Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 14 dicembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 266 Fondazione 1881

POLITICA ED ECONOMIA SEMPRE PIU' IN PRIMO PIANO

Craxi teme per il pentapartito Goria: non ci sarà svalutazione

Il presidente del consiglio vuole chiarezza dalla Dc: «Lo spirito di collaborazione è al minimo»

I 12 apostoli del Pci

Dodici furono gli apostoli. Dodici sono stati i componenti del comitato centrale e della commissione centrale di controllo del Partito comunista che si sono astenuti con motivazioni critiche nella votazione conclusiva sulle «tesi» del congresso nazionale in programma a Firenze dal 9 al 13 aprile. Dodici su 241 presenti non sono stati tanti. Si è attestata solo intorno al cinque per cento una opposizione interna peraltro assai variegata, che va dal fanatismo filosovietico di Armando Cossutta al movimentismo barricadiero di Pietro Ingrao, dal rivoluzionarismo elitario del sempre abbronzato Lucio Magri alle aspirazioni socialdemocratiche di Napoleone Colajanni.

Ben altro si prevedeva dopo le sconfitte subite dal Pci nelle elezioni amministrative del 12 maggio e nel referendum del 9 giugno sui tagli alla «scala mobile»: sconfitte che avevano obbligato i dirigenti del partito ad anticipare di un anno la convocazione del congresso. Gli astenuti di martedì sperano forse che il numero porti loro fortuna nel proselitismo politico, come la portò ai dodici apostoli nel proselitismo religioso. Ma francamente dubito che i dodici delle «Botteghe oscure», le quali non sono catacombe ma solo la sede del Pci, riusciranno a fare al congresso molto più di quanto abbiano fatto nel comitato centrale.

Per carità, non voglio dire con questo che sia mancata nel «parlamentino» del Pci un'ampia e anche vivace discussione. Sarei disonesto se negassi che il dibattito ha avuto dimensioni, toni e contenuti insoliti nella storia del Partito comunista.

Secondo il bilancio statistico fornito dall'«Unità», vi sono state fra sabato 7 e martedì 10 dicembre «otto sedute del comitato centrale per complessive trentacinque ore; sono stati presentati, discussi, votati o passati al comitato di redazione delle tesi 417 emendamenti; si sono registrati 796 interventi e si è proceduto a 126 votazioni, tutte a scrutinio palese», con una procedura che Gavino Angius, responsabile del dipartimento per i problemi del partito, ha «suggerito» di seguire anche nelle assemblee di sezione e di federazione che precederanno il congresso nazionale.

Perché le votazioni sui documenti congressuali si sono svolte e continueranno probabilmente a svolgersi «tutte a scrutinio palese»? Eppure il Partito comunista difende strenuamente l'uso dello scrutinio segreto in Parlamento come garanzia di libertà e di democrazia. E accusa di autoritarismo o di golpismo chi chiede l'obbligatorietà dello scrutinio palese non sempre, ma solo quando si vota su leggi o articoli di entrata o di spesa, in modo da salvare il bilancio dello Stato dalle picconate dei «franchi tiratori».

A casa loro i comunisti sono ben più prudenti. Prevedono lo scrutinio segreto solo nell'elezione dei delegati al congresso. Ma non sempre: a condizione che lo chieda un quinto dell'assemblea, cioè il venti per cento. Non è una soglia modesta. Naturalmente parlo sempre del Pci e del suo congresso, non del Partito comunista sovietico.

A scrutinio segreto Cossutta probabilmente si sarebbe trovato, e si troverebbe al congresso, con qualcosa di più dell'uno per cento che insieme con Cappelloni ha raccolto a scrutinio palese nel comitato centrale ogni volta che, incurante delle vivaci proteste di Giancarlo Pajetta, ha cercato di caricare di antiamericanesimo e di filosovietismo le tesi congressuali da lui considerate equidistanti fra Mosca e Washington o fra il comunismo e il capitalismo.

A scrutinio segreto Lucio Magri e lo stesso Cossutta, intervenuto a suo favore, avrebbero probabilmente raccolto qualcosa di più del tre o quattro per cento che hanno racimolato a scrutinio palese.

Essi hanno inutilmente cercato, in particolare, di far parlare nelle tesi di «alternativa democratica alla Dc», e non soltanto di «alternativa democratica». Altrettanto inutilmente hanno cercato di impegnare il partito a non appoggiare governi senza farne parte direttamente.

Questi passaggi, a mio avviso, sono stati politicamente i più importanti e significativi del dibattito sulle tesi congressuali; più ancora dello scontro non nuovo fra Ingrao e Lama sugli errori e sul ruolo del sindacato, e più ancora delle correzioni ottenute da Napolitano per attenuare il carattere aleatorio e ambiguo dell'accettazione delle regole del mercato.

A tutti i tentativi compiuti da sinistra e da destra per indicare con precisione gli obiettivi del partito, Natta e i suoi sostenitori si sono sottratti invocando le ragioni della prudenza e del realismo, data la complessità della situazione politica, e l'opportunità quindi di non legarsi troppo le mani o i piedi.

Nelle tesi congressuali si parla a un certo punto, della necessità che «ci si liberi da complessi difensivi e remore paralizzanti per fare politica con rinnovata sicurezza e duttilità»; che «non si veda in ogni convergenza o intesa con altre forze il rischio di una perdita di distinzione o di identità».

Con queste parole e con questi concetti il Partito comunista si riserva di fare tutto. La «duttilità» finisce per confondersi con la disinvoltura. In caso di crisi, o proprio per provocare la crisi, con la generica proposta del «governo di programma» il Pci potrebbe dare una mano ai socialisti contro i democristiani, ma anche ai democristiani contro i socialisti; ai socialisti contro i repubblicani, ma anche ai repubblicani contro i socialisti, e così via.

Questo è il gioco che Natta chiama «a tutto campo», offrendosi praticamente come sponda a chiunque: un giocogioco tatticamente forte e insidioso, ma dalle prospettive strategiche tutt'altro che definite e certe.

Francesco Damato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Craxi teme per l'86 la fine della stabilità politica. Parlando all'assemblea nazionale del Psi, il presidente del Consiglio ha espresso preoccupazioni per la tenuta della coalizione, in un momento in cui invece sarebbe necessario il massimo sforzo in quanto le prospettive economiche per il 1986 sono migliori di quelle del 1985. «Chi propone cure miracolistiche per risolvere i problemi dell'economia — ha detto — è un ufficiale di un Francieschiello del momento. Il bilancio è positivo e c'è una serie di indicatori che incoraggiano a ritenere che le condizioni del 1986 saranno migliore di quella del 1985; tuttavia tutto ciò deve essere realizzato, perché questi fattori non sono chiari, come non è chiaro che fine farà la stabilità politica».

Sui dati economici non è un mistero che il ministro del tesoro Goria la pensi in modo diverso. Conversando con i giornalisti il ministro del tesoro ha ricordato che sarà necessario ricorrere all'esercizio provvisorio di bilancio. Una decisione in tal senso sarà presa oggi nel corso della riunione del Consiglio dei ministri. Goria, rispondendo indirettamente a quanti vorrebbero una tassazione dei titoli pubblici di nuova emissione, ha ricordato che le ultime aste di Bot «non sono state esaltanti» e che il mese prossimo i titoli in scadenza da rinnovare saranno pari a 40 mila miliardi di lire.

Goria inoltre ha escluso qualsiasi esigenza di svalutazione della lira. Una settimana fa il governatore della Banca d'Italia aveva anche sottolineato l'alleggerimento in atto nei nostri conti con l'estero. E ieri è stato lo stesso ministro del tesoro a ribadire che abbiamo recuperato ampiamente i margini di competitività come dimostrano i risultati della bilancia commerciale.

Goria poi non ha escluso il ricorso a decreti legge per anticipare alcune misure contenute nella legge finanziaria che dovevano scattare all'inizio di febbraio.

La durata del dibattito sulla finanziaria è però molto condizionata dal comportamento che terrà il Pci. Il segretario del partito comunista Natta oggi sarà a Milano per una manifestazione contro la finanziaria. La posizione del Pci verso il governo non sembra mutata. Il confronto aperto, alla luce del sole, sulle tesi congressuali per il momento ha dato solo un segnale di cambiamento di metodo. Sui contenuti della proposta comunista invece occorrerà probabilmente attendere il prossimo congresso.

Anche Craxi ieri ha fatto riferimento al Pci, avvertendo che non sono emerse delle grandi novità. Dal comitato centrale del Pci Craxi rileva soltanto una maggiore «dialettica interna che getta i semi di una pianta che dovrà crescere».

Parlando del 1985 il presidente del consiglio ha ricordato che l'anno trascorso per il governo «ha rappresentato una corsa a ostacoli, previsti e imprevisti e che bene o male sono stati quasi tutti superati. Si è aperta anche una crisi sulle motivazioni sulla quale non intendo ritornare». Craxi ha rivendicati il ruolo di mediazione per la pace svolto dall'Italia, che ha contributo a determinare una svolta importante nei rapporti tra Est e Ovest, e ha definito affascinante l'ipotesi di scudo spaziale, ma si è posto il dubbio se sia effettivamente realizzabile.

La parte più attesa del discorso del presidente del consiglio era però quella dedicata ai rapporti tra i partiti della maggioranza e ai temi economici. E, a questo proposito Craxi ha detto: «Può darsi che io ecceda nell'esprimere fiducia per infondere ottimismo. Ma credo che serva ad incoraggiare e a spingere i fattori dinamici che esistono. Non tutti gli obiettivi sono stati raggiunti; la disoccupazione è un problema preoccupante». Ma ha ricordato anche i successi ottenuti e in particolare quello sul referendum.

Ma al momento le maggiori preoccupazioni arrivano proprio dalla maggioranza, ci sono continuamente motivi di incertezza e di instabilità, «lo spirito di collaborazione viaggia al minimo. Lo spirito di solidarietà viaggia al di sotto del minimo. Non è l'attacco dell'opposizione che mette al muro la maggioranza. È la maggioranza che ha in sé i motivi della sua crisi».

Craxi ha ricordato le polemiche con la Dc, polemiche di fumo, le ha definite, ma estenuanti e che minano la stabilità. Per questo Craxi ha chiesto alla Dc di chiarire le proprie posizioni.

G.S.

A PAGINA 15

Westland: accordo a sorpresa con Fiat e Sikorski

LO SCIOPERO DEI FUNZIONARI DELLE DOGANE

Disagi ai valichi



450 autotreni sono ammassati nei piazzali dell'autoporto di Fernetti e sulla strada che lo collega con quello jugoslavo di Sesana. Sono bloccati dalle agitazioni sindacali dei dirigenti delle dogane. Ogni camion dovrà sostare uno o due giorni in più del consueto con notevoli danni per le aziende di trasporti e per i conducenti, in gran parte «padroncini». Decine e decine di camion sono fermi anche al valico italo-jugoslavo di Sant'Andrea a Gorizia. Al confine italo-austriaco di Tarvisio Coccau invece la situazione è normale *(Servizio a pag. 10)*

A GENNAIO IN BUSTA PAGA 110 MILA LIRE LORDE

Sul fiscal drag lo Stato restituisce 1450 miliardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — I sindacati decidono due ore di sciopero per il 19 dicembre costatando il blocco del negoziato con la Confindustria sul costo del lavoro. Ieri, però, ricevendo i segretari di Cgil, Cisl, Uil a palazzo Chigi, il presidente del consiglio Craxi ha mostrato maggiore fiducia. «L'accordo sul costo del lavoro si può fare — ha detto Craxi — e il governo si impegnerà al massimo per agevolarlo».

Due le iniziative che il governo intende fare; la restituzione di 1.450 miliardi di drenaggio fiscale a favore dei lavoratori dipendenti, mentre per gli imprenditori potrebbe essere predisposto un provvedimento per la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Ma questo provvedimento potrebbe essere anche una forma di pressione per convincere la Confindustria a cedere su qualche punto. I sindacati reclamano la riduzione dell'orario di lavoro e ritengono inaccettabile la richiesta di rinviare la contrattazione di categoria e aziendale per il 1986.

Per quanto riguarda la scala mobile, ma solo su questo aspetto, è sempre possibile, così come avvenne il 14 febbraio dello scorso anno, un provvedimento legislativo che estenda l'intesa raggiunta per il pubblico impiego, che prevede un'indicizzazione completa delle prime 580 mila lire dello stipendio e per la restante parte del salario una difesa dall'aumento dell'inflazione del 25 per cento.

Il governo comunque spera che non ci sia bisogno di ricorrere a provvedimenti legislativi. De Michelis proverà martedì a cercare di trovare il consenso delle parti e, nel caso, aprire una mediazione governativa. Mediazione che però la Cgil sembra non volere, fidando più nelle azioni di lotta come mezzo per convincere gli imprenditori. Dello stesso parere non è Benvenuto: «In due non riusciamo a combinare niente», ha rilevato il segretario della Uil.

Ma se il punto più controverso è quello della riduzione dell'orario e di conseguenza la contrattazione, i margini di manovra del governo sembrano limitati. Per cui non è difficile ipotizzare che in un primo tempo, cioè la prossima settimana, il tentativo sarà quello di stralciare un problema, la scala mobile, per giungere ad un primo risultato concreto.

Intanto ieri Craxi ai sindacati ha fatto una promessa tanto attesa. La prossima settimana, ha assicurato, il Consiglio dei ministri approverà un decreto legge che prevede la restituzione di 1.450 miliardi di drenaggio fiscale per i lavoratori dipendenti. Stando ad alcuni calcoli, a ogni lavoratore saranno restituite in media circa 110 mila lire nelle buste paga di gennaio a titolo di una tantum.

Da questo punto di vista i sindacati possono essere soddisfatti, mentre per la trattativa i margini per un accordo sembrano molto pochi. Ieri è stata decisa una prima forma di lotta anche se alcuni sindacalisti hanno chiesto forme più incisive di uno sciopero di due ore. Il filo della trattativa però non si è ancora interrotto anche se il segretario della Cgil Lama ha voluto subito avvertire: «Se non si fanno gli accordi, si fanno le lotte e l'intesa è lontana».

Le modalità dello sciopero verranno decise dalle strutture di categoria e territoriali. In una nota Cgil, Cisl, Uil accusano Confindustria, Intersind e Asap di frapporre rigidità e pregiudiziali che «allo stato delle cose costituiscono un ostacolo alla positiva conclusione del negoziato sulla riduzione dell'orario di lavoro e la riforma della scala mobile. Le posizioni degli imprenditori costituiscono una pesante minaccia per l'intero sistema della contrattazione collettiva».

I sindacati rilevano inoltre che la Confagricoltura nei giorni scorsi ha assunto posizioni inaccettabili rispetto a punti decisivi della trattativa, in contrasto con il diverso atteggiamento tenuto allo stesso tavolo negoziale dalla Confcommercio, dalla Confapi e dalle organizzazioni dei coltivatori diretti.

Giuseppe Sanzotta

«Ragazzi dell'85»

All'interno due pagine speciali

DIRETTORE E CASSIERE (CON FAMIGLIE) SEQUESTRATI PER UNA NOTTE

Colpo da «supermen» a Firenze Presi cinque miliardi alle Poste

FIRENZE — A Firenze già la chiamano la «banda dei Supermen», quella che ha svuotato ieri mattina la cassa blindata della direzione provinciale delle Poste nella centralissima Pietrapiana, dopo aver sequestrato le famiglie del direttore e del cassiere e un terzo impiegato. Gli autori del clamoroso «colpo» — la polizia non esclude che possa trattarsi di terroristi — si sono dileguati con cinque miliardi. Se la loro impresa fosse stata portata a termine il venerdì della prossima settimana, il bottino sarebbe ammontato a 30 miliardi.

Questo sembra l'unico dato di cui i banditi non erano a conoscenza. Per il resto sapevano ogni cosa: quante chiavi occorrono per aprire la cassa blindata; i nomi e gli indirizzi dei tre ai quali erano affidate; l'ora in cui si disinnesca automaticamente il sistema d'allarme collegato con la sala operativa della questura; quante persone erano all'interno dell'ufficio provinciale.

A detta dei funzionari di polizia che hanno svolto le indagini, la rapina sembra ricalcata su un film giallo.

Tutto si è svolto con una precisione cronometrica; ogni tassello del complesso mosaico è andato al suo posto esatto; nel copione è stato inserito anche il rituale diversivo: l'incendio di un furgone rubato, che ha fatto accorrere la polizia alla vicina stazione centrale.

Ma ecco la sequenza dei fatti come sono stati ricostruiti dagli inquirenti. Alle 21 di giovedì sera, tre uomini — per attuare tutto il piano hanno operato, secondo la polizia, almeno 14 o 15 persone — si sono presentati a casa del cassiere provinciale Giorgio Uva. Sotto la minaccia delle pistole lo hanno costretto, insieme alla moglie, a seguirli. La coppia è stata portata a casa del direttore delle Poste fiorentine Decio Miniati dove altri componenti il «commando» già tenevano sotto sequestro il funzionario, la moglie e il figlio. I cinque — situazione classica da film poliziesco — hanno trascorso tutta la notte sorvegliati dai banditi.

Alle 7, il capo della banda ha costretto il Miniati a telefonare all'altro dipendente delle Poste, in possesso della terza chiave necessaria per aprire il forziere. Con un pretesto egli è stato convocato nell'abitazione del direttore.

Infine, mentre due malviventi restavano a casa del Miniati tenendo a bada la moglie e il figlio del direttore, Giorgio Uva e la moglie e l'altro funzionario delle poste, gli altri della gang hanno obbligato Decio Miniati a seguirli a Pietrapiana. Due banditi indossavano divise della polizia, sicché i due vigilantes che si trovavano all'interno degli uffici della direzione provinciale delle poste non hanno avuto difficoltà ad aprire la porta, tanto più che dietro a loro avevano intravisto il dott. Miniati.

I banditi, armati di mitra e pistole, indossavano guanti da chirurgo e, sopra, guanti di pelle ed erano muniti di radio portatili.

È intuibile ciò che è accaduto quando gli assaltatori sono entrati. Dopo aver disarmato i vigilantes e provveduto a immobilizzarli assieme al direttore, i banditi, aperto il «caveau» con le tre chiavi in loro possesso, si sono impossessati di sacchi pieni di denaro contante per l'ammontare di tre miliardi di lire, parte del quale destinato a venir distribuito nella giornata di ieri ai vari uffici postali di Firenze e provincia per le spese correnti.

La talpa che ha fornito alla banda tutte le informazioni ha commesso un solo errore, ma assai grosso: venerdì prossimo, 28 dicembre in cassa ci sarebbero stati non cinque miliardi, ma più di 30.

Il tocco finale del «colpo» è stato l'incidente provocato a pochi passi dalla sede della posta mentre era in corso la rapina. Alcuni complici del «commando» hanno dato fuoco a un furgone richiamando sul posto vigili e poliziotti.

Il celebre giallista inglese, Edgar Wallace, intitolò uno dei suoi classici «Il mistero delle sette chiavi»: tante ne occorrevano, alla fine, per aprire un forziere. Ieri di chiavi ne sono bastate tre.

C. L.

Ancora ignote le cause del disastro in Canada

A dispetto di due differenti rivendicazioni — una da parte degli estremisti della cosiddetta «Jihad islamica» — nessun elemento ha finora permesso di attribuire a un sabotaggio l'incidente aereo avvenuto a Gander, in Canada, che è costato la vita, contrariamente ai primi calcoli, a 248 e non a 250 militari americani e otto uomini dell'equipaggio.

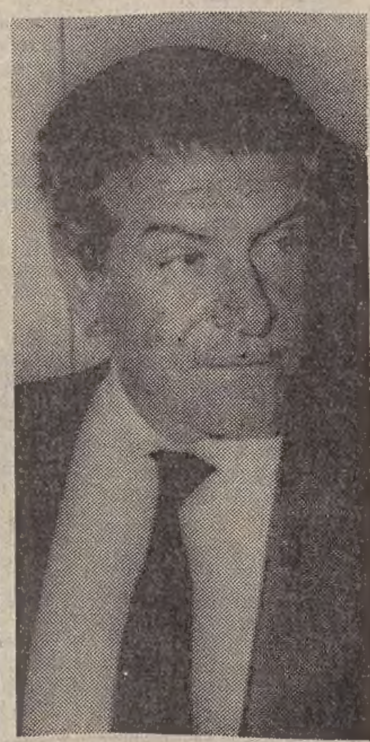
In una conferenza stampa tenuta ieri mattina sul luogo del disastro, una portavoce degli inquirenti canadesi ha detto che le due rivendicazioni «verranno tenute in considerazione», ma non è parso dare loro molto peso, e ha detto che le autorità non faranno comunque ulteriori dichiarazioni fino a quando non sarà stata esaminata la «Scatola nera» dell'aereo precipitato.

Nessuno ha ancora avanzato ipotesi concrete circa le cause dell'incidente, ma una delle teorie che sta facendosi strada tra gli inquirenti e che ha trovato spazio sulle pagine dei giornali americani è quella delle condizioni del tempo e, in particolare, della mancata liberazione del velivolo dal ghiaccio che poteva essersi formato sulle ali durante la sosta tecnica in Canada.

Il servizio negli esteri

ANNUNCIATE IERI LE DIMISSIONI

Farina lascia il Milan



Molto travagliato il mondo del calcio, quest'anno. Dopo il «siluramento» all'Inter dell'allenatore Castagner, dopo le vicende ancora oscure del «caso Viola», dopo altri allenatori esonerati, è adesso la volta di un presidente a rassegnare le dimissioni, e si tratta di Giuseppe Farina del Milan, al centro di polemiche dopo l'eliminazione dalla Coppa Uefa.

Farina ha annunciato ieri le sue dimissioni dalla presidenza (saranno formalmente presentate l'8 gennaio), ma non ha voluto spiegarne i motivi.

Un'altra tegola sulla società rossonera, dopo la mancata qualificazione in coppa e dopo le voci attendibili secondo le quali Liedholm starebbe pensando di andarsene l'anno prossimo, forse a Genova, alla Sampdoria.

Il servizio nello sport

DOPO L'ANNUNCIO DI GORBACEV SULLO SMANTELLAMENTO DELLE RAMPE DEGLI SS-20

Di missili bisogna discutere sul piano globale

BRUXELLES — La notizia dello smantellamento delle rampe dei missili Ss 20 (e non dei missili che, essendo mobili, come ricorda il segretario di Stato americano Shultz, possono essere tranquillamente portati un po' più indietro o un po' più di fianco) non ha provocato grosse emozioni negli ambienti della Nato. Per Shultz, appunto, oltre alla mobilità dei missili «non ci sono conferme che l'Urss abbia smantellato dei missili. Di essi bisogna discutere su un piano globale».

E di rincalzo il segretario generale della Nato, l'inglese lord Carrington, ha aggiunto: «Bisogna vedere quel che l'Urss intende per smantellare. Gli Stati Uniti e l'Europa guardano con estrema attenzione alle mosse sovietiche, ma non sarebbe prudente per l'Occidente prendere iniziative sugli euromissili basandosi sulle dichiarazioni di Gorbacev.

Gli Stati Uniti cercheranno di raggiungere con l'Unione Sovietica ogni possibile accordo sulla limitazione degli armamenti, ma non sono disposti a firmare un'intesa contraria ai loro interessi solo per dare al prossimo «summit» tra le superpotenze una parvenza di successo. Lo ha detto il segretario di Stato americano aggiungendo che è necessario un approccio «realistico» al problema, anche se dopo Ginevra «tutti sentono il bisogno di darci consigli».

Sempre a proposito di Ginevra il ministro degli esteri italiano Andreotti ha osservato che «c'è concordia sulle procedure per quanto riguarda le trattative per la riduzione degli armamenti nucleari e, in particolare, per quelle sugli euromissili che interessano più da vicino gli alleati europei degli Stati Uniti».

(Servizio a pagina 18)

Lo spirito di Ginevra

BONN — *Lo spirito di Ginevra sembra non riscaldare più le mosse e contromosse della Westpolitik del Cremlino, tornata allo stile gromikiano del bastone e della carota.*

Si agita il bastone sotto il muso degli americani, che con la triplice sosta all'Est del segretario di Stato Shultz (Romania, Ungheria e Jugoslavia) «si ingeriscono — come dice la "Pravda" — negli affari interni dei paesi comunisti», con lo scopo evidente di «indebolire il Patto di Varsavia». La carota viene mostrata ai tedeschi dell'Ovest, oggi come ieri al centro della Westpolitik, ma oggi meno di ieri suggestibili dagli annunnci sulle riduzioni missilistiche «unilaterali» dell'Urss.

A Bonn, mercoledì prossimo, si conoscerà la decisione governativa sullo scudo spaziale americano. Per quanto riguarda i democristiani, nessun dubbio: adesione. Ma il piccolo partito liberale, che tende a profilarsi come il «pacifista» all'interno della colazione, è ancora incerto. Oggi, sabato, si avrà una predecisione. Su Genscher, non più presidente della Fdp ma sempre ministro degli esteri, si concentra la propoganda sovietica.

Gorbacev fa sapere di avere «smontato le rampe degli "Ss 20" in sovrappiù nella zona europea». Non dice quante ma specifica di avere mantenuto la promessa assunta lo scorso ottobre a Parigi. A Mitterrand Gorbacev aveva assicurato una riduzione a 243 degli «Ss 20» puntati sull'Europa occidentale. Va ricordato che ogni «Ss 20» ha tre testate nucleari e che queste testate nucleari possono colpire obiettivi sino a 4.500 chilometri di distanza.

A Bruxelles, alla riunione dei ministri degli esteri della Nato, il liberale Genscher ha auspicato una risposta «coordinata europea» all'invito americano e «nessuna decisione unilaterale precipitosa». Questo atteggiamento attendista impedirebbe mercoledì a Bonn una decisione vincolante,

I democristiani tedeschi controbattono con richiami alla sicurezza comune. Lo scudo spaziale non consente solo un rovesciamento strategico, la difesa al posto dell'offesa. Consente anche — hanno spiegato ieri al Bundestag il ministro Woerner (difesa) e il capogruppo parlamentare della Cdu Dregger — l'inserimento nella ricerca scientifica al massimo livello.

Viene contestata la credibilità dell'annuncio di Gorbacev. Su nostra richiesta, il portavoce del ministero della difesa ha ricordato che, in base a calcoli occidentali, l'Urss dispone ancora di 441 «Ss 20» con complessive 1323 testate nucleari. Di queste almeno due terzi sono puntate sull'Europa occidentale. «Non significa nulla — ha affermato il portavoce — sostenere che le rampe sono state smontate. Le rampe degli «Ss 20» sono mobili. Possono cioè essere trasferite da un punto all'altro. Per esempio dalla zona europea alla zona asiatica. Ma anche così non cambia nulla».

In effetti, un «Ss 20» ritirato al di là degli Urali può colpire egualmente qualsiasi obiettivo in Europa, grazie al suo raggio d'azione.

Cesare De Carlo

DALL'INTERNO

PROGRAMMI D'INTERVENTO SANITARIO

Così fino all'88 la nostra salute secondo il piano

Degan lo presenterà in Parlamento il 5 gennaio

ROMA — «Non sono il massimo responsabile dell'inerzia nella Sanità». Con uno scatto, molto raro in lui, uomo controllato, il ministro Degan ha respinto le accuse che gli sono state rivolte dai medici pubblici degli ospedali.

Al primo brusio emerso dal convegno sull'«ospedale dimezzato», che si è concluso con il suo intervento, il ministro ha alzato il tono.

«In due anni — ha detto — ho fatto cose che non erano state fatte nei dieci precedenti. Ne tralascio l'elenco. D'altra parte, io ho solo un potere di indirizzo e di coordinamento. C'è un dibattito tra le forze politiche e nel paese, e devo rispettarlo. Più che ministro dovrei essere definito presidente del servizio sanitario nazionale. Non sono una creatura uscita dal cervello di Giove».

Degan ha pertanto invitato al «dialogo» e non allo «scontro». Ha fatto rilevare che l'ospedale assorbe la maggior parte dei fondi della Sanità, mentre la produttività non è aumentata.

«Bisogna programmare e revisionare ciò che non va e occorre stabilire un nuovo rapporto tra il medico e il malato».

Il ministro si è infine riferito al nuovo contratto, per il quale si devono aprire le trattative, affermando a questo proposito: «Deve trattarsi di un contratto essenziale, non si deve pretendere la luna nel pozzo, puntando a obiettivi che poi restano sulla carta, ma saper fin d'ora che le disponibilità economiche sono molto modeste».

Il piano sanitario per il triennio 1986/1988, che il ministro Degan si appresta a presentare in Parlamento, si articolerà su quindici programmi d'intervento e fisserà tutta una serie di principi in materia di personale, strutture e finanziamento.

Il termine di presentazione del piano è stato fissato dalla legge per la programmazione sanitaria al prossimo 5 gennaio. Contestualmente dovrà essere presentato anche un disegno di legge per il finanziamento poliennale del servizio sanitario nazionale e i criteri di riparto del fondo.

Una bozza del piano è già pronta e sarà, nei prossimi giorni, al centro di consultazioni con le Regioni, con le forze politiche, sindacali e scientifiche e verrà sottoposta al parere del Consiglio sanitario.

Questi, in sintesi, i contenuti programmatici del piano: 1) Controllare l'ambiente di vita e di lavoro. 2) Vigilare sull'igiene degli alimenti e reprimere le sofisticazioni alimentari. 3) Provvedere alle emergenze sanitarie. 4) Tutelare l'attività sportiva dei giovani in età evolutiva. 5) Tutelare la salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro. 6) Prevenire e contrastare le malattie neoplastiche. 7) Prevenire e contrastare le malattie cardiovascolari. 8) Tutelare i nefropatici cronici. 9) Potenziare la sanità pubblica. 10) Potenziare la tutela materno/infantile. 11) Tutelare la salute degli anziani. 12) Tutelare la salute mentale. 13) Prevenire gli handicap, assistere e recuperare i disabili. 14) Prevenire le tossicomanie, assistere e reinserire i tossicodipendenti. 15) Riconquistare il consenso dei cittadini in favore di una «sanità amica».

Semplificazione — Nel piano triennale, oltre a questi quindici «programmi», è previsto lo snellimento delle procedure d'accesso ai servizi, con l'eliminazione di tutte le richieste d'autorizzazione che rappresentano soltanto formali adempimenti burocratici.

La riscossione di ticket sulle prestazioni sanitarie avverrà direttamente nella sede in cui esse saranno effettuate.

Personale — Lo standard di personale dipendente è indicato in 11 unità ogni mille abitanti e, pertanto, il servizio sanitario nazionale dovrebbe avere circa 630 mila dipendenti.

Con riferimento alle principali figure sanitarie è indicata la seguente ripartizione: dal dieci all'undici per cento medici; dal 38 al 40 per cento infermieri, dal 49 al 52 per cento altro personale.

Con riferimento alle aree funzionali è indicata la suddivisione: 7,5-10 per cento per il settore dell'igiene pubblica; 7,5-10 per cento per quello di direzione e servizi generali: 80 per cento al massimo per l'area assistenziale.

Distretti — Entro l'anno 1986 tutte le unità sanitarie locali dovranno operare la suddivisione del territorio in distretti sanitari di base.

L'area del distretto dovrà comprendere, di norma, circa 10 mila abitanti e in ogni modo non potrà scendere al di sotto di cinquemila. Nelle zone urbane ad alta densità abitativa il riferimento può essere di 20 mila abitanti e può superarlo. Entro il 1988 almeno i due terzi dei distretti dovranno essere concretamente attivati.

Il coordinamento dell'attività di distretto sarà affidato, ove possibile, a un medico dipendente dell'area igienistica e residente in loco. Nel caso di cui il personale o i mezzi finanziari non fossero sufficienti, il compito potrà essere affidato ad un medico convenzionato».

Ospedali — Il bisogno di assistenza ospedaliera dei cittadini sarà soddisfatto nei seguenti tipi di strutture: 1) di assistenza ospedaliera per acuti; 2) di assistenza ospedaliera di riabilitazione; 3) residenze di assistenza sanitaria e sociale; 4) residenze di assistenza sociale; 5) alloggi protetti; 6) alloggi personali con assistenza domiciliare.

Soltanto le strutture di assistenza ospedaliera per acuti e quelle di riabilitazione saranno considerate strutture sanitarie in senso stretto e quindi a totale carico del fondo sanitario nazionale. Per le residenze e gli alloggi, gestiti dalle Usl, sarà a carico del fondo sanitario nazionale soltanto la spesa per l'assistenza medica, mentre la restante parte andrà a carico dell'ente locale. Gli standard per le strutture ospedaliere per acuti sono: 5,5 posti letto per mille abitanti; tasso di utilizzazione non inferiore al 75 per cento; degenza media, massimo 10 giorni; tasso di spedalizzazione 150 degenti ogni mille abitanti; incidenza degli interventi nelle divisioni chirurgiche non inferiori al 75 per cento dei ricoveri.

Entrate Usl — Le Usl per incrementare le entrate proprie dovranno potenziare: a) lo svolgimento dell'attività libero-professionale nei presidi pubblici da parte personale medico dipendente; b) l'attivazione dei servizi alberghieri opzionali nei presidi ospedalieri a carico dei cittadini; c) la capacità di promuovere e acquisire donazioni; d) la rivendicazione presso i comuni delle quote di rendita del vasto patrimonio immobiliare esistente.

Riparto — A partire dal 1986 il riparto del fondo sanitario nazionale alle regioni sarà effettuato per funzioni, sulla base di standard programmati capitari proporzionali al numero di cittadini e con compensazione della mobilità ospedaliera interregionale.

La determinazione degli standard e la gradualità di applicazione sarà demandata al Cipe.

Gli standard per le strutture ospedaliere di riabilitazione sono: i posti letto ogni 1000 abitanti; il tasso di utilizzazione superiore all'85 per cento e la degenza media di 90 giorni.

In termini quantitativi questi indici comportano l'eliminazione, nel triennio, di 100 mila posti letto: cioè si intende passare da 470 mila posti letto utilizzati al 63 per cento a 370 mila posti letto utilizzati all'80 per cento con la diminuzione, in media, di un giorno di ricovero per degente.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 13 dicembre 1985 è stata di 64.100 copie — FIEG — Certificato n. 726 del 6.12.1984

CIVILE CONFRONTO DOPO LE MANIFESTAZIONI STUDENTESCHE A ROMA E A MILANO

La Falcucci affronta in un liceo un contraddittorio con i giovani

Polemici accenni del ministro al Parlamento e ai partiti che ostacolano la riforma scolastica

ROMA — Il ministro della pubblica istruzione Franca Falcucci non teme la rabbia degli studenti. E il giorno dopo la «guerriglia» per le strade di Milano e Roma non ha esitato a recarsi al «Mamiani» — uno dei licei più «caldi» della capitale — accettando l'invito degli studenti della scuola in autogestione.

E' stato, tutto sommato, un incontro pacifico, anche se i ragazzi non si sono lasciati sfuggire l'occasione per lanciare qualche frecciata («grazie, signor ministro, per aver risposto niente»).

I giovani hanno tenuto, però, a precisare che essi, quelli del movimento dell'85, sono per la non violenza e non intendono contestare il ministro della p.i., bensì il governo e hanno aggiunto che, «a differenza del '68, questa volta studenti e docenti insieme soffrono a causa di un sistema scolastico vecchio e carente».

E non è tutto. All'inizio dell'assemblea, introducendo i lavori uno degli studenti, Francesco, ha spiegato che il movimento dell'85 «non è apolitico, ma rifiuta le forme vecchie di fare politica, quelle dei partiti».

Inoltre l'obiettivo non è di ottenere un 6 politico, ma quello di essere classificati con un voto «motivato e secondo criteri di giudizio equi». Poi la parola è passata all'on. Falcucci, che era stata accolta da un lungo applauso e da qualche fischio isolato.

Il ministro della pubblica istruzione ha detto ai ragazzi di aver accettato il loro invito per «parlare di cose serie, delle esigenze che una formazione seria richiede, perché — ha aggiunto — con gli slogan e le rime baciate tutto rischia di rimanere fermo». L'on. Falcucci ha poi spiegato che l'università e la ricerca sono il punto reale di forza del cambiamento del sistema scolastico, un cambiamento che, ovviamente, non può che essere graduale e richiede il sacrificio di tutti.

A proposito della riforma della scuola secondaria superiore («ganglio vitale dell'intero sistema»), l'on. Falcucci ha avuto parole dure sia per il Parlamento («deve dire se il progetto di legge gli va bene o no; deve fare delle scelte»), sia per quei partiti che «fino a ieri erano d'accordo e oggi non lo sono più». Il riferimento al Psi era fin troppo chiaro.

Non è mancata l'occasione, nell'incontro studenti-ministro, per parlare degli incidenti di giovedì. I ragazzi del «Mamiani» hanno espresso preoccupazione per le reazioni della polizia «spropositate» rispetto alla provocazione di gruppetti. Qualcuno, più ottimista, ha sostenuto che «l'isolamento delle frange violente è già avvenuto» ed ha invitato i condiscepoli a riprendere l'iniziativa politica nelle scuole, ridiscutendo forme e modi di organizzazione del movimento.

Frattanto si sono registrate reazioni sul piano politico agli scontri dell'altro giorno.

L'on. Cifarelli del Pri ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio per conoscere «gli orientamenti e i provvedimenti del governo in presenza del protrarsi, estendersi e aggravarsi delle agitazioni studentesche». In più il deputato repubblicano vuole conoscere il numero delle facoltà universitarie occupate e delle scuole secondarie autogestite.

Tre deputati demoproletari hanno chiesto invece al ministro dell'interno di sapere «quali motivi hanno spinto la questura di Roma a interventi repressivi verso un movimento di massa che si pone come obiettivo la trasformazione sociale», dopo che il giorno prima alla Camera il ministro Scalfaro aveva assicurato che non avrebbe usato metodi repressivi.

Il sen. Salvatore Valitutti, quindi, ha fatto un lungo elenco dei mali della scuola, affermando che «occorre porvi subito riparo». Ma per uscire dall'attuale situazione di «stallo» — ha osservato il presidente della commissione pubblica istruzione di palazzo Madama — è indispensabile intervenire su alcuni punti qualificanti.

Eccoli: innalzamento dell'obbligo scolastico; riforma degli esami di Stato; riforma dei programmi; riqualificazione del personale insegnante ed infine autonomia nelle scuole.



SCIOPERI DEI FERROVIERI AUTONOMI

«Rotaia selvaggia» da oggi a martedì

MILANO — Difficoltà per chi viaggia in treno da oggi fino a martedì mattina. È iniziato infatti ieri sera alle 21 (e terminerà alle 7 del 17 dicembre) lo sciopero nazionale indetto dai ferrovieri autonomi della Fisafs, cui si sovrappone nei compartimenti del Nord Italia un secondo sciopero proclamato dall'Unione ferrovieri per i trasferimenti (Uft). Questa astensione dal lavoro comincia alle 21 di oggi e di domani, e termina alle 6 del mattino seguente. Lunedì invece lo sciopero durerà tutto il giorno. Si prevedono intralci e ritardi nella circolazione di numerosi convogli, specialmente lunedì.

Per rendere univoca la normativa della regolamentazione degli scioperi nei trasporti, ma soprattutto perché i periodi di tregua siano uguali per tutti i sindacati, il ministro dei trasporti Signorile ha convocato con telegramma i sindacati firmatari del protocollo del luglio 1983. L'iniziativa si è resa necessaria in quanto la Fisafs, proclamando questo programma di scioperi da oggi al 17 dicembre, ha «violato» il periodo che coincide con la tregua natalizia prevista dal codice della Cgil, Cisl e Uil, ma non da quello del sindacato autonomo.

In una nota, frattanto, il Saps-Fisafs fa polemicamente presente che lo sciopero «si svolge nel pieno rispetto delle norme di autoregolamentazione accettate dal sindacato, dall'azienda Fs e dal ministro dei trasporti.

«L'azienda — critica inoltre il sindacato — al fine di sottrarsi alle gravi responsabilità che incombono sull'autorità politica ed amministrativa per la mancata volontà dimostrata nella vertenza sulle piante organiche del personale e sugli accertamenti professionali che si trascina da oltre due anni, ha commissionato alla stampa un inserto pubblicitario stigmatizzacdo presunte richieste settoriali con il mal simulato intento di sobillare l'utenza contro i ferrovieri in sciopero che giornalmente devono, tra l'altro, sopperire alle inefficienze di una inadeguata organizzazione e conduzione aziendale del trasporto pubblico».

Il Saps-Fisafs infine prende anche posizione contro il ritardo delle nomine del nuovo consiglio di amministrazione dell'ente Fs, «che dovevano avvenire fin dal settembre 1985, ma che sono ritardate dalla cruenta lottizzazione partitica delle posizioni di vertice». Allo sciopero indetto dalla Fisafs sono naturalmente estranei i sindacati di categoria confederali.

LA «TASCO» COSTERÀ AD OGNUNO 110 MILA LIRE IN PIU' ALL'ANNO

Una nuova imposta comunale insidia le tasche degli italiani

ROMA — Si chiamerà «Tasco», cioè tassa comunale sui servizi, la nuova imposta prevista dal disegno di legge sulla riforma della finanza locale, attualmente all'esame del Parlamento, che dovrebbe entrare in vigore dal prossimo primo gennaio sostituendo in pratica l'attuale tassa sulla nettezza urbana e l'imposta sui cani, e sarà basata sul rapporto tra i servizi pubblici offerti dai comuni e i metri quadrati della casa abitata dal contribuente.

Quanto costerà in più agli italiani la nuova tassa (che moltiplicherà per tre le entrate dei Comuni)? Secondo i calcoli dell'Unione nazionale consumatori per una famiglia tipo, mediamente, con un appartamento di 120 metri quadrati, l'imposta da pagare sarà di 168 mila lire l'anno, contro le 58 mila lire medie finora pagate per la tassa sulla nettezza urbana e quella sui cani (che però, ovviamente, riguarda una minima percentuale di famiglie, e per di più è di entità irrisoria), cioè in pratica 110 mila lire in più l'anno.

Secondo l'Unione consumatori, la «Tasco» costituisce «l'ennesima trovata» dei pubblici poteri «per sopravvivere al dissesto torchiando i contribuenti e incrementando le entrate, anziché ridurre le spese parassitarie e scriteriate». Per di più il disegno di legge non impegna di Comuni «ad alcuna correttezza amministrativa», istituendo la nuova tassa indipendentemente dalla «qualità e dalla effettiva funzionalità e distribuzione» dei servizi offerti (asili nido, depuratori, raccolta rifiuti, impianti sportivi, ecc.).

Anzi, l'articolo 14 concede ai Comuni la «facoltà di modificare, per gli anni successivi al 1986, le tariffe con deliberazione adottata sulla base dei dati di bilancio». Una formulazione — secondo l'Unione consumatori — «piuttosto sibillina che mette il cittadino in un letto di procuste: più i Comuni scialacqueranno i soldi dei contribuenti e più avranno facoltà di torchiarli per pareggiare il bilancio comunale». Paradossalmente, il testo legislativo prevede che, se un piccolo Comune fornisce ai propri cittadini solo acqua potabile e niente altro (neanche l'illuminazione stradale), potrà applicare una tassa di 366 lire a metro quadrato, oltre a far pagare l'acqua.

«La Tasco — conclude l'Unione nazionale consumatori — pone anche una delicata questione di principio: a che cosa serve pagare l'Iva, l'Irpef e le altre imposte dirette e indirette destinate a redistribuire a tutti e in egual misura i servizi collettivi essenziali se, poi, bisogna nuovamente pagare gli stessi servizi con una tassa, per di più iniqua e incostituzionale perché non tiene conto del reddito?».

Come se non bastasse, della Tasco si lamentano anche i principali beneficiari. Le stime ufficiali parlano di un gettito di 2.500-3.000 miliardi, ma secondo i calcoli delle esattorie la nuova imposta comunale sui servizi fornirà ai Comuni poco più di 700-800 miliardi e non riuscirà quindi neppure a coprire il taglio di 1.500 miliardi nei bilanci dei Comuni che dovrebbe appunto compensare. In poche parole, la nuova imposta sui servizi rischia di diventare una nuova «Socof». È quanto ha dichiarato, in un incontro con i giornalisti, Lanfranco Tavasci, presidente dell'Istituto per la ricerca e la programmazione delle attività tributarie (Irpat), che ha illustrato inoltre alcune proposte dell'istituto per ovviare ai prevedibili e gravi problemi.

L'Aeronautica ammonisce: «Attenti ai tagli»

ROMA — Il bilancio 1986 della difesa è stato «tagliato» di 2.200 miliardi rispetto alle richieste delle tre forze armate e sarà in totale di 17.600 miliardi. In termini reali, dato che l'«inflazione militare» è più alta di quella nazionale per una più rapida obsolescenza dei prodotti, il bilancio sarà inferiore a quello 1985.

Per l'Aereonautica militare la contrazione non avrà conseguenze drammatiche (leggero slittamento di qualche programma) se sarà contenuta in un anno, se dovesse diventare regolare dovranno essere rivisti vari programmi: quello del caccia d'appoggio tattico italo-brasialiano «Amx», la parteciapazione all'intercettore europeo «Efa», la difesa missilistica, gli organici. L'avvenire dell'Aereonautica diventerebbe «da roseo, nero».

Lo ha annunciato il capo di Stato maggiore dell'Aereonautica, gen. Basilio Cottone, in un incontro a Roma con giornalisti. La massima preoccupazione del responsabile dell'aereonautica è per la difesa aerea, per la quale oggi l'Italia ha meno di un terzo del numero di intercettori (84 su 250) necessari ad assicurare la difesa del territorio e dei mari circostanti. Con i futuri «Efa» saranno disponibili 165 caccia rispetto ai 320-330 richiesti. Per una «difesa impenetrabile mancano oltre 30 mila miliardi».

L'Italia «non attribuisce risorse adeguate alla difesa aerea che anche dagli altri paesi è considerata preminente in ogni strategia», ha detto

Il capo di Stato maggiore dell'Aereonautica ha anche annunciato la conclusione di due programmi: il prossimo contratto alla Breda-Nardi per 50 elicotteri NH-500 destinati alla scuola elicotteri a Frosinone (valore 150 miliardi, consegne in tre-quattro anni). La scuola è al servizio di tutte le forze armate, corpi dello Stato e paesi esteri. Inoltre la scelta tecnica da parte dell'Aereonautica di quattro aerei per rifornimento in volo dei «Tornado» e del futuro «Amx».

Ora il ministero della difesa dovrà scegliere il tipo sulla base delle esigenze operative e delle condizioni economiche: candidato quasi incontrastato il quadrigetto Boeing 707. Sull'interesse manifestato dalla Francia a riunirsi a Italia, Gran Bretagna, Germania e Spagna per il caccia «Efa», Cottone ha precisato che la Francia sarà ben accolta a patto che accetti il progetto che sarà maturato al momento del suo rientro.

Sulla richiesta degli Stati Uniti di collaborare all'«Efa», Cottone ha detto che gli Usa devono chiarire quali sono le loro intenzioni anche in termini di contributi di tecnologia. Infine, preoccupazioni sulla copertura dei posti all'Accademia aereonautica sono state manifestate dal sottocapo di Stato maggiore, gen. Oreste Gargioli: per ragioni fisiche e culturali è sempre più difficile trovare i 120 idonei su 3.000 candidati.

ATTESA UNA RISPOSTA ALLE POLEMICHE SUSCITATE DALLE SUE CRITICHE AI GIUDICI

Forse un intervento diretto di Craxi nel dibattito sul Csm a Montecitorio

ROMA — Sarà lo stesso Craxi molto probabilmente a rispondere martedì mattina alla Camera alle interpellanze presentate da diversi gruppi politici in merito alle sue dichiarazioni, riguardanti i giudici milanesi del processo Tobagi, che hanno poi provocato l'aspra polemica tra Cossiga e il Consiglio superiore della magistratura.

Il presidente del Consiglio, quindi, replicherà personalmente alle accuse che gli sono state rivolte di voler interferire nell'attività giudiziaria. Il dibattito che seguirà al suo intervento sarà senz'altro molto animato e tutto lascia prevedere che le polemiche sul Csm e sul compito dei giudici (molte volte accusati di essere politicizzati) non siano affatto placate.

La diretta partecipazione di Craxi al dibattito a Montecitorio per ora è data come probabile e a Palazzo Chigi spiegano che tutto dipenderà dagli impegni di governo che il presidente del Consiglio avrà nella giornata di martedì.

La discussione in aula si concluderà senza un voto perché non sono state presentate mozioni. Finora sono cinque le interpellanze che saranno oggetto del dibattito. Sono state presentate dal Pci, indipendenti di sinistra, radicali, liberali e missini. Ma quasi certamente prima di martedì anche gli altri gruppi presenteranno loro documenti allo scopo di poter intervenire nella discussione. Infatti, il regolamento, prevede che prima prendano la parola gli interpellanti, poi risponda il governo e infine ci sia la replica di coloro che hanno presentato le interpellanze.

I radicali hanno già annunciato che daranno battaglia. Secondo Giovanni Negri la decisione della conferenza dei capigruppo di Montecitorio di limitare a tre giorni complessivi i dibattiti su Csm e loggia P2 «suona a offesa tanto della Camera che di un'opinione pubblica che chiede chiarezza».

Come i socialisti, anche i radicali ritengono che discutere in aula le critiche di Craxi a una sentenza (quella per l'assassinio del giornalista Walter Tobagi) significa voler impedire un dibattito più ampio sulle funzioni del Consiglio superiors della magistratura, «sulla crisi apertasi, e su una giustizia malata».

Lo stesso discorso vale per la P2: Negri sostiene che si vuole seppellire «con scandalosa e inaudita fretta una delle più inquietanti vicende della storia repubblicana». Per questi motivi, ha concluso Negri, i radicali «si opporranno in ogni modo e con ogni strumento all'impostazione e ai tempi di tali dibattiti.

Sulla vicenda Csm-Craxi-Cossiga è intervenuto ieri con un articolo il senatore democristiano Francesco Paolo Bonifacio, ex presidente della Corte costituzionale ed ex ministro della giustizia. A suo parere è da escludere che il Csm (come ha affermato il Capo dello Stato) potesse mettere all'ordine del giorno della propria assemblea una discussione sulle affermazioni fatte dal presidente del Consiglio in merito alla sentenza Tobagi.

Per Bonifacio, Craxi non ha attaccato l'autonomia e l'indipendenza dell'ordine giudiziario.

Comunque sì — ha aggiunto — il presidente del Consiglio «deve rendersi conto», anche quando parla a titolo personale, «dell'effetto dirompente derivante dall'espressione di sue valutazioni pesantemente negative che investano titolari di funzioni giurisdizionali».

Il sen. Bonifacio, inoltre, è convinto che la vicenda del Csm non si è conclusa e che la presa di posizione di Cossiga «ha un valore che certamente travalica i confini di un episodio».

Bettino: «Buon appetito, Sandro»

ROMA — Ore 13.15: Craxi sta già parlando da circa una mezz'ora al congresso socialista, ma a un tratto si interrompe: «Buon appettito, Sandro». Subito uno scroscio di applausi e qualche «viva Pertini» ma l'ex capo dello stato imperturbabile: «Non dovete battere le mani a me. È lui che merita gli applausi». Quindi, dopo essere rimasto alcuni minuti in piedi, si siede e ascolta attentamente il discorso del presidente del Consiglio.

Qualcuno si è domandato se nella frase augurale di Craxi non ci fosse un po' di polemica. Il segretario del Psi credeva che Pertini si fosse alzato per andare a colazione, invece l'ex presidente della Repubblica, dopo essersi assentato per qualche tempo dalla sala del congresso, vi aveva appena fatto ritorno, nella tarda mattinata, proprio per ascoltare l'intervento di Craxi, sul quale ha poi espresso un giudizio positivo.

«Il discorso — ha detto Pertini a un giornalista — mi è piaciuto». Ma allora perché non ha accettato di fare il presidente? «Io sono sempre socialista, non ho bisogno di incarichi speciali. Del resto io vivo e ho sempre vissuto nel partito». Sì, però non fa il presidente «io il presidente l'ho fatto sino all'altro giorno».

Ma le è proprio piaciuto il discorso di Craxi? Anche le polemiche e le frecciate alla magistratura? «Ho detto che mi è piaciuto. E poi non cercate di fare domande maliziose. Io vi capisco, ma con me non attacca. Voi fate il vostro mestiere e del resto quando ero direttore del "Lavoro" anche io chiedevo ai miei redattori di porre domande maliziose. A ogni modo quello che avevo da dire l'ho detto. Buon appetito».

A Pertini, mentre stava lasciando la sala, è stato regalato un mazzo di garofani rossi. «Bisogna che li offra a una signora — ha detto,

Forse Babbo Natale ci porterà la Befana

ROMA — Babbo Natale, quest'anno, potrebbe portare agli italiani un nuovo regalo: il ripristino della festività dell'Epifania, abolita nel '77.

Il governo, infatti, ha allo studio un progetto che renderebbe «possibile» — questo l'aggettivo usato dal ministro per i rapporti con il Parlamento Mammì — la reintroduzione del 6 gennaio fin dall'86. La via scelta — ha spiegato ancora Mammì — è quella del decreto presidenziale, resa possibile dall'approvazione del nuovo concordato tra Stato e Chiesa.

L'art. 6 del nuovo testo, infatti, per le festività religiose (quale è appunto quella dell'Epifania) prevede solo un'intesa tra le parti (Stato italiano e Vaticano oppure conferenza episcopale italiana, che in questo caso sarebbe la «parte» competente), senza passare per la ratifica del Parlamento.

Quest'ultimo potrebbe esserne investito solo nel caso in cui il Parlamento invochi l'ordine del giorno del marzo scorso — firmato da Spagnoli, Bassanini, Formica, Battaglia, Gitti e Reggiani e accettato dal governo — che impone all'esecutivo di comunicare alle Camere la materia dell'eventuale accordo e di dar loro il tempo di discuterne. Ma nel caso della Befana, anche questo «codicillo» non dovrebbe comportare una grossa perdita di tempo.

«Basta la comunicazione del governo e in un giorno si risolve tutto. Chi volete che si opponga a una cosa del genere?», ha dichiarato l'indipendente di sinistra Franco Bassanini.

Il tempo che farà

1024 1028 1028 1024 1020 A B 30° 0° SERENO POCO NUVOLOSO VARIABILE

Situazione: un'area di alte pressioni con minimo sull'Europa centrale estende la sua influenza alle nostre regioni settentrionali. Un flusso di aria relativamente fredda e instabile proveniente dai Balcani raggiunge il Centro e il Mediterraneo d'Italia.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Campania sereno o poco nuvoloso. Nebbie sulla Pianura Padana più intense sulla parte occidentale nelle ore notturne e del primo mattino. Sulle regioni centrali adriatiche sulle altre regioni meridionali della penisola e sulle isole maggiori nuvolosità variabile con precipitazioni sparse anche temporalesche che sui versanti jonici della Calabria e della Sicilia potrebbero essere di forte intensità. Nel corso della giornata ampliamento di rasserenamenti a iniziare dal medio versante adriatico.

Temperatura: senza variazioni sostanziali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 10; Bolzano −2, 7; Verona 2, 9; Venezia 5, 10; Milano −1, 6; Torino −2, 9; Mondovì 1, 7; Cuneo 1, 7; Genova 5, 13; Bologna 3, 6; Firenze 2, 11; Pisa 0, 12; Falconara 6, 13; Perugia 2, 7; Pescara 6, 12; L'Aquila 1, 6; Roma 6, 12; Roma Fium. 5, 14; Campobasso 1, 5; Bari 8, 12; Napoli 7, 13; Potenza 2, 5; S. M. Leuca 10, 15; R. Calabria 10, 17; Messina 13, 17; Palermo 13, 15; Catania 10, 16; Alghero 2, 14; Cagliari 3, 14.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 3, 8; Berlino n. −2, 2; Bermuda n. 18, 23; Bogota s. 9, 20; Bruxelles n. 0, 3; Buenos Aires n. 15, 25; Chicago n. −12, −7; Copenaghen n. −3, 2; Dublino n. 5, 11; Francoforte s. −6, 5; Ginevra n. 2, 4; Gerusalemme n. 9, 20; Lima s. 15, 22; Lisbona n. 7, 12; Londra n. 9, 12; Los Angeles s. 4, 16; Madrid s. 1, 9; Parigi n. 1, 2; Pechino s. −12, −2; Perth s. 17, 23; Rio de Janeiro n. 19, 31; San Francisco s. 5, 12; Santiago s. 9, 27.

UN AMPIO STUDIO DI GIOVANNI MICCOLI SULLA STORIA DELLA CHIESA

Notizie dai campi di morte (Il Vaticano le conosceva?)

Sta per uscire da Marietti un'amplissima raccolta di studi sul «rapporto Chiesa/società nell'età contemporanea», di cui è autore il triestino Giovanni Miccoli, docente di storia della Chiesa. «Fra mito della cristianità e secolarizzazione» è il titolo del volume che parte dall'Ottocento e attraverso il fascismo e il dopoguerra arriva ai nostri anni. Per gentile concessione, anticipiamo un brano dal capitolo «La Santa Sede nella II guerra mondiale: il problema dei "silenzi" di Pio XII». La citazione iniziale appartiene a una nota compilata il 5 maggio 1943 dalla Segreteria di Stato vaticana sullo sterminio in corso degli ebrei.

«Ebrei. Situazione orrenda. In Polonia stavano, prima della guerra, circa 4.500.000 di ebrei; si calcola ora che non ne rimangano (con tutto che ne vennero dagli altri paesi occupati dai tedeschi) neppure 100.000. A Varsavia era stato creato un ghetto che ne conteneva circa 650.000: ora ce ne saranno 20-25.000.

Naturalmente parecchi ebrei sono sfuggiti al controllo; ma non è da dubitare che la maggior parte sia stata soppressa. Dopo mesi e mesi di trasporti di migliaia e migliaia di persone, queste non hanno fatto sapere più nulla: cosa che non si spiega altrimenti che con la morte, atteso soprattutto il carattere intraprendente degli ebrei, che in qualche modo, se vive, si fa vivo.

Speciali campi di morte vicino a Lublino (Treblinka) e presso Brest Litowski. Si racconta che vengono chiusi a parecchie centinaia alla volta in cameroni, dove finirebbero sotto l'azione di gas. Trasportati in carri bestiame, ermeticamente chiusi, con pavimento di calce viva».

Era un quadro che non si prestava ad equivoci: si tratta di notizie, dati di fatto e deduzioni logiche che vengono presentati come sicuri. Solo per ciò che riguarda le camere a gas, ossia i metodi dello sterminio, non si possono citare che voci. Ma l'estensore della nota, destinata, parrebbe, a esclusivo uso interno, non ritiene, con tutta evidenza, di poter mettere in dubbio la sostanza dei fatti e dei risultati. Da questo punto di vista sembra del tutto restrittivo e minimizzante, e quindi sostanzialmente svisante, il commento degli editori, per i quali tale nota «illustra insieme il carattere incompleto dell'informazione di allora e l'interpretazione data all'enigma della scomparsa dei deportati».

I dubbi e le incertezze sui dettagli, sui metodi, sulle stesse cifre non permettono certo di concludere che si dubitasse o si pensasse di poter dubitare della sostanza dei fatti, o tanto meno che se ne ignorasse la portata. Né si può certo affermare a proposito dei rapporti di un mons. Burzio, che egli «suggeriva, senza poterla confermare, ciò che era la realtà». Chi mandava quelle relazioni che mandava, chi ripeteva seccamente e concisamente che «deportazione significa morte», non intendeva suggerire, né proporre interpretazioni o punti di vista soggettivi, ma esporre senza incertezze verità di fatto, con l'evidente persuasione, tra l'altro, che come tali sarebbero state accolte dai suoi interlocutori romani.

Voler ricavare dalle incertezze e dalla disinformazione che regnavano in tanti ambienti e persone indicazioni e criteri per interpretare e leggere la condizione in cui si trovava la Santa Sede per ciò che riguarda la conoscenza delle atrocità naziste e dello sterminio degli ebrei in particolare, costituisce un brutto e mistificante giocare che non trova fondamento né corrispondenza nelle fonti, solo che si leggano senza preconcetti o aspirazioni apologetiche. L'assoluta ovvietà, del resto, con cui nei documenti diplomatici interni si parla e si scrive dei milioni di ebrei uccisi dai tedeschi, costituisce un'ulteriore conferma che non si riteneva, allora, di disporre di notizie troppo poco fondate o incerte (...).

Si può ritenere che mancassero dati e notizie precise sulla realtà dei campi (...), si può pensare che si volesse, nell'ambito della Santa Sede, cercare di acquisire nuovi dati e indicazioni, quasi per una remora psicologica e culturale a prendere atto della realtà che si stava profilando, ma non si può dedurre da quella richiesta che la Santa Sede non avesse acquisito e non stesse acquisendo tutta una serie di informazioni che uno sterminio degli ebrei, con iniziative, metodi e strumenti diversi, era in corso su larga scala.

Ma se la documentazione che via via pervenne alla Santa Sede non può lasciare dubbi sul fatto che gli elementi essenziali della persecuzione antiebraica furono disponibili, nel loro progressivo sviluppo, ai responsabili vaticani, altro e diverso problema è quello della recezione che questa stessa documentazione ebbe da parte loro, dell'attenzione che a essa fu dedicata. La questione non è astratta: la «presenza» di un documento non dice ancora nulla sui termini e limiti in cui fu accolto, «accettato», assunto nell'orizzonte mentale di una prassi quotidiana articolata e complessa.



Le note di mons. Montini del 18 settembre 1942, gli appunti compilati dalla Segreteria di Stato il 5 maggio 1943 attestano una registrazione interna non distratta delle notizie provenienti dalle diverse fonti di informazione. Ma altri indizi offrono invece segnali contraddittori. Il 26 settembre 1942 Myron Taylor presentò alla Segreteria di Stato un promemoria compilato dall'ufficio di Ginevra dell'Agenzia ebraica orientale occupati dai tedeschi, e chiese «se il Vaticano abbia informazioni che possono confermare il rapporto contenuto in questo memorandum».

Dopo averne preso visione il cardinale Maglione annotò: «Non credo che abbiamo informazioni che confermano — in particolare — queste gravissime notizie. Non è così?». Una nota di ufficio di alcuni giorni dopo rinviò a informazioni trasmesse il 18 settembre da un funzionario dell'Iri, precise nella sostanza anche se non dettagliate nei particolari, sull'eliminazione dei ghetti polacchi. In realtà allora, sui massacri degli ebrei operati dai tedeschi, erano già pervenute in Vaticano le lettere dei vescovi dell'Ucraina polacca, vi erano i primi rapporti di don Pirro Scavizzi, le stesse indicazioni di alcuni nunzi erano estremamente inquietanti: un insieme di documenti che attestavano che uno sterminio era già iniziato da tempo, e che sembrano sfuggire, in quei giorni, all'attenzione degli addetti alla Segreteria di Stato.

Non è facile addentrarsi su questo terreno di analisi che rinvia non solo ad aspetti malnoti di organizzazione interna del lavoro e ai diversi ordini di priorità con cui i vari problemi venivano affrontati, ma anche a predisposizioni e ad atteggiamenti mentali di lontane radici. È un problema questo tuttavia che converrà riprendere più avanti, in un complessivo esame dell'atteggiamento della chiesa e dei cattolici in quegli anni verso l'antisemitismo. Resta comunque il fatto che non è certo a tali aspetti che ci si può richiamare per sostenere che l'informazione pervenuta alla Santa Sede sui massacri degli ebrei fu troppo scarsa e lacunosa.

Alla luce dei rapporti degli anni precedenti, quando nell'estate del 1944 si scatenarono le ultime grandi deportazioni che colpirono e travolsero gli ebrei ungheresi e quanti ne restavano nei paesi balcanici asserviti alla Germania, la Santa Sede e tutti gli osservatori minimamente avvertiti non potevano in alcun modo dubitare di quale sarebbe stato il loro destino. Il famoso «protocollo di Auschwitz», che sarebbe arrivato, a quanto può sembrare, alla Santa Sede solo molto in ritardo, era ricco indubbiamente di molti particolari inediti ma non modificava la sostanza di ciò che doveva risultare già ampiamente noto.

Certi aspetti della vita nei campi di sterminio superarono ogni immaginazione, e solo la vittoria alleata li rivelò definitivamente al mondo; ma la sostanza dei fatti poteva dirsi sconosciuta solo a chi non volesse conoscerla, o fosse mentalmente condizionato per non conoscerla. Né in Vaticano stesso, d'altra parte, si è mai ufficialmente negata la conoscenza delle cose; che non cambierebbe, anche se fosse vero ciò che il padre Leiber, già segretario di Pio XII, avrebbe affermato in un pubblico dibattito: «Che in Vaticano, sino alla fine della guerra, si era parlato solo di due milioni di ebrei uccisi».

Giovanni Miccoli

Sopra, due disegni da una storia a fumetti di Dino Battaglia sui Lager e sulla vicenda di padre Kolbe.

TRADOTTA L'AUTOBIOGRAFIA DEL GRANDE SOPRANO GALINA VIŠNEVSKAJA

Con il dissenso nell'ugola

Un libro «imbarazzante», in cui alla dimensione musicale si sovrappone quella politica: le amarezze patite fin dall'infanzia, i soprusi del sistema sovietico, i travagli di una carriera tutta in salita

«Io bruciavo del fuoco ispiratore mentre scrivevo la scena della lettera» confessava Ciaikovski a Nadezda von Meck. Parafrasando l'autore amatissimo dell'«Eugenio Onieghin», Galina Pavlovna Višnevskaja Rostropovich (Galja, Galka o Galenka per gli amici) avrebbe potuto dire che lo stesso fuoco le bruciava dentro, rattizzando ataviche passioni, quando interpretava la parte di Tatjana.

Il riverbero di quel fuoco credo di averlo visto divampare al Maggio Musicale Fiorentino del 1980 quando, nel vaporoso scenario di Samaritani e nella memorabile esecuzione diretta dallo stesso Rostropovich, l'ascoltai nell'«Onieghin». Era da ventott'anni in carriera, ma la fierezza antica di quel canto aveva ancora una densità sinfonica che proveniva da inquietanti, remote regioni del sentimento.

E ancora vibrava quella giovanile sensualità che Angelo Sguerzi aveva felicemente avvertito nella sua Lisa della «Dama di picche»: «Dapprima un porgere delizioso, tutto giocato sulle sfumature, sugli attacchi "di filo", sulle smorzature, sul dispiegarsi sinuoso di una voce lirica modulata con intelligente controllo: poi un accendersi della nota in emotività, in abbandoni, in disperazioni magari non sempre ugualmente controllati e tuttavia pregni di un sentire romantico ben lucido».

Da sei anni aveva lasciato l'Unione Sovietica e raggiunto il marito a Londra, cacciata di fatto della propria terra, costretta da un esasperante giro di vite a strapparsi per sempre dalle proprie radici.

Compromessi con i maggiori protagonisti del dissenso, da Solženitsjn a Sakharov, privati di conseguenza della cittadinanza sovietica, Galina e Mstislav Rostropovich da dieci anni, come altri sradicati, hanno riversato nell'attività creativa il senso di una nuova vita: lei con la classe di una sensibilità passata attraverso tempestose esperienze e una frequentazione artistica di valore ormai storico; lui con la ritrovata carica vitale che fa la grandezza del musicista, violoncellista insuperato e direttore della travolgente energia suscitatrice.

Anche per Mstislav (Slava per gli amici), Galja — intrepida dolce e implacabile — ha covato in seno, in questi dieci anni, le memorie di un'esistenza/resistenza meditata e sofferta, riversandole in un libro «scottante», pubblicato l'anno scorso in russo e in inglese, e ora tradotto in italiano per un editore in un certo senso periferico rispetto al panorama maggiore dell'editoria saggistica nazionale (Galina Višnevskaja: «Galina, una storia russa» - Frassinelli, pagg. 503, lire 22.500).

Mascherata da romanzo popolare, questa autobiografia di un'artista, scritta romanzescamente, è un libro «imbarazzante», che sa di esporsi a una fatale discriminazione politica. Forse per questo se ne parla poco, benché abbia tutti i numeri per essere un «best seller». L'anticomunismo dell'autrice (ne impallidisce persino quello dell'on. Almirante), il rancore per un sistema che l'ha costretta a confrontarsi quotidianamente con la strategia del ricatto di eredità staliniana, affiora come un pedale di risonanza, dove il disprezzo prevale sullo sconforto. Ma la frequentazione — in qualità di «artista del popolo» e Primadonna del Bolscioi — delle elette sfere sovietiche nell'orbita del Cremlino, ne fanno una testimone privilegiata, a tutto campo, della Russia, dai terribili anni di guerra agli anni dell'angoscioso distacco.

E non solo dall'osservatorio culturale, nell'ombra incombente di Zdanov. La storia di Galina Višnevskaja affonda nello stesso humus storico della letteratura russa, nella stessa terra di Gorkij, insomma. C'è nel suo raccontare, anche di fatti privati e di cronache teatrali, un «far grande», una forza evocatrice da affresco sociale, che fa la tensione narrativa di questo memoriale.

La morte e la sofferenza sono i temi ricorrenti di una dialettica «ostinata», fin dalle prime pagine, dove Galina ripercorre la propria infanzia: con pietà per la madre (il ricordo della morte della madre è fra le pagine più impressionanti), con odio per il padre alcolizzato, che l'ha abbandonata, rimanendo però sinistra figura sulla sua prestigiosa carriera, nell'apocalittico paesaggio di Leningrado assediata, accanto al corpo senza vita della nonna, fra cadaveri tenuti nascosti dai familiari per usufruire della tessera annonaria, in uno scenario biblico e realistico; lei stessa alle soglie della morte per fame, prima, e per turbercolosi poi, quando già era in carriera!



Una morte dall'immagine corale, che aveva avuto il suo preludio nelle deportazioni in massa e nello sterminio dei kulaki. Dove il Terrore acquista, da allora, per Galina, il volto di una realtà variamente coniugata, regolata dalla rete poliziesca e spionistica del Kgb. E dove la vodka affoga le paure.

Formata dalla solitudine più che dalla scuola, Galina esce dalle esperienze della vita, come un sopravvissuto dalle macerie della guerra: ancora la miseria dei guitti, come cantante in una compagnia itinerante di operette, due matrimoni sfortunati, la morte del suo primo bambino seppellito in una piccola bara costruita in casa con delle assi, il «music hall» come ripiego di una voce guastata da un insegnamento sbagliato, la svolta provvidenziale con la sua maestra Vera Nikolajevna Garina, le letture febbrili, il concorso per l'ammissione al Bolscioi, primo gradino di una durissima, burocratica ascesa professionale.

Il ritmo della «storia russa» della Višnevskaja è nella sequenza incalzante del «pubblico» e del «privato», nell'alternarsi delle immagini vissute e dello sfondo storico/sociale. Un ritmo serrato, che tuttavia lascia spazi alla riflessione: «Quando si è indottrinati secondo il concetto che ogni cosa appartiene al Partito e allo Stato — la tua anima così come la sedia sulla quale siedi — si finisce per imparare la filosofia dell'indifferenza: il fatto semplicissimo che nessuno ti appartiene e che non appartieni a nessuno».

Ma è lo stacco deciso, acuto della memoria visiva che colpisce: Stalin al Bolscioi, celato da una tendina del palco A, che dà prova del suo impegno culturale convocando il direttore Samosud nell'«avantloge», e redarguendolo perché l'esecuzione «manca di bemolle». («I membri del Politburo e tutti gli altri assentivano con aria seria e facevano coro: «Sì, dovreste fare attenzione ai bemolle», per quanto tra di loro ci fossero uomini del calibro di Molotov che sicuramente sapevano di coprirsi di ridicolo. Samosud si riprese e rispose calmo: «Bene, compagno Stalin. Grazie per il vostro suggerimento. Cercherò di fare attenzione»).

L'aneddotica si sovrappone alle coincidenze storiche; come la morte di Prokofiev nello stesso giorno della morte di Stalin: «Mentre centinaia di migliaia di persone si accalcavano per raggiungere la Sala delle Colonne e inchinarsi un'ultima volta davanti all'assissino superuomo, il buio, umido scantinato di via Mjausskaja era quasi deserto; le sole persone presenti erano i familiari di Prokofiev e gli amici che gli vivevano accanto e che erano riusciti a passare attraverso i blocchi della polizia».

Il panorama si affolla, si definisce nei particolari man mano che la Višnevskaja vi si addentra da protagonista per scrutarlo in presa diretta. Pochi si salvano. Mikojan, per esempio, «per i suoi modi semplici e il vivace temperamento di meridionale», un isolato in un «gruppo di tristi e insignificanti idoli, figure silenziose e immobili al centro di un carosello di leccapiedi».

Ma la Višnevskaja non è approssimativa, mette a fuoco e aggiusta il tiro in pagine esplosive: denuncia nomi oggi sulla cresta dell'onda, strapazza Evtušenko, accusa il tenore Vladimir Atlantov di delazione, Nesterenko di tradimento; schiaffeggia e bolla con un marchio d'infamia la sua ex allieva Elena Obraztsova («Dieci anni più tardi quella stessa Elena che avevo soccorso come un cucciolo caduto in acqua, i cui occhi si riempivano con tanta facilità di lacrime, alla quale avevo donato la cosa più preziosa che possedessi, la mia arte, avrebbe denunciato Slava e me»).

Non è però nello scandalistico coinvolgimento di artisti ancora famosi o nella polemica anticomunista, che va cercato il valore del libro; e neppure nella violenza del contrasto fra la vita compressa dall'indigenza cronica e dagli «appartamenti comuni», e l'apparato del potere che «comanda» gli artisti ai ricevimenti ufficiali al Cremlino investendoli del compito di nuovi giullari del Partito.

Non è tanto il giudizio politico che fa testo, quanto il diario russo nella sua immediatezza di «reportage»: l'incontro con Bulganin, che nonostante la presenza di Rostropovich, corteggia la corvina bellezza di Galja con assillante assiduità ma anche con cavalleria, che la vuole accanto a sé, fra Zhukov e Kruscev nella dacia di Zhavoronki, che la libera delle attenzioni del Kgb, che va di persona a trovarla sotto imponente scorta nel suo nuovo appartamento; l'incontro con Tito in una storica tavolata all'ambasciata sovietica di Belgrado, dove tocca proprio a Galina rompere il ghiaccio con un brindisi a Madame Jovanka; l'incontro con Breznev, che sfoggia doti canore e cita Esenin; gli scontri con Ekaterina Furtseva, ministro della cultura, che nel '62 consente l'esecuzione della «Creazione» di Haydn a patto che dal testo venga eliminato ogni riferimento a Dio. La stessa Furtseva, già foraggiata dalle tangenti imposte agli artisti sovietici in tournée, che la Višnevskaja ritrae impietosamente «al lavoro» ottenebrata dai fumi della vodka.

E colpisce soprattutto lo «spaccato» ampio del costume, della burocrazia musicale e teatrale sovietica, vigilato dal mastino Krennikov, dove il Bolscioi è modello di efficienza operativa conservatrice (nonostante la prevalenza dell'intrigo che liquida, per esempio un direttore come Melik-Pasajev), dove il «formalismo» è alibi e unità deterrente di misura, dove Mozart è pressoché sconosciuto e la «Missa solemnis» di Beethoven pare non sia mai stata eseguita. Una delle ragioni che, secondo la Višnevskaja, hanno contribuito a sbilanciare l'inclinazione stilistica enfatizzata dei cantanti russi.

E quando Galina entra nel merito della musica raramente è discutibile (anche quando la traduzione italiana pare un po' sbrigativa e impropria): «Sono spiacente per i cantanti di oggi, specie quelli più giovani: l'epoca dei grandi direttori d'orchestra è tramontata. Oggi i grandi direttori di solito preferiscono dirigere le orchestre sinfoniche. Per loro dirigere un'opera costituisce spesso solo un episodio marginale, una piuma da aggiungere al cappello di maestro» (...).

E penetrante è ogni intervento dell'«interprete»: sulle liriche di Mussorgski (una delle sue intuizioni più brillanti) o sulle liriche di Britten, legato da fraterna amicizia a Slava e a Galina, prima interprete del «Requiem di guerra» alla Royal Albert Hall. L'intelligenza raffinata al centro del milieu culturale sovietico, la vicinanza di Rostropovich, rendono affascinante ogni sua riflessione musicale, da Verdi a Puccini, da Prokofiev a Sciostakovic.

Basterebbero le pagine in cui emerge con drammatica crudezza la figura dell'ultimo grande sinfonista e autore della «Katerina Ismailova», di questo artista emblematico della ricerca dell'Identità nell'Urss, del musicista che ha custodito «tragedia e protesta, dolore e umiliazione» nell'Inesprimibile della propria musica; basterebbero insomma le pagine su Sciostakovic (che a Galina ha dedicato alcune fra le sue composizioni più belle) per rendere «fondamentale» la passionale «storia russa» della Višnevskaja.

«Nella parte del soprano della Sinfonia n. 14 si leggono queste parole: "Tre gigli. Tre gigli sulla mia tomba senza croce...". Ricordo con quanta attenzione Dmitrij Dmitrijevic seguiva quel passaggio durante le prove. Non parlava mai della fede, ma ripeteva spesso: "Dio dispone". E sulle sue labbra non si trattava di una frase vuota. Sciostakovic portò la sua croce. Il peso a tratti lo fece vacillare, ma compì il suo dovere fino all'ultimo».

Con l'immagine dell'aereo che si stacca dall'aeroporto di Mosca — dove le era stata resa impossibile la stessa esistenza di artista — si chiude il racconto di Galina Višnevskaja: un lungo «sfogo», un «pamphlet» del Dissenso, non senza tratti oratori e con mordenze al vetriolo, scritto però con la coscienza della libertà e con il respiro della storia.

Gianni Gori

Nella foto, Galina Višnevskaja in una «foto ufficiale».

Sfogliando le riviste

IL VERRI

Due dei quattro numeri di quest'anno della rivista «Il Verri», precisamente il n. 5/6 di marzo/giugno e il n. 7/8 di settembre/dicembre, sono dedicati a Gabriele D'Annunzio. Intervengono fra gli altri Toti Scialoja, Guido Guglielmi, Adriano Spatola, Giorgio Barberi Squarotti, Marziano Guglielminetti, Mario Luzi (nel primo fascicolo) e ancora Andrea Zanzotto, Giovanni Raboni, Vittorio Roda, Giuseppe Conte e Paolo Ferratini (nel secondo fascicolo). Tra tutti, per brevità, vi proponiamo un «pensiero su D'Annunzio» di Mario Luzi: «Parlando delle sue occupazioni D'Annunzio usava spesso con gli amici la parola "capolavorare". E' un tratto goliardico che non mi dispiace. Può darsi in effetti che sotto la spiritosa guasconeria egli pensasse davvero per capolavori. Capolavori o capi d'opera come si dice in certi mestieri e di certe prove del grande artigianato? Propendo a credere di più a questa eccezione. E' più dannunziana. Tuttavia "capolavori" nel senso tradizionale del termine ce ne sono: opere cioè in cui quel che fa il proprio della sua mente poetica si è fuso in unità alla perfezione dando vita a un oggetto compiuto e vitale tanto da essere autonomo perfino dal suo autore. Forse D'Annunzio è l'unico autore che, pur moderno, ha prodotto "capolavori"».

GEODES

Il fascicolo di novembre/dicembre di «Geodes», la bella rivista illustrata del Gruppo Walk Over, si avventura sulle orme dell'abominevole uomo delle nevi con un articolo di Franco Nicoli intitolato «Cercasi disperatamente Yeti», poi mostra un Libano insolito, sotto la neve, e ancora, con un fotoservizio di Pietro Cipollaro, ci porta nel primo parco nazionale europeo (fondato nel 1914), quello dell'Engadina in Svizzera. Nello stesso numero Elio Nicolardi rivive la lunga epopea del velocipede e Davide Ferrario svela i segreti del cinema in India, dove — lo sapevate? — vengono prodotti ben due film al giorno.

UOMINI E LIBRI

Dal nutrito sommario del n. 105 (settembre/ottobre) della rivista «Uomini e libri» segnaliamo la recensione di Mario Miccinesi al volume «Iconografia sveviana» edito a suo tempo da Studio Tesi di Pordenone a cura di Letizia Svevo Fonda Savio e Bruno Maier e un'intervista con il nostro collaboratore Roberto Bertinetti, autore del saggio «Tra un atto e l'altro» (Edizioni Jaca Book) dedicato alla scrittrice Virginia Woolf.

Taccuino

Sotto la maschera, niente



Una mostra di fotografia corre sempre il rischio del «già visto» più ancora che per la pittura o altre forme d'arte, forse perché il filtro obbligato della macchina offre, a chi non la sa domare, meno gradi di libertà di altri mezzi espressivi. Sulla foto, così univoca per definizione, l'artista sente spesso il bisogno di intervenire ulteriormente o scomponendola in frammenti (Sartorelli) o esorcizzando la tecnica sovrapponendone un'altra (la fotocopia) o colorandola a mano e altro ancora.

Donato Riccesi, rigorosamente, opera sempre nei limiti del linguaggio del mezzo fotografico stesso, ricercando solo al suo interno tutte le possibili valenze: la mostra «Delitti da camera» allo studio d'arte Nadia Bassanese di Trieste che si apre oggi alle 18, conferma questo stile e chiarisce ulteriormente la sua ricerca, che si potrebbe definire come lo «stare sulla soglia» tra il mondo della ragione e quello dell'inconscio, a testimoniare ora l'uno ora l'altro, ma sempre risentendo, contemporaneamente, dell'uno e dell'altro.

Sono note le sue foto di architettura: tecnicamente perfette, direi fredde, razionali all'approccio, ma colte da un punto di vista inusuale, strano, tale da rendere quasi metafisici i luoghi rappresentati. In questa mostra, invece, Riccesi ruota su se stesso e indaga il caos, sempre dalla soglia (pericoloso sarebbe abbandonarla): la ragione sorregge anche queste opere ma solo come substrato e come riflessione finale, non come protagonista.

L'eroe rappresentato è il reale fantasma in ognuno di noi, quello che non ci accorgiamo di essere, ma che emerge nelle situazioni «indifese», quando passeggiamo per strada, ad esempio: volti e atteggiamenti della gente, fortunosamente sorpresa nel momento in cui si toglie una maschera per mettersene un'altra.

Un forte senso ironico pervade tutte le immagini, ma è solo il primo livello di lettura: il vero senso è più drammatico, gli «stati di allucinazione» colti da Riccesi sono preoccupanti, suonano autocondanna, denunciano un male oscuro. Non a caso l'esemplare umano indagato è quello urbano: tanto assolute apparivano le architetture nelle mostre precedenti, tanto sporche e cattive sono ora in queste immagini, a fare da sfondo (da gabbia) a personaggi che, come il re della fiaba, per un istante sono nudi.

Un'indagine impietosa, un'autopsia eseguita dallo stesso assassino: i flash di Riccesi inchiodano le vittime, senza possibilità di salvezza. Ma questo Mr. Hyde che, tornato Dr. Jekyll, sceglie e apprezza le foto più riuscite viene colto, alla fine, da un senso di colpa per quello che ha fatto e si autodenuncia nel titolo della mostra, «Delitti da camera»: lo potremmo anche assolvere, se fosse un vero pentito.

P. Cor.

Pordenone sceglie l'arte giovane

PORDENONE — L'anno che si sta concludendo, ventesimo della sua esistenza, è stato per il Centro di iniziative culturali di Pordenone quello della svolta decisa, nell'attività espositiva, verso il «pianeta giovani», con almeno tre occasioni di respiro internazionale: dopo l'«Omaggio al Pordenone» (curatore Solmi) e la rassegna degli «under 30» appena conclusasi, si apre oggi una mostra curata da Filiberto Menna, «La soglia. L'opera d'arte tra riduzione e costruzione», che raccoglie opere di giovani artisti, alcuni già meritatamente famosi.

Se si aggiunge a queste iniziative l'ospitalità alla rassegna di Acireale e qualche incursione nella fotografia giovane (Cecere e la «Messa a fuoco» con Borghesan e Cresci) diventa ancor più chiara la direzione verso il nuovo che il Cic ha segnato in questo 1985.

Tanto più interessante appare questa scelta, se si osserva il peso che può avere la proposta di Menna all'interno del dibattito attuale sui problemi del linguaggio artistico. A darle maggior peso, la mostra resterà aperta fino a metà febbraio, con alcuni incontri e approfondimenti; inoltre, ne è previsto il trasferimento in altre città italiane, Roma prima fra tutte, e in alcune estere.

E. D. G.

Un corno per sei

«Argomento cornuto»: titolo quanto meno insolito per una mostra che si apre oggi alle 18.30 alla Galleria Tommaseo di Trieste (via del Monte 2/1), e che raccoglie il lavoro di sei artisti attorno a una struttura di grandi dimensioni a forma — appunto — di corno. I sei artisti riuniti nella rassegna curata da Giuliana Carbi sono Maurizio Bonora, Paola Bonora, Giorgio Colombani, Gianni Guidi, Emanuela Marassi e Agostino Perrini.

Maurizio Bonora srotola sul muro, come un papiro, l' «ombra» del corno, pressoché monocroma. Vi si intravvedono i bagliori diamantini della struttura interna, quasi fosse illuminata da un'immaginaria macchina a raggi x.

Paola Bonora acquarella su carta il suo mondo fantastico di figure animali e naturali. Qui il disegno di ogni figura nasce dalla continuazione della precedente; e le melodiche curvature di questo mondo popolatissimo sono l'elemento dominante, svolto con una tavolozza chiarissima e raffinata.

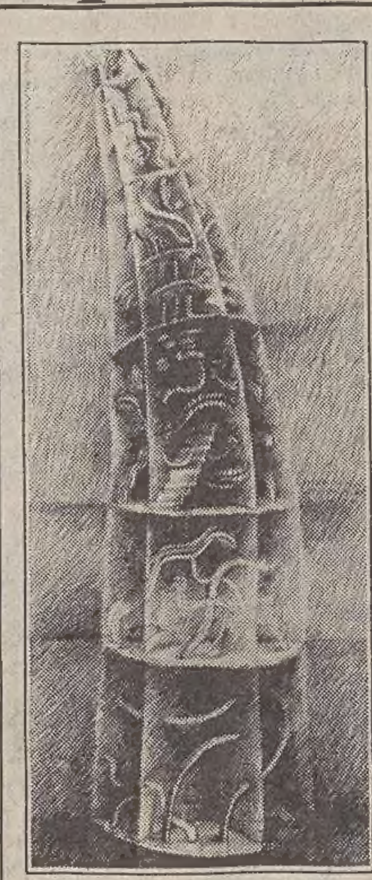
Giorgio Colombani lavora invece a gesso sulla sua sezione di corno. Il colore della notte e le immagini della casa o della tenda chiara, ne escono con la particolare sensibilità dell'artista ferrarese conosciuto per le sue opere su lavagna.

Gianni Guidi usa materiali diversi per realizzare il suo bassorilievo: costruisce prima una struttura portante di rete e cartapesta e poi lavora a gesso, colore e cera, fino all'ultima fase dedicata all'incisione e al casello.

Emanuela Marassi, con la solidità dell'intarsio su legno, unito ad altri materiali e a interventi di tempera su tela, opera sulla parte basale del corno. L'artista triestina propone una figura di toro che abbraccia quasi interamente la superficie disponibile.

Agostino Perrini, infine, lavora ad acrilico su tela sulla cima della costruzione. Si raccolgono così, in superficie, sulle nervature del corno i segnali che provengono dal profondo/elettrico, blu notte, straordinariamente tipico dell'artista bresciano.

Dopo il lavoro autonomo dei sei artisti, la mostra permetterà una verifica, al momento dell'unione dei pezzi, che con tutta probabilità confermerà la compatibilità dei diversi modi di espressione, la contiguità fra questi diversi modi dell'arte.



Sopra, disegno di Maurizio Bonora per la mostra.

Mostra di Natale: ceramica, grafica

All'insegna augurale di «Mostra di Natale», alla «Surian's room» di Trieste (via Fabio Severo 29) si apre oggi, alle 18.30, una collettiva interregionale che, spaziando dalle ceramiche alla grafica, offre un suggestivo, indovinato itinerario artistico.

Sono esposte ceramiche originali, inedite per Trieste, firmate da due giovani artisti: Claudia Dorkenwald ed Enzo Verdelli. La Dorkenwald è nata nel 1957 a Mannheim, in Germania, ed Enzo Verderelli, del '54, è uno svizzero di Le Chaux-de-Fonds. Da alcuni anni vivono in Italia, e hanno aperto un laboratorio a Limana, in provincia di Belluno.

Notevole è la ricerca tecnico/stilistica di questi due giovani ceramisti: per i loro manufatti, nella preparazione dell'impasto argilloso, essi aggiungono spesso additivi quali terre rare, polveri di minerali, ma anche la cenere di legni pregiati. Assieme a quarzi, silici, caolini e calcari vari, tali additivi hanno un'azione smagliate, o fondente, o tale da vivacizzare determinate proprietà dei manufatti.

La seconda parte della rassegna è riservata alla grafica: pochi fogli, che danno però una testimonianza del magistero tecnico raggiunto in questa raffinata esperienza estetica da alcuni tra i più noti e affermati artisti friulani, da Altieri a Celiberti, da Merlo a Pittino.

PER IL MAXI-PROCESSO ALLA MAFIA DI FEBBRAIO

Palermo sconfigge la paura: completata la giuria popolare

Sono già 29 i cittadini che hanno accettato l'incarico

PALERMO — La città ha fatto giustizia sommaria delle previsioni più pessimistiche: erano necessari 16 giudici popolari, già ne sono disponibili 29. Chi si impegna a disegnare una città in ginocchio per la paura, preoccupata di nuove stragi, sostanzialmente estranea al maxi-processo che si celebra a partire dal 10 febbraio è stato sconfitto.

Ha trionfato, invece, il senso dello Stato, il senso del dovere. Ieri sono stati 24 i cittadini chiamati dal presidente della corte d'assise Alfonso Giordano che non hanno avuto esitazioni nell'accettare l'invito a far parte della giuria popolare che dovrà pronunciare il verdetto su una lunga serie di delitti mafiosi, una lunga stagione di sangue conclusasi (per ciò che riguarda questa ricostruzione giudiziaria) con l'assassinio di Carlo Alberto Dalla Chiesa.

La prima ad accogliere l'invito è stata una insegnante palermitana. Capelli biondi, 35 anni, ha accettato l'incarico senza indugi. Subito dopo, però, vi è stata una raffica di «no» variamente motivata. Una casalinga con due figli di nove e dieci anni ha sottolineato ai magistrati i disagi che la sua presenza in corte d'assise, per un periodo certamente superiore ad un anno, avrebbe provocato sulla sua vita familiare. E' stata autorizzata ad astenersi.

Un giovane, invece, comportandosi come uno scolaretto che ha marinato le lezioni, ha mandato invece sua madre dal presidente della corte d'assise: «Mio figlio non è potuto venire — lo ha giustificato la donna — perché non sta per niente bene; è sottoposto a una dieta rigorosa».

Un signore sulla quarantina, impermeabile blu, taglio inglese, buona borghesia, ha accettato l'incarico rispondendo al presidente della corte che gli chiedeva con una punta di ironia: «Lei sta bene?», con un «benissimo». «Ciò ci fa davvero piacere — ha ribattuto il magistrato — perché è una rarità di questi tempi».

Una insegnante di scuola elementare di Cefalù non ha avuto egualmente esitazioni: «Sono venuta per accettare — ha detto al presidente della corte — qualcuno il giurato dovrà pur farlo. Per quanto mi riguarda già sono stata presente in un collegio giudicante. E' stata una esperienza significativa.

Poi è proseguita la sfilza delle accettazioni. Alla fine della mattinata erano 24 coloro che avevano già accettato. Ad essi bisogna aggiungere gli altri cinque giurati che erano stati presentati alla prima convocazione svoltasi tre giorni fa.

Benché la corte sia ormai virtualmente formata, si continuerà a raccogliere disponibilità fino ad un massimo di 50, per come è previsto dalla legge sul terrorismo, laddove essa configura la formazione di giurie popolari per processi particolarmente impegnativi e prevedibilmente di lunga durata.

In pratica i giudici avranno a disposizione 34 possibili candidati con i quali sostituire i sei giudici effettivi e i dieci supplenti già nominati, nel caso in cui da oggi all'inizio del processo si dovrebbero registrare — per imotivi più disparati — delle defezioni.

Il sostituto procuratore Guido Lo Forte, commentando quanto è avvenuto in questi giorni a Palermo in relazione alla composizione della giuria, ha osservato: «Nell'opinione pubblica si notano delle fluttuazioni ricorrenti. Nei momenti in cui lo Stato coglie dei successi significativi nella lotta contro la mafia si crea momentaneamente una situazione favorevole. Nel momento però in cui si registrano delle manifestazioni di vitalità della mafia, allora si ottengono situazioni emozionali diverse. Si tratta, è ovvio, di situazioni emozionali e mutabili, di segni positivi e negativi che si contraddicono».

Il magistrato ha così concluso: «Non si possono ribaltare in due anni di successo secoli di storia. Il mio non è pessimismo, perché sostengo che è importante che già ci siano segni positivi anche se contraddittori. D'altronde, questa è la prima volta nella storia in cui si processa la mafia. Non dico tutta la mafia, ma sicuramente il nocciolo duro, centrale, storico di Cosa Nostra».

PER IL TRAFFICO DEGLI ZINGARELLI

Altri arresti in Jugoslavia

La polizia di Maribor ha bloccato due uomini

BELGRADO — La polizia di Maribor, la città slovena prossima al confine con l'Austria, ha arrestato altri due componenti della banda accusata di compiere il losco traffico di bambini zingari in Italia. Si chiamano Rade Nevenkic e Mile Beciri, e di loro non sono stati resi noti l'età e i luoghi di residenza, ma si ritiene trattarsi di un serbo e di un albanese del Kosovo, che si erano trasferiti provvisoriamente a Maribor per operare insieme con gli altri otto arrestati nei giorni scorsi.

La polizia ha confermato che il capo del gruppo è Mustafà Mehmedovic, 60 anni, nel cui alloggio di Maribor i bambini provenienti dal Sud della Jugoslavia trovavano ospitalità prima di passare da clandestini il confine con l'Austria, grazie alla complicità di quattro sloveni, pure arrestati, che conoscevano bene i luoghi meno sorvegliati dai militari dei due paesi. Il gruppo ha trasferito quest'anno un centinaio di bambini dalla Jugoslavia in Italia.

E' stato inoltre confermato che l'inchiesta è in pieno svolgimento, oltre che a Maribor e in altre città della Jugoslavia, anche a Graz, capoluogo della Stiria, e «altrove», in quanto vi è stata interessata l'Interpol; si ritiene quindi anche e soprattutto in Italia. Infine si notano le prime reazioni jugoslave alle inquietudini manifestate nel nostro paese, anche in sede parlamentare.

Branimir Jankovic, uno jugoslavo che fa parte della commissione dell'Onu per la repressione della schiavitù, ha detto al giornale belgradese «Politika» che «il commercio dei bambini jugoslavi non esiste da ieri. A tutti sono note le vie che passano da Trieste e dalle altre città italiane per il commercio non solo di bambini ma anche di maggiorenni verso i paesi del vicino Oriente».

L'esperto, che tuttavia non precisa quale opera la polizia jugoslava abbia finora svolto, né quali segnalazioni abbia dato alla polizia italiana per reprimere questo «commercio», sembra alludere alla «tratta delle bianche», ovvero allo sfruttamento della prostituzione dei paesi arabi.

«Solo adesso l'opinione pubblica jugoslava ha preso conoscenza per la prima volta di questo delitto, anche se si erano manifestate prima delle indicazioni in tal senso», sostiene il prof. Jankovic, aggiungendo che «quanto è accaduto dovrebbe stimolare l'azione internazionale per impedire un'attività criminale che, a quanto sembra, si allarga sempre di più».

Egli rende quindi omaggio ai comunisti italiani per aver proposto in Parlamento un dibattito sul traffico.

A NAPOLI

«Madre coraggio» fa arrestare il figlio drogato

NAPOLI — «Vi prego commissario, arrestate mio figlio Luigi. Meglio in galera che morto. La droga lo sta distruggendo. Ora va in giro con un auto rubata. Potrebbe arrestarlo per furto. Fate delle indagini e toglietelo dalla strada».

Il funzionario della questura di Napoli non credeva alle sue orecchie. Ma Lucia Saputo, una delle «madri coraggio» che combattono come possono la droga e chi la vende nei vicoli di Napoli, era determinata.

42 anni, vedova, una vita trascinata fra gli stenti e qualche lavoretto da domestica a ore, la Saputo ha la vita distrutta dall'eroina. Dei suoi tre figli, due si bucano: Luigi di 24 anni e Antonio di 20. Suo marito, Felice D'Andrea, è morto due anni fa, col cuore spaccato in due da un infarto, mentre inseguiva Luigi per impedirgli di bucarsi di nuovo.

La denuncia per furto d'auto è stata presentata qualche giorno fa. Le indagini si sono concluse l'altro giorno: la «Dyane» a bordo della quale viaggiava Luigi D'Andrea era effettivamente rubata. Ieri mattina gli agenti del commissariato del quartiere mercato sono andati a casa della donna, in un vicolo a ridosso della stazione ferroviaria di Napoli. Luigi dormiva ancora. Sembrava uno spettro: magrissimo, alto, pallido, lo sguardo perso nel vuoto. Lo hanno ammanettato tra le lacrime di disperazione, ma anche di sollievo, di sua madre. È stato portato in questura e poi trasferito al carcere di Poggioreale. È accusato di furto e ricettazione.

Quella della famiglia D'Andrea è la storia di uno slittamento progressivo verso l'inferno. Luigi D'Andrea iniziò a bucarsi qualche anno fa. Quando la sua famiglia se ne accorse fece di tutto per salvarlo, per strapparlo dall'eroina. Ma Luigi non ce la faceva: trovare la roba in quei vicoli era facile, fin troppo facile.

I genitori due anni fa decisero allora di portarlo in una comunità terapeutica cittadina, «La Tenda», diretta da un sacerdote napoletano, padre Antonio Vitiello.

Il ragazzo si rimette, per cinque mesi non si buca più, gli torna anche il sorriso. «Ti prego papà riportami a casa» dice al padre. E Felice D'Andrea si convince e lo porta via dalla comunità. Giunti a casa, però, Luigi scappa subito; suo padre lo insegue disperato, ma non arriva lontano. Un infarto gli spezza il cuore. E Luigi torna a bucarsi. Fino a ieri, quando viene arrestato su denuncia di sua madre.

MESSAGGIO ALL'UMANITA' PER LA GIORNATA DEL 1.o GENNAIO

Il Papa ai grandi della terra «Dovete dialogare per la pace»

CITTÀ DEL VATICANO — Il Papa incoraggia gli incontri personali e il dialogo diretto fra i capi di stato, in particolare delle superpotenze: non fa nomi, ma il riferimento a Reagan e Gorbacev e al loro incontro di Ginevra appare evidente nel messaggio «a tutta l'umanità» per la celebrazione della prossima «Giornata mondiale della pace» — la 19.a della serie — fissata per il 1° gennaio.

Le parole del Papa saranno lette anche dal presidente americano e dal premier sovietico nelle copie «speciali» loro destinate, come del resto tutti i capi di stato del mondo ai quali, «in un modo o nell'altro», saranno recapitati, Cina compresa.

Nel messaggio, che ha per tema «La pace è valore senza frontiere. Nord-Sud, Est-Ovest: una sola pace», il Papa insiste molto sul dialogo e sull'incontro personale come via privilegiata per tentare il superamento dei blocchi e il raggiungimento di una pace stabile.

Facendo esplicito riferimento alla presente situazione Est-Ovest, Giovanni Paolo II dice: «Il dialogo può aprire molte porte chiuse dalle tensioni che hanno caratterizzato le relazioni tra Est e Ovest. Il dialogo è un mezzo con cui le persone si scoprono l'un l'altra e scoprono le speranze di bene e le aspirazioni di pace che troppo spesso rimangono nascoste nei loro cuori. Il vero dialogo va oltre le ideologie e le persone si incontrano nella concretezza del loro vivere umano. Il dialogo rompe le nozioni preconcette e le barriere artificiali».

Il Papa dice di pensare «prima di tutto ai diversi dialoghi di Ginevra, che cercano di negoziare riduzioni e limitazioni degli armamenti», ma anche ai dialoghi condotti nel contesto del processo multilaterale iniziato con l'atto finale di Helsinki. Pensa anche al dialogo che ha luogo «quando i confini sono aperti e le persone possono viaggiare liberamente», «quando gli studiosi sono liberi di comunicare, quando i lavoratori sono liberi di riunirsi».

Nel messaggio, presentato alla stampa dal card. Roger Etchegnray, presidente della commissione «Justitia e Pax», Giovanni Paolo II riafferma il suo impegno personale e quello della Chiesa cattolica per la nobile causa della pace e chiede «ai responsabili di quelle decisioni politiche che toccano le relazioni tra Nord e Sud, tra Est e Ovest, di essere convinti che può esserci una pace soltanto», edificata «sulla base della giustizia sociale e della dignità e dei diritti di ciascuna persona umana».

Lungo è l'elenco di ciò che minaccia la pace. Anzitutto il mantenimento dei blocchi che dividono e oppongono fra loro popoli, gruppi e individui, rendendo precaria la pace e innalzando gravi ostacoli allo sviluppo, e il cui «desiderio eccessivo di mantenere il proprio vantaggio o di aumentare la propria parte diventa spesso l'effettiva ragione prevalente per l'azione». Ciò conduce allo sfruttamento degli altri.

Rimane lo spettro delle armi nucleari, con strategie così ampie ed estese nei loro piani che l'immaginazione popolare è spesso paralizzata dalla paura. L'unica via per far fronte a questa giustificata paura è quella di tenere aperti i negoziati per la riduzione delle armi nucleari.

«Io — dice il Papa — vorrei chiedere ancora una volta alle potenze nucleari di riflettere sulla loro gravissima responsabilità morale e politica in questo campo». Vi è poi il crescente mercato delle armi che sta causando risultati disastrosi. Il sottosviluppo, ammonisce poi il Papa, resta una minaccia sempre crescente per la pace mondiale. Ed anche se non ci fosse in atto alcun conflitto armato come tale, dove esiste ingiustizia ci sono di fatto una causa e un fattore potenziale di conflitto.

Inchiesta a Termoli su cessione di neonata

CAMPOBASSO — Tre arresti sono stati disposti dal procuratore della Repubblica di Larino, dott. Amicarelli, nell'ambito di una inchiesta intesa ad appurare se una bimba data alla luce presso l'ospedale di Termoli (Campobasso) da una donna di San Severo (Fg) sia stata venduta.

In carcere sono finiti il ragioniere capo del Comune di Termoli, il 40.enne Michele Floro, e la madre della neonata, Amelia Di Nunzio, di 26 anni, coniugata e madre di due figli, mentre un'ostetrica dell'ospedale termolese, Patrizia Fratangelo, è rimasta agli arresti domiciliari. Le due donne hanno ottenuto la libertà provvisoria.

Il rag. Floro, che è sposato ma non ha figli, alla direzione dell'ospedale ha dichiarato come propria la bimba, nata da una relazione. Le indagini sono partite dalla segnalazione di un'assistente sociale che seguiva la gravidanza della Di Nunzio, la quale pare intendesse abortire e, per questo, si sarebbe recata presso l'ospedale di Termoli.

Sarebbe stata convinta a desistere da tale proposito dall'ostetrica. Alla nascita avrebbe ceduto la neonata al Floro, il quale, comunque, si è assunto la paternità.

Discoteca in fiamme a Caorle



CAORLE — La discoteca «King» di Caorle è stata completamente annientata da un incendio la notte scorsa. L'allarme è scattato alle quattro, due ore e mezza dopo la chiusura. Le fiamme, probabilmente a causa di un cortocircuito, hanno aggredito la moquette e i divani in panno della discoteca, riducendo in breve tempo i locali in un ammasso di detriti anneriti.

I danni sono molto ingenti e si aggirano intorno ai 500 milioni. Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco di Portogruaro, S. Donà e Mestre, che hanno lavorato per tutta la notte, evitando che le fiamme arrivassero a investire anche un ristorante situato al primo piano dell'edificio. Della discoteca, che poteva ospitare anche 300 persone, non è rimasto più nulla. L'altissima temperatura all'interno ha letteralmente liquefatto le porte delle uscite di sicurezza.

La discoteca si trovava nella centrale via Gheggiato, che è stata chiusa al traffico per tutta la mattinata: c'era infatti il timore che, a causa dell'altissima temperatura, la terrazza sporgente del ristorante in materiale ondulato plastico, potesse abbattersi sulla strada. Sul posto, i carabinieri di Portogruaro.

Non pagava la droga per il figlio: uccisa

TORINO — Non voleva (o non poteva) più pagare la droga per il figlio tossicodipendente. Questa la conclusione delle indagini sulla morte della prostituta torinese Giovanna Bicchi, 64 anni, il cui cadavere era stato trovato nel Po il due aprile scorso.

Responsabile dell'omicidio, secondo l'ordine di cattura della procura della Repubblica, è Franco Mammano, di 36 anni, di Catania, abitante a Nichelino (Torino), pregiudicato per reati contro il patrimonio.

Durante le lunghe e difficili indagini, condotte senza la collaborazione dei parenti della vittima, la squadra mobile della questura è riuscita a sapere che negli ultimi tempi, assillata dalla necessità di acquistare la droga per il figlio Tommaso, di 24 anni, Giovanna Bicchi aveva contratto debiti per parecchi milioni, sia con conoscenti che con spacciatori.

Uno dei fornitori di droga era il Mammano che, dopo averla minacciata per ottenere il denaro, l'avrebbe uccisa strozzandola e gettandone poi il corpo nel Po.

Disarmano i carabinieri e rapinano furgone postale

FOGGIA — All'estrema periferia di Manfredonia (Foggia), sulla provinciale per San Giovanni Rotondo, un gruppo di banditi ha assaltato un furgone postale ed ha disarmato i carabinieri.

Una «Fiat Ritmo» ha sorpassato il furgone postale e si è posta di traverso sulla strada, bloccandolo, mentre sopraggiungeva una «Alfetta» con a bordo altri rapinatori armati e mascherati. I malfattori hanno disarmato i carabinieri che sulla loro auto precedevano il furgone e da questo si sono impossessati di alcuni pacchi contenenti 300 milioni di lire. Subito dopo, sono fuggiti a bordo delle due auto.

Ad otto chilometri dalla città ed a tre dal bivio per Foggia e per San Giovanni Rotondo, un «Ford Transit» in manovra — poi risultato rubato lunedì scorso — ha costretto i due mezzi a fermarsi. L'appuntato, insospettito, ha imbracciato il mitra. Stava per scendere, allorché da dietro un cespuglio sul lato destro della strada sono usciti tre banditi mascherati.

BLOCCATA DI CONSEGUENZA LA VENDITA DELLA CARNE E DEL PESCE

Veterinari in sciopero da lunedì

ROMA — I 3500 veterinari dipendenti pubblici si asterranno dal lavoro da lunedì 16 a giovedì 19 dicembre. Durante i quattro giorni di sciopero saranno garantiti soltanto i servizi di urgenza e di emergenza, cioè i rifornimenti di carni agli ospedali e alle comunità, gli interventi per malattie infettive degli animali e per quelle trasmissibili all'uomo.

Per il resto, tutto fermo: in particolare verrà praticamente bloccata la commercializzazione delle carni, del pesce e degli animali vivi, un'attività cui corrisponde un giro economico che va dai sei ai dieci miliardi al giorno. Lo sciopero dei veterinari, facendo venir meno i necessari controlli, inciderà anche sull'attività di macellazione e su tutta la lavorazione dei prodotti di origine animale.

La protesta, confermata ieri dal Sindacato nazionale veterinari dipendenti ed ex dipendenti degli enti locali, ha come obiettivo il superamento di «gravi inadempienze contrattuali e di legge praticate dal governo e dalla pubblica amministrazione».

Innanzitutto, i veterinari pubblici chiedono di essere equiparati ai medici, come era previsto dal contratto a partire dal 1.o giugno 85, quindi esigono sia il tariffario nazionale per l'incentivazione dell'attività veterinaria, che a due anni dal contratto ancora non c'è, sia l'atto di indirizzo e di coordinamento della professione medico-veterinaria per il quale esiste, al momento, solo una bozza ministeriale (che d'altra parte i veterinari giudicano positivamente).

La «ferma protesta» del sindacato dei veterinari pubblici è diretta anche a superare le disparità subite dal personale degli istituti zooprofilattici (per il quale il contratto non prevede il godimento delle indennità), quindi il blocco delle carriere per coloro che nel 1979 non avevano ancora dieci anni di servizio e, infine, «l'inaudita situazione per cui nella maggior parte delle Usl gli incaricati a dirigere i servizi non godono della qualifica di dirigenti».

Ma da questo elenco di «ritardi e inadempienze», il sindacato parte per lanciare un grido d'allarme: la situazione del controllo sulle carni, per esempio, è sotto il livello di guardia perché il numero dei veterinari non è sufficiente. Ce ne sono, nelle strutture pubbliche, circa 3500, ne occorrerebbero 6000, ma non si fanno assunzioni anche quando qualcuno va in pensione e lascia il posto.

Negli albi professionali sono iscritti in 12.000, l'università continua a sfornarne senza che lo Stato pensi al numero programmato che invece sarebbe necessario. Intanto si scoprono continuamente nuove «zoonosi».

«Botti» sequestrati a Roma

ROMA — Circa 40 quintali di ordigni pirotecnici sono stati sequestrati in un'operazione congiunta tra i carabinieri del nucleo radiomobile di Roma, del reparto operativo e delle compagnie di Tivoli, Monterotondo e Bracciano.

I «botti», di prevalente fabbricazione tedesca e cinese, pronti per essere immessi nel mercato per fine anno, erano occultati in due armerie, la prima a Roma, a Settecamini, e la seconda a Marcellina, in provincia di Roma.

Attigue a quest'ultima, c'erano anche tre «casematte» di cemento, con annesso laboratorio per fabbricazione di esplosivi di proprietà di Ada Proietti Muzi, di 52 anni. I carabinieri hanno arrestato la Muzi e il titolare dell'armeria di Roma, Matteo Angelo La Sala, di 56 anni, armiere.

Il materiale sequestrato è stato immagazzinato in un comando dell'Arma. I due arrestati per detenzione a fine vendita di materie esplodenti sono stati rinchiusi rispettivamente nel carcere di Rebibbia e di Regina Coeli.

Pellicce per due miliardi portate via a Roma

ROMA — Due colpi sono stati messi a segno a Roma dalla banda del buco in altrettante pelliccerie: bottino due miliardi. C'è andato di mezzo anche un dentista il cui studio si è trovato sul cammino dei ladri. Lo hanno ripulito.

La prima pellicceria presa di mira è stata quella molto nota a Roma, la «Roland's», all'angolo Condotti-Piazza di Spagna. I malviventi hanno forzato un portone, sono penetrati nello studio medico-dentistico del dottor Biagio Imbelloni che si trova al primo piano dello stabile. I capi di pellicceria sono stati scelti con cura tra i migliori: cincillà, visoni maschi di tutti i colori, selvaggi, neri, bianchi. Il valore supera senz'altro il miliardo e mezzo.

Meno raffinati gli altri malviventi, che addirittura con un piccone hanno sfondato il muro esterno della Fiera di Roma sulla Cristoforo Colombo, penetrando nello stand di pellicceria di proprietà di Milena Papi. I ladri si sono portati via 120 pellicce per un valore di 600 milioni.

È mancato ai suoi cari

Guido Minelli

marito e padre esemplare.

Lo annunciano la moglie ENRICHETTA, il figlio ALESSANDRO, le sorelle EUGENIA, LAURA, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti a quanti Gli vollero bene e Lo stimarono.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 dicembre 1985

Sono vicini ad ENRICHETTA ed ALESSANDRO: la cognata EUGENIA con EUGENIO, BENIAMINO, SUSY, STEVEN, GIOVANNI; MIRIAM CASTANEDA.

New York, 14 dicembre 1985

Ciao

Guido

amico di sempre:

MARIO e BRUNA, ALDO e LUCIANA, CLAUDIO e ROSETTA, GINO e NERINA, OMERO e LUCIA, ANGELO e EDDA, GIORGIO e SILVANA, TIZIANO e GABRIELA, MARINO e EGLE, GIANNI e DANIELA.

Trieste, 14 dicembre 1985

Vicini nel dolore a ENRICHETTA e ALESSANDRO per la mancanza del caro

Guido

GIORGIO, RITA, IRENE.

Trieste, 14 dicembre 1985

Partecipano al dolore di ENRICHETTA ed ALESSANDRO per la perdita del marito e padre

Guido

gli amici:

ALESSANDRO, ROSSANA, GIOVANNI, ANTONELLA, MIMMO, FEDERICA, PIERO, MARISA, PIERPAOLO, ANNAMARIA, PINO, NIVES, ALBERTO, ANDREA, MICHELE, LUCIO SERGI, ANDREA, DIEGO, ELENA, GIOVANNI, ANNAMARIA, LEO, LORENA, RITA.

Trieste, 14 dicembre 1985

Con dolore, profondamente commossi partecipano al grave lutto: MARISA, FERRUCCIO CIVIDIN.

Trieste, 14 dicembre 1985

Partecipano al dolore famiglie PERUZZI - MARCON.

Trieste, 14 dicembre 1985

TATINA GIORDANO insieme alla famiglia partecipa al grave lutto dell'amica ENRICHETTA.

Trieste, 14 dicembre 1985

Si associano al lutto NEVENKA, LIVIA, SILVANA, EDES, GRAZIA, ORNELLA, ROSANNA, MARIELLA, TIZIANA, PATRIZIA.

Trieste, 14 dicembre 1985

TITO ZANOLIN partecipa al lutto che ha colpito la cara ENRICHETTA con la morte del marito.

Trieste, 14 dicembre 1985

Partecipano MICHELE, FULVIA, PATRIZIA.

Trieste, 14 dicembre 1985

Partecipano al lutto famiglie FELLUGA - ROGGERO.

Trieste, 14 dicembre 1985

---

†

Il giorno 9 dicembre si è spento serenamente

Sergio Zuccoli

da Pola

Pensionato Enel

Profondamente addolorati, a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata il 23 dicembre ore 18.30 nella Parrocchia Beata Vergine del Soccorso.

Trieste, 14 dicembre 1985

ELVIRA piange con ERNA l'indimenticabile amico

Sergio

Trieste, 14 dicembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Berta Wollrap in Sauli

ringraziano, a tumulazione avvenuta, tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 dicembre 1985

I ANNIVERSARIO

Secondo Marinaz

I familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 18.30 nella Chiesa di via Rossetti.

Trieste, 14 dicembre 1985

I ANNIVERSARIO

della morte di

Emilio Sain

La moglie ANNA Lo ricorda con rimpianto.

Trieste, 14 dicembre 1985

VI ANNIVERSARIO

Marcello Servoli

sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

La moglie, la figlia

Trieste, 14 dicembre 1985

I ANNIVERSARIO

Stefano Zanier

sei sempre nel nostro cuore.

I familiari

Trieste, 14 dicembre 1985

III ANNIVERSARIO

Adriana e Alberto De Marco

I figli Li ricordano con immutato amore.

Trieste, 14 dicembre 1985

XX ANNIVERSARIO

Ermes Granbassi

La moglie, e la figlia Lo ricordano con affetto.

Trieste, 14 dicembre 1985

---

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Umberto Salvadori

Ne danno il triste annuncio la figlia LILIANA, il genero LUCIANO FORTUNA, il nipote PAOLO, le sorelle, la cognata e i nipoti tutti.

Un sentito grazie al personale tutto della Casa di Cura Igea.

I funerali seguiranno oggi 14 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 dicembre 1985

Partecipa al dolore la zia CARLA COREN.

Trieste, 14 dicembre 1985

Si associano al lutto:

— PIERINA e LIDIA FORTUNA

Trieste, 14 dicembre 1985

È vicina a PAOLO e famiglia:

— DANIELA.

Trieste, 14 dicembre 1985

Partecipa al lutto famiglia SFERZA.

Trieste, 14 dicembre 1985

Partecipano gli amici GINA, FABIO POGORELZ.

Trieste, 14 dicembre 1985

---

†

Signore, sei Tu il mio pastore, nulla mi può mancare nei tuoi pascoli.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Gustavo Benco

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia FIORELLA, con ADRIANO, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano i Medici ed il personale tutto della IIIa Geriatria per le premurose cure.

I funerali si svolgeranno oggi 14 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 dicembre 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Fichfach

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NINA, i figli PINO, ADA e NARCISA, i generi, la nuora, i nipoti, i pronipoti, ELISA e MASSIMILIANO e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada a tutto il personale della II Geriatria e in particolare al primario dott.ssa SILVIA STEFANI PREMUDA per le cure prestate.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Santuario di Muggia Vecchia.

Muggia, 14 dicembre 1985

Partecipa al lutto della famiglia:

— famiglia ALBERI.

Trieste, 14 dicembre 1985

---

†

La nostra cara mamma

Maria Pisco ved. Sever

non è più.

Ne danno il triste annuncio i figli, nipoti, e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 dicembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al profondo dolore per la scomparsa di

Giovanni Verbanaz

Trieste, 14 dicembre 1985

Nel primo anniversario della cara

Iolanda Piccinini ved. Giammetta

La ricordano con affetto

il figlio PINO
la figlia NELDA
nipoti e parenti tutti

Trieste, 14 dicembre 1985

14.12.1960 14.12.1985

Nel XXV anniversario della dipartita del

CAV.

Vittorio Pitt

Medaglia d'Onore

di Lunga Navigazione

la moglie HILDE lo ricorda con immutato rimpianto.

Trieste, 14 dicembre 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

INTENSA ATTIVITÀ NELLA CAPITALE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE E DEI SUOI ASSESSORI

Biasutti scrive a Craxi: Iri e Total hanno dato un brutto colpo alla città

Incontri coi ministri Granelli e Romita su tutti i problemi dell'area di confine

Intensa giornata romana del presidente della giunta regionale Biasutti che ha avuto incontri con i ministri Granelli e Romita, con i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia, nonché con esponenti politici e ministeriali. Temi di questi incontri la delicata situazione del Friuli-Venezia Giulia e in particolare dell'area di confine.

Assieme al ministro della ricerca scientifica, Luigi Granelli, il presidente Biasutti, che era accompagnato dall'assessore regionale alle finanze, Rinaldi, ha discusso i problemi connessi al progetto di fare di Trieste un polo di ricerca scientifica di richiamo internazionale. In particolare, nel corso di un incontro molto cordiale e costruttivo, sono stati esaminati i progetti e le iniziative riguardanti la costruzione del sincrotrone, l'entrata in attività del centro Unido e l'attività dell'area di ricerca.

Con il ministro del bilancio, Pierluigi Romita, il presidente Biasutti ha invece esaminato gli orientamenti del governo in merito ai progetti del Fio (Fondo investimenti e occupazione) con particolare riguardo agli interventi in difesa del mare Adriatico. Il presidente, che era accompagnato dall'assessore ai lavori pubblici, Bomben, ha espresso al ministro una certa preoccupazione in quanto sussiste il timore che le indicazioni della regione possano venire stravolte; Biasutti ha ribadito la necessità che vengano salvaguardate le priorità indicate dalla giunta regionale per tutelare dagli inquinamenti l'intero arco costiero del Friuli-Venezia Giulia.

Successivamente il presidente ha avuto altri incontri fra cui uno con i parlamentari della regione dedicato alla situazione connessa alle decisioni della Finmare. In varie sedi governative e politiche, Biasutti ha poi affrontato le questioni legate alle previsioni della legge finanziaria dello stato e riguardanti direttamente la regione, i problemi delle aree di confine e quelli relativi alla legge di tutela della minoranza slovena.

Intervenga il governo a salvare l'Aquila

In merito alla preoccupante situazione dello stabilimento Total per la preannunciata chiusura della raffineria Aquila, e dopo l'incontro con le rappresentanze sindacali, il presidente della giunta regionale, Biasutti, ha inviato una lettera al presidente del consiglio dei ministri, on. Craxi, con la quale sollecita un concreto intervento del governo. Analogo messaggio è stato inviato da Biasutti anche dal vicepresidente, on. Forlani.

Nella sua lettera il presidente Biasutti esprime anzitutto un ringraziamento «per l'attività con la quale in sede di predisposizione della legge finanziaria sono stati considerati alcuni gravi problemi relativi alla regione Friuli-Venezia Giulia tra i quali quelli concernenti il completamento della ricostruzione, le iniziative per l'economia triestina e goriziana e quelle a sostegno dell'area di frontiera. Queste decisioni denotano la costante sensibilità del governo per la delicatissima situazione di quest'area nord-orientale del paese».

«Mi consenta peraltro di ribadire — continua la lettera — che la crisi della città di Trieste e dell'area giuliana e isontina va rapidamente e drammaticamente aggravandosi, anche per effetto di iniziative che disattendono gli impegni assunti dal governo e dall'iri per quest'area. Mi permetto di far presente infatti che non sono state ancora definite le future prospettive per lo stabilimento siderurgico Terni, che il piano della Finmare rischia di sottrarre ulteriori traffici marittimi all'Adriatico e al porto di Trieste e che, per quanto concerne la Fincantieri, non risultano ancora sufficienti i carichi di lavoro per gli stabilimenti locali».

«Desidero ancora rappresentare un altro gravissimo problema determinato dalla decisione di chiudere la raffineria Total. Al di là dei dati numerici, pur preoccupanti, circa il calo dell'occupazione, anche questa decisione viene a confermare un processo inarrestabile di deindustrializzazione della città. Mi permetto quindi — rileva Biasutti — di sollecitare un intervento del governo presso gli amministratori della società per una riconsiderazione delle decisioni assunte o in alternativa, presso la presidenza dell'Eni affinché vengano valutate tutte le possibili iniziative».

«la vertenza dei lavoratori della raffineria Total, essendo ormai imminente la scadenza fissata dalla società per la chiusura degli impianti, ha assunto toni particolarmente aspri con il conseguente blocco del rifornimento di prodotti raffinati in tutta l'area nord-orientale d'Italia ed anche in vaste zone dell'Austria e della Germania».

«Considerata la particolare, eccezionale, realtà che ho ritenuto di illustrare in tutti gli aspetti più gravi e preoccupanti, confido, signor presidente — conclude la lettera di Biasutti — in un suo personale tempestivo intervento che eviti l'ulteriore peggioramento di una situazione già critica. Chiedo altresì un urgente incontro alla presidenza del consiglio per una approfondita valutazione del problema e delle possibili iniziative da adottare».

CGIL, CISL E UIL PROMETTONO TREGUA FINO A PRIMAVERA

Un ultimatum alla Giunta dai sindacati dei comunali

Mille posti in meno rispetto alle necessità dell'organico - I «disservizi»

«I servizi non funzionano, il personale è insoddisfatto, i contratti non vanno avanti, i rapporti fra amministrazione comunale e organizzazioni sindacali sono inconcludenti». Queste, e altre accuse ancora, i sindacati confederali del Comune le hanno mosse ieri mattina alla giunta nel corso di una conferenza stampa che ha avuto i toni di un ultimatum.

«La nostra è l'ennesima denuncia di una situazione di disagio che si protrae da quasi due anni, e che sempre più peggiora in mancanza di adeguate risposte da parte dell'amministrazione — hanno affermato Cgil, Cisl e Uil — e non ci sarà da stupirsi se in un futuro non molto lontano verranno attuati pesanti scioperi al Comune».

I sindacati dei comunali danno tempo alla giunta fino a primavera, alla verifica delle indicazioni contenute nel nuovo bilancio. Si attende, ad esempio, che l'amministrazione preveda riserve di spesa per l'assunzione di nuovo personale: siamo arrivati — hanno detto — a mille posti in meno rispetto alle necessità d'organico. Altrimenti daranno il via alle agitazioni, per impedire — hanno sostenuto senza mezzi termini — che il Comune vada allo sfascio.

L'ultimo incontro con il sindaco è stato — dicono — molto deludente. Secondo i sindacati è stata rimessa in discussione l'intesa già contenuta in due documenti sottoscritti dall'assessore al personale, Seri, a marzo e a giugno scorsi.

«Il sindaco — si legge in un documento unitario preparato nell'occasione dell'incontro con la stampa — è occupato a gestire l'immagine esterna dell'amministrazione sulle grandi opere senza affrontare nei modi dovuti la gestione quotidiana dell'amministrazione». In altre parole — dice ancora il sindacato — la giunta pensa ai grandi progetti (silos, stadio, Trouver Trieste) senza preoccuparsi della «macchina comunale», determinando «un livello scadente e inaccettabile nella gestione del personale e conseguentemente nella qualità dei servizi erogati».

Il documento unitario Cgil, Cisl e Uil elenca una serie di disservizi. «La ripartizione assistenza sociale — sostengono Cgil, Cisl, Uil — ha raggiunto livelli degenerativi, con le case di riposo che lamentano intollerabili carenze di personale e tagli verticali dei fondi destinati ai ricoveri». Analoghe carenze vengono descritte nel campo dell'assistenza domiciliare e in quella agli handicappati. Per il settore scuola, il documento parla di «progetto di risparmio delle spese del personale al fine di smantellare il servizio pubbblico».

E ancora: servizi anagrafici e centri civici vivono una situazione «ingestibile». Il sindacato accusa l'amministrazione di ricorrere altresì ad appalti con ditte di pulizia che pagano i propri dipendenti sotto i minimi contrattuali. E di non aver ancora saldato gli arretrati sugli stipendi, pagati solo a metà del personale. E di non aver mai fornito alle organizzazioni sindacali, come più volte richiesto, i dati relativi allo straordinario effettuato al Comune.

«Tant'è — commentano i sindacalisti — che l'assessore Seri si è di recente vantato di aver finalmente saputo in modo preciso quanti sono effettivamente i dipendenti comunali».

Di fronte a questo stato di cose — hanno affermato ieri mattina i sindacati confederali — chiediamo un coinvolgimento del consiglio comunale: sono problemi che vanno risolti e non importa quale sia l'assetto politico della grinta in carica («A noi non interessa se le staffette si fanno o no, se i socialisti entrano o no in giunta»). E acredine con la giunta c'è anche per quella che è stata definita «una sensazione di favoritismo» nei confronti del sindacato autonomo con il quale l'amministrazione farebbe «facili demagogie».

Conclusione: Cgil, Cisl e Uil sollecitano la giunta a governare «dando alla città quei servizi che sono indispensabili alla cittadinanza, rispettando con il personale gli accordi sottoscritti e i contratti nazionali di lavoro». L'augurio di fine anno è stato coi fiocchi.

Per la raffineria condannata è intervenuto anche il Vescovo

È il momento delle diplomazie sotterranee. Dopo le manifestazioni, i documenti di solidarietà, le prese di posizione ufficiali, gli incontri alla luce dei riflettori, sono entrati sulla scena dell'Aquila i «tessitori» delle soluzioni. A Roma, a Milano, a Parigi hanno dato il via a una serie di consultazioni riservate con il governo i vertici dell'industria di stato, la dirigenza della Total. Il tema è sempre quello. Ammesso che la raffineria debba chiudere, quale sarà il destino dei dipendenti? Entreranno di qui a poche settimane a far parte dell'organico di qualche azienda a partecipazione statale o attenderanno a casa le 800 mila lire della cassa integrazione?

Molto in effetti dipende dai contatti di questi giorni. Se saranno positivi lo sapremo appena la prossima settimana, quando dovrebbe esser resa nota la data dell'incontro romano con la presidenza del consiglio. Il sottosegretario Giuliano Amato riceverà i sindacalisti solo a soluzione avviata. Lo stesso dovrebbe fare Sisinio Zito, il vice di Renato Altissimo al ministero dell'Industria. A due mesi dall'inizio della vertenza non è più tempo per incontri interlocutori liturgici.

A Roma ieri ha lavorato il presidente della Regione Adriano Biasutti.

Si sta muovendo anche il vescovo Lorenzo Bellomi. Avrebbe visto a Milano nei giorni scorsi monsieur Jean Laporte, amministratore delegato della Total. Non è escluso un suo intervento anche a Parigi. Si stanno muovendo — discretamente — anche i nostri parlamentari e si muovono, ma alla luce del sole, i sindacalisti.

«Il governo si deve impegnare per una soluzione del problema della raffineria che salvaguardi l'unità produttiva e l'occupazione dei lavoratori» scrivono nel documento scaturito dall'incontro di ieri tra il Consiglio di fabbrica dell'Aquila e le segreterie provinciali di Cgil, Cisl, Uil. I sindacati sollecitano «ulteriormente il Commissario di governo e gli amministratori locali e regionali perché sia fissato quanto prima l'incontro con la presidenza del consiglio, visto che da otto giorni dalla richiesta non si è avuta ancora una risposta».

Continua anche il blocco dell'attività nella raffineria e continuerà fino a martedì quando le segreterie sindacali e il consiglio di fabbrica si riuniranno nuovamente. «Se per quel giorno non conosceremo la data dell'incontro inaspriremo l'agitazione» affermano i rappresentanti dei lavoratori. «Come?» Nessuno per il momento lo dice, ma è facile capirlo. Basta andare a vedere come si sono comportate in analoghi casi altre maestranze messe con le spalle al muro.

Nuove difficoltà sono intanto in vista per i rifornimenti di gasolio. La prossima settimana, da lunedì a giovedì, sciopereranno i funzionari delle dogane e gli impiegati dell'Utif. E da Visco e Marghera, così come da ogni altra raffineria italiana, non uscirà una goccia di petrolio. Alla ripresa del lavoro le autocisterne in fila non si conteranno, con un aggravio dei tempi di caricamento e di consegna.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giovanni della Croce. — Il sole sorge alle 7.38 e tramonta alle 16.21; la luna si leva alle 10.25 e cala alle 18.47.

Maree: oggi, alta alle 9.53 con cm 45; bassa alle 4.17 con cm 6 e alle 17.01 con cm 65 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante, 7; via dell'Istria, 18; via Alpi Giulie, 2 (Altura); via S. Cilino, 36 (S. Giovanni); Opicina e Muggia, viale Mazzini, 1 solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante, 7 tel. 630213; via dell'Istria, 18 tel. 795914; via Alpi Giulie, 2 (Altura) tel. 828428; via S. Cilino, 36 (S. Giovanni) tel. 54393; via Ginnastica, 6 tel. 795152; via Cavana, 11 tel. 302303; Opicina tel. 213718 e Muggia viale Mazzini, 1 tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Ginnastica, 6; via Cavana, 11; Opicina e Muggia viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

PROVVEDIMENTO DECISO DALLA GIUNTA REGIONALE

Per favorire il nostro porto tariffe ferroviarie ridotte

Un'iniziativa proposta dall'assessore ai trasporti Di Benedetto per favorire la concorrenzialità europea del porto di Trieste è stata approvata ieri dalla giunta regionale. Si tratta di un provvedimento che punta all'adozione di tariffe ferroviarie convenzionali, indispensabili per l'incremento dei traffici internazionale in transito attraverso il nostro scalo.

«Si tratta di una misura — ha rilevato l'assessore al bilancio, Gianfranco Carbone — che si inserisce nell'azione complessiva in atto per la restituzione al porto triestino di un ruolo importante e determinante nell'economia del Friuli-Venezia Giulia».

«Un'iniziativa concreta che segue alla presa di posizione sui problemi del piano nazionale dei trasporti, alle iniziative avviate con gli amministratori delle Regioni interessate per una politica complessiva a sostegno del versante adriatico ed ai contatti con il Lloyd Triestino. Tale misura si inquadra infatti — secondo Carbone — nel tentativo di dare concorrenzialità a Trieste rispetto ad altri scali non nazionali, in coerenza anche con il recente accordo siglato a Roma da Craxi e Sinovat, che appunto prevede il rilancio dello scalo portuale triestino».

«È ovvio — ha concluso l'assessore Carbone — che ciò non basta, in quanto tali iniziative devono essere accompagnate da una seria riflessione sulla gestione complessiva del porto di Trieste, che dev'essere ispirata a criteri di rigore e di efficienza e che deve comprendere anche un abbattimento dei costi generali attraverso la necessaria ristrutturazione e riorganizzazione interna; ma questa misura regionale può avere comunque un suo peso per lo sviluppo dei traffici internazionali attraverso lo scalo triestino».

Tra i punti più interessanti della seduta giuntale, presieduta da Renzulli in assenza del presidente Biasutti impegnato a Roma, sono stati la politica del lavoro, il sostegno all'agricoltura, l'edilizia nelle zone terremotate, la conservazione del patrimonio ambientale e architettonico, gli stanziamenti a favore delle imprese commerciali e delle cooperative di consumo, gli incentivi alle imprese industriali.

Arrivati gli abeti di San Candido

Il gradito dono di San Candido è giunto: come ormai noto i nostri tre principali abeti natalizi sono infatti quest'anno di nascita dolomitica e porteranno alle festività triestine un soffio di vera aria alpina. L'avvenimento verrà celebrato oggi con la massima risonanza, e un ulteriore tocco di sapore spiccatamente dolomitico verrà dato dalle marce della banda municipale di San Candido-Innichen in costume tirolese che interverrà nelle tre piazze alberate. Gli appuntamenti saranno: il principale alle 17 in piazza Goldoni per la consegna ufficiale alle nostre autorità municipali degli alberi da parte del sindaco della cittadina della Pusteria, ancora prima alle 16 di fronte la Stazione marittima presso il presepe allestito dal Cral Ente porto presente il vescovo Bellomi, quindi alle 18 in campo San Giacomo. In caso di maltempo è prevista un'unica cerimonia alle 17 in galleria Tergesteo.

Muore a otto giorni dall'incidente

Dante Filipaz, 34 anni, via Monte Lanaro 8, è morto ieri nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Vi era stato accolto il 5 dicembre per un incidente accadutogli in strada della Rosandra all'altezza di Domio. Mentre guidava la sua vettura si era accasciato al volante probabilmente colto da un malore. La macchina era sbandata verso destra capovolgendosi. Dante Filipaz, dipendente della Grandi Motori era stato sbalzato dall'abitacolo a qualche metro di distanza.

Romanishin: in simultanea 50 sfide a scacchi

Nell'ambito del programma delle Giornate della cultura sovietica in Friuli-Venezia Giulia lunedì alle ore 16, presso la sede della Società scacchistica triestina via Tarabochia n.3, il grande maestro Oleg Romanishin giocherà una «simultanea» di scacchi su 50 scacchiere, cioè affronterà contemporaneamente 50 avversari. Sarà un'esibizione spettacolare alla quale possono prender parte tutti gli appassionati del gioco, o come giocatori (prenotandosi presso la segreteria della Società, tel. 764433 ore 18-20), o in qualità di semplici spettatori.

Il grande maestro Romanishin, il quale con i suoi 2570 punti Elo si trova ai vertici della graduatoria scacchistica mondiale, esprimerà un livello di gioco indubbiamente elevato, quello della scuola sovietica che notoriamente domina la scena scacchistica mondiale.

A questo proposito, però, vale la pena ricordare che soltanto qualche anno fa il triestino Manlio Lostuzzi strappò, appunto in una simultanea, l'unica vittoria all'allora campione mondiale Anatoly Karpov.

STATO CIVILE

NATI: Benedetti Franco, Bobbini Luca, Delise Matteo, Pacchialit Ivano.

MORTI: Filipaz Dante, anni 34; Bernardis Edoardo, 69; Benco Gustavo, 78; Bussani Mattea, 83; Fichfach Matteo, 79; Spadaro Adalgisa, 73; Rocco Francesca, 90; Acquavita Andreina, 59; Minelli Guido, 62.

IL COMUNE VUOLE AFFIDARE AL PROFESSOR MATERNINI UNO STUDIO SUI PARCHEGGI CITTADINI

Quant'è difficile posteggiare sia in centro sia in periferia

Nelle zone di cintura i residenti sfidano di notte la sosta vietata ed «emigrano» la mattina presto

Il Comune intende affidare al prof. Maternini dell'Istituto dei trasporti universitario, uno studio sui parcheggi cittadini. La pratica relativa all'incarico — afferma l'assessore competente, Sergio Trauner — potrebbe venir perfezionata entro l'anno, dando quattro mesi di tempo all'istituto per presentare i suoi risultati.

Obiettivo dello studio dovrebbe essere una verifica dell'attualità del piano Somea che nel 1973 indicò alcune soluzioni per i parcheggi cittadini, praticamente disattese. L'istituto dei trasporti dovrà, in altre parole, dire se le indicazioni di allora possono considerarsi tutt'oggi valide o se il piano debba essere aggiornato. Ricordiamo che il piano Somea suggeriva la creazione di parcheggi, alcuni sotterranei, in Foro Ulpiano, in piazza Verdi, in via Gambini.

Certo è che il problema dei parcheggi è il vero fattore condizionante di qualsiasi intervento sul traffico cittadino. E se, per i tempi che richiede la dotazione di strutture di sosta, un riassetto della circolazione dovrà precedere la soluzione del «nodo» dei posteggi, è comunque urgente che tale questione venga affrontata con la massima urgenza e il massimo impegno.

La «fotografia» della domanda di parcheggi fatta, sempre per conto del Comune, dal prof. Roberto Camus, del dipartimento di elettronica ed elettrotecnica del nostro ateneo, ha infatti messo in evidenza che non solo in centro mancano spazi dove lasciare le vetture in sosta, ma che addirittura il fenomeno è ancora più accentuato nella prima periferia, in quelle che Camus ha definito la «zone di cintura». Tanto è vero che molti spostamenti in macchina dalla periferia al centro sono determinati dalla necessità per i residenti di spostare sin dalla mattina la macchina che hanno posteggiato di notte in zona vietata nei paraggi di casa.

Il Comune è rimasto piuttosto passivo in questi ultimi anni di fronte al problema posteggi, anche perché esso implica onerosi costi di investimento, che si è atteso fossero i privati a effettuare. «La Regione — dice Trauner — non prevede contribuzioni a questo fine». Eppure la Regione ha a Trieste molti dei suoi uffici, che come tali implicano l'esigenza di parcheggi non solo per i dipendenti.

«C'è da rilevare — soggiunge il prosindaco e assessore al traffico — che si registra oggi un nuovo interesse di gruppi e società al discorso della costruzione di parcheggi e alla loro, eventuale, futura conduzione». Ad esempio, dichiara Trauner, ci sono in questo momento 4-5 imprese che stanno assumendo informazioni sulla possibilità di creare un parcheggio sotterraneo in Foro Ulpiano.

Di concreto, per adesso, c'è la prospettiva di 800 posti macchina nell'ambito della ristrutturazione dell'ex «Silos», la cui delibera comunale è infine passata e attende ora l'approvazione degli organi di controllo. Questo parcheggio, alle porte della città per chi proviene da viale Miramare, situato appunto in piazza Libertà, potrà comunque diventare realtà non prima di due anni.

Altri 500 posti auto sono previsti nell'area dell'ex fabbrica macchine di Sant'Andrea, nella nuova sede del Lloyd Adriatico. Tale parcheggio è visto con particolare attenzione, poiché potrà servire, come quello di piazza Libertà, a soddisfare le esigenze di posteggio di chi arriverà in città una volta ultimata la grande viabilità cittadina, che avrà appunto come ultima uscita passeggio Sant'Andrea. Già è stato calcolato che l'autostrada di circonvallazione catturerà il 25 per cento del traffico che attualmente percorre via Flavia-via Baiamonti.

Un altro polo di posteggi si avrà, per residenti e non, nel centro abitativo e commerciale di via Giulia, nell'area dell'ex Dreher, dove i lavori sono già in corso.

Trauner accenna anche, su tempi più lunghi, all'utilizzazione dell'ex Idroscalo, che già il piano Somea indicava come possibile parcheggio e che Trauner ancor più oggi vede in tale funzione nella prospettiva di trasformazione dei bacini interni in porto nautico.

Si innesta qui un discorso di risistemazione di tutte le Rive, che dovrebbero — per l'attuale giunta — ritornare luogo di passaggio e non solo di sosta. Tuttavia ogni intervento è subordinato a una convenzione, in fase di preparazione, con l'Ente porto, che ha oggi in concessione demaniale le aree delle Rive più prossime al mare. Così come dovrà avviarsi una trattativa con le Ferrovie dello Stato per l'eliminazione dei binari ferroviari del trenino delle Rive, oggi dismessi e superati dall'entrata in esercizio della galleria ferroviaria di circonvallazione.

Legato al discorso parcheggi, non solo perché ne rappresenta l'altra faccia della medaglia, è quello della dissuasione delle soste in zona vietata. Obiettivo che non può essere certo raggiunto solo con la «repressione» delle multe, ma deve essere soprattutto perseguito con un'opera di «prevenzione» affidata ai vigili urbani, ai quali dovrebbe competere il compito di impedire la sosta in divieto, specie sulle grandi arterie e gli assi di scorrimento.

«Purtroppo — replica l'assessore Trauner — il Comune dispone oggi di un insufficiente numero di vigili urbani: 280 rispetto a un organico che già il riduttivo decreto Stammati aveva portato a definire in almeno 330 unità, quando l'orario era di 8 ore contro le attuali 6 di servizio». Sempre Trauner spiega che alcuni vigili non sono idonei al servizio in strada, altri attendono agli uffici e ad altrettanto importanti servizi paralleli (ad esempio il servizio commerciale). La valutazione è che il Corpo dei vigili urbani sia di quasi cento unità sotto organico.

«Ho però ricevuto dalla giunta — afferma Trauner — l'"o.k." a effettuare i primi concorsi per l'assunzione di 50 nuovi vigili, così come ho ottenuto l'assenso all'acquisizione al reparto motorizzato di nuovi automezzi e di una autogrù per la rimozione delle macchine in sosta abusiva a valere sul piano triennale '86-'88».

B. U.

■ CONFERENZA — Si svolgerà lunedì alle 17.45 nella sala Baroncini di via Trento 8 una conferenza sulla pittura triestina del periodo neo-classico che il prof. Franco Firmiani dell'Università di Trieste, terrà nell'ambito del ciclo «Trieste - Un itinerario neoclassico».

Tredici nuove infermiere della Cri

Hanno avuto luogo gli esami per il conseguimento del diploma di infermiera volontaria della Croce rossa italiana alla presenza della commissione composta dalla dottoressa Marina Brana, delegato dall'Usl n. 1, presidente; dal direttore della scuola prof. Francesco Saverio Feruglio; dall'ispettrice del centro mobilitazione di Verona; dal delegato tecnico della Cri, Clara Fiordalisi Giocondo; dal tenente colonnello medico Antonino Ferrauto, rappresentante della sanità militare; dai docenti prof. Fulvio Maghetti, prof. Euro Ponte, dott. Edoardo Crevatin, maggiore medico Roberto Natali.

Ecco l'elenco delle 13 nuove infermiere: Maria Luisa Bianchi Andreuzzi, Silvia Bianchi, Annamaria Bonè Redivo, Barbara Casseler, Marina Causi Balestra, Elisabetta Cavazzon, Lola Mucignat, Morena Norbedo, Romana Olivo, Annalisa Pascolini, Miriam Nouliari Piesen-Pieri, Maria Rizzi, Elena Visintin.

LA I D, CLASSE DI «MOSTRI»

Allievi del Dante oggi a «Tandem»

Oggi pomeriggio gli allievi della I D del liceo Dante affronteranno la loro prima diretta televisiva. Appariranno sul video ospiti della rubrica Tandem, una trasmissione di Rai 2 ormai nota agli spettatori più giovani. L'appuntamento è alle 2.35.

Sarà Gioia Meloni, triestina emigrata a Milano, a presentare dagli studi di via Favio Severo i concorrenti alabardati. Concorrenti che promettono piuttosto bene, a sentire le dichiarazioni del preside, prof. Fabio Suadi.

«Li ho scelti — dice — perché sono una classe omogenea e spigliata. L'altr'anno hanno finito la quinta ginnasio quasi tutti con medie altissime, tra l'otto e il nove. Degli autentici mostri».

Oggi i «mostri» del Dante, scortati dal prof. Nesbeda, docente di storia dell'arte, saranno alle prese con altrettanto agguerriti rivali scelti dalla Rai romana. Giocheranno a «Sei sicuro...», un test di attenzione e cultura generale costruito con rara perfidia. In breve, vengono proiettati cinque filmati e alla fine piovono secche alcune domande. Bisogna avere memoria ed essere genericamente preparati. Soltanto due ragazzi risponderanno all'interrogatorio, ma il regolamento prevede che se non riescono a cavarsela possono lanciare la palla alla propria classe e farsi aiutare.

Staremo a vedere cosa combinano i nostri eroi (integrati, causa qualche assenza, da alcuni compagni presi da altre sezioni). L'emozione della vigilia pare non manchi. Da quando hanno saputo di essere stati prescelti dal preside, i giovani liceali sembra abbiano cominciato a provarsi con frenesia maglioni e camicette adatti al video. Daranno battaglia anche sul versante del «look».

PER RICORDARE IL COMPOSITORE UNA MANIFESTAZIONE AL CCA

In memoria di Giulio Viozzi



Stagione lirica '71-'72: il Teatro «Verdi» mette in scena l'opera di Giulio Viozzi «Elisabetta»

Il civico museo teatrale C. Schmidl di Trieste promuove, in collaborazione con l'Ente autonomo teatro comunale Verdi, il Circolo della cultura e delle arti - sezione musica e l'Associazione triestina amici della lirica G. Viozzi, per il 17 dicembre alle 17.45 nella sala del ridotto (via S. Carlo n. 2) una manifestazione dedicata a «Giulio Viozzi: una vocazione musicale».

Verranno eseguite musiche del compositore scomparso: il coro del Teatro Verdi canterà «Di' Maria dolce» (1980), mentre il duo Giorgio Marcossi (flauto) e Silvia Tarabocchia (pianoforte) proporà le «Cinque peripezie per flauto e pianoforte» (1962).

Seguirà la presentazione del volume di Giuseppe Radole «Giulio Viozzi: una vocazione musicale», edito dai civici musei di Storia ed arte di Trieste nella collana dei quaderni degli atti, che sarà tenuta dal critico Gianni Gori alla presenza dell'autore.

A conclusione della serata il duo Massimo Belli (violino) e Silvio Sirsen (pianoforte) eseguirà la «Sonata Terza per violino e pianoforte» (1959).

Ingresso libero.

Dalle aule giudiziarie

Un cazzotto e la fuga col borsello Condannato il rapinatore violento

Un aggressore di importazione, Zoran Tosic, 27 anni, da Zagabria, è stato condannato per rapina, lesioni personali e porto ingiustificato di un coltello, a due anni, 4 mesi di reclusione, un milione di multa, 20 giorni di arresto e 100 mila di ammenda e si è sentito negare, infine, la concessione della libertà provvisoria. Assistito dall'avv. Fornasaro, lo straniero è stato giudicato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Vincenzo Colarieti, pubblico ministero il dott. Grohmann, cancelliere Nicolina Materia.

Tosic fu arrestato nella tarda mattinata del 1.o ottobre scorso. Intorno alle 11.45, mentre percorreva in Vespa il piazzale prospiciente il silos di piazza della Libertà, il finanziere Paolo Varone lo vide sferrare un cazzotto a Guido Ritossa, 59 anni, via dello Sterpeto 5, che era accanto alla propria Fiat 127, strappargli il borsello che teneva in mano, e darsi, quindi, a precipitosa fuga.

Varone abbandonò la motoretta, si slanciò all'inseguimento dello straniero e riuscì ad acciuffarlo mentre tentava di nascondersi tra due autocorriere in sosta. Lo immobilizzò, telefonò alla Mobile e poco dopo gli agenti Pozzo e Tarantino si presero in consegna il catturato.

Correndo, Tosic si era liberato del borsello, scaraventandolo sotto una macchina, dove venne recuperato.

L'indiziato negò l'aggressione, sostenendo di avere avvicinato Ritossa per chiedergli la restituzione di 4000 marchi tedeschi e 600 mila lire che gli aveva affidato perché glieli custodisse.

La dichiarazione si rivelò un mero espediente difensivo: la parte lesa non lo aveva mai visto prima di venire colpita dal cazzotto.

Ritossa raccontò di avere raggiunto piazza della Libertà con la sua auto e di essersi recato ad acquistare ritagli di carne per sfamare i gatti della zona.

Dopo avere rifocillato i felini, si era riavvicinato alla 127 per rincasare e nello stesso istante Tosic gli aveva sferrato un pugno alla fronte, producendogli lesioni guaribili in una settimana.

Confermata la confisca del natante sottovalutato

Alleggerito in sede di appello il carico di guai penali della barca da diporto Anda, importata in Italia dall'Inghilterra da Ugo Samueli, di 53 anni, da Venezia. Per costituzione all'estero di una disponibilità finanziaria pari a 75 milioni di lire italiane, corrispondenti al prezzo del natante, falso in documentazione e contrabbando del natante stesso, il 21 febbraio scorso il Tribunale penale inflisse a Samueli 9 mesi di reclusione, 350 milioni di multa, 5 milioni di sanzione amministrativa e ordinò, infine, la confisca dell'Anda.

Samueli impugnò la sentenza con il prof. Enzio Volli, e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Franzot, cancelliere Milcovich, lo assolve da due accuse e gli riduce la condanna a 3 mesi di reclusione e 72 milioni di multa, esclude la sanzione amministrativa e conferma la confisca del natante.

La grana di Samueli risale all'11 novembre dell'83 quando una motonave giapponese attraccò al Punto franco del porto nuovo e, tra le altre merci, scaricò anche la Anda.

La Tributaria volle controllare l'effettivo valore dell'imbarcazione e, dagli accertamenti svolti, gli inquirenti sarebbero giunti al convincimento che l'imbarcazione sarebbe costata 100 mila dollari e non 55 mila come sarebbe stato artatamente indicato nei documenti doganali, che sarebbero stati falsificati.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Giustizia sociale: dove?

Se c'è ancora qualcuno che crede nella giustizia sociale, leggendo queste poche righe dovrà ricredersi. Il tutto si svolge alcuni giorni fa in un ufficio pubblico. Si presenta un signore che afferma essere un marittimo, professione panettiere, età 56 anni di cui 22 passati in mare (navigazione effettiva) e vorrebbe sapere cosa gli riservi il futuro sociale, visto che lavoro a terra e imbarco non ne trova a pagarli oro.

La risposta che gli viene data è questa: per quanto riguarda l'imbarco sappiamo la crisi che c'è nel settore, pertanto non è il solo a piangere ma è in buona compagnia (gente a terra da 2 anni che ancora aspetta un imbarco); per quanto riguarda il lavoro a terra può vedere di trovare qualcosa di stagionale (già cercato invano); per quanto riguarda la pensione deve aspettare i 60 anni. Alla sua obiezione su come un cristiano possa sopravvivere senza un lavoro (e con la famiglia alle spalle) per altri 4 anni, la risposta è: «arrangiarsi».

Poco dopo entra una seconda persona, età sui 45 anni, che chiede informazione riguardo una rivalutazione di una sua navigazione di 9 mesi. Alla risposta che i 9 mesi d'imbarco corrispondono a 12 mesi effettivi di contribuzione Inps, visibilmente soddisfatto afferma che aggiungendo gli ulteriori 22 anni di lavoro a terra come portuale, dove adesso è occupato, è a cavallo. Se, come corre voce, è in procinto un'altro sfollamento degli occupati in porto con un beneficio di 8-10 anni di prepensionamento, è sua intenzione andare subito in pensione. Ogni commento è superfluo!

Vale solo ricordare che i marittimi per raggiungere con la crisi attuale il massimo dei contributi Inps (40 anni), dovranno imbarcare con l'assistente sociale, poiché i 35 anni (o 40) di contributi li potranno raggiungere solo verso gli 80-90 anni di età».

Ferruccio Diminich

«Il Piccolo» non pubblica lettere non firmate

Le segnalazioni possono comparire, su richiesta, con la dicitura «Lettera firmata» purché il lettore abbia indicato nome, cognome, indirizzo ed eventuale numero di telefono.

Chiosco d'attesa urgente

Care Segnalazioni, la vostra voce sembra la più adatta a farsi sentire, specie quando si trattano problemi di bambini, vecchi e altri cittadini in regola con la società e ligi ai propri doveri di utenti e contribuenti.

Parlo a nome di molti abitanti della zona perché sia installato un chiosco di attesa della corriera in località strada di Fiume alla fermata della «37» all'altezza del numero civico 152.

Infatti qui è impossibile sostare anche un solo minuto quando vi è bora e peggio ancora quando piove, perché il deflusso delle acque, dato che la strada è in pendenza, non lascia scoperto un solo centimetro di asfalto ove poter mettere i piedi.

Visto poi che i chioschi in questione sono stati installati un po' ovunque e anche in zone meno esposte della nostra, mi rivolgo sempre a nome degli abitanti della zona, a chi di competenza perché sia provveduto alla nostra cortese richiesta, facendo installare anche da noi un chiosco affinché gli utenti in attesa della «37» siano al riparo dalle intemperie, in particolar modo i ragazzi che si recano a scuola e le persone anziane.

Leonida Puopolo

Camposanto «abbandonato»

Care Segnalazioni, anche a nome di tante famiglie che hanno i loro defunti sepolti al cimitero di Barcola, faccio presente quanto segue.

Da almeno tre settimane fiori secchi e altri rifiuti si stanno accumulando per terra a sinistra dell'ingresso e dietro la cappella dove, rovesciati per terra ci sono anche due bottini di rifiuti.

Da quanto scritto, emerge che da settimane né il custode, ammesso che ve ne sia uno, dato che non lo si vede mai, né gli addetti della nettezza urbana provvedono all'asporto dei rifiuti.

Si fa appello quindi a chi di dovere di provvedere con urgenza a sanare la situazione affinché al cimitero di Barcola venga ridata dignità ai defunti sepolti.

Teresa Scarelli

Perché i furgoni «Volkswagen»?

Il Comune ha recentemente acquistato per i vigili urbani due furgoni Volkswagen. Il sottoscritto ora si chiede quale risparmio sociale c'è stato (se mai risparmio c'è stato in termini monetari) per l'acquisto di un bene che produciamo anche in Italia (vedi furgoni Fiat o Alfa Romeo).

Se l'esempio non viene neppure dalla pubblica amministrazione, che gestisce il denaro dei cittadini, non so come il nostro Comune abbia ancora il coraggio di parlare di cassa integrazione o disoccupazione di cui sembra tanto interessarsi, ma che anche in queste piccole cose, che potrebbero aiutare l'industria nazionale, smentisce se stesso.

Roberto Ruzzier

Arrivare o scoprire? Ah saperlo...

La storia ci insegna che fu Cristoforo Colombo nel 1492 a «scoprire» senza saperlo l'America e che fu successivamente Amerigo Vespucci ad «intuire» trattarsi di un Nuovo Mondo (fatte salve le odierne ricerche su possibili scoperte precedenti da parte di vichinghi, ecc.).

Sul Dizionario Garzanti alla voce «scoprire» si legge: «...giungere alla conoscenza di fatti, cose, luoghi prima sconosciuti...»; quindi, secondo me, non fu Colombo a «scoprire» l'America, egli si limitò ad «arrivare» per primo in quelle che credeva essere le Indie; fu invece il Vespucci a comprendere trattarsi di un Nuovo Mondo. Bene fece pertanto il cartografo Martin Waldseemueller a dare a tale continente il nome di America anziché di Colombia.

Luciano Alberti

Rassegna delle gallerie

I cedri scolpiti di Ursula

Lo Studio d'Arte Bassanese presenta le opere dell'americana Ursula von Riingsvärd. Due delle pareti della galleria sono interamente ricoperte da fogli bianchi sui quali è costruita col carboncino una cortina di segni astratti: la testura è ampia, a maglie larghe, e la successione dei tratti sembra far crescere un ritmo organico, un intreccio vegetale disciplinato da una volontà costruttrice, quasi architettonica.

Ursula von Ridingsvärd è soprattuto una scultrice, formatasi tra l'Università di Miami e la Columbia University di New York. Dal 1976 lavora soltanto il cedro; non ne scolpisce i tronchi ma dei blocchi che ella stessa ottiene incollando insieme le assi di legno. Il suo intervento non aderisce alla struttura naturale del legno, alle sue venature: il materiale diventa anzi un volume compatto, una superficie uniforme pronta per essere trasformata dall'artista in qualche cosa di diverso da sé. Gli elementi naturali che resistono a questa trasformazione sono due: il colore (che varia nel tempo) e la morbidezza del legno, che si lascia incidere da un'unghia. L'artista lavora dunque su di una massa di legno composta da molti strati sovrapposti.

Dice Lawrence Alloway, che ne ha presentato una mostra a New York: «L'unità nella separazione è un modo particolarmente adatto per disporre delle sculture all'aperto, perché permette all'artista di lavorare a grande scala senza ricorrere al monolite oppressivo... L'intaglio è stato di solito considerato come un atto sopra una forma spoglia e unitaria, mentre questo metodo di costruzione rimanda all'accumulazione di parti separate. Le due tecniche sono state raramente praticate insieme e la scelta della von Ridingsvärd di operare in questo ha condotto a una serie di riconciliazioni. Siamo di fronte all'emergere della ripetizione entro forme organiche o a uno scarto organico della regolarità».

In questa mostra sono presentate, attraverso una serie di belle fotografie e di diapositive, le grandi opere all'aperto e le installazioni nelle gallerie.

Nel «Canto di una Santa» la scultrice pianta un grande numero di alti pali sulla scarpata di una strada. I pali solo lisci, interrotti soltanto da una sorta di innesto (legno su legno) che ne attenua lo slancio verso l'alto. Raggruppati l'uno vicino all'altro come in un war-cemetery, questi testimoni elevano un canto silenzioso, scandito dal ritmo regolare dell'installazione. Nel «Sogno di San Martino» il legno si piega invece come il volo di un'ala che passa sopra il dorso di una collina. I «Tunnels sopra l'argine» per parco Deweese a Dayton nell'Ohio sono costruiti rigidamente come grandi parallelepipedi incassati nel terreno erboso: ma sul fondo del tunnel piove la luce naturale, che illumina una schiera di personaggi di cedro stretti l'uno all'altro.

Il rapporto con l'ambiente di queste sculture non è assolutamente mentale, come avviene negli intervenuti dei land-artisti, in cui l'operazione artificiale si misura con la realtà naturale incontaminata. Ai land-artisti la von Ridingsvärd può essere accostata soltanto per la sua grande capacità di operare armoniosamente in una dimensione spaziale così ampia. Si tratta invece di un rapporto stretto, non combattuto, tra la natura e la scultura, dove il legno ritorna metaforicamente alla natura stessa dopo essere stato trasformato dall'artista. Questo ritorno è accompagnato talvolta da un tono narrativo, più accentuato in un'opera come «Koszarawa». Il titolo è il nome del paese materno, nel Sud della Polonia, dov'è nata l'artista. La scultura si svolge in una serie di pali modulati e distesi su di un prato; ricordano il motivo della staccionata di una fattoria, apertasi come il recinto di una lontana memoria.

L. S.

Piccolo albo

Ragazza spastica ha smarrito un orologio con cinturino metallico nelle vicinanze dell'Anffas. Ricompensa telefonando al 910256.

ORE DELLA CITTA'

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati al Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì prossimo 18 dicembre alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, Mimmo Lo Vecchio con la compagnia «La Bottega dell'attore» presenterà una selezione dei suoi più recenti successi teatrali. Nell'occasione avrà luogo il tradizionale scambio di auguri natalizi.

Maria Cristina

Per i convegni culturali «Maria Cristina» il dott. Giovanni Martinoli parlerà su «Responsabilità della famiglia nell'educazione dei giovani» martedì alle ore 17 nella sala dell'associazione italiana dei «Maestri cattolici» di via Mazzini 26.

Ballo dei canguri

La sezione triestina dell'Associazione nazionale emigrati d'Australia, organizza il secondo ballo dei canguri nel pomeriggio di domani nella sala Cral della Stazione Marittima con inizio alle ore 16.

Separati-divorziati

L'Asdi Trieste (Associazione separati divorziati) — l'unica legalmente riconosciuta in campo nazionale, da non confondersi con altre iniziative di carattere privato di cui si parla anche sulla stampa — annuncia ai soci e simpatizzanti che sono aperte le iscrizioni per il pranzo di Natale e il veglione di San Silvestro. Orario di segreteria martedì e giovedì dalle ore 19 alle 20. Sede via Moreri 10.

Ginnastica per signore

Alla palestra del Cral dell'Ente porto, sita in Stazione Marittima, al martedì e al venerdì dalle ore 9 alle ore 11 si terrà un corso sperimentale di ginnastica per signore. Inizio corso martedì 7 gennaio. Il corso sarà coordinato e tenuto da un insegnante diplomato in educazione fisica. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi ogni giorno dalle ore 8 alle ore 12 alla direzione della palestra o telefonando al 303903.

Mostra e proiezione

Il circolo fotografico «Foto Trst 80» invita alla serata conclusiva del quarto concorso che si terrà questa sera alle ore 19.30 nella sala di via San Francesco 20/II. In programma proiezione delle diapositive e mostra fotografie bianco/nero, premiazione.

Telefono amico 766666-7

Ogni giorno 24 ore di dialogo libero. Anche tu puoi collaborare.

Scuola superiore

Il Doposcuola di piazza Giotti 8, ha selezionato un gruppo di insegnanti qualificati per offrire agli studenti, oltre alle lezioni individuali, un'assistenza nello studio con una formula nuova ed economica. Tel. 750444.

Mozzarella la favorita

con latte bufalino, grande specialità prodotta dai sapienti maestri caseari del Meridione, insuperabili nella lavorazione della pasta filata. Gustose, sugose, così come veramente devono essere: sempre freschissime. Le potete acquistare alle Formaggerie Lombarde via Carducci.

Laurea

Alessandra Bergamo si è laureata in traduzione alla Scuola di lingue moderne per interpreti e traduttori dell'Università di Trieste con una tesi in inglese su «Eureka» di Edgard Allan Poe. Relatore il prof. Gerald Parks, correlatore il prof. Roberto Jewett.

Messa del sabato

La parrocchia di San Matteo apostolo di Zindis comunica che la messa di sabato e di ogni giorno prefestivo si celebra alle ore 18.

Torneo di bridge

La società scacchistica triestina (via Tarabochia 3, tel. 764433) organizza per oggi alle 16 nella sede sociale un torneo di bridge. Iscrizione lire 4.000. Premi alle prime coppie, alle coppie signore, alle coppie miste e alle coppie non classificate.

Sal

L'incontro del lunedì della «Società artistico letteraria», nella sala dell'Enel in corso Italia 7, alle ore 19, sarà dedicato al recente saggio — dedicato a uno scrittore per ragazzi — di Paolo Blasi intitolato «Scrittore per il Vangelo - Ugo Mioni (1870-1935)». Dell'opera del prof. Blasi e di uno dei più fervidi scrittori per la gioventù, che fu definito «il Salgari cattolico», parlerà il prof. Pietro Zovatto della nostra Università.

Italo-francese

L'associazione culturale italo-francese informa che martedì alle ore 18, nella sala del Consiglio della Riunione adriatica di sicurtà, piazza della Repubblica 1, presenterà tre documentari artistici: «Jean Despres, maître orfèvre», «André Derain» e «Manet ou le novateur malgré lui».

Guina G. Baby aperti

Domani, domenica, Guina e G. Baby i negozi di via Genova 12 e 23 rimarranno aperti con orario normale.

Da Calzature Erika

di via Carducci 12 una straordinaria proposta natalizia: domenica il negozio rimarrà aperto ed effettuerà lo sconto del 10 e 20% sulle ultime novità (Com. Com. dd. 10.12.85).

Asta de Zucco

Oggi alle ore 21 e domani e domenica alle ore 16.30 si svolgeranno le due ultime tornate d'asta presso l'Hotel Savoia Excelsior in Riva Mandracchio 4 segreterie 68216-7690.

Mostarda Sperlari

Originale cremonese, la troverete alle Formaggerie Lombarde di via Carducci 26.

La «cosa» del sabato

... un segreto fra Gerard e le sue clienti. Bellissima e costa poco: ma è una sola. E soltanto in via S. Spiridione 6.

Sciatori

Non aspettate Natale per mettere a posto i vostri sci. Fateli controllare e riparare per tempo nel laboratorio specializzato di Tommasini Sport, via Mazzini 37 e 39.

Nozze d'oro

Remigio e Libera Ulcigrai festeggiano oggi i loro cinquant'anni di matrimonio. Auguri dal figlio Libero, dalla nuova Angela, dai nipoti Walter, Roberto, Fiorella e Remigio, dai pronipoti e dai parenti tutti.

Omaggio a Černigoj

Omaggio ad August Černigoj: l'inaugurazione della mostra delle ultime grafiche dell'artista sloveno recentemente scomparso si terrà oggi alle ore 20.30 alla Casa di cultura Albert Sirk di Santa Croce. Introduzione del grafico Franko Vecchiet. Partecipa il quartetto d'archi della Glasbena Matica.

Corsi di sci sulla neve

Lo Sci Club 70 organizza, a partire dal 19 gennaio 1986, i corsi di sci sulle nevi di Ravascletto-Zoncolan riservati ai discesisti. Per informazioni la segreteria di via Mazzini 32 (tel. 60303-68212) è a disposizione degli interessati tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 17.30 alle ore 19.30.

Ex allievi francescani

Gli ex allievi dell'oratorio francescano, sono invitati all'incontro prenatalizio che avrà luogo domani alle ore 9.30 con la messa che verrà celebrata nella cripta che si trova sotto la chiesa di via Rossetti. Seguirà lo scambio degli auguri in occasione delle prossime feste natalizie e di capodanno.

Noemi

Ha scelto tante idee regalo per il vostro Natale. Venite, vi aspettiamo: siamo aperti tutte le domeniche e i lunedì, fino alla fine del mese di dicembre.

Le Monde

moda in prima pagina. L'esclusività, la raffinatezza di un dono firmato in Trieste, passo S. Giovanni 1 (portici).

Montoni

Sicons by Armani, Trechcoat by Sicons, La Matta by Gianfranco Ferré, da Le Monde, passo S. Giovanni 1 (portici).

Dopo i 40

l'uso degli occhiali è un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss Gradal HS, visione dinamica, come nei vostri anni giovanili. Informazioni da A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

La gioielleria Dante

L.go Santorio 5 comunica ai clienti e amici che ha in atto un vendita promozionale con sconti del 20% su gioielleria, coralli e perle. Com. eff. il 26/1/85.

Bilbo Natale

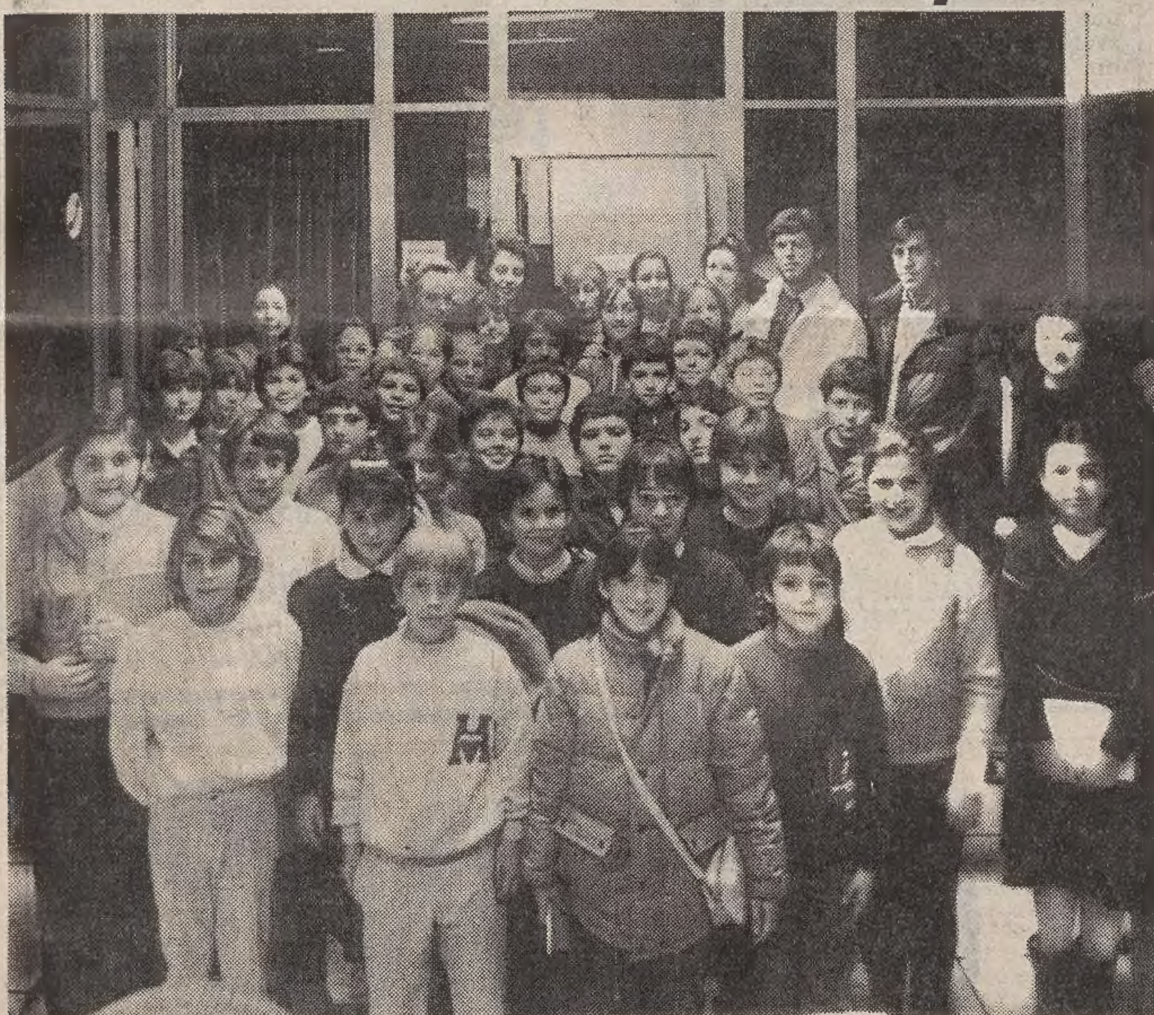
Abbigliamento giovane donna. Fuseaux a lire 25.000, pantaloni donna lana a lire 39.900, maglie angora a lire 39.900, cappotti pura lana a lire 180.000. Trieste, via Carducci 24.

Bilbo Natale

Abbigliamento giovane uomo. Pantaloni pura lana a lire 49.900, camicie a lire 39.900, giacche a lire 150.000. Trieste, via Carducci 24.

GRADITI OSPITI IN VISITA AL NOSTRO GIORNALE

Sono entrati dalle «Porte aperte»



Nell'ambito dell'operazione «Porte aperte» organizzata dalla Provincia per far conoscere alla cittadinanza le aziende grandi e piccole che formano il tessuto economico triestino, sono giunti al «Piccolo» due classi della scuola «Dardi» e alcuni privati cittadini

Mostre d'arte

Pittori triestini al «Giardino»

Si inaugura oggi alle ore 16 al «Giardino dell'antiquariato» in via Mazzini 12 la tradizionale rassegna dei pittori triestini del passato. Barison, Wostry, Flumiani, Timmel, Orell, Rosé, Marchig, Bergagna, Croatto, Grimani, Zangrando, Fonda, Malacrea, Lucano, Levier, Klodic, Sigon, Scomparini, Bidoli, Rietti, Cernigoj, Garzolini G., Garzolini C., Lannes, Dick, Fulignot, Ballarini, Torelli, Braumüller, Roma, Ostrogovich, Carolus, Casilister, Furlani, Bianco, Perizi,

Sala Comunale d'arte
PIETRO GRASSI

Al Bastione
CRIVELLARI

Galleria Rettori Tribbio 2
RENZO KOLLMANN
oli-tempere-acquarelli-disegni

Galleria Cartesius

ANNIGONI	MURER
CANTATORE	MUSIC
CASSINARI	SANTOMASO
FIUME	TRECCANI
GRECO	VESPIGNANI
GUTTUSO	ZANCANARO

Caffè Stella Polare
DUCATON PEPEU
SIVINI
3 dicembre-6 gennaio

GIORNALE DI TRIESTE

I RISULTATI DI UN'INDAGINE STATISTICA DELL'ISTAT

Si invecchia bene nella regione in compenso si vive di meno

Nettamente inferiore alla media nazionale la durata della vita degli uomini

Sono molti, nel Friuli-Venezia Giulia, coloro ai quali è concesso il privilegio di vivere sino ad un'età avanzata; in altre parole, di diventare vecchi.

Il 17 per cento degli abitanti della nostra regione ha, infatti, raggiunto il sessantacinquesimo anno di età; il 6,2 percento ha superato i 75 anni; mentre l'1 percento ha valicato il traguardo degli 85.

Ma, se è vero che nel Friuli-Venezia Giulia una percentuale di persone proporzionalmente più elevata di quelle riscontrabili nelle altre regioni italiane arriva a raggiungere un'età avanzata, ciò non significa affatto che gli abitanti della nostra regione vivano — in media — più a lungo di quelli residenti nel resto d'Italia.

Al contrario, se diamo un'occhiata ai dati ufficiali elaborati dall'Istat — e riportati, in sintesi, nella tabella a fianco riprodotta — constatiamo che la durata media della vita prevista al momento della nascita (vale a dire, il numero di anni di vita che mediamente spettano ad un neonato) è, nella nostra regione, inferiore a quella degli abitanti delle altre regioni, inferiore a quella degli abitanti delle altre regioni italiane. E ciò è vero specialmente per gli uomini.

Nel Friuli-Venezia Giulia, infatti, la vita media alla nascita è, per i maschi, pari a 68,5 anni, rispetto ai 70,6 anni della media nazionale ed alle ancor più elevate medie riscontrabili in talune regioni, quali l'Umbria e la Basilicata (72,5 anni), gli Abruzzi ed il Molise (72,4), le Marche, la Calabria (72,3).

In altri termini, la vita media — alla nascita — degli abitanti di sesso maschile del Friuli-Venezia Giulia risulta essere inferiore del 2,3 percento (cioè, di circa due anni) alla media nazionale; sensibilmente al di sotto (circa 4 anni, in meno) delle medie riscontrabili nell'Umbria e nella Basilicata; ed in assoluto la più breve, rispetto alle medie riscontrabili in tutte le altre regioni italiane. Per cui, nella relativa graduatoria, la nostra regione si trova relegata all'ultimo posto.

Sensibilmente migliore si presenta la situazione per quanto concerne le donne, la cui vita media alla nascita è, nel Friuli-Venezia Giulia, superiore di circa 8 anni e mezzo — cioè del 12,6 percento — a quella degli appartenenti al sesso maschile.

Di conseguenza, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sulla durata media della vita della popolazione femminile, il Friuli-Venezia Giulia si piazza al dodicesimo posto, con una media di 77,1 anni; media pressocché eguale a quella nazionale (77,2 anni).

Va, tuttavia, osservato che anche per le donne la vita media alla nascita risulta, nella nostra regione, inferiore

Dalle apposite tavole di mortalità elaborate dall'Istat, si rileva, infatti, che, per gli abitanti di sesso maschile che hanno raggiunto i 68,5 anni di età, la speranza di vita (vale a dire, il numero medio di anni che rimangono loro ancora da vivere) si aggira intorno agli undici anni; mentre per le donne giunte al traguardo dei 77,1 anni, la speranza di vita è addirittura più lunga: pari, esattamente, a 12 anni e mezzo.

Giovanni Palaldini

MASCHI		FEMMINE	
REGIONI	Vita media (anni)	REGIONI	Vita media (anni)
Umbria	72,5	Umbria	78,6
Basilicata	72,5	Toscana	78,5
Abruzzi/ Molise	72,4	Marche	78,4
Marche	72,3	Abruzzi/Molise	77,8
Calabria	72,3	Lazio	77,8
Sicilia	72,0	Liguria	77,8
Puglia	71,9	Emilia/Romagna	77,8
Toscana	71,8	Sardegna	77,7
Lazio	71,6	Calabria	77,5
Sardegna	71,4	Veneto	77,4
Liguria	71,7	**Media nazionale**	**77,2**
Emilia Romagna	71,1	Trentino/A. Adige	77,2
Media nazionale	**70,6**	**Friuli/V. Giulia**	**77,1**
Campania	69,7	Basilicata	77,1
Lombardia	69,1	Puglia	77,1
Piemonte/V. Aosta	69,1	Lombardia	76,9
Veneto	69,1	Piemonte/V. Aosta	76,9
Trentino/A. Adige	68,9	Sicilia	76,6
Friuli/V. Giulia	**68,5**	Campania	75,5

INCONTRO-INDAGINE AL ROTARY CLUB

Trieste «musicalissima» stila il bilancio annuale

Esaminate in chiave storica le prospettive del rilancio

Gli stimolanti incontri-indagini sulla cultura della nostra città promossi dal Rotary club Trieste, hanno visto nella recente conviviale l'intervento del critico Gianni Gori in merito all'attività musicale triestina. Un argomento di difficile esposizione.

Perché la stagione di «Trieste musicalissima» è volata via, cosa ne è rimasto, quali sono le prospettive future? Tutte domande alle quali si può rispondere tornando alle origini della nostra tradizione.

Dal secolo decimonono questo tratto arriva alle soglie del '900 e proprio mentre l'Italia abbraccia con entusiasmo il verismo, Trieste oppone una fortissima resistenza procurando un clamoroso fiasco all'Andrea Chenier.

Ecco ciò che dava a Trieste quella vivacità, quel fervore ormai scomparso; la divergenza dalle vie nazionali e un interesse gravitante intorno all'area tedesca portavano in presa diretta tutto quello che costituiva l'attività creativa europea. Oggi tale ruolo di filtro, di lancio e rilancio è venuto a mancare mentre ancor vivo appare il ricordo di Smareglia e Illersberg rappresentanti di due scuole; dalla prima esce Vito Levi, con la sua lezione d'umanità e dall'altra Giulio Viozzi, presenza di straordinaria forza motrice la cui perdita fa pesare maggiormente la coscienza della crisi.

La condizione non edificante andrebbe indagata nella situazione del Conservatorio e nell'assenza di offerte al pubblico che stimolino il suo rapporto con la storia, con la contemporaneità. Un atteggiamento conservatore e abitudinario fa cadere nel disinteresse certe manifestazioni che al contrario in altre città danno la possibilità di dibattiti, di un contatto vivace con l'attuale. Se non ci fosse la Società dei Concerti (difesa con orgoglio alla fine della seduta dal suo «cavaliere» avv. Nino Pontini) la vita musicale sarebbe un autentico deserto visto che anche il Teatro Verdi nonostante la serietà della programmazione non ha potuto o voluto orientarsi in maniera da «spronare» l'uditorio.

In ogni caso esistono compositori che rappresentano qualcosa di autenticamente triestino nella loro presenza solitaria; Fabio Nieder (in luce all'ultima biennale), Aldo Michelini (poeta pianistico) e Paolo Merkù (artista di frontiera) sono nomi isolati nel contesto di una cultura che stenta a trovare, oggi a differenza d'un tempo, una sollecitazione con il quadro europeo.

Sergio Cimarosti

UNA SETTIMANA DI MANIFESTAZIONI CULTURALI

San Nicolò al Ciseat



Si è conclusa, con larga partecipazione di pubblico, la manifestazione culturale «San Nicolò del Ciseat», nei locali del Circolo, benedetti dal parroco don Germano dei frati minori conventuali di via Giulia, e inaugurati dalla semplicità della mascotte del circolo Manuela Dreos (anni 9), sede situata in viale XX Settembre n. 48.

La settimana apertasi, con la collettiva di 16 pittori concittadini alla presenza e al commento del critico Carlo Milic, si è protratta con la presentazione del libro d'informazione «Art e Tur» e quello di poesie del socio Fulvio Vitali con la lettura dei brani da parte dell'attrice Ombretta Terdich.

Nel corso della settimana si sono svolte alcune manifestazioni di arte varia, teatro serio con Umberto Trisolini su Pirandello, e teatro leggero con la partecipazione del mago Reno e, in chiusura, una sintesi di cucina triestina che ha deliziato il palato dei numerosi convenuti.

AL CIRCOLO «ERCOLE MIANI»

Nando Dalla Chiesa presenterà martedì «Delitto imperfetto»

Dopo la recente presentazione del libro del prof. Sergio Turone «Partiti e mafia, dalla P2 alla droga», alla presenza dell'autore, il Circolo Centro studi «Ercole Miani» organizza un incontro con il prof. Nando Dalla Chiesa, figlio del generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, Prefetto di Palermo assassinato dalla mafia, professore di sociologia all'Università Bocconi di Milano, direttore delle attività di ricerca presso l'Istituto superiore di sociologia della città lombarda.

Nando Dalla Chiesa è autore di vari libri, tra i quali: «I grandi imprenditori italiani», «Il potere mafioso, economia e ideologia» e il recente «Delitto imperfetto». Quest'ultimo, uscito prima in Francia e successivamente in Italia, per le circostanziate denunce che esso conteneva nei confronti dei mandanti morali dell'assassinio di suo padre, ebbe ovviamente una vastissima eco e sollevò numerose polemiche nel mondo politico nazionale (feroci le accuse mosse da Leonardo Sciascia all'autore).

Oltre che una denuncia questo libro è una testimonianza. Più esattamente è la testimonianza di un figlio, del figlio di una vittima di poteri criminali; una condizione purtroppo simbolica dell'Italia contemporanea e per la quale si è cercato di forgiare una specifica ideologia della subordinazione e del silenzio. Il libro intende violare coscientemente quell'ideologia.

Introdurrà l'incontro Pierluigi Sabatti, giornalista de «Il Piccolo». Moderatore del dibattito sarà Maurizio Fogar, presidente del Centro studi «Ercole Miani». La manifestazione si terrà martedì 17 dicembre 1985, con inizio alle ore 17.30, al Circolo della stampa, in corso Italia n. 12 a Trieste.

Convegno coooperative edilizie

Oggi alle ore 9.30, si tiene a Trieste, presso l'Hotel Savoia Excelsior, un convegno promosso dall'Associazione regionale cooperative edilizie, aderenti alla Lega, sui temi del recupero urbano diffuso. Il convegno si colloca in uno spazio di discussione ancora aperto, essendo non concluso il percorso delle proposte di legge sul recupero, presentate nello scorso giugno in Consiglio regionale e oggetto di confronto con le forze economiche, imprenditoriali, sociali e culturali della regione, nelle due tornate di consultazioni, svoltesi nel luglio e nell'ottobre scorsi.

La cooperazione, sulla base delle significative elaborazioni teoriche e realizzazioni pratiche che sono suo patrimonio in campo nazionale, propone una propria strategia negli interventi, tendente a collegare in modo funzionale le complessità esistenti.

GIORNALE DI TRIESTE

UN CORSO DI TRE ANNI INTRODUCE LE ALLIEVE NEL MONDO DELLE SFILATE

Come trasformare una «mula» in una «top model» di successo

Trieste non è Milano ma anche in città non mancano le chances per le future indossatrici

La bellezza muliebre triestina è ancora vanto di una città cerniera tra due frontiere, ma quante sono le «bele mule» che fanno della loro avvenenza uno scudo professionale nel campo della moda? Diventare top model è il sogno segreto di ogni adolescente, ma quante sono le teen agers che solcheranno la passerella delle sfilate o immortaleranno il loro volto sul foglio patinato di una rivista?

Spesso la dea bendata ci mette lo zampino, tuttavia anche se è fuori di dubbio che Milano costituisca la capitale della moda, anche a Trieste è possibile trovare un trampolino di lancio. Il corso istituito tre anni fa da Nora Gemelli, che si è chiuso in una sfilata dall'accattivante leit-motiv di «Feeling Moda», vede quest'anno tredici aspiranti indossatrici, che sono pronte a rivedere il proprio look per tentare la scalata al successo.

Il corso, che si articola in una prima fase di esercizi «a terra», che permettono tra l'altro una totale revisione del portamento, della maniera di camminare, dura sino a maggio e prevede un impegno quotidiano.

Lo Studio Phi di Elio Soverchi, che ospita nei suoi locali l'iniziativa, in una coreografia di immagini fotografiche post-moderne, vede in programma anche delle lezioni relative alle tecniche di posa, e Anna Latin, cura la parte dedicata al trucco. Ma quanti sono finora i nomi usciti dalla scuola? Si può citare Laura Dotti, quotata indossatrice che sfila a Milano e così Lisa Lombardi, figlia dell'allenatore.

Alla fine degli sforzi di un anno, le ragazze si trovano nelle mani un «book», vale a dire un resoconto fotografico della loro abilità e fotogenia, con immagini in primo piano, costume da bagno e figura intera, vestite di tutto punto.

Certo poi sta a loro armarsi di coraggio e sfidare la fortuna, con la garanzia di una presentazione ufficiale.

E' possibile tracciare un identikit dell'aspirante modella?

«Difficile stabilire in assoluto le doti necessarie a una simile professione — afferma Nora Gemelli, che in qualità di curatrice del corso ha alle spalle un'esperienza più che ventennale, imbastita tra Milano e New York —, certo che, non conta l'altezza. Sono indispensabili intelligenza, charme naturale e un buon fisico di base. Difficile poi è diventare delle professioniste ad alto livello. Comunque il corso può servire anche a quelle ragazze che non diventeranno delle top model. Anche chi un domani farà l'impiegata — continua la Gemelli — potrà contare su un portamento, uno stile nell'indossare i vestiti, che comunque la troverà avvantaggiata rispetto alle stesse colleghe».

«Per quanto riguarda la fotografia — commenta Elio Soverchi, che ha alle spalle un'interessante carriera nel campo dell'immagine — esistono delle rivelazioni e risvolti imprevedibili: una ragazza scialba può risultare bellissima, e viceversa, un volto bello risultare del tutto anonimo. Ciò che risulta fondamentale — e in questo senso il corso soddisfa appieno tale esigenza — è l'apprendimento delle tecniche di posa. La modella deve abituarsi a mutare espressione, a seconda delle esigenze, con estrema nonchalance».

Ma quanto costa frequentare il corso dello Studio Phi? L'intera stagione vale un milione e settecentomila lire, cifra che comporta un'assistenza praticamente quotidiana. E le top model, che progetti hanno? Sabrina, 20 anni, impiegata presso una ditta di import export sogna da sempre di sfondare nel campo della moda, grazie a un fisico esuberante ma sciolto e una buona dose di grinta. «Si tratta comunque di un'esperienza interessante e alla fine, divertente». Lyan, una giovane ragazza delle Isole del Capo Verde, fa parte della squadra, e ama soprattutto muoversi sulla passerella al ritmo della samba, rimbrottando persino le altre, più restie alla danza sudamericana.

Durante quelli che possono considerarsi dei veri e propri allenamenti, le ragazze sfilano in passerella alternando il passo liscio a quello ritmato, seguite dalla voce di Nora, nel sottofondo musicale. C'è anche la modella per le taglie forti, che vuole però dimagrire, e così pure Alessandra, che somiglia vagamente a Natassja Kinsky, che si muove sulla passerella con andatura leggiadra e felina.

C'è chi ha sedici anni e le gambe lunghe da trampoliere, ma «tutte» ce la mettono «tutta» per migliorare e creare un lomo look. Indossatori ce ne furono, due soli, nel corso precedente anche perché a Trieste diffusa è la paura di essere messi alla berlina dall'ilarità. «L'importante sarebbe capire — conferma Nora Gemelli che quella dell'indossatrice è una vera professione, tra l'altro particolare e difficile».

Elio Soverchi ammette che «esistono anche le occasioni bule», vale a dire situazioni in cui la moda si trasforma in altro, ma ciò si verifica quando non esiste una professionalità; bisogna sempre fare riferimento a un'agenzia per lavorare e,in questo senso, la Fashion di Milano risulta la più seria.

«La moda prevede due stagioni in un anno, ma in quei tre mesi di lavoro non esistono orari, bisogna abituarsi a perdere ore di sonno senza risentirne, pronti in ogni momento a posare, magari in pieno inverno, per un campionario che prevede la presentazione di costumi da bagno. Naturalmente sapendo sorridere e piangere a comando. Si tratta insomma di un tour de force, e l'importante in questo mestiere è avere dei nervi d'acciaio e una volontà grande, per non soccombere».

Lorella non ha frequentato i corsi dello Studio Phi, anche se sfila piuttosto di frequente nella regione, e di recente è stata lei a presentare al Palazzo dei Congressi, in occasione del quarantennale dell'Artigianato la creazione Eclatatant della stilista del capello, Norma. Si tratta di una ragazza particolarmente bella, alta e armoniosa. «Sfilo per hobby, lavoro bene, anche se le manifestazioni durano solo pochi mesi. Il lavoro a Trieste è invece carente, il mercato non chiede indossatrici».

Effettivamente Trieste non si mostra particolarmente ricettiva nei confronti delle iniziative nuove, originali, tanto che, persino le sfilate al Circolo della Stampa non hanno mai avuto sponsor, ma semplicemente «prestiti» di capi di vestiario da parte di ditte cittadine. Forse sarebbe il caso di lasciare da parte un simile atteggiamento giacché Moda è sinonimo di Cultura, Spettacolo, Vita.

CONVEGNO DEGLI AMICI DEI MUSEI

Difficile applicare in pieno la «512»

Carenze delle leggi nel settore imposte

Si è svolto, nei giorni scorsi, a Bergamo, un interessante convegno, promosso, tra gli altri, dalla Federazione italiana degli Amici dei musei (Fidam) su «La legislazione sui beni culturali: realtà e prospettive». Si è discusso, quindi, ancora una volta sull'applicazione della legge 512, che consente al privato di detrarre dall'imponibile le somme devolute per restauri, mostre, ricerche, nonché di pagare le tasse attraverso donazioni di opere d'arte.

In assenza del regolamento, se il primo aspetto non dovrebbe presentare particolari difficoltà, la legge risulta non facilmente applicabile per quel che riguarda il conferimento di opere d'arte come pagamento per le imposte.

In effetti, è evidente nel ministero la volontà di convogliare in un unico fondo nazionale tutti i contributi che i privati intenderebbero devolvere ai beni culturali, per poi usarli secondo priorità decise a livello centrale. Contro questo progetto la posizione della Fidam, dell'Isle, dell'Adsi, del Fai è nettamente contraria, nella convinzione che il privato è motivato a interventi sui beni culturali solo se è messo nella condizione di fare libere scelte.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Gioconda Bremini nel 18.o anniversario (14.12) dal figlio Luciano con Adriana e Alessandro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elio e Rosa Cogoi, per la ricorrenza del 14.12 dal figlio Dario 100.000 pro Pro senectute; da Liliana, Merisana e Marco Furlani 100.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori.

In memoria di Emilio Divari nel 36.o anniversario (14.12) dai figli Mario, Rosa ed Emilia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ermes Granbassi nel XX anniversario (14.12) dalla moglie e fam. Dibillio 20.000, dalla famiglia Velicogna 10.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Piero Mengaziol nel trigesimo (14.12) da Marino, Gina e Redenta Mengaziol 100.000 pro Lega nazionale, 100.000 pro Famiglia parentina.

In memoria di Graziano Pozzani per il compleanno e l'onomastico (14-18.12) dalla mamma 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 10.000 pro Soc. Edera sezione nuoto; da zia Uccia 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 10.000 pro Soc. Edera sezione nuoto.

In memoria di Emilio Sain nel I anniversario (14.12) dalla moglie Anna 50.000 pro chiesa Notre Dame de Sion.

In memoria di Alberto Simich nel II anniversario dalla moglie Silvana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Edith Starz nel X anniversario (13.12) da Livia Goia 20.000 pro Ass. italiana ricerche sul cancro (Milano).

In memoria di Ino Stean nell'anniversario (14.12) dalla moglie 50.000 pro Pro senectute, 50.000 pro Pia casa Gentilomo; da zia Thea 50.000 pro Ospedali riuniti.

In memoria di Arrigo Taboga (11.12) dalla mamma, la moglie, la figlia e il nipote Michele 50.000 pro Ass. italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Gisella Abrami ved. Zabbia da Mariuccia e Silvio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Narciso Alberi da Mirella e Paolo Pieve 20.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli; da Anita ed Emilio Baldassi 10.000 pro Cri.

In memoria di Piccarda Bellini Gefter-Wondrich da Luciana Rossi 20.000 pro Cri (sez. femminile); da Renata Turre 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Willy Bighelli da Stella 30.000 pro Centro di emodialisi.

In memoria di Bruno Boegan dalla moglie Anita 50.000 pro Pro senectute, 50.000 pro Div. cardiologica; da Bruna Pier e Ornella 75.000 pro Ist. Rittmeyer, 75.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Ado e Nives Steffè 50.000 pro Società alpina delle Giulie (biblioteca).

In memoria di Costanza Costiale da Licia Geronti 20.000 pro Pro Senectute (pranzi Natale), 5000 pro Enpa; da Lucilla Ghersa 20.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Ermanno Cova dalla famiglia Manfreda 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Delia Cuschiè da Romilda Brosch 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Vittorio Doerfler dalla moglie e figli 70.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Rosario Martorana dalla moglie e figli 40.000 pro Pro Senectute (pranzi di Natale).

In memoria di Luisa Mattei in Gioseffi da Ondina e Silvio Repich 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Maria Milos da Antonia e Pia di Drusco 20.000, da Lina Roserwirt 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Papa Giovanni da E. Z. 20.000 pro Anffas.

In memoria dell'avv. dott. Ernesto Paulovich dai nipoti prof. Luigi e Fulvia de Franceschi 100.000 pro Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati.

In memoria di Giovanna e Vittorio Senior Pietron dai figli Vittorio e Lucia 5000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.

In memoria di Emilio e Virgilio Pietron dalla sorella e dal fratello 5000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.

In memoria di Walter e Marino Pilot da Lucia e Vittorio Pietron 5000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.

In memoria di Santina Simcich Cutri dalla figlia Annamaria e Giordano 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Napoleone Sovrano da Dalla Torre Sovrano 10.000 pro Comunità israelitica.

In memoria di Luigi Sterpin dalle famiglie Magris, Morelli e Paver 30.000 pro Istituti ciechi Rittmeyer.

In memoria del dott. Marcello Titz dai cugini Rodolfo, Mirca e Anna Maria Rados 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del capitano Lucio Ubaldini dalla famiglia Pitacco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Vaclick da Annamaria e Aldo Zuder 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Nino Verbanaz da Gianna Dussic 20.000, da Annamaria Gropuzzo 30.000, da Susanna Gropuzzo 50.000 pro Scuola medico-ospedaliera (fondo dott. Piero Gropuzzo).

Per il Natale da Marcella Mattis 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Da Nella Zafred 10.000 pro Anffas.

In memoria dei cari defunti da Sofia Urso 10.000 pro Anffas.

Da Gianluca Paoli 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria dei propri cari defunti dalle famiglie Duilio ed Enzo Gullin 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dei propri cari defunti da Nerina e Maria Stok 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Dalla famiglia Strissia 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei cari defunti da Irma e Armando Riva 50.000 pro Astad.

Per il S. Natale da Quirino Canderlich 75.000 pro Astad, 75.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Alda, Renzo 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Suore orsoline Gretta.

In memoria dei propri cari defunti da Dorina e Alberto Imbimbo 20.000 pro Pro Senectute.

Dall'Associazione insegnanti italiani del Friuli-Venezia Giulia 100.000 pro Lega Nazionale.

Per Sansone da Nicolò e Laura 20.000 pro Astad.

In memoria di Uberto Filippi dalle famiglie Bezzante, P. Donaggio, S. Donaggio, M. Donaggio, Freddi, Querinuzzi e Meola 65.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Flego ved. Iustini da Nella e Silvano Lena 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Uberto Filippi da Sergio Malerba 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Mario Fragiacomo da Fiorella e Maria Fragiacomo, Mario e Pierpaolo De Colombani 15.000 pro Div. cardiochirurgica, 15.000 pro Div. cardiologica; dagli zii Gina e Nico Fragiacomo, Andrea e Rina Morettini, Lucio e Nelli Fragiacomo 50.000 pro Div. cardiochirurgica, 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini; da Gisella Palese 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Irma Gall dai nipoti e pronipoti 75.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Sergio Glavina da Maria e Gianna Messina 50.000 pro Pro Senectute (pasti di Natale).

In memoria di Mariuccia Indrigo dai condomini di via Cologna 12 225.000, da Anna e Alessandra 50.000 pro Lega italiana contro i tumori, sezione Manni; da Esperia e famiglia 15.000 pro Divisione oncologica dott. Marinuzzi.

In memoria di Ettore Leo dalla famiglia Blason 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vasco Murani da Alda, Renzo, Tiziana e Paolo 50.000 pro Duomo di Muggia.

In memoria di Ernesto Paulovich dalla famiglia Bisiani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pia Previt da Lina Grion 10.000 pro Centro di aiuto alla vita.

In memoria di Virgilio Roncatti dalla moglie Maria e figlia Astrea 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elly Sala da Lina Grion 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna Siligato da Giuseppe Siligato 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Francesca Taccani ved. Sartorio dalle colleghe della figlia M.G. Piras e L. Zanier 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Marcello Titz dalla famiglia Venturini 30.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane dei poveri); dalla famiglia Tomasi 30.000 pro Centro cardiovascolare; dalla famiglia Sigon 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gabriella e Lucio Torrisi dalla figlia Laura, il genero Bruno, i nipoti Mauro Giorgio Smiljka e Brunetto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pia Urizio D'Ambrosi da Laura Urizio 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Ilse Usberghi Carlini dai nipoti: Mariapia, Gianni, Dino, Franca, Marisa e Massimiliano 150.000, da Maria Negrini 20.000 pro Astad; da Franca e Alberto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di mamma, papà e Guido da Laura per il Natale 50.000 pro Pro Senectute (pranzi di Natale).

In memoria dei propri defunti da Gianna Canarutto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti da D. A. N. 30.000 pro Lega italiana lotta contro il cancro (Manni).

DALLA REGIONE

DOPO UNA SERIE DI VISITE E DI INCONTRI IN REGIONE

Giornate della cultura sovietica: stasera l'inaugurazione ufficiale

Grande attesa per l'esibizione al teatro Verdi del Balletto dell'Opera di Riga

Seconda giornata in regione, ieri, per la delegazione della repubblica sovietica di Lettonia. In mattinata il gruppo, capeggiato dal ministro della cultura Vladimir Kaupuzs e allargato a sei giornalisti delle principali testate sovietiche, ha visitato la conceria Cogolo di Zuliano e il gruppo Danieli di Buttrio. Si tratta di società che recentemente hanno firmato alcuni contratti con l'Unione Sovietica: le Cogolo stanno costruendo tre calzaturifici (a Togliattigrad, a Mosca e Kaluga) e due concerie (a Minsk e a Riazan) mentre la Danieli ha acquisito una commessa «chiavi in mano» nel settore petrolifero (a Sumi, in Ucraina) e in quello dei pneumatici (assieme alla Pirelli).

Nel primo pomeriggio la delegazione è ritornata a Trieste, per visitare l'Arsenale San Marco, dove sono praticamente di casa le unità sovietiche per i loro lavori di manutenzione in bacino. Nel tardo pomeriggio è arrivato nel capoluogo regionale anche l'ambasciatore sovietico in Italia Nikolaj Lunkov.

È seguito, nella sede dell'associazione Italia-Urss un incontro tra i giornalisti locali e quelli sovietici, dal quale sono emerse possibilità di scambio di informazioni a vario livello sulle rispettive aree di residenza e lavoro. Non è da escludere, secondo alcune voci raccolte che, in considerazione di una certa, dichiarata, somiglianza geografica e storica tra Riga e Trieste, la delegazione possa proporre nell'incontro che avrà stamane con il sindaco Richetti, il gemellaggio tra le due città.

Dopo i primi due giorni a carattere informativo-turistico, oggi si apriranno, con tutti i crismi, le giornate della cultura sovietica. Il programma prevede alle 10 l'apertura nella sala rossa della Stazione marittima di Trieste della mostra-mercato dell'artigianato sovietico. A ritmo frenetico (con qualche prevedibile scompenso nella puntualità degli appuntamenti) seguiranno un incontro in Regione degli ospiti con il presidente del Consiglio Solimbergo e altri rappresentanti politici.

Tra le 11 e le 12 apriranno i battenti la mostra di grafica lettone al palazzo della Sovrintendenza di piazza Libertà e una mostra fotografica alla sala Barbacan. Si svolgeranno quindi la colazione offerta dal sindaco Richetti e un incontro al comune di San Dorligo.

Alle 18.30 avrà fine la parte turistico-formale della visita e avranno inizio ufficiale le «giornate». A quell'ora è infatti prevista al Ridotto del Teatro Verdi la cerimonia di apertura della lunga settimana di scambi e incontri culturali tra il Friuli-Venezia Giulia e la Lettonia.

Una volta tanto, il «jolly», la carta migliore delle tante proposte culturali lettoni non viene tenuta per ultima: già stasera, al Verdi di Trieste si potrà ammirare il balletto dell'Opera di Riga, definito dagli stessi responsabili sovietici come l'autentica perla tra le tante proposte.

Un po' di relax quindi anche per gli ospiti, «vittime», peraltro interessate, in questi primi giorni di un «tour de force» interregionale.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	6	9,5
Gorizia	5,8	10,5
Monfalcone	7,1	12,1
Pordenone	4	9
Udine	3	13,4

A CAUSA DELLO SCIOPERO DOGANALE

Ben 450 autotreni fermi a Fernetti

I camionisti sollecitano il direttore a firmare le deleghe

450 autotreni sono ammassati all'autoporto di Fernetti. Li blocca lo sciopero dei dirigenti doganali che interessa tutti i valichi di frontiera del nostro paese. Ogni camion dovrà fermarsi uno o due giorni in più del consueto nei grandi piazzali, con notevoli danni per le aziende e i conducenti.

«Ogni giorno di blocco ci costa dalle 180 alle 300 mila lire» dice un camionista esasperato. «L'assicurazione e il bollo dobbiamo pagarli ugualmente. Le rate per l'acquisto del Tir non ammettono ritardi. Ma se il camion è fermo non guadagna e non possiamo pagare... Vogliamo che intervenga il direttore della dogana. Il blocco non può continuare».

«Manco da casa dal 18 novembre — protesta un altro camionista milanese giunto a Fernetti dalla Turchia. Credo che con un po' di buona volontà il direttore potrebbe firmare le deleghe, come avviene del resto in altre dogane quando le agitazioni sindacali bloccano tutto...».

Il problema per quanto grave non è però di semplice soluzione. Da gran parte dei valichi italiani entrano ed escono camion diretti in paesi della Comunità europea o in Stati ad essa associati. E le deleghe possono esser concesse.

A Fernetti invece si presentano camion che arrivano dai paesi dell'Est o del Medio Oriente. E non esistono «scorciatoie» burocratiche.

«In dicembre poi — spiega ancora Sergio Squeri, direttore dell'autoporto — assistiamo sempre ad un aumento dei traffici. Gli organici delle dogane sono carenti e inadeguati anche alla normale mole del traffico. Se a questa situazione si affiancano il blocco degli straordinari e qualche giornata di sciopero dei dirigenti che non firmano i documenti, allora siamo nel caos.

Speriamo di riuscire a superare questa situazione entro domenica. Per il momento è chiusa anche la strada che collega il nostro autoporto con quello di Sesana. È intasata dai camion».

Decine e decina di autotreni sono fermi anche al valico italo-jugoslavo di Sant'Andrea a Gorizia. Situazione normale invece al confine italo-austriaco di Coccau. Lo sciopero dei funzionari provoca un rallentamento dei traffici del 50 per cento rispetto alle medie usuali dei passaggi.

La protesta rientra in quella nazionale dei funzionari statali direttivi e dirigenti ed è rivolta ad ottenere la revoca del recente decreto legge che ha comportato «una artificiosa scissione dei ruoli» all'interno della categoria.

In altre parole i funzionari direttivi e i dirigenti chiedono che rimanga in vigore una norma del 1980 che consentiva un iter più snello alle pratiche doganali.

C. E.

Problemi area giuliana

Il presidente della giunta regionale, Biasutti, ha convocato per lunedì alle 16.30, nella sede della regione in via S. Francesco, una riunione con i capigruppo consiliari e i segretari politici della maggioranza, Tema dell'incontro i problemi più scottanti dell'area giuliana e isontina e della regione nel suo complesso.

Fosfato neozelandese in cavità carsica

A centosessanta metri di profondità è stato trovato un tipo di fosfato, la taranakite, da un gruppo di speleologi del centro ricerche carsiche (Carlo Seppenhofer» di Gorizia in occasione di una esplorazione nell'abisso di Fernetti. I risultati di questa ricerca sono esposti in una mostra a Monfalcone che documenta un'analisi idrologica del Carso triestino.

Il fosfato porta il nome della località della Nuova Zelanda, Taranki, dove è stato scoperto per la prima volta. Nella cavità carsica — come è stato accertato dagli speleologi isontini — oltre a questo tipo di fosfato sono state trovate tracce anche di un'altro tipo forse più raro, denominato francoanellite, così battezzato perché individuato in Italia nelle grotte di Castellana (Bari) dal direttore prof. Franco Anelli.

■ ANMIC — L'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili — Anmic — rende noto che nonostante le assicurazioni più volte avute, la Regione non è ancora riuscita ad approvare la legge relativa alle agevolazioni tariffarie inerenti le tessere per i trasporti pubblici urbani a favore degli invalidi civili.

LUNEDÌ IL PROF. NICCOLINI ESEGUIRÀ LA PERIZIA SUL POLSO DI DANIELE

Dibattimento-fiume per il processo Valent Oggi il faccia a faccia tra i due giovani

Seconda puntata-fiume ieri al tribunale per i minorenni per il processo a Daniele P. e Andrea M., i giovanissimi che avrebbero selvaggiamente ucciso un loro compagno di scuola, lo studente sedicenne Giacomo Valent.

Durante l'udienza è stato conferito l'incarico di una perizia al prof. Renato Niccolini, sono state lette la deposizione resa da Daniele e i verbali del confronto con Andrea e a sera la causa è stata aggiornata alle 10 di stamane.

I due ragazzi arrivano a Trieste da Treviso, poco dopo le 9 scortati dai carabinieri. Il corridoio è pressoché deserto: ci sono soltanto il padre della vittima, un suo fratello, i genitori degli imputati, qualche assistente sociale e i carabinieri che piantonano l'ingresso dell'aula.

Viene chiamato il prof. Niccolini, i patroni di parte civile fanno istanza affinché il cattedratico presenzi all'interrogatorio degli imputati, con propria ordinanza il tribunale respinge la richiesta e pone al perito i seguenti quesiti: accerti la natura, la causa e l'identità delle lesioni riscontrate al polso sinistro di Daniele e all'elaborato, che avrà inizio alle 9 di lunedì 16 corrente nell'infermeria del carcere del Coroneo, presenzieranno il perito di parte civile, prof. Bonifacio di Trieste e quello della difesa, dott. Ricciardelli, direttore dell'ospedale militare di Udine.

Verranno probabilmente ascoltati anche la farmacista alla quale Daniele chiese lumi per le lesioni, che lo invitò a recarsi all'ospedale, il medico astante che gli suturò le ferite di taglio al polso e il medico di famiglia che lo vide dopo la terapia di urgenza.

Il prof. Niccolini ha chiesto i termini e ha ottenuto cinque giorni, dovrebbe consegnare la perizia venerdì prossimo al dibattimento ma non se ne farà nulla: quel giorno il procuratore della Repubblica, dott. Gianni Rosario, è impegnato in attività istruttorie a Udine e, quindi, non si farà udienza.

Si entra ora nel vivo del dibattimento con la lettura delle dichiarazioni rese da Daniele alla polizia giudiziaria e ai due magistrati che lo interrogarono successivamente.

Secondo il suo racconto, sarebbe stato Andrea, d'accordo con lui, ad attirare lo sventurato Giacomo nel crollante edificio di via Cicogna 5. Si trovarono di fronte e, mentre Andrea raggiunse il solaio della bicocca, egli avrebbe affrontato la vittima per intimorirla.

Valent si sarebbe spaventato ed, estratto di tasca un coltello, glielo avrebbe puntato contro. Egli lo avrebbe afferrato allora per le braccia e con una mossa quasi di judo, lo avrebbe immobilizzato. Cadendo Valent si sarebbe lasciato sfuggire l'utensile che egli avrebbe raccolto e con il quale lo avrebbe colpito da vivo e da morto una sessantina di volte.

Lo sventurato era già spirato quando Andrea sarebbe disceso e, con un lenzuolo che aveva seco, lo avrebbe aiutato a coprire la salma sulla quale, per occultare il sangue che si allargava attorno, avrebbero poi steso materiali trovati sul posto: un pezzo di linoleum, un telo di plastica che assicurarono con del nastro adesivo e uno sfondato materasso.

La difesa chiede che il tribunale esamini il polso di Daniele, ma l'istanza viene respinta. A lui succede Andrea che continua a negare ostinatamente: quel fatale martedì, 9 luglio, non si mosse da casa — racconta — perché non si sentiva bene, trascorse il pomeriggio ascoltando musica e solo all'indomani mattina, dal giornale portatogli da suo padre, apprese della morte di Giacomo.

Il pubblico ministero lo incastra, chiedendo l'acquisizione agli atti del quotidiano udinese e lo fa a ragione. La salma straziata di Giacomo venne rinvenuta il mercoledì pomeriggio e la notizia venne pubblicata l'indomani, cioè il giorno 11.

Oggi Daniele e Andrea verranno messi a confronto ed è facile prevedere che dal contraddittorio non si caverà il classico ragno dal buco.

Miranda Rotteri

IL TEMPO PREVISTO

Week end con cielo nuvoloso



Sulla nostra regione la pressione atmosferica è in fase di lenta diminuzione. Una perturbazione di origine atlantica in transito a Nord delle Alpi diretta verso i Balcani ci interesserà in modo marginale nelle prime ore di domani.

Per oggi sono previste condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità a partire dalla serata. Temperatura in leggera diminuzione nei valori minimi. Venti moderati da Est con qualche residuo rinforzo di bora ma con tendenza ad attenuazione.

Domani, ad iniziali condizioni di cielo nuvoloso, dovrebbero seguire, a partire dal pomeriggio, ampi rasserenamenti. Venti intorno ad Est deboli o moderati. Temperatura stazionaria. Mare mosso.

In poche righe

Incontri culturali mitteleuropei

Studiosi provenienti da diversi paesi europei partecipano nel capoluogo isontino alla diciannovesima edizione degli Incontri culturali mitteleuropei, apertasi ieri mattina a palazzo Attems e che proseguiranno oggi e si concluderanno domani con un'escursione a Cividale.

Il tema — «Cultura mitteleuropea: studi e riflessioni» — sviluppato nella sua prolusione dal prof. Adam Wandruska vuole essere un'anticipazione poi del prossimo convegno, fissato per il prossimo aprile, e che dibatterà il problema «La scuola viennese nella storia dell'arte».

Congresso regionale sindacato pensionati

Lunedì 16 e martedì 17 dicembre con inizio alle ore 9, avrà luogo a Trieste nel Palazzo dei congressi della Stazione marittima, il 3.o congresso regionale del sindacato pensionati italiani. Al congresso partecipano 211 delegati eletti dai compagni zonali del Spi di tutto il Friuli-Venezia Giulia in rappresentanza degli oltre 38.200 iscritti.

La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario regionale generale del Spi: Giovanni Pagliari.

Sussidi a favore dei nefropatici

Il piano di riparto relativo alla corresponsione di contributi a favore dei nefropatici, è stato approvato dalla giunta regionale su proposta del vicepresidente e assessore all'igiene e sanità Aldo Gabriele Renzulli. Si tratta di interventi, a titolo di concorso, a favore di persone che versano in condizioni di bisogno e che devono sostenere delle spese relative al trattamento di emodialisi in ambulatorio o a casa loro, al trasporto, alla tipizzazione nonché al trapianto del rene e all'assistenza post-operatoria.

La spesa approvata dall'esecutivo è di quasi 120 milioni di lire

PRATICABILI QUASI TUTTE LE PISTE

Buone nuove per gli sciatori Neve fresca e impianti aperti

Impianti di risalita in movimento, sole, neve fresca, un po' di freddo. Questa la situazione quasi ideale per chi affronterà in montagna questo week-end. I venti o trenta centimetri caduti tra mercoledì e giovedì hanno rimesso in sesto le piste erose dallo scirocco della scorsa settimana.

In più riaprono gli impianti di risalita di Tarvisio ad eccezione della seggiovia che sale al Priesnig, ancora alle prese con problemi alla fune. In altre parole si scia da oggi sui campi duchi d'Aosta e sulla pista D servita dalla seggiovia doppia. Aperta anche la pista di fondo che porta a Valbruna e in Valsaisera così come la funivia che a Sella Nevea sale all'atipiano del Canon e al rifugio Gilberti.

In funzione, come del resto avviene già da alcune settimane gli impianti del Pramollo (attenti però alle condizioni della strada che sale da Pontebba). Chiuse invece la stazioni sciistiche di Ravascletto-Zoncolan e Forni di Sopra per mancanza di neve.

Sulle Prealpi carniche e sulle Alpi carniche occidentali esiste comunque moderato pericolo di distacco spontaneo di valanghe di neve asciutta a debole coesione, localizzato principalmente nei versanti esposti al sole a pendenza elevata.

Sulle Alpi carniche orientali e sulle Alpi giulie il pericolo è più generalizzato ed interessa tutti i versanti al di sopra dei 1400-1500 metri. In questa zona, a causa della presenza di accumuli e di lastroni da vento la pratica dello sci-alpinismo e dello sci estremo è da ritenere molto pericolosa.

■ ASSOCIAZIONE SARDA — I soci dell'Associazione regionale sarda, come è ormai tradizione, si riuniranno oggi in un ristorante cittadino dove assieme ai familiari e numerosi amici si scambieranno gli auguri di buon Natale.

SCIENZA E TECNOLOGIA

LA FILOSOFIA DELLA MACCHINA

Intelligenza: naturale o artificiale?

La domanda se esistano (o possano esistere in futuro) macchine intelligenti, ha acquisito oggi un'importanza sia pratica sia filosofica che in passato non ha mai avuto, benché si tratti di un problema che ha sempre affascinato l'uomo. Al di là delle questioni semantiche e linguistiche più ovvie (definendo i termini «macchina» e «intelligente» in modo opportuno si potrebbe giustificare qualunque risposta), quella domanda si ricollega alla definizione del *quid* arcano ed elusivo che ha sempre affaticato filosofi, teologi e scienziati e che di volta in volta è stato chiamato mente, anima, intelligenza, e che, sotto queste diverse spoglie, è comunque quel tratto distintivo che l'uomo possiede — o crede di possedere — nei confronti delle altre «creature» naturali o artificiali.

La distinzione aristotelica fra i prodotti della natura e quelli della tecnica subì nei secoli alterna fortuna e, in rapporto al problema dell'intelligenza, vi furono momenti di trionfo del meccanicismo riduzionista: nel secolo scorso Samuel Butler espresse la ferma convinzione che le macchine fossero «vive» ed Henry Huxley era persuaso che prima o poi si sarebbe giunti a un «equivalente meccanico della coscienza». Anche molti contemporanei sostengono che le differenze fra uomo e macchina sono soltanto quantitative: se un giorno le macchine potessero raggiungere i livelli di complessità tipici dell'uomo (o del suo cervello), esse potrebbero acquisire anche l'«intelligenza», nel senso più autentico e compiuto del termine.

*
**

Altri, come il filosofo J.R. Lucas, sostengono di poter dimostrare che l'essenza dell'uomo è inimitabile, ma le loro «dimostrazioni» non convincono ad esempio D.R. Hofstadter, autore di una monumentale «fuga» a più voci sul tema dell'intelligenza (naturale e artificiale) pubblicata di recente anche in italiano (Gödel Escher Bach - Un'eterna ghirlanda brillante , Adelphi, 1984).

Con l'avvento dei calcolatori elettronici è comparso non solo un potente strumento d'indagine e di controllo per tutti i modelli della mente che via via si possono costruire, ma è comparso addirittura un candidato a modello della mente in tutto e per tutto. Ed è proprio questo l'oggetto del contendere: la tesi della cosiddetta Intelligenza Artificiale (IA) «forte», che viene così espressa da John R. Searle: «Per l'IA debole, il pregio fondamentale del calcolatore per lo studio della mente è che esso costituisce uno strumento potentissimo. Secondo l'IA forte, il calcolatore non è soltanto uno strumento per lo studio della mente; infatti un calcolatore programmato in modo opportuno è una mente, nel senso che è lecito dire che i calcolatori corredati dei programmi giusti letteralmente *capiscono* e hanno altri stati cognitivi». Searle, che aderisce in pieno alle tesi dell'IA «debole», nega tuttavia che la capacità di eseguire un programma — anche se raffinatissimo — sia una condizione sufficiente per la comprensione.

È interessante l'esperimento concettuale con cui Searle vuole dimostrare il suo assunto. In una stanza è racchiuso un signore inglese che non ha mai studiato il cinese. Gli vengono consegnati degli scritti in cinese ed egli, servendosi di un manuale di regole in inglese, risponde inviando all'esterno successioni di simboli cinesi. Queste successioni in uscita sono perfettamente coerenti (agli occhi di un cinese) con quelle in entrata (sono per esempio risposte corrette a domande); ma il signore — argomenta Searle — non «capisce» il significato dei simboli che maneggia con tanta disinvoltura, proprio come un calcolatore non «capisce» il significato di ciò che fa. Per capire, dunque, non basta compiere operazioni formali corrette.

*
**

L'esperimento della «camera cinese» ha suscitato un vespaio tra sostenitori dell'IA «forte», le cui repliche a Searle sono tinte di una passione che in altri tempi colorì controversie teologiche ormai sopite. A questo proposito viene da citare Marvin Minsky: «Quando avremo costruito le macchine intelligenti, potrebbe accaderci di trovarle altrettanto imprecise e ostinate degli uomini nelle loro convinzioni sul problema mente-materia, sulla coscienza, sul libero arbitrio, eccetera». E, si potrebbe aggiungere, sul problema se gli uomini siano (o possano mai diventare) intelligenti...

In tutte le discussioni suscitate dall'esperimento concettuale di Searle, spunta in modo più o meno palese il concetto di *complessità:* molti sono persuasi, adottando una prospettiva che fu già di Teilhard de Chardin nei confronti della coscienza, che le differenze d'intelligenza) nel senso più ampio del termine) si possano risolvere del tutto, o quasi, in differenze di complessità: in altri termini il manuale inglese che contiene le regole di manipolazione dei simboli cinesi è talmente complesso che il sistema «uomo più manuale», in effetti, capisce il cinese nel senso in cui lo capisce un cinese vero. (Si potrebbe obiettare che al messaggio «la camera cinese sta per andare a fuoco», l'uomo col suo voluminoso manuale risponderebbe: «perbacco, bisogna che scappi!», ma non si allontanerebbe a precipizio come certo farebbe un cinese vero...).

Comunque sia, è evidente da queste semplici considerazioni che il problema dell'intelligenza è complesso e articolato. Prima di affrontare i temi dell'intelligenza delle macchine è quindi opportuno occuparsi dell'intelligenza dell'uomo. Il modo migliore per farlo è di adottare una prospettiva *diacronica*, cioè di vedere come possa essersi evoluta l'intelligenza nel tempo, sia per quanto riguarda la specie sia per quanto riguarda i singoli individui.

È fondamentale anche collocarsi in una prospettiva *sistemica*, in cui l'uomo è visto come un nodo all'interno di un complesso sistema di altre creature, a lui legate da canali di comunicazione. L'adozione di questo duplice punto di vista consente di capire meglio che cosa sia l'intelligenza umana (e animale) e come si possa cercare di conferirla anche alle macchine. Di ciò parleremo la prossima volta.

Giuseppe O. Longo
docente di teoria dell'informazione all'Università di Trieste

(1 - Continua)

I DETTAGLI TECNICI E SCIENTIFICI DELL'ESPERIMENTO ILLUSTRATI DA UNO DEI RESPONSABILI

Da Trieste un «occhio» per lo Shuttle

Si tratta di uno spettrometro che opererà nell'ultravioletto, frutto della collaborazione tra i nostri ricercatori e l'Università dell' Arizona - Servirà per studiare pianeti e comete, stelle e galassie - La missione nel 1987

Uno strumento per studi di planetologia e di astronomia dallo spazio è in fase di realizzazione da parte di ricercatori dell'Osservatorio astronomico di Trieste e del Dipartimento di astronomia della nostra Università, in collaborazione con ricercatori del Lunar and Planetary Laboratory dell'Università dell'Arizona, a Tucson. Poiché tale esperimento è uno dei primi di astrofisica spaziale in cui siano coinvolti così direttamente ricercatori italiani, cercheremo qui di illustrarlo con maggiori dettagli.

Il nome completo dell'esperimento è: «EUV/FUV Spectral Imager»: semplicemente IMAGER per brevità. È uno strumento che osserva pianeti, stelle e galassie nelle lunghezze d'onda dell'ultravioletto estremo e lontano. Queste bande dello spettro elettromagnetico sono inaccessibili da Terra per lo schermo dell'atmosfera terrestre e sono di difficile accessibilità anche dallo spazio per la bassa riflettibilità delle ottiche e perché una frazione considerevole della radiazione emessa dai corpi celesti più lontani (stelle, galassie) in tali bande giunge a noi molto indebolita per l'assorbimento da parte dell'idrogeno interstellare.

Per meglio illustrare gli obiettivi scientifici del programma IMAGER, è necessaria una descrizione dello strumento e di come esso opererà. Le componenti ottiche principali sono due reticoli, i telescopi di puntamento e di guida e i rivelatori. Una tipica osservazione consisterà nel puntare una certa sorgente: per esempio, la stella Alfa della costellazione della Vergine. La radiazione ultravioletta (UV) emessa dalla stella verrà raccolta da ognuno dei due reticoli e dispersa, riflessa e focalizzata sui rivelatori. I due reticoli saranno ottimizzati per la luce EUV, cioè dell'estremo ultravioletto (da 0,04 a 0,086 micron di lunghezza d'onda) e per la luce FUV, cioè del lontano ultravioletto (da 0,084 a 0,13 micron) rispettivamente.

*Poiché, come si diceva, la riflettività delle ottiche è molto bassa soprattutto nella radiazione di lunghezza d'onda minore di 0,1 micron, sono necessari un certo numero di accorgimenti per rendere efficiente lo strumento. Il primo è già stato illustrato: si ha una sola riflessione per portare la radiazione ai rivelatori. Il secondo riguarda il rivestimento dei reticoli con una sottile pellicola di platino: si è scelto il platino (ma si stanno ancora studiando altri possibili rivestimenti) per le sue qualità riflettenti e perché dà garanzie di stabilità nelle difficili condizioni operative dello spazio. Il terzo accorgimento sono i rivelatori. Essi consistono ciascuno di un intensificatore di immagini collegato a un sistema di fibre ottiche che porta l'immagine intensificata a un rivelatore elettronico (CCD) bidimensionale. I CCD sono una specie di lastre fotografiche elettroniche formate da 385×576 elementi fotosensibili (*pixel*), disposti su una superficie di 8,47×12,67 mm.*

Ritornando ad Alfa Virginis, ci si domanda che informazione viene registrata sui CCD alla fine del puntamento. In pratica resterà «impressionata» una striscia di pixel *larga approssimativamente tre* pixel *e lunga 576. I tre* pixel *di larghezza danno le dimensioni fisiche dell'immagine del disco stellare visto dall'IMAGER. A ogni posizione sulla striscia corrisponde invece un'immagine della stella a una differente lunghezza d'onda. Se, per esempio, il pixel 310 è il centro dell'immagine stellare alla lunghezza d'onda di 0,9100 micron, il pixel successivo sarà il centro dell'immagine vista a 0,9108 micron, e così via. Questa serie di immagini della stella a differenti lunghezze d'onda è lo spettro. Se invece di una sola stella abbiamo nel campo di vista dell'IMAGER due o più stelle, otterremo altrettanti spettri; se invece puntiamo un oggetto esteso, come può essere una cometa, un pianeta, una nebulosa o una galassia, otterremo sui CCD una serie di «immagini spettrali» dell'oggetto, una per ognuna delle lunghezze d'onda della radiazione che l'oggetto emette.*

L'IMAGER sarà il primo strumento operante nello spazio che darà questo tipo di informazione bidimensionale e sarà il più avanzato che operi nell'intervallo spettrale dell'estremo UV.

Ci sono molti altri punti che sarebbe interessante illustrare: che cosa sono i collimatori e come sono fatti (un piccolo capolavoro di ingegneria meccanica); come si punta e si segue una stella con i telescopi di puntamento e guida; come si acquisiscono e analizzano i dati; come si svolgerà una tipica missione osservativa sullo Shuttle e — soprattutto — perché lo Shuttle. Per non dilungarci troppo sui dettagli tecnici a scapito dei contenuti scientifici, daremo solo un breve cenno di quest'ultimo punto.

Il primo volo dell'IMAGER è previsto per il 1987. Lo strumento sarà montato sulla piattaforma «Hitchhiker» sullo Shuttle. «Hitchhiker» significa «autostoppista», e il simbolo che la Nasa ha coniato per questo programma è il disegno di uno Shuttle con vicino una mano che chiede un passaggio. La filosofia che sta alla base del programma è quella di offrire l'opportunità a singoli laboratori di effettuare esperimenti nello spazio a basso costo. Per l'astronomia si ha il vantaggio di operare fuori dell'atmosfera, di recuperare lo strumento alla fine di ogni missione e quindi di poterlo perfezionare per i successivi voli. L'unico inconveniente è che bisogna aspettare (da autostoppista appunto) la disponibilità logistica sulla navetta e che bisogna essere pronti a predisporre l'esperimento con brevissimo preavviso. L'eccezione sarà proprio il primo volo dell'IMAGER, la cui data verrà fissata in anticipo per l'alto giudizio di merito che la proposta ha acquisito.

Come già accennato, l'IMAGER è uno strumento per la planetologia e l'astronomia. Il responsabile scientifico del programma di planetologia è Lyle A. Broadfoot, dell'Università dell'Arizona. Il dott. Broadfoot è la persona che ha disegnato gli spettrometri UV sulle sonde Voyager 1 e 2, che hanno raggiunto Giove e Saturno e ora anche Urano (Voyager 2), e che hanno scoperto l'esistenza di plasmi molto caldi attorno a Io, uno dei satelliti di Giove.

Naturalmente IMAGER punterà più volte in direzione di Io e otterrà l'immagine del plasma che è confinato entro una regione toroidale. Per la sua temperatura (qualche centinaio di migliaia di gradi), il plasma stesso emette la maggior parte della sua radiazione nell'estremo ultravioletto. Quindi IMAGER è lo strumento cruciale per lo studio della fisica, della dinamica e della composizione chimica di tale plasma.

Per la parte astronomica dell'esperimento (di cui è responsabile lo scrivente) si citano due temi di ricerca: lo studio del mezzo interstellare locale e lo studio dei venti stellari da stelle calde. Ognuno di questi argomenti (e altri ancora che non si trattano per mancanza di spazio) riceverà un apporto osservativo da IMAGER determinante per il progresso delle conoscenze empiriche e teoriche nei campi dell'evoluzione stellare, della fisica e dinamica delle atmosfere stellari, della fisica e dinamica della Galassia.

Combinando le osservazioni di spettri FUV con osservazioni già acquisite da altri telescopi in differenti intervelli spettrali e costruendo modelli teorici di distribuzione di particelle che formano i gas e le polveri interstellari, si potrà estendere la legge di estinzione del materiale interstellare fino alle lunghezze d'onda di 0,0912 micron e farne la mappa della distribuzione in varie direzioni nella Galassia.

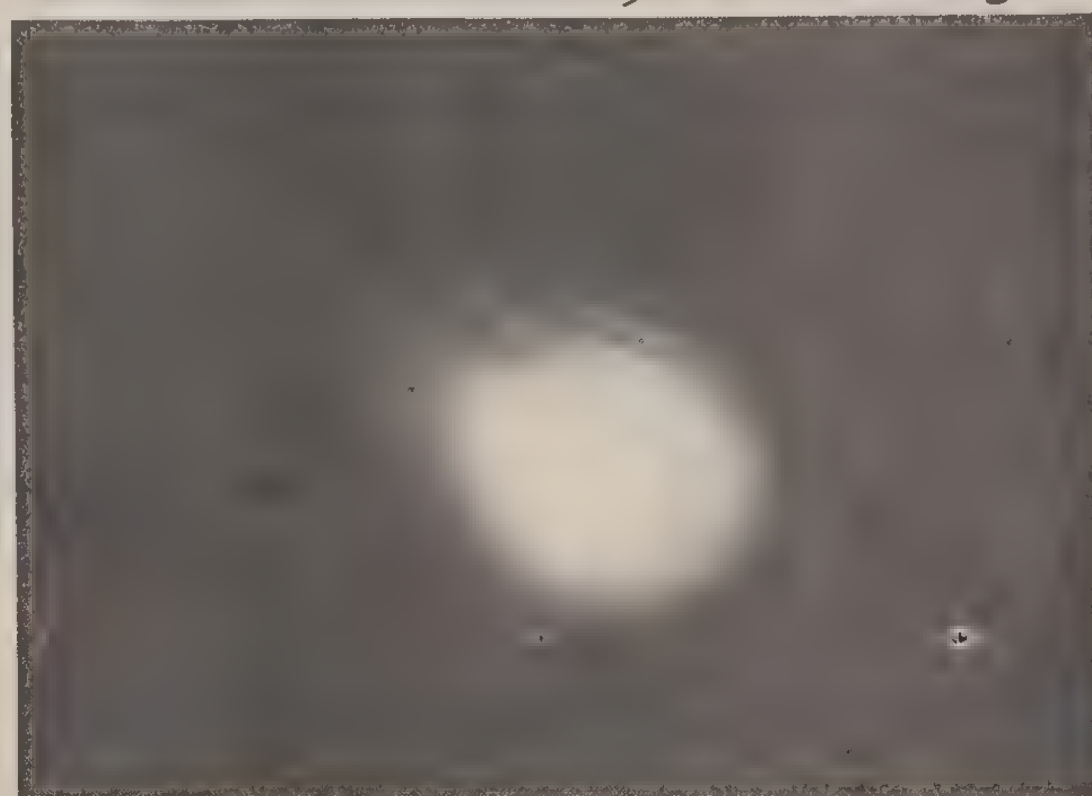
Alle lunghezze d'onda dell'ultravioletto minori di 0,0912 micron (cioè al di sotto della «discontinuità di Lyman») il materiale interstellare assorbe praticamente tutta la radiazione proveniente dalle stelle. Sono solo quattro le stelle che sono riuscite a superare tale barriera e la cui radiazione EUV è stata misurata. Queste stelle sono molto vicine al Sole (poche decine di parsec; un parsec è circa duecentomila volte la distanza Terra-Sole) e si pensa che siano situate in zone dove il materiale interstellare è scarso. La capacità dell'IMAGER di osservare radiazione più debole rispetto ai precedenti strumenti che hanno esplorato il cielo nell'EUV permetterà probabilmente di aumentare di un fattore 10 il numero di sorgenti EUV accessibili e quindi di fare una mappa (anche se molto approssimata) dei «buchi» nel mezzo interstellare nelle immediate vicinanze del Sole.

Per le stelle calde (da tre a dieci volte più calde del Sole, che ha una temperatura superficiale di 5400 gradi) si studierà la presenza di zone di temperatura anomala nell'atmosfera (cromosfere e corone) che i modelli teorici non prevedono ma che le osservazioni confermano, e il vento stellare. Le stelle calde emettono ad alta velocità una quantità di materia che non è affatto trascurabile rispetto alla massa della stella stessa, se si considerano scale di tempi evolutivi. Non è ancora chiaro quale sia il meccanismo che produce tale perdita di massa e quali ne siano gli effetti sull'evoluzione stellare. Il materiale emesso va a rifornire il mezzo interstellare e contribuisce alla formazione di nuove stelle.

Roberto Stalio
Dipartimento di astronomia dell'Università di Trieste

Nel 1987 lo Shuttle porterà in orbita, all'interno del suo comparto di carico, anche uno strumento astronomico alla cui realizzazione stanno lavorando un'équipe di ricercatori triestini e un'altra dell'Università dell'Arizona. Dell'esperimento (di cui abbiamo già dato notizia in sede di cronaca domenica scorsa) parla qui nei dettagli Roberto Stalio, responsabile per la parte italiana. Ma è giusto elencare anche i suoi collaboratori, tutti ricercatori, tecnici, studenti dell'Osservatorio astronomico di Trieste e del Dipartimento di astronomia dell'Università: Maurizio Comari, Steno Ferluga, Maria Grazia Franchini, Sergio Furlani, Maria Lucia Malagnini, Carlo Morossi, Pierluigi Selvelli. L'esperimento (costo approssimativo sui 500 milioni) è attualmente in attesa dell'approvazione da parte del Piano spaziale nazionale. La missione che porterà a bordo lo spettrometro «triestino» dovrebbe ospitare anche il primo astronauta italiano, visto che il lancio del nostro «satellite appeso» (sempre mediante la navetta americana) è ormai slittato al 1989.

Bentornata, Halley!



Una bella fotografia della cometa di Halley scattata nei giorni scorsi da un astronomo dilettante americano mediante un telescopio da mezzo metro di diametro. Le sottili linee sullo sfondo sono state lasciate dalle stelle nei 55 minuti d'esposizione *(Telefoto Ap)*

Serendipity

Trieste: scienza o stadio?

Ma i triestini sanno di vivere in una città che si avvia a diventare una delle capitali internazionali della scienza, le cui iniziative l'hanno fatta entrare nel circuito dei grandi centri di ricerca europei, con un rapporto privilegiato nei confronti dei paesi in via di sviluppo? E i giovani triestini sono coscienti di quanto il loro stesso futuro potrà dipendere dalle attività che proprio ora stanno avviandosi e si stanno concretizzando?

Dovrebbero essere domande retoriche, con risposte scontate. Ma evidentemente così non è, se le due tavole rotonde dedicate la scorsa settimana dal Circolo della cultura e delle arti alla scienza triestina hanno avuto un riscontro di pubblico quanto mai deludente: quattordici presenze la prima sera, una trentina la seconda. E dire che si trattava dell'occasione buona per disporre d'una panoramica varia e completa di quanto vien fatto in questa città dalla voce dei diretti protagonisti, in rappresentanza del Centro di fisica teorica e della Sissa, dell'Osservatorio astronomico e di quello geofisico, dell'Area di ricerca con il costituendo Centro di biotecnologia e il futuro Laboratorio «luce di sincrotrone».

Questo giornale ha già stigmatizzato la mancata risposta all'iniziativa da parte dei cittadini e in particolare dei giovani, di quei «ragazzi dell'85» ai quali i mezzi di informazione han fatto in questi tempi da assurda cassa di risonanza. Che senso hanno le proteste nei confronti della scuola per ciò che essa non dà, quando non si vuol neppure conoscere quanto c'è a disposizione — qui a Trieste — per chi esce da una facoltà scientifica o tecnica?

Forse non è giusto dilatare oltre misura il fallimento delle due tavole rotonde. In fondo, altre iniziative pressoché identiche ospitate dalla Fiera anche recentemente hanno avuto ben diversa risonanza. Forse la stessa sede del Cca, con le sue mura che sanno d'antico, allontana molti potenziali uditori. Forse l'iniziativa non è stata sufficientemente propagandata nelle scuole.

Resta tuttavia la sensazione concreta che Trieste non sappia ancora metabolizzare e sfruttare il patrimonio di cultura e di prestigio che oggi le viene dalla scienza. Che non sappia comprendere come proprio nella scienza essa possa ritrovare quella dimensione internazionale ormai perduta nel settore dei traffici marittimi.

Vien da pensare a quale diversa eco avrebbe avuto una tavola rotonda sul fatidico nuovo stadio sportivo, che sembra diventato il problema principale di questa città. Quasi che undici ragazzi in maglietta e calzoncini (capaci di guadagnare — in serie BI — dieci volte lo stipendio di un docente universitario) siano un miglior viatico per la città rispetto a un premio Nobel o a un centro di ricerca. Se poi così fosse davvero, allora quanti si battono giorno per giorno per portare a Trieste nuove iniziative scientifiche, per aprire nuove opportunità di lavoro nel settore, sarebbero soltanto dei profeti nel deserto. ***effepi***

Periscopio

MESSICO: IN ARRIVO DUEMILA BALENE

Almeno duemila balene grigie stanno per arrivare sulle coste messicane, dove, in una sorta di sala-parto naturale ubicata nel Golfo di California, partoriranno i loro balenotteri. Lo ha annunciato il locale ministero per l'ecologia, che sta predisponendo misure di protezione per i cetacei in arrivo. Ogni anno le balene scendono dal Mare Artico fino alle insenature di Guerrero Negro, Socchio di Lepre, Sant'Ignazio, Maddalena e altre baie naturali del Messico per trovare acque meno fredde per il parto. Maschi e femmine percorrono quindi dai dieci ai dodicimila chilometri per raggiungere quello che è ormai diventato il loro naturale luogo di riproduzione. L'accoppiamento avviene durante il lunghissimo viaggio di trasferimento. Ogni anno, nel Golfo di California, nascono così alcune centinaia di balenotteri, che (dopo tre o quattro settimane di allattamento e svezzamento) tornano con i loro genitori nell'Artico.

IL MICROSCOPIO ELETTRONICO PIÙ POTENTE

Un microscopio elettronico da un milione di ingrandimenti — che si ritiene sia il più potente del mondo — consentirà di osservare singoli atomi di materiali anche ad altissima densità. Il microscopio, installato nel Lawrence Laboratory dell'Università di California a Berkeley, appartiene al Centro nazionale per la microscopia elettronica degli Stati Uniti, costato 8 milioni di dollari e finanziato dal ministero per l'Energia. Il Centro, diretto dal prof. Gareth Thomas, è il primo del genere negli Stati Uniti e sarà posto a disposizione di tutta la comunità scientifica. Il nuovo strumento pesa 20 tonnellate ed è alto come una casa di tre piani, considerando tutte le apparecchiature accessorie: è stato costruito a Tokio ed è costato da solo circa 3 milioni di dollari. Grazie alla sua potenza, dovrebbe consentire di osservare assestamenti strutturali della materia a livello atomico.

TEMPLI CANANEI A ORIENTE DEL GIORDANO

Resti di templi cananei, risalenti a 1500-2000 anni prima di Cristo, sono stati scoperti per la prima volta a Oriente del fiume Giordano da archeologi americani dell'Università dell'Arizona. Il sito è presso Al-Hayyat, 50 chilometri a Nord del Mar Morto, nella valle del Giordano. Tre templi risultano essere stati costruiti l'uno sulle rovine dell'altro dalle popolazioni che in tempi biblici abitarono per millenni la terra che poi sarebbe stata chiamata Palestina, fino all'arrivo dei Filistei, nel 1200 avanti Cristo. Uno degli archeologi, Steve Faulkner, ha detto alla televisione giordana che alcune tecniche architettoniche ricordano vagamente quelle dei templi della Mesopotamia (l'attuale Iraq). Sono state dissotterrate tra l'altro statuette di divinità e molte ossa di pecora e di montone.

scaffale

Mammiferi, rettili e anfibi d'Europa

Da qualche anno l'editore Franco Muzzio di Padova sta pubblicando una collana di atlanti e guide nel vasto campo delle scienze naturali — zoologia e botanica, geologia e anatomia e astronomia — di cui sono finora usciti una ventina di esemplari sotto la direzione editoriale di Virginio Sala e Massimo Pandolfi, naturalisti e divulgatori al tempo stesso (e il secondo, inoltre, raffinato scrittore di storie di fantascienza e fantasy).

Tra gli ultimi volumi apparsi segnaliamo **«Guida dei mammiferi d'Europa»** di Gordon Corbet e Denys Ovenden (pagg. 292, lire 25.000) e **«Guida dei rettili e degli anfibi d'Europa»** (pagg. 254, lire 25.000) di E.N. Arnold e J.A. Burton. Entrambi praticissimi manuali magnificamente stampati, ricchi di disegni e cartine a colori.

Il primo è tra i pochissimi tentativi di «mappare» i mammiferi selvatici del Vecchio Continente (137 specie terrestri e 30 marine), una grande finestra spalancata sul mondo elusivo di daini e martore, pippistrelli e orsi bruni, lupi e ricci (ma anche balene e delfini). Descrivendone non solo aspetti, comportamento, habitat e diffusione, ma fornendo anche informazioni sulle loro tracce, orme, escrementi, indispensabili per rilevarne il passaggio e la presenza, altrimenti di ardua identificazione.

Il secondo — come nota Danilo Mainardi nell'introduzione — offre un ampio panorama di due classi di animali che, «nonostante l'importanza fondamentale della storia dell'evoluzione come passaggio dalla vita acquatica dei pesci alla vita terrestre degli uccelli e dei mammiferi, hanno pochi amatori e difensori. Favole, ignoranza e timore fanno sì che rettili e anfibi siano schivati, rifiutati e spesso ingiustamente uccisi».

Cinquanta volte «l'Astronomia»

Dopo sei anni giusti, la famosa galassia M 31 in Andromeda è riapparsa sulla copertina di «l'Astronomia» in occasione d'un fascicolo (quello di dicembre) che rappresenta un felice evento per i fedelissimi della rivista. Vale a dire il raggiungimento del traguardo del cinquantesimo numero.

La stessa spettacolare immagine apparve infatti sul primissimo fascicolo di quella che era nata come un'iniziativa coraggiosa e magari un po' incosciente che cercava di farsi largo tra le numerose pubblicazioni di divulgazione scientifica che allora cominciavano ad affollare le edicole. Era la prima volta che in Italia si tentava di lanciare una rivista di larga tiratura destinata non solo a circolare tra professionisti e appassionati del cielo, ma anche a catturare l'attenzione di potenziali nuovi lettori culturalmente interessati all'evolversi della scienza ma un po' intimiditi da anni-luce e astruserie matematiche.

La scommessa — oggi possiamo dirlo — ha avuto successo: quel periodico bimestrale pieno all'inizio di tanta passione ma anche di non poche ingenuità editoriali e grafiche, è oggi diventato un mensile elegante nell'estetica e ricchissimo nel contenuto, al quale collaborano i più bei nomi dell'astronomia e della divulgazione.

È bene ricordare come «l'Astronomia» sia nata e si sia sviluppata tra due «poli», Trieste e Como: ovvero grazie a un filo diretto tra il nostro Osservatorio astronomico e Margherita Hack (che fin dall'inizio ha «firmato» la rivista come direttore) e un gruppo di appassionati ed esperti lariani. Poi la redazione si è spostata da Como a Milano, l'editore è cambiato, Corrado Lamberti ha conquistato sul campo l'incarico di vicedirettore ed è lui che «cucina» materialmente mese per mese articoli e saggi, notizie e recensioni, effemeridi e fotografie e vignette che fanno di «l'Astronomia» un vivacissimo appuntamento scientifico e culturale. Come viene testimoniato dal corposo inserto con gli indici generali per autore e per soggetto di tutto quanto è fin qui apparso sulla rivista contenuto in questo numero 50 (per l'occasione col fondo di copertina «argentato»).

Prendiamo infine come segno di ottimo auspicio per il futuro — crepi l'astrologo! — la coincidenza tra questo «anniversario» e l'arrivo tanto atteso nel nostro cielo della fatidica cometa di Halley (alla quale sono naturalmente dedicate parecchie pagine dell'ultimo fascicolo).

DAL RECENTE SEMINARIO DI GORIZIA UN NUOVO IMPULSO ALLE INIZIATIVE NELLA NOSTRA REGIONE

C'è una «hit parade» del musicista/computer

Sin dalla comparsa, nel 1945, del primo calcolatore completamente elettronico (l'Eniac), si è pensato di utilizzare la nuova macchina nell'ambito musicale. I primi lavori in tal senso, dovuti a Bush, sono stati successivamente ripresi e sviluppati secondo il concetto moderno di un sistema con capacità di elaborazione dotato di una finestra aperta su una memoria virtuale contenente — oltre a dati numerici — anche partiture musicali.

Per altra via, uno stimolo potente all'impiego dei circuiti elettronici per l'informazione musicale è venuto dalla diffusione dei mezzi di comunicazione di massa, la radio e la televisione. L'altoparlante si è sostituito agli strumenti tradizionali quale fonte principale dei messaggi acustici.

Negli anni Cinquanta ha avuto inizio un processo di superamento delle barriere della musica occidentale tradizionale, basata essenzialmente sulla scala temperata e sul controllo dei parametri altezza e durata. Un esempio saliente è costituito dalla musica *concreta*, sviluppatasi a Parigi sotto la spinta innovativa delle proposte di Edgar Varése. Il risultato sonoro era ottenuto a partire dal rumore registrato col microfono su nastro magnetico.

Parallelamente si è delineata a Colonia una forma di ricerca più rigorosa, fedele alle idee di Schoenberg e di Webern ma con impostazioni di carattere scientifico. Questa musica «elettronica pura» era ottenuta da pochi generatori di forme d'onda. Il timbro era costruito a partire dalle sue costituenti: si tendeva cioè a comporre il suono, anziché comporre *con* il suono.

I musicisti concreti e i puristi elettronici operavano presso gli studi radiofonici manipolando il materiale sonoro coi magnetofoni mediante variazioni e inversioni di velocità del nastro, sovrapposizioni, montaggi, eccetera. Ma l'entusiasmo iniziale venne meno di fronte alle difficoltà di realizzazione in pratica le possibilità teoriche del mezzo elettronico.

I primi circuiti oscillatori controllati in tensione hanno aperto la strada a uno strumento nuovo, trasportabile ed economicamente accessibile: il sintetizzatore. Con esso la sperimentazione è uscita dagli studi di registrazione.

L'autentico impegno di ricerca si è concretizzato negli anni Sessanta presso i centri di calcolo e laboratori universitari. Studiando il modo di rappresentare il suono in forma numerica, si intravedeva nell'elaboratore elettronico un mezzo estremamente più potente del sintetizzatore analogico. Si creavano così le premesse per quella che sarebbe stata definita *computer music*, o musica informatica.

La tecnica numerica consiste nel prelevare una sequenza di campioni del suono a un ritmo almeno doppio della più alta componente di frequenza contenuta nel segnale da trattare. Dal momento che l'orecchio umano percepisce mediamente frequenze fino a 15 kHz, una riproduzione fedele del suono richiede il prelevamento di un campione ogni 33 microsecondi. Questo è il tempo a disposizione per elaborare ogni campione quando si vuole operare in tempo reale, cioè ottenere dal calcolatore una risposta immediata a un comando gestuale e quindi una flessibilità paragonabile a quella del sintetizzatore analogico.

Un calcolatore a uso personale non sarebbe in grado di operare sul campione numerico in così breve tempo. Occorre una macchina molto più veloce, con *hardware* e *software* «dedicati»; inoltre trasportabile, per poter assumere a tutti gli effetti il ruolo di strumento musicale.

Una tale macchina esiste e si chiama sistema «4 i». Realizzata da Giuseppe Di Giugno, è stata messa a punto presso il Centro di sonologia computazionale (C.S.C.) dell'Università di Padova, che opera in collaborazione con il Laboratorio permanente per l'informatica musicale della Biennale di Venezia (L.I.M.B.) e con l'Istituto di ricerca e coordinazione acustica-musica di Parigi (I.R.C.A.M.), attualmente il centro più autorevole in tale settore a livello europeo, diretto da Pierre Boulez.

Il C.S.C. di Padova, fondato dal prof. Debiasi inizialmente per la ricerca sulla sintesi vocale, svolge anche attività di supporto ai corsi di informatica musicale presso la facoltà di ingegneria e a quelli di musica elettronica presso i conservatori di Padova e Venezia; inoltre il Centro è impegnato nella produzione musicale e organizza corsi estivi aperti ai compositori provenienti anche dall'estero.

Il seminario sulla musica elettronica recentemente svoltosi a Gorizia ha messo in luce la stretta collaborazione del C.S.C. con il L.I.M.B., affidato ad Alvise Vidolin. Il successo dell'iniziativa è dimostrato dall'interesse vivace con cui il pubblico (soprattutto giovane) ha seguito l'intensa attività didattica e concertistica delle tre giornate. Presenti, per la città di Trieste, rappresentanti del Conservatorio e del Dipartimento di elettrotecnica, elettronica e informatica dell'Università, che manifesta attualmente nuova attenzione per questo settore dell'informatica.

La speranza è che anche la nostra città — magari sotto gli auspici degli enti locali — possa ospitare incontri di tale risonanza, nei quali si assiste al connubio tra ricerca artistica e scientifica, con tutte le implicazioni di carattere culturale che un evento del genere comporta.

La tecnologia ha sempre portato un incremento allo spettro dell'espressione musicale: se da un lato l'artista può restare sconcertato di fronte alle potenzialità del nuovo mezzo elettronico, dall'altro percepisce tutto il fascino del tuffo nel futuro. E questa ricettività stimola l'informatica nella ricerca, in sintonia con le mutate esigenze del musicista.

Riccardo Battilana

E le stelle stanno a guardare

LONDRA — Le stelle non hanno influenza sulla personalità e non è vero che il futuro sia scritto negli astri. È la prevedibile conclusione di un esperimento condotto negli Stati Uniti con la collaborazione di un gruppo di noti astrologi, che evidentemente non ne avevano previsto i risultati. Lo riferisce il settimanale scientifico inglese «Nature».

Decine di volontari hanno fornito a un elaboratore le indicazioni da cui gli astrologi hanno ricavato l'oroscopo. La vita di ciascuno è stata così ricostruita come sarebbe dovuta svolgersi secondo l'astrologia. Ogni volontario ha poi scelto fra tre «biografie»: quella che gli astri indicavano per lui e due prese a caso. Secondo gli astrologi, l'esperimento sarebbe dovuto riuscire una volta su due. Invece è fallito, salvo per un piccolo numero di «predizioni» che sono state evidentemente azzeccate per caso.

SPECIALE «RAGAZZI DELL'85»

Il disagio si avverte anche qui, ma è diverso

Carenza di aule, laboratori, palestre, scuole male in arnese: problemi che accomunano i nostri agli altri studenti italiani però qui il movimento di protesta ha assunto caratteristiche differenti perché i nostri ragazzi non riescono a mettersi d'accordo in quanto divisi su questioni come il bilinguismo. Nell'inchiesta che segue le caratteristiche del movimento da noi

Riportiamo in queste due pagine, dedicate ai «Ragazzi dell'85», la prima parte di un'inchiesta svolta nel mondo della scuola superiore triestina. Ogni istituto cittadino è stato attentamente radiografato per capire perché gli studenti di questa città hanno protestato e manifestato come nelle altre, anche se qui non ci sono stati episodi di violenza.

La radiografia infatti non ha indicato la presenza di gravissime malattie, però le proteste e le manifestazioni sono l'indice di un disagio generalizzato, acceso non soltanto dalla legge finanziaria, ma precedente a essa. Quali sono allora i problemi dei dodicimilacinquecento studenti e dei millecinquecento insegnanti triestini?

Vediamoli nella loro globalità e suddivisi nelle singole scuole e vediamo anche quel che ci hanno detto allievi, docenti, genitori e organi ufficiali.

L'indagine, che ha interessato le medie superiori della provincia e le numerose componenti della scuola — allievi, docenti, genitori e organi ufficiali — ha messo in evidenza almeno due aspetti: il primo di carattere generale deriva dalla disfunzione organizzativa dell'istruzione nel nostro paese, il secondo riguarda alcune carenze, anche gravi, dei «contenitori scolastici». Si va da un istituto per geometri tenuto in piedi da un decennio nella speranza di finire prima o poi i lavori del nuovo edificio di via Cantù, a un Carli e un Galvani in cui gli studenti sono divisi da troppe sedi e succursali, gli insegnanti «saltano» da una parte all'altra, gli orari sono poco pratici e scomodi. Aggiungiamoci pure il Deledda che finalmente dovrebbe trovare una sistemazione decorosa nella ex media Rismondo, e ancora il Carducci.

Per non parlare della mancanza di laboratori, gabinetti scientifici, di materiale accatastato e inutilizzato e delle palestre. Almeno nove scuole lamentano la mancanza o l'inadeguatezza dei locali per l'educazione fisica: molte li hanno trovati a prestito in altri istituti, al pomeriggio ovviamente, alcune hanno rinunciato alla ginnastica, mentre il Nautico utilizza il campo sportivo di Cologna. Il Carli addirittura da anni non partecipa ai Giochi della gioventù in segno di protesta.

I problemi non sono nuovi, e nuove non sono le manifestazioni di protesta: anche negli anni scorsi numerose scuole si sono svuotate per ottenere con scioperi e manifestazioni pubbliche classi che inizialmente erano state soppresse, gli spazi necessari per l'attività didattica o ancora per avere una palestra utilizzabile. Si può ricordare una catena continua che è passata attraverso tutte le scuole della nostra città, dal Petrarca, al Nordio, al Deledda, allo Stefan.

In gran parte dei casi, fatta eccezione per le manifestazioni «politiche», c'erano quasi tutti gli studenti della scuola interessata a questo o a quel problema, tutti senza differenze di bandiera o di partito. Questa volta però si nota l'espressione di un malcontento ancora più profondo.

Ma come si inserisce la protesta che si è svolta a livello locale con quella che si è propagata in tutta Italia, partita dal noto secondo liceo artistico di Milano?

Non è facile dare una risposta definitiva: nella nostra provincia si manifestano particolarità di non poco conto legate alla posizione geografica di confine e che da anni marcano differenze sostanziali anche tra gli studenti, rendendo difficilissima una convergenza.

La «qualità» apartitica del movimento nazionale sulla specifica protesta per il miglioramento della «struttura» scolastica e la conseguente unione di forze da noi è difficile. In altre parole i giovani triestini non riescono a mettersi d'accordo perché si dividono su questioni cruciali come il «bilinguismo». Non si tratta infatti solo di argomenti politici risvegliati dalle attività e dalle bandiere dei partiti e dalle corrispondenti sezioni giovanili, ma è un problema pratico in cui prima o poi qualsiasi gruppo si scontra.

Anche le ultime iniziative non sono state proprio pacifiche e proprio per queste ragioni. La stessa partecipazione dei 150 triestini andati a Roma con i tre pullman per la manifestazione nazionale non è stata un'azione unitaria volta esclusivamente alla revoca dell'aumento delle tasse, al miglioramento delle strutture e all'approvazione della riforma, seppure su questo siano della medesima idea tutti i gruppi.

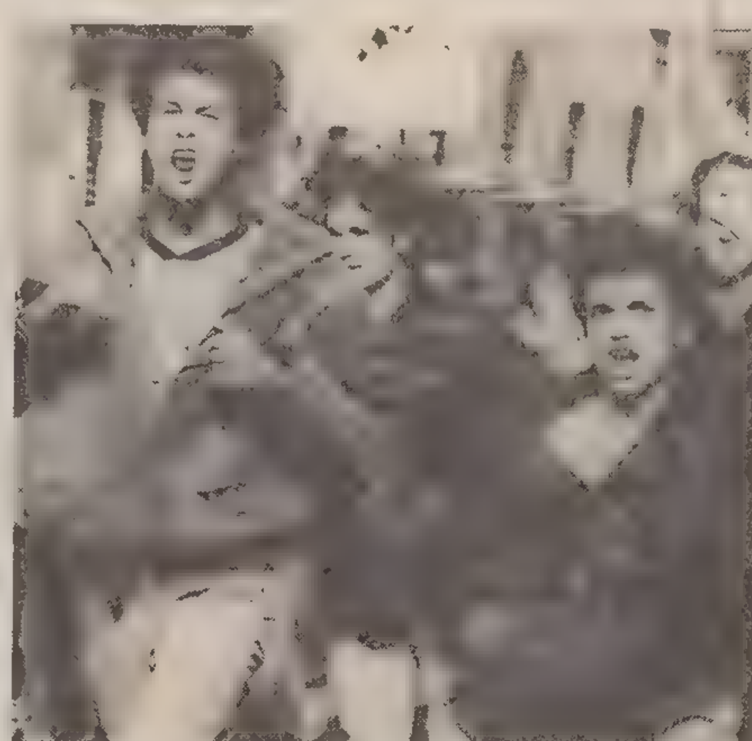
Quello striscione bilingue «Trieste - Trst»... «C'erano anche gli sloveni, non pochi, nel corteo — dice una parte — era un segno di unione per raggiungere lo stesso fine». «Mai e poi mai potremmo sfilare con cortei bilingui — dice l'altra parte — queste iniziative sono piuttosto da boicottare».

Addio apartiticità oltre che addio unione.

Il Fronte della gioventù parla di sfatare il mito dei «Giovani dell'85»; per contro, il neocostituito coordinamento degli studenti medi italiani e sloveni cerca di darsi alcune direttive e di individuare un fine. La sua attività è andata avanti con numerose iniziative, poi si è allargato ancora — sono infatti entrate nel gruppo altre persone — e sono iniziati i problemi.

L'esordio a una delle ultime riunioni è di Marcello: «Prima avevamo una scuola schifosa, ma non pagavamo; ora paghiamo per una scuola schifosa». Ma subito la questione si arena: bisogna discutere il nome del coordinamento. Italiani e sloveni non va proprio bene...».

Ma sentiamo alcune idee raccolte nei corridoi delle scuole. «La scintilla che ha fatto scoppiare la protesta — spiega Walter, del Carli — è stata sicuramente la finanziaria che vuole portare un aumento spropositato delle tasse senza far corrispondere nessun miglioramento. Ad esasperare la protesta — aggiunge — c'è sicuramente l'attesa della riforma che non viene: tutti i programmi andrebbero ampiamente rifatti


I «ragazzi dell'85» in corteo nella capitale

ed aggiornati, poteva essere un primo passo».

«Andrebbero fatti corsi di aggiornamento per gli insegnanti — dice Sandro del Volta — non è possibile continuare ad usare macchinario vecchio, pur essendoci quello nuovo, solo per l'impreparazione di alcuni professori».

Dal 1970 ad oggi il 50 per cento degli insegnanti non ha mai partecipato ad un corso di aggiornamento.

«Aule, scuole, professori, questo solo ci lega a livello nazionale — dice Alberto del Volta — sicuramente non la dizione usata a sproposito dai giornali di «Giovani dell'85» (e in cui molti fuori da Trieste si riconoscono, ndr). Su questo punto sono d'accordo in molti. C'è infatti chi dice «indipendenza dai partiti vuol dire anche indipendenza dai mass-media che usando fiumi di parole hanno già dato le direttive al movimento, previsto come si muoverà, letto sulla «sfera» di cristallo i risultati e decretato la morte o una lunga vita».

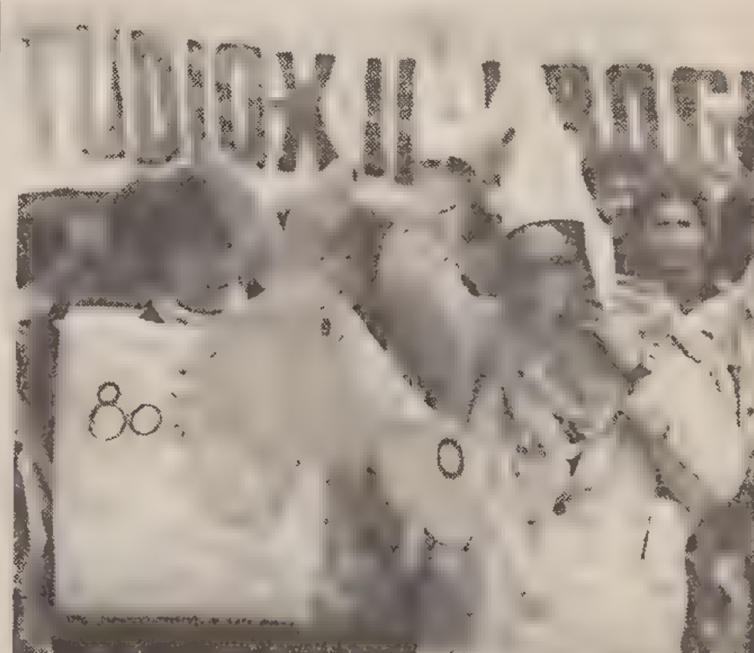
Il primo dubbio che viene a chi sente parlare di scioperi di studenti è fino a che punto siano fatti per perdere tempo: «Di solito andiamo tutti a "betolini" — racconta Stefano del Galvani — invece questa volta ci siamo recati in molti a protestare all'università quando doveva venire il ministro della pubblica istruzione». «Al biennio — risponde indirettamente Willy del Volta — non sono andati a scuola, hanno scioperato ma senza sapere il motivo». «Alcuni non sanno — lamenta Marina — neppure chi è la Falcucci, e credono che gli studenti medi siano quelli delle scuole inferiori».

C'è chi più pessimista ancora vede la mancanza di una vera organizzazione apartitica a Trieste, ma anche nel resto d'Italia: «Com'era possibile — dice Alessandro al Petrarca — andare a Roma con quindici mila lire o noleggiare una nave intera dalla Sardegna ferma restando la non dipendenza da alcun partito politico?».

La risposta indiretta viene forse da una lettera proveniente da Macerata firmata dall'omonimo coordinamento studenti che aggiunge sotto la firma: «Di nessun partito — sotto nessuna bandiera». «I partiti politici — afferma — e le organizzazioni sindacali che aiutano materialmente i coordinamenti devono restare ben distinti dagli stessi».

La strumentalizzazione è comunque l'assillo un po' di tutti: «Non esiste assolutamente» — dice Antonella che sin dal principio ha seguito l'evoluzione del movimento presiedendo anche l'affollata assemblea indetta dalla Fgci all'Ariston il 9 novembre. Proprio in quella occasione era nato il coordinamento.

«Non può essere che un'affiliazione della Federazione giovanile comunista — dicono Marino, Lara e Roberta del Sandrinelli». Intanto però le discussioni sull'uso di «...italiani e sloveni» continuano, segno se non altro che di un movimento a senso unico proprio non si tratta. Rischia semmai di perdersi su que-



stioni di «etichetta» perdendo di vista le finalità e l'oggetto della sua nascita.

Se questo è lo sviluppo nel più ampio livello cittadino, qual è la situazione all'interno delle singole scuole? Ci si può basare quasi esclusivamente sulla nascita delle liste per l'elezione della rappresentanza studentesca nel Consiglio d'Istituto. Le solite roccaforti delle affiliazioni giovanili dei partiti restano, come resta in molte scuole la tradizione di indifferenza o anche di non ingerenza politica: pressoché nella totalità delle scuole o nasce la lista apartitica per eccellenza con la A maiuscola (una per ogni istituto o per indirizzo di studio), oppure fioriscono alcune liste in antagonismo.

Anche al geometri, dove la lista di destra ha ottenuto tutti e tre i seggi previsti, esiste ora un gruppo alternativo anche se — assicurano gli interessati — nato per l'esigenza di partecipazione alle iniziative di protesta delle ultime settimane.

Il Fronte della gioventù con le liste di «controcorrente» ha rastrellato sette seggi su quattro scuole, mentre al D'Aosta una di destra ha ottenuto due seggi su tre.

In ben tredici scuole (al Da Vinci e al Nordio si deve ancora votare) si sono presentate solo liste apartitiche e in numero non superiore ad una.

In questi casi, ma anche in altre scuole, non ci sono i soliti scontri tra la destra e la sinistra per un motivo molto semplice: ci si occupa solo dei problemi inerenti l'istituto. Gite, mancanza di spazi, materiale che non c'è sono gli argomenti. Quasi mai ci si occupa di questioni generali. Oppure ci sono gli esperti che approfondiscono argomenti specifici: per fare degli esempi è il caso del Sandrinelli, ma anche dell'Oberdan, dove gli studenti hanno già organizzato per il proseguo dell'anno tre conferenze tenute da notissime personalità triestine del Centro di fisica teorica di Miramare su biologia, laser e quanti.

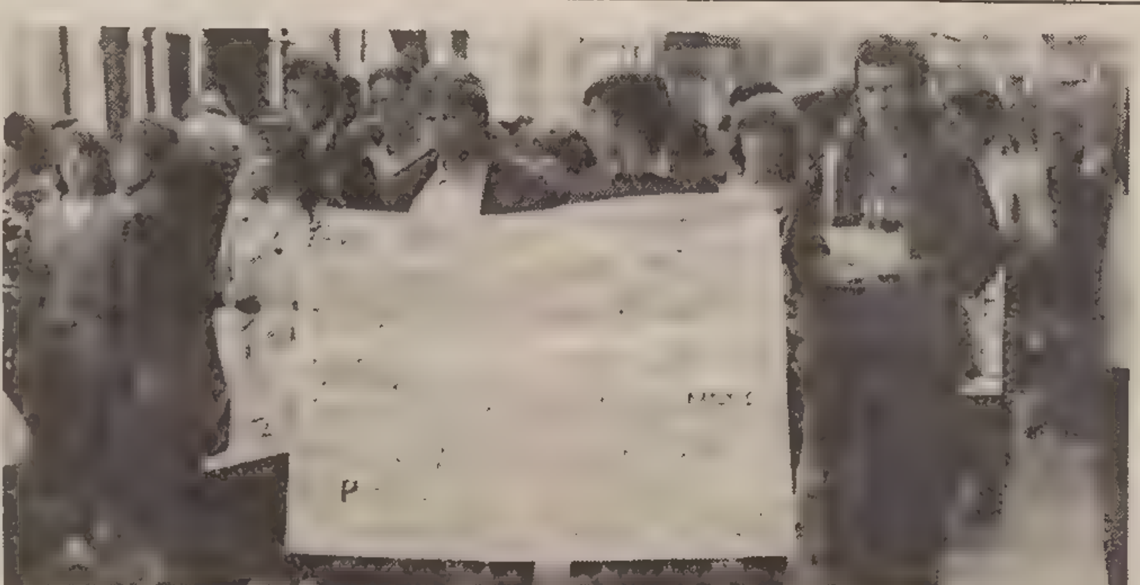
Ecco la «radiografia» delle scuole triestine Come sono, come funzionano, chi le frequenta

Francesco Petrarca

Liceo ginnasio, via Rossetti 74.
Preside: Giovanni Feminiano
707 allievi
60 professori circa
31 classi: 7 prime (3 sperimentali), 6 seconde (2 sp.), 6 terze (2 sp.), 6 quarte (2 sp.), 6 quinte (2 sp.).

Inizio d'anno travagliato per i circa duecento studenti iscritti alle prime: sono infatti stati trasferiti, vista l'impossibilità del Galilei di concedere ancora alcune aule «dietro l'angolo», nella nuova scuola di Melara. Ragazzi e genitori hanno subito protestato per la decisione presa dal Consiglio d'istituto, «ma dopo qualche pregiudizio iniziale — dice il preside Giovanni Feminiano — tutto è stato tranquillo. Certo — aggiunge — che questo provoca qualche difficoltà sia per gli studenti che per gli insegnanti che sono costretti a spostamenti rapidi da una sede all'altra.

Ci sono tre sezioni sperimentali al primo anno e due in quelli successivi: al termine



degli studi invece della maturità classica gli studenti ottengono una licenza linguistica. È questo un punto che da molti anni innesca polemiche accese. La scelta è di studiare una seconda lingua straniera invece del greco. Le ore di lezione sono in numero maggiore, ma il titolo di studio non è una maturità liceale.

La palestra non è sufficiente, viene infatti utilizzata a turnazione anche al pomeriggio. «Avevamo chiesto tempo addietro — racconta uno degli studenti eletti al consiglio d'istituto — un capanno per poter utilizzare il giardino esterno come palestra, ma la risposta è subito stata negativa».

In dotazione della scuola c'è un «M 24» della Olivetti che per il momento gli studenti non utilizzano. «Organizzeremo quanto prima dei corsi» — avverte il preside.

Gli studenti sono rappresentati al Consiglio d'istituto da tre liste. I votanti, il 92 per cento degli aventi diritto, hanno diviso le preferenze in modo equo eleggendo almeno un rappresentante per ogni lista. Oltre il 40 per cento è andato alla terza: «Motto ondoso in aumento» che ha ottenuto due seggi. Un seggio per ciascuno alla «Vagammo forse vittime del sonno?» e alla «Verso il futuro controcorrente».

Ce n'è per tutti i gusti: dal Fronte della gioventù, alla apartitica, a quella che riunisce gli schieramenti da Azione Cattolica ad anarchici.

Le assemblee sono un gioco: nella maggioranza dei casi vengono chieste per evitare interrogazioni o compiti, gli organizzatori spesso e volentieri le camuffano con argomenti seri e poi il giorno fissato si rendono latitanti. Quando va bene questo tipo di assemblee viene seguito da un centinaio di persone.

Galileo Galilei

Liceo scientifico, via Mameli.
Preside: Giovanni Forni.
680 allievi
54 professori
29 classi: 8 prime, 6 seconde, 5 terze, 5 quarte, 5 quinte.

È una scuola nuova, i problemi di edificio sono perciò praticamente inesistenti. Anzi, ha sempre avuto spazio da vendere. Solo l'aumento di iscrizioni registrato negli ultimi anni ha creato qualche scompenso che per il momento va a danno degli ospiti: fino allo scorso anno scolastico venivano infatti prestate alcune aule al vicino Petrarca.

Ora gli spazi vengono usati tutti; se la tendenza all'aumento dovesse persistere gli studenti dovranno rinunciare alle classi adibite ad alcune attività integrative. Da un anno all'altro, cifre alla mano, ci sono circa 50 alunni in più nelle prime (in totale circa 210) e oltre 100 nel totale complessivo.

Studenti e professori hanno a disposizione laboratori, computer, biblioteca, palestre e aula magna. I gabinetti di chimica, biologia e fisica vengono utilizzati generalmente con continuità dagli studenti dei corsi pilota.

Le palestre, ampie e ben fornite, non solo soddisfano le necessità interne, ma sono date in prestito anche ad altre scuole, come la spaziosa aula magna.

Tra le attività didattiche svolte fuori dal normale orario di lezione c'è un corso di computer che viene ormai ripetuto da alcuni anni. In dotazione gli studenti hanno quattro computer: tre spectrum e un apple. Peccato che presi dall'entusiasmo iniziale siano molti a iscriversi e pochi a concluderlo.

L'attività politica del Fronte della gioventù pesa ormai da molti anni nella vita scolastica dell'istituto. Nelle ultime elezioni hanno raggiunto la maggioranza relativa portando al Consiglio d'istituto due rappresentanti. La loro lista di «controcorrente» ha preso 225 voti, contro i 179 di «Prendila al volo», definita di sinistra e i 145 di «Memento, audere semper» riconosciuta come cattolica.

Un certo malcontento latente si registra comunque in alcune classi dove più alto è il numero di schede bianche o nulle.

È inutile ricercare gli argomenti delle assemblee, perché pur avendo una delle sale più grandi e funzionali della città — tanto che sono molte le scuole che fanno richiesta di utilizzo — i «dibattiti» studenteschi durano al massimo mezz'ora, poi tutti a casa. È questo il caso anche di due giorni di «festa» già fatti quest'anno.

Pagine a cura di
PIERLUIGI SABATTI

Hanno collaborato
STEFANO CESCA
EMANUELA LANZA
e ROBERTO DEGRASSI

Guglielmo Oberdan

Liceo scientifico, via Paolo Veronese 1
980 alunni;
preside: Aida Chatila Severini
43 classi: nove prime, dieci seconde, otto terze, quarte, quinte.

La scuola è frequentata da ragazzi di tutti i ceti, ma soprattutto di quello medio. Generalmente molto sportivi, gli «oberdanini» presentano un fenomeno che li distingue dagli allievi di tutte le altre scuole: un incredibile spirito di gruppo, una mentalità comune che li lega anche dopo la fine del periodo scolastico.

Sarà merito anche delle numerosissime attività extrascolastiche che si esplicano nell'istituto. Dal jazz che viene insegnato dal professor Berni, vice-presidente del Volta e presidente dello specifico circolo musicale, ai viaggi. Lo scorso anno ragazzi delle quarte e delle quinte classi sono andati a Monaco di Baviera, per uno scambio culturale con un liceo del posto.

I problemi di questa scuola sono due: palestra e spazio. La palestra è senz'altro la questione più urgente anche se in via di risoluzione. La Provincia ha già dato il via ai lavori necessari a renderla agibile. Per quanto riguarda lo spazio, lo scorso anno due classi hanno dovuto fare lezione nella scuola elementare Duchi d'Aosta. «Ma — dice la preside — si sentivano emarginate». Allora si è scelto l'attuale «sistema itinerante». Le seconde classi una volta alla settimana vengono di pomeriggio a seguire materie che sono particolarmente leggere.

Le strutture in dotazione sono: un laboratorio di fisica, uno di fisica speciale, un uditorio, sempre di fisica che serve però anche da sala conferenze (conta ben 120 posti) un laboratorio di scienze, uno di chimica e tre aule speciali per il disegno. La biblioteca è veramente eccezionale; dispone di 14.000 volumi.

All'interno del comprensorio dell'Oberdan ci sono poi, a vantaggio delle attività sportive, campi di pallavolo, pallamano, pallacanestro, salto, lancio del peso.

Per un sostegno che va oltre l'orario scolastico esistono all'istituto anche corsi gratuiti di recupero o in previsione degli esami di maturità, per le classi che dimostrano di averne bisogno.

L'approccio all'informatica è iniziato cinque anni fa quando il professore di scienze Paolo Coretti ha cominciato un'esperienza di studio, nelle sue classi, con calcolatrici. Ora, grazie ai personal acquisiti dalla scuola, ma soprattutto perché molti ragazzi li possiedono a casa, è in atto un programma di sperimentazione. Aperto su basi volontaristiche agli alunni di tutte le classi, ma le ragazze sono assai poco interessate, si sta eseguendo un vero e proprio lavoro interscolastico. «A esempio è stato elaborato un software di prim'ordine — dice il professor Coretti — che ha ricevuto anche un premio secondo un concorso indetto da una rivista del settore (a tiratura nazionale). Si tratta di uno studio sulla droga in biologia: cioè come l'allucinogeno agisce sul sistema nervoso.

Una lista che si definisce indipendente ha rastrellato tre seggi al consiglio d'istituto. Il suo programma, risultato vincente, propone soprattutto nuove attività sportive e ricreative, gite all'estero come primo punto. Il seggio restante è andato a una lista cattolica, si sono presentate comunque anche altre due liste, entrambe di sinistra.

Dante Alighieri

Liceo ginnasio, via Giustiniano 3
Preside: Fabio Suadi
548 alunni
43 professori
22 classi: quattro quarte, cinque quinte (ginnasio). Cinque prime, quattro seconde, quattro terze (liceo).

L'istituto è considerato a Trieste «il tempio dello studio». «I ragazzi sono tranquilli e in generale dimostrano tutti voglia di lavorare» — dice il preside. Gli alunni sono delle più diverse estrazioni sociali, anche se prevale il ceto medio e numerosi «rampolli» di famiglie-bene vengono di preferenza a studiare proprio qui.

Il Dante dispone di una palestra in buono stato, quattro laboratori: fisica, chimica, lingue, storia dell'arte. Per quest'ultima materia è in atto una sperimentazione, che vede il raddoppio delle ore rispetto al normale programma ministeriale.


Due bravi studenti del Dante, Zocchi e Galasso, vincitori della Coppacampioni di latino

Altri corsi in più, ma opzionali, sono previsti al liceo per le lingue straniere: inglese, francese e tedesco. Per l'informatica è stato formato un comitato: il vice-presidente del consiglio di istituto prof. Vertua (preside della facoltà di farmacia dell'università) coadiuvato dalla vice-preside della scuola, la professoressa di fisica Marisa Zanelli, intende organizzare quanto prima una serie di lezioni di introduzione al computer».

I problemi scaturiscono dallo stato dell'edificio, che non è ottimale. Se il laboratorio di fisica non è certo accogliente, quello di chimica ha un pavimento talmente disastrato da essere quasi pericoloso. La manutenzione è carente.

Dopo quattro anni che è stato rifatto l'impianto della luce manca ancora la tinteggiatura in più parti della scuola dove in compenso spiccano macchie d'umidità. Infatti nell'ingresso solenne, tra palestra e aula magna, dove, nel famedio, sono ricordati i caduti illustri del Dante, cominciano a filtrare gocce d'acqua visibilissime.

Nel consiglio d'sitituto ha ottenuto tutti e quattro i seggi disponibili una lista «apartitica» (punti programmatici, viaggi, attività sportive e ricreative in generale) con 336 voti; quindi la stragrande maggioranza degli alunni si rispecchia in essa. Al secondo posto una lista di destra con 71 voti, quindi «sinistra» e «cattolici» quasi a pari merito, rispettivamente 47 e 46 voti.

SPECIALE «RAGAZZI DELL'85»

Grazia Deledda

Istituto tecnico via San Francesco d'Assisi n. 25; succursale via Cantù n. 45.
Preside: Cecilia Pirolo.
400 alunni; 52 insegnanti.
20 classi: indirizzo tecnico — due prime, una seconda, terza, quarta, quinta. Indirizzo biologico-sanitario — cinque prime, quattro seconde, tre terze, una quarta, una quinta.

All'istituto «Grazia Deledda» sono in atto le «grandi manovre» che si attendevano da anni: abbandonato finalmente l'edificio fatiscente di via San Francesco d'Assisi, tutte le classi dell'indirizzo biologico-sanitario si sposteranno in una nuova sede, la scuola media Rismondo. Quelle dell'indirizzo tecnico andranno invece in via Cantù, nella succursale già in uso.

Tuttavia i problemi che agitano questo istituto non sono finiti. «Bisognerà vedere — sottolinea la preside — se all'interno della Rismondo verranno sistemati tutti i laboratori di cui abbiamo necessità».

Stesso discorso per via Cantù, dove attualmente, le classi sono dei «meri posti a sedere». Risolta la «diaspora» anche là sono indispensabili nuove strutture e una palestra.

Da notare che, nel frattempo, i genitori dei ragazzi del «Deledda» hanno firmato una lettera per l'esonero temporaneo dei figli dalle ore di ginnastica. La palestra di via San Francesco è considerata «inadeguata alle norme di sicurezza», per usare un termine con il quale è appena stata sollecitata un'inchiesta dell'Unità sanitaria locale. In effetti il «Deledda», finora, è stato un caso limite nel panorama delle scuole superiori triestine.

I laboratori necessari per l'indirizzo biologico-sanitario sono: linguistico, di fisiopatologia, fisica, chimica, microbiologia. Ovviamente ci dovrà essere anche una biblioteca per docenti, una per alunni, ed è considerato importante avere un'aula speciale per proiezioni audiovisive.

«Se alla Rismondo ci mancherà anche soltanto una di queste strutture, — dice la professoressa Pirolo — ogni cambiamento sarà vanificato. Il nuovo indirizzo (in vigore da pochi anni) che prevede sbocchi «paramedici» e inserimento nelle Unità sanitarie locali, non ha potuto marciare al meglio proprio perché nato in un istituto, l'attuale «Deledda», gravemente carente. Non vogliamo ripartire con il piede sbagliato».

Preside, docenti, ragazzi e genitori sono coalizzati fermamente su questo punto. Infatti anche l'indirizzo tecnico ha delle precise esigenze: laboratori di lavori femminili ed economia domestica e un'aula di disegno. I familiari degli alunni che andranno definitivamente in via Cantù minacciano dimostrazioni se, in quella sede, già piuttosto decentrata, mancheranno gli strumenti per fare bene lezione.

Tatiana, che è stata eletta con 103 preferenze nell'ambito dell'unica lista votata per il consiglio d'istituto dice: «Vogliamo una scuola che ci prepari ad un futuro migliore».

Rincara la preside: «La nostra c'è chi l'ha definita una "scuola di servette"». Ma l'indirizzo tecnico-femminile appare obsoleto solo perché è stato impostato negli anni 60. Se otteniamo i mezzi «pratici» che ci servono, studiando economica, diritto, contabilità, oltre ai lavori manuali, qui la cultura della donna viene valorizzata al massimo.


La manifestazione torinese dei «ragazzi dell'85» svoltasi a novembre

Alessandro Volta

Istituto tecnico industriale, via Monte Grappa e via Battisti 27.
Preside: Mario Zuccheri.
1197 allievi
161 professori
56 classi: 11 prime (1 serale) 11 seconde (1 serale), 11 terze (2 serali) 13 quarte (2 serali), 10 quinte (2 serali).
5 indirizzi di studio: elettrotecnico, termotecnico, edilizio, industriale-metallurgico, telecomunicazioni.

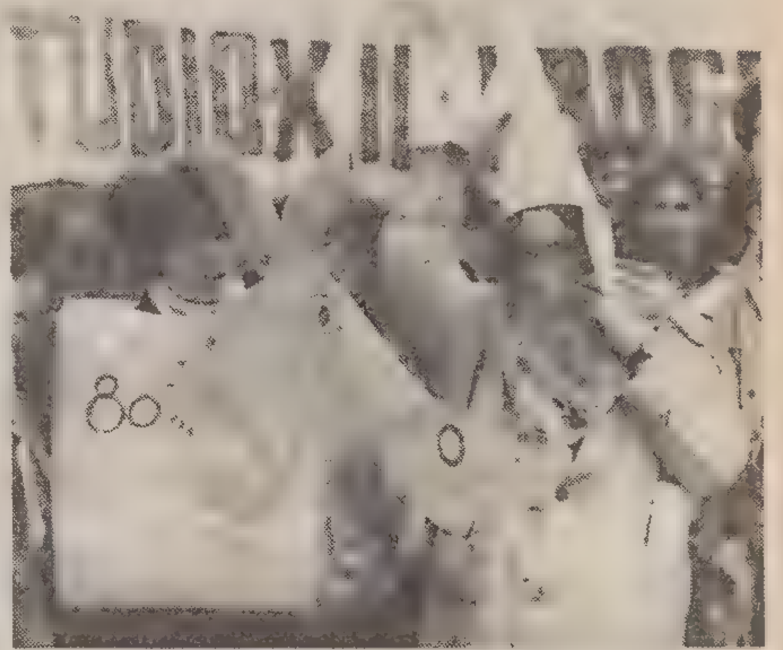
È una scuola nuova che non avrebbe dovuto avere problemi di alcun genere. Ma alcuni lavori molto probabilmente fatti con «troppa» economia hanno resa precaria la funzionalità di alcuni spazi: è il caso delle due grandi palestre che da alcuni mesi sono inutilizzabili per il lavoro di controsoffittatura — in via di ultimazione — necessario per la salute degli utenti.

«Pioveva» infatti polvere di amianto (il cui utilizzo era ammesso al momento della costruzione), sostanza particolarmente nociva e cancerogena. «Lo stesso inconveniente si sta già presentando anche nelle officine — racconta Sandro — in cui anche il riscaldamento funziona a singhiozzo: lavorare con una temperatura di soli dieci gradi è veramente antipatico, soprattutto quando ci si fa male».

Anche molto del materiale in dotazione della scuola resta inutilizzato: «Mentre le officine lavorano a pieno ritmo, i laboratori sono poco usati — continua a raccontare Sandro — e per la mancanza di aggiornamento di alcuni professori si continua ad adoperare macchinario che andava bene dieci anni fa, lasciando ammuffire quello nuovo».

Una sola lista rappresenta gli studenti al Consiglio d'istituto: è la «Lista progressista per un Volta alternativo». Raggruppa persone di diverse tendenze politiche, anche se la prevalente è quella di sinistra, ma è apartitica.

«Assemblee e dibattiti passano tra il disinteresse generale — spiega Willy — e coinvolgono generalmente non più di un centinaio di persone. In occasione dei recenti scioperi contro la finanziaria la quasi totalità del biennio ha partecipato senza conoscerne i motivi...».



Istituto per geometri

Istituto per geometri, via Ginnastica 53 e via Gozzi 4.
Preside: Iole Sacchetti Apih.
340 allievi.
40 professori.
17 classi: *4 prime, 4 seconde, 3 terze, 4 quarte, 2 quinte.*

«La costruenda scuola di via Cantù — protesta vivacemente la preside Iole Sacchetti Apih — è affascinante, ma è da un decennio che ci viene promessa solo a parole. E' uno spreco di denaro pubblico — aggiunge — far continuare i lavori a singhiozzo solo perché gli assessori competenti cambiano ogni due giorni. Doveva essere ultimata entro la fine dell'85, mentre ora già si parla dell'86, ma che sicuramente diventerà il 2000». L'assicurazione che viene dalla Provincia parla 12 mesi, 15 al massimo.

Intanto la situazione della scuola e quella che é: mancano le aule per qualsiasi specializzazione, gabinetti per il disegno, le costruzioni e la topografia, le palestre,

«Come si può diventare geometri in queste condizioni?» — domandano ironicamente e con rabbia professori e studenti. «Non si possono aprire classi sperimentali per mancanza di spazio — aggiunge la preside — abbiamo anche il bilancio dell'istituto in attivo perché anche se comperassimo libri e attrezzature non sapremmo dove metterle».

Di materiale accumulato ce n'è già tanto ad ammuffire in aule umide. Le palestre sono prese a prestito al pomeriggio da altre scuole: si va al «Da Vinci» o al «Galilei».

Il tutto però passa tra il disinteresse di gran parte degli studenti: alle elezioni della componente studentesca al Consiglio d'Istituto si è presentata una sola lista, ispirata dal Fronte della gioventù, e sui 340 iscritti quasi la metà non ha votato o ha annullato la scheda. 182 voti sono andati alla lista di «Controcorrente verso il futuro» che ha ottenuto tutti e tre i seggi previsti.

«Al momento della presentazione delle liste — racconta Enrico — non c'era alcun gruppo interessato a costruire un'alternativa alla lista di destra, ora però c'è, nato sulla spinta del recente movimento nazionale di protesta».

Umberto Nordio

Istituto d'arte, via Calvola
408 alunni; 51 insegnanti
Preside: Carlo Cante
21 classi: triennio per il diploma di maestro d'arte; sei prime, quattro seconde, cinque terze. Biennio di sperimentazione: tre prime e tre seconde per ciascun indirizzo; 1) decorazione pittorica, 2) architettura e arredamento 3) tessile.

Con l'arrivo del nuovo preside, un architetto di Napoli, studenti e molti professori si aspettano che qualcosa cambi. Infatti l'istituto, forte di un corpo insegnanti particolarmente appassionato e partecipe, con la direzione che parte quest'anno inizia probabilmente la ricerca di una identità al passo con i tempi più dinamica e vivace. Anche le strutture ci sono tutte a parte la palestra di cui parleremo dopo.

Secondo il preside l'edificio nel complesso è buono, gli spazi di studio vasti e luminosi. Nella sezione architettura e arredamento i laboratori sono tre per le specializzazioni in legno, metalli e modellistica, contenuti in un unico grande vano. «Decorazione pittorica» conta due laboratori in un'unica struttura per «lacche e dorature» e «disciplina pittorica». L'indirizzo tessile dispone di un'altra aula speciale per l'elaborazione di tappeti, arazzi, stampa dei tessuti e serigrafia. Esistono poi le aule cosiddette professionali dove, a seconda degli indirizzi, si dipinge su cavalletto o si progetta su tavoli da disegno.

Dopo anni di semi-immobilismo anche le attività extra-scolastiche dovrebbero ricevere un impulso con l'avvento del nuovo preside. Di norma vengono effettuate visite a musei e già alcune classi si sono recate a Venezia a visitare mostre. «Spetta ai ragazzi assieme ai docenti fare le richieste» — sottolinea il capo dell'istituto prof. Cante. Quest'anno li manderemo sicuramente a Parigi a vedere «Trouver Trieste» anche se, trattandosi di un viaggio all'estero, dobbiamo ancora fissare date e modalità, da studiare preventivamente con attenzione».

La palestra all'istituto è un problema perché... non è mai stata costruita. I ragazzi, slogature e «storte» all'ordine del giorno, sono costretti a fare ginnastica sulle piastrelle di un laboratorio adattato allo scopo. Accanto all'edificio che è relativamente nuovo, nel cortile, attualmente ridotto a discarica, con erbacce e rifiuti, avrebbe dovuto sorgere il locale previsto. Ma, secondo il preside, probabilmente l'esaurirsi precoce dei fondi per la costruzione ha fatto sì che la palestra prevista non dovesse mai nascere. Una questione quindi che va demandata al Comune per un intervento urgente.

Al Nordio quest'anno si presenta una sola lista. I suoi rappresentanti dicono che è nata per «fare qualcosa di creativo; promuovere una maggiore partecipazione degli studenti per una gestione migliore della scuola, finora abbastanza addormentata su questa collinetta in via Calvola, lontana forse non soltanto logisticamente dalla realtà cittadina». Gli esiti che avrà la lista sono comunque da vedere poiché le elezioni del Consiglio di istituto non sono ancora state fissate.

Istituto Nautico

Istituto Nautico, piazza Hortis 1
Preside: Raffaele Cassia
257 allievi; 42 professori
12 classi: due prime, due seconde, due terze, tre quarte, tre quinte.

Con un biennio propedeutico e un triennio di specializzazione forma capitani, macchinisti e costruttori navali. Già da alcuni anni è in atto però il «progetto Orione». Dopo il biennio è diventato comune e unitario anche il terzo anno di scuola. Questo terzo anno offre elementi di studio di tutti gli indirizzi seguenti in modo da far comprendere meglio ai ragazzi le loro reali attitudini.

Inoltre, al termine, chi non vuole proseguire gli studi ottiene un titolo di «indirizzo marinaro» parificato alla qualifica di un istituto professionale. Potrà quindi fare il «motorista», il «padrone marittimo» o il capitano di piccolo cabotaggio. Sempre grazie al «progetto Orione», si è potuto modificare struttura e insegnamento delle materie per ottenere una formazione e un aggiornamento di validità internazionale come del resto è il titolo rilasciato dopo i cinque anni di istituto.

I laboratori del Nautico, punta di diamante della scuola perché attrezzati con le tecnologie più nuove e costose, sono sedici: tre officine più tre laboratori di macchina, uno di elettrotecnica, uno di radioelettronica, uno di meteorologia, uno di navigazione, uno di fisica, uno detto di arte navale, uno «tecnologico», una sala nautica, un'aula speciale di costruzione navale, un'altra aula per «teoria della nave», inoltre un laboratorio linguistico, ma in comune con il Carli.

La scuola ha urgentemente bisogno di: laboratori di scienze e di chimica, e, punto assai dolente, una palestra. Attualmente i ragazzi sono costretti ad andare al campo sportivo di Colonia, le ore vengono fatte di pomeriggio ma i disagi sono tanti lo stesso. Un grosso problema è poi scoppiato recentemente: il Nautico ha una stazione a mare vicino alla società velica Adriaco dove usufruisce di un locale disastrato ex deposito di vini di proprietà dell'Ente porto. Ora la scuola ha ricevuto lo sfratto dall'edificio che comunque è in pessime condizioni. Le esercitazioni «a mare» sono indispensabili per gli alunni dell'istituto; chi provvederà considerato che non ci sono alternative in vista in quanto a sistemazione?

Al Nautico una lista «apolitica» ha ottenuto due seggi su tre. «Non abbiamo niente a che fare con il movimento dell'85 — ribadiscono gli eletti — i nostri problemi non sono comuni a quelli delle altre scuole». Il loro programma è ottenere una ristrutturazione dell'istituto per migliorare la qualità dello studio e aumentare le attività sportive.

Il terzo seggio l'ha ottenuto una ragazza, pure di una lista «apartitica» che si è presentata per gli stessi motivi, ma in particolare per ottenere una valorizzazione delle iscritte in quanto donne. A suo parere, in una struttura nata per il sesso maschile, queste sono penalizzate al massimo.

Luigi Galvani

Istituto professionale per l'industria e l'artigianato
Preside: Mario Garlatti
886 allievi, in diminuzione rispetto all'anno precedente.
132 professori
45 classi: 14 prime, 11 seconde, 11 terze, corsi post-qualifica: 5 quarte, 4 quinte.
6 indirizzi di studio: odontotecnici, radiotelegrafisti, riparatori Tv, operatori chimici (4 anni), elettricisti e meccanici.

Dopo l'incendio della sede di via Combi in seguito a un raid teppistico avvenuto nella notte dello scorso 2 gennaio, gli studenti, che già prima erano divisi in più sedi, sono ospitati in cinque diversi stabili: salita di Gretta 34, dove c'è la segreteria, via Campanelle, via Besenghi, in androna Economo dove c'è l'officina e ultimamente dopo la sistemazione di due piani nella stessa via Combi. «Torneremo molto presto come prima — dice il vicepreside Mario Mattera — gli ultimi due piani sono infatti già agibili, mentre i primi due dovrebbero esserlo a febbraio».

Tra tutte le succursali quella che scatena un numero maggiore di critiche per le condizioni poco «decorose» dello stabile è sicuramente via Besenghi. «Quando c'è bora — spiegano i ragazzi — le crepe si ingigantiscono, i muri parlano e noi facciamo lezione con tanto di piumini e di sciarpe». Le lamentele si riferiscono anche alla mancanza di banchi e sedie. Difficoltà ci sono anche per le lezioni di educazione fisica: mancano le palestre sufficienti. Per il momento si va nella sede di via Campanelle o in via San Luigi. Una terza palestra, quella del Da Vinci, non è per il momento utilizzabile.


Un'affollata assemblea studentesca

Tra le richieste avanzate dagli studenti c'era l'integrazione — per i radiotelegrafisti — con un corso di radar. La richiesta per il momento non accolta, a dir loro, è fondamentale per superare l'ultimo esame a Roma.

Ci sono tre liste al Consiglio d'istituto che rappresentano gli studenti. I loro motti, del tipo «Per una partecipazione attiva e responsabile della scuola», sono simili, come i programmi, come la tendenza politica: tutte apartitiche. Ciascuna rappresenta una delle specializzazioni: «Abbiamo problemi differenti — spiegano i ragazzi — ed è giusto che tutti possano portare quelli che più li coinvolgono». La discussione passa solo tra i corridoi: le assemblee vengono fatte di tanto in tanto, non più di tre in un anno. Da settembre, poi, non se ne è tenuta nemmeno una, anche se è stata ampia la partecipazione alla protesta e allo sciopero indetto nel giorno in cui il ministro Falcucci doveva inaugurare l'anno accademico all'università. «Di solito gli scioperi sono l'occasione per andare a «betolini» — dice Stefano — questa volta invece un gran numero è venuto a protestare contro la finanziaria e l'aumento delle tasse scolastiche».

Gian Rinaldo Carli

Istituto tecnico commerciale, via Diaz 20.
Preside: Pietro Florio.
1360 allievi
130 professori
61 classi: *13 prime (2 serali), 14 seconde (1 serale), 12 terze (2 serali), 12 quarte (2 serali), 10 quinte (3 serali).*

È la scuola più frequentata della provincia: sono infatti iscritti circa 1360 studenti divisi nei cinque indirizzi: per periti aziendali (18 classi), per programmatori (13 classi), commercio estero (5), mercantile (15) e amministrativo nel corso serale (10).

Gli allievi sono divisi in ben tre sedi (una, la quarta, con il laboratorio di merceologia è stata chiusa dall'Usl per inagibilità). «Tre sedi non sarebbero un dramma — dice il preside Pietro Florio — se a ciascuna di esse corrispondesse un indirizzo».

La situazione diventa invece al limite della sopportabilità se a questo dato se ne aggiungono almeno altri due: l'elevato numero di ore di lezione svolte negli istituti tecnici, ben 36 alla settimana, e le ulteriori difficoltà legate all'educazione fisica mancando una palestra.

Salti mortali quindi sia per professori che per gli studenti.

Via Diaz, via Baciocchi e piazza Vecchia, per le lezioni, e cinque palestre disseminate per la città: palasport, ente porto, via della Valle, Suvich e piazza Vecchia (un buco). Da anni inoltre la scuola non partecipa in segno di protesta ai Giochi della gioventù.

«Belle specializzazioni!» esclamano ironicamente molti degli studenti. «Il laboratorio di merceologia, utilizzato prevalentemente dalla sezione mercantile e dal commercio estero necessiterebbe — dice Massimo — di pochi interventi: il lavoro più complesso riguarda l'impianto elettrico». Resterebbe però aperto il problema dell'incompatibilità con la biblioteca. Per il momento il laboratorio è preso a prestito dal Galvani.

Anche i programmatori vogliono dire la loro: «La scuola ha in dotazione solo sei terminali video per le esercitazioni: ogni ora dobbiamo adoperarli in cinque o sei con evidente spreco di tempo».

I quattro seggi degli studenti al Consiglio d'istituto sono divisi tra la lista «Verso il futuro controcorrente» e «Partecipazione nella scuola» che ha ottenuto tre seggi garantendo un posto anche a un rappresentante delle serali 265 voti sono andati alla prima, 829 alla seconda.

Le assemblee, che venivano tenute a spese della scuola nella chiesa di Santa Maria Maggiore, vengono generalmente seguite da circa trecento persone per discutere di problemi interni. Nell'ultima, però, tra le varie ed eventuali si è anche accennato alle proteste da attuare per l'arrivo del ministro della pubblica istruzione.

L'aula magna quest'anno è un altro punto dolente: la scuola sembra non pagherà più la «retta» di circa 150.000: «Dovremo autotassarci» dicono già preoccupati alcuni studenti.

Leonardo da Vinci

Istituto tecnico commerciale, via Veronese 3.
Preside: Marilena Martinelli.
1017 allievi
101 professori
46 classi: 13 prime, 10 seconde, 8 terze, 7 quarte, 8 quinte.

La scuola è stata quasi messa in croce dal boom di «nuove matricole»: sul totale quasi 90 ragazzi in più, mentre nelle prime rispetto all'anno scorso si è sfondato il tetto per quasi 60 unità.

Di fronte al pericolo dei doppi turni, gli studenti hanno accettato di stringersi e di rinunciare ad alcune aule «speciali». Le due piccole palestre, e alcuni gabinetti scientifici sono utilizzati come aule. A complicare le cose per il periodo iniziale ci sono anche i lavori imposti dalla legge sulla prevenzione degli incendi. In alcune classi la Provincia sta infatti ricorrendo al trattamento ignifugo.

Dopo una settimana di scioperi per evitare la doppia turnazione tutto è tornato a posto.

Generalmente al nome dell'istituto si collega immediatamente la possibilità di usare a scuola la piscina che viene utilizzata a pieno ritmo anche dalle società private. Invece gli iscritti del «Da Vinci» la usano pochissimo: il suo uso è obbligatorio almeno una volta ogni quindici giorni per le classi del biennio, mentre gli anni superiori non la utilizzano se non sporadicamente.

Una quindicina di computer sono a disposizione degli studenti. L'anno scorso la scuola ha organizzato un corso per i soli allievi più promettenti — con una media di almeno sette decimi — visto l'elevato numero di iscritti.

Le elezioni per il Consiglio d'istituto non sono ancora state fatte: sono fissate per la metà di dicembre. Si è comunque presentata una sola lista figlia apartitica di Renzo Arbore: «Studiare sì... ma la notte no».

Le assemblee vertono quasi esclusivamente sui problemi interni dell'istituto anche se in occasione della «mancata» venuta a Trieste del ministro della pubblica istruzione Falcucci un gruppo si era organizzato andando a protestare all'università.

Delle due assemblee tenute dall'inizio dell'anno una, la prima, ha richiamato molti degli studenti, mentre la seconda è andata deserta. L'interesse destato dalla doppia turnazione aveva infatti calamitato la preoccupazione della maggior parte che si era infatti ritrovata nonostante il freddo nel cortile per sentire le ultime novità e le risposte fornite dalla Provincia e dalla preside. Nell'ultima, invece, saranno stati presenti solo un decimo degli iscritti.


La nuova palestra del «Da Vinci» realizzata sopra la piscina. Il «Da Vinci» è l'unico istituto triestino dotato di questa struttura

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DIPLOMI A DUE BENEMERITI: PITTINI E TSCHANG

Difendere l'Adriatico per sostenere Trieste

La relazione del presidente dell'Ente Zanetti sul futuro del porto

Cerimonia a Trieste, alla Stazione Marittima, per la consegna dei diplomi di benemerenza portuale, la simpatica tradizionale manifestazione che serve anche per un bilancio annuale della situazione del porto di Trieste. Quest'anno gli insigniti sono stati due personaggi di primo piano, l'industriale Andrea Pittini, di Gemona del Friuli, e Mario Tschang.

Il presidente dell'Ente porto Michele Zanetti, nell'esaminare la situazione del porto alla luce delle attività svolte e delle prospettive più vicine, ha detto che nell'anno che sta per finire la movimentazione commerciale, cioè la parte più remunerativa del traffico, si è mantenuta grosso modo sui livelli dell'anno scorso, denotando nel complesso qualche cedimento nel settore dell'imbarco del legname austriaco, dello sbarco dei cereali e della



Andrea Pittini

manipolazione del carbone. Il movimento dei contenitori ha avuto un lieve aumento, mentre più consistente è risultato l'incremento delle merci trasportate con i container.

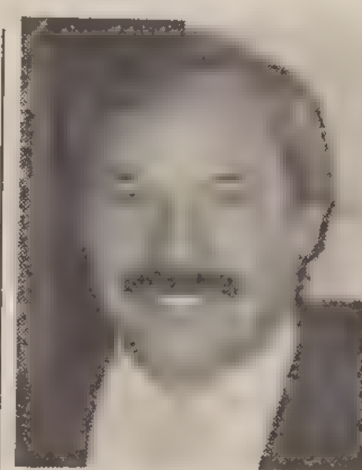
Si è avuta nell'anno una ripresa nell'utilizzo dell'Oleodotto transalpino dopo anni di costante flessione. Il traffico totale dello scalo, aree industriali comprese, segnerà a fine anno un aumento di 1,52 milioni di tonnellate.

Il presidente dell'Ente porto ha quindi rivendicato per l'Adriatico il mantenimento di un ruolo significativo nell'ambito dei servizi marittimi di Stato, ricordando in particolare, in risposta alle tesi della Finmare, come l'hinterland dell'Adriatico sia rappresentato da Baden-Wurttemberg, Baviera e Austria, area che, per organizzazione ed efficienza del settore dei trasporti e sviluppo dell'attività produttiva, nulla ha da invidiare al triangolo industriale italiano. Si tratta quindi sicuramente di scelte strategiche, ha detto Zanetti, che devono prioritariamente tener conto degli interessi economici italiani e che quindi il problema dei trasporti in transito estero per estero, che certamente rappresenta un utile netto per la bilancia valutaria, e che vede nell'Adriatico la via principale, deve trovare adeguato sostegno da parte della Finmare.

Il presidente ha poi espresso soddisfazione per l'annunciata completa agibilità dell'autostrada Udine-confine austriaco per la metà del prossimo anno,

Zanetti ha quindi ricordato come, senza clamori, sia in atto nel porto di Trieste una fase di profonda ristrutturazione e ammodernamento della macchina burocratica, di trasformazione dell'azienda secondo impostazioni più moderne di conduzione economica, favorendo la partecipazione alla gestione di determinate aree da parte dei privati e della compagnia unica.

Il presidente dell'Ente ha quindi sottolineato che è stata appaltata da poco la realizzazione del primo lotto dell'ampliamento del Molo VII, che il direttivo dell'Ente ha approvato il primo stralcio per la costruzione dell'Adria Terminal, destinato a rinnovare le superate strutture del Punto Franco Vecchio, che sono a buon punto i lavori del nuovo terminal Ro-Ro in Riva Traiana.



Mario Tschang

Zanetti ha concluso esprimendo l'auspicio di una maggiore attenzione e partecipazione dell'imprenditoria e dei responsabili pubblici e privati per sostenere il porto, anche di fronte alle autorità centrali, ricordando che è il porto il motore in grado di contrassegnare, se vi sarà unità di intenti, la ripresa della città.

Andrea Pittini, cinquantacinquenne, è una delle figure di maggior rilievo del mondo industriale regionale con le sue otto società e oltre millecento dipendenti: sei in regione (a Osoppo due, a Gemona due, a Maiano e a Colloredo di Montalbano) e due fuori (una a Pepenburg in Germania e l'altra a Catania). Il gruppo Pittini è all'avanguardia nel mondo per la tecnologia dell'elettrosaldatura e degli impianti per le relative lavorazioni. Presidente dell'associazione industriali di Udine e dell'associazione delle imprese siderurgiche private italiane, consigliere d'amministrazione del Lloyd Triestino, contribuisce ai traffici del porto con un movimento di 150 mila tonnellate annue.

Mario Tschang, cinquantaduenne, è presidente tra l'altro di una serie di società che si occupano dell'attività import ed export con la Cina e con Hong Kong, ma è soprattutto il fondatore della società China Arts and Crafts. Con il suo fattivo interessamento è stato avviato nell'ambito del porto un deposito in transito di bulloneria cinese.

Commesse: Un incontro sindacati Fincantieri

MONFALCONE — La logica seguita dalle aziende a partecipazione statale giuliane è quella di assegnare sempre più lavorazioni a ditte esterne, ma gli imprenditori locali non sembrano in grado di raccogliere questa importante occasione: lo affermano le segreterie isontine delle confederazioni Cgil, Cisl e Uil. Ne hanno discusso in un incontro con i dirigenti della divisione mercantile della Fincantieri, nella sede dell'Intersind di Trieste, sul problema del decentramento produttivo della cantieristica navale di Monfalcone. Il sindacato — come rileva il comunicato — ora intende promuovere in gennaio un convegno sul decentramento e sull'indotto delle partecipazioni statali, aperto a forze politiche e imprenditori.

Nell'incontro all'Intersind di Trieste i dirigenti della Fincantieri — si legge ancora nella nota — hanno manifestato la loro disponibilità a garantire una base minima di commesse alle aziende locali. Tuttavia è emerso che il decentramento legato alla cantieristica che interessa attualmente il Friuli-Venezia Giulia, risulta il più povero di professionalità di valore aggiunto.

P. B.

CHIARIMENTI DELL'ASSESSORE AL LAVORO BRANCATI

Così la legge regionale sui giovani e il lavoro

Più di un migliaio le imprese interessate al provvedimento organico

Code davanti agli uffici di collocamento, code ancora più lunghe per consegnare domande di partecipazione a concorsi di enti pubblici. In coda soprattutto giovani. Sono i segni più evidenti del fenomeno della disoccupazione giovanile, ben altrimenti avvertibili, ma in maniera sfumata e meno drammatica, dalle aride cifre di studi e statistiche. A seguirlo sono centri e organizzazioni a tutti i livelli, tanto la situazione è preoccupante. Ma da tempo ormai essa è all'attenzione anche dei responsabili della gestione della cosa pubblica, statali e regionali.

Nel Friuli-Venezia Giulia una legge per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro soprattutto dei giovani è stata approvata in agosto e la sua applicazione è in atto. Un primo risultato lo si è già avuto con la scadenza posta per le prime adempienze, il 30 novembre. Ne parla l'assessore Brancati, responsabile del settore e promotore dell'approvazione della normativa regionale. «Le domande che dovevano pervenire entro il 30 novembre si riferivano al progetto di integrazione del fondo sociale europeo per i salari corrisposti a giovani di età inferiore ai 25 anni. Sono state più di un migliaio le imprese a richiedere l'inserimento negli elenchi che la regione inoltrerà agli organismi comunitari. A mio avviso si tratta di un segnale positivo e di un primo riscontro concreto. Infatti potevano avanzare domanda le imprese che dal primo agosto scorso hanno assunto giovani qualificati o che intendono farlo entro l'anno o, ancora, nel 1986. Vediamo adesso cosa succederà entro il 31 dicembre, scadenza finale di questa prima applicazione della normativa.

«Certo — ha continuato l'assessore — l'interesse si può anche misurare dalle tantissime richieste di chiarimenti che giornalmente arrivano agli uffici o anche direttamente a me in occasione di presenze a dibattiti pubblici, a "incontri" con il pubblico attraverso qualche canale televisivo. Analogo interesse, devo dire, è dimostrato dalle aziende. Ancora una volta è però opportuno chiarire che non è la regione a offrire posti di lavoro ma esclusivamente sostegno e stimolo per la loro creazione».

Pare che il Friuli-Venezia Giulia sia finora l'unica regione che si sia dotata di una serie organica di interventi in materia di politica attiva del lavoro. Se ne è parlato in occasione della presentazione alcuni giorni addietro al ministro De Michelis. Chiediamo conferma all'assessore Brancati.

«Il problema non è stato trascurato, ma ho saputo che sono stati presentati singoli progetti, non un complesso organico e ampio come quello avviato qui da noi. Comunque, come ho già avuto modo di affermare più volte e in varie sedi anche questa nostra "cura" non è definitiva, anche per il fatto che i mezzi finanziari sono quelli che sono. Di sicuro cercheremo di rendere gli interventi quanto più snelli possibile, attraverso l'agenzia del lavoro prevista in legge e che dovrebbe funzionare a pieno già nei primi mesi del prossimo anno».

— Si parla di nuove professioni: cosa ci può riservare il futuro a questo proposito?

«Secondo le previsioni entro dieci anni negli Stati Uniti l'ottanta per cento dell'occupazione sarà nel settore terziario. L'eplosione, dovuta al rinnovo tecnologico industriale, verrà anche da noi e ciò compenserà i licenziamenti di altri settori. Il fenomeno è cominciato da qualche tempo: a livello nazionale l'incremento è valutabile nel 26,7 per cento mentre da noi il terziario ha avuto un aumento percentuale del 17,7. C'è quindi un margine di nove punti per il Friuli-Venezia Giulia solo per mettersi al passo con il resto del paese. Ma è auspicabile che questo dato possa venire abbondantemente superato.

L'assessore Brancati ha anche affermato che i progetti della Regione in materia di occupazione sono complementari alla politica di incentivazione della produzione, «un aiuto rivolto soprattutto ai soggetti colpiti dalla crisi e dall'espulsione per la ristrutturazione industriale. Il ruolo del mercato resta importante e decisivo, ma è sempre necessaria una politica per regolare la fase di transizione».

AL CONVEGNO REGIONALE DELLE ACLI A GORIZIA

La sfida dell'occupazione battaglia da non perdere

GORIZIA — La sfida cui nessuno, nel Friuli-Venezia Giulia, può sottrarsi in questi anni di crisi ma anche di grandi trasformazioni è quella dell'occupazione: dare un lavoro a tutti appare estremamente problematico specialmente per quanto riguarda le generazioni più giovani. Come raccogliere questa sfida? E' il quesito sul quale da ieri pomeriggio all'auditorium di Gorizia si sta interrogando il nono convegno di studi indetto dalla presidenza regionale delle Acli e che si è aperto con le relazioni di base svolte dal presidente regionale del movimento, Alessandro Tesini, e da quello nazionale, Michele Giacomantonio.

Tra il folto pubblico dei partecipanti all'assise, alla cerimonia inaugurale molti gli ospiti: tra questi l'assessore regionale Dario Barnaba, i segretari regionali della Dc, Bruno Longo, e del Pci, Roberto Viezzi, l'on. Rebulla, il presidente della Provincia di Gorizia Cumpeta, il sindaco del capoluogo isontino Scarano, il prefetto di Gorizia Pierangeli. Folte anche le rappresentanze del movimento sindacale unitario.

Fondamentalmente, secondo le Acli, risolvere il «dramma lavoro» significa «educare al lavoro», porre tutti nelle condizioni di lavorare; è una scelta quindi programmatica, formativa e promozionale. L'Amministrazione regionale,



Gorizia — Il pubblico che assiste al convegno delle Acli (foto Dani)

in questo senso, deve svolgere un ruolo attivo. Nel suo lungo intervento Giacomantonio ha illustrato un progetto, redatto con le Acli del Friuli-Venezia Giulia, per l'occupazione in regione. «Se la disoccupazione anche in questa regione rappresenta oggi un problema inquietante — ha detto — il motivo va ricercato anche nel fatto che alla Regione, intesa come amministrazione, manca un progetto di sviluppo».

Un'affermazione che probabilmente inciderà su tutto il convegno ma che comunque conferma che proprio l'Amministrazione regionale è il punto di riferimento di tutto il ventaglio di aspettative che il lavoro, e i suoi protagonisti sta palesando. «Se ciò è vero — ha detto anche Giacomantonio — non si tratta solo di razionalizzare ma di porre gli obiettivi del "lavoro per tutti", del riequilibrio industriale, della valorizzazione delle risorse umane e materiali non solo come impegno di un governo ma di tutta una società, facendo del protagonismo economico, sociale e politico diffuso allo stesso tempo un metodo, una strategia, un fine».

Nessuna componente — secondo il presidente delle Acli — dal pianeta economico deve chiudersi in se stessa, a difesa dei propri interessi; tutte, invece, devono confrontarsi apertamente in modo che le logiche dell'efficienza economica si intreccino con quelle, essenziali, della solidarietà.

Scendendo nei problemi specifici, Giacomantonio ha illustrato quello che dovrebbe essere il ruolo della piccola e media impresa, della cooperazione, del terziario avanzato, della ricerca applicata e dei servizi reali alle imprese come nell'agricoltura e nel turismo. Il contributo particolare di idee che delle Acli in generale auspica una formazione professionale e culturale delle giovani generazioni in grado di porle nel circuito produttivo legato all'informatica e ai nuovi metodi di lavoro, In particolare, invece, le Acli ricordano l'importanza di dar vita, come avviene già in altre aree del Paese, anche nel Friuli-Venezia Giulia, al «Movimento primo lavoro»: è questa una esperienza di solidarietà che si sviluppa tra i giovani che terminano gli studi perché il problema della ricerca del lavoro non sia un fatto individualistico ma realmente sociale.

A questo scopo compito del «movimento» è non solo quello di mettere in comune fra i giovani tutta una serie di informazioni e conoscenze ma anche di farne un interlocutore collettivo, puntuale e vivace, dello stesso governo della Regione, dell'agenzia del lavoro, delle forze imprenditoriali, del sistema educativo, di tutte le componenti del mondo del lavoro come il sindacato, la cooperazione, l'associazionismo, verso i quali deve conservare la sua autonomia all'interno della grande alleanza del lavoro.

Il convegno proseguirà oggi e domani: suoi momenti salienti saranno, tra l'altro, la sintesi dell'analisi svolta a livello di tre gruppi di studio e una tavola rotonda che si terrà oggi pomeriggio presenti, tra gli altri, il direttore del Censis, Nadio Delai, e il professor Paolo Garonna, consulente economico del consiglio dei ministri.

To. Ba.

NUOVI POSTI DI LAVORO E INVESTIMENTI

Accordo tra Fta e sindacalisti

Una notizia positiva dopo tante negative: nei programmi della Fta, la Filatura di Trieste e Altessano, sono previsti investimenti pari a circa sei miliardi, da realizzarsi gradualmente nel corso del prossimo biennio. Lo scopo: quello di aumentare nello stabilimento di Zaule l'attività tessile a suo tempo avviata dalla Snia, con l'installazione di nuovi macchinari ad alta tecnologia. L'obiettivo: creare una quarantina di nuovi posti lavoro, nel tempo con il più ampio ricorso possibile ai contratti di formazione-lavoro, per un'apertura ai giovani.

I programmi della Fta sono stati discussi in questi giorni nella sede dell'associazione degli industriali, con le rappresentanze sindacali del settore — la Fulta — e quelle aziendali, pervenendo alla sottoscrizione di un accordo che prevede varie iniziative, per il miglioramento produttivo dello stabilimento. L'associazione degli industriali e l'azienda hanno reso partecipe dell'accordo l'assessorato regionale del lavoro, specie per la parte che propone corsi di addestramento e di riqualificazione, che la Fta conta di avviare già a partire dal prossimo gennaio.

L'avanzamento tecnologico viene affrontato dalla Filatura di Trieste e Altessano con un sostanzioso piano di investimenti per i nuovi macchinari, obiettivo per il quale farà ricorso agli operanti strumenti di incentivazione, attraverso i quali si confida che la regione vorrà essere sensibilmente partecipe a queste nuove prospettive di lavoro.

I contenuti del progetto, e in particolare gli aspetti finanziari, sono stati portati nei giorni scorsi all'attenzione dell'assessore all'industria, Francescutto, e del presidente del Frie, Antonini.

In sostanza la Filatura di Trieste e Altessano eleverà le capacità produttive dello stabilimento di Zaule nel corso del prossimo biennio. L'attenzione rivolta ai giovani si accompagna a una riconsiderazione dell'attuale assetto degli organici ai fini del reinserimento di personale qualificato a fronte del turn over esistente. La realizzazione dei corsi di addestramento e di riqualificazione è pertanto rivolta al personale ora in cassa integrazione, esclusi soltanto i pensionandi, in modo da fornire maggiori standard di professionalità, comunque indispensabile per un eventuale reinserimento nel settore.

E' anche previsto un nuovo incontro per impostare un piano di «mobilità interaziendale nel comparto del settore tessile finalizzato al possibile reinserimento del personale della Fta che non risultasse confacente alle tipologie e tecnologie produttive dopo i corsi di addestramento o riqualificazione».

OLTRE UN MIGLIAIO DI POSTI, DIRETTI E INDOTTI

Centrale a carbone: intervento della Cisl

L'esecutivo della Cisl di Trieste ha analizzato, nell'ultima riunione, la situazione economica e le prospettive per il futuro di Trieste. Alla fine dei lavori è stato approvato un ordine del giorno in merito a vari argomenti. Vediamoli. «L'inaccettabile volontà espressa dalla Total di chiudere la raffineria Aquila e le recenti decisioni della Finmare — dice la Cisl — che prefigurano uno spostamento del baricentro dei traffici marittimi sul versante tirrenico, si calano in una travagliata realtà economica».

Le aziende a partecipazione statale in crisi, l'involuzione dell'attività del settore terziario, il persistere di condizioni che scoraggiano la qualificazione e il rilancio dell'imprenditorialità privata sono — secondo la Cisl — i punti cruciali da affrontare. Il documento sostiene dunque che innanzitutto vadano affrontati i problemi di risanamento della base produttiva esistente nell'area giuliana. Ciò è possibile — secondo la Cisl — se si punta a un reale recupero di competitività del sistema economico-produttivo sia pubblico che privato.

«La fase attuale infatti — sostiene il sindacato — è cruciale. Le categorie sindacali sono impegnate ai tavoli di confronto settoriali e aziendali: occorre dunque, pensare anzitutto all'occupazione varando progetti industriali validi, inseriti in un quadro di risanamento e rilancio». Le aziende a partecipazione statale così come importanti aziende private e la stessa raffineria Aquila «possono e debbono» costituire un'indispensabile base di reindustrializzazione. Ma non basta. Questo impegno per mantenere le attività esistenti deve accompagnarsi a nuove iniziative sia sindacali che politico-economiche generali per garantire lo sviluppo dell'innovazione, con ricadute sul fronte dell'occupazione e della qualificazione socio-economica.

Sempre a proposito di prospettive, dice la Cisl, l'imminente approvazione del pacchetto Trieste e Gorizia dovrà sbloccare alcuni importanti impegni che riguardano in particolare il terziario avanzato. Ciò vale soprattutto per il decollo dell'area di ricerca che necessita sia del fondo di dotazione, che finanzia il suo avvio, sia di un impulso manageriale per realizzare progetti concreti già in programma, o da sviluppare, in un tessuto culturale e scientifico già ricco. La Cisl ritiene che siano inaccettabili «dubbi o tentennamenti» che, nei fatti, ritardino l'attuazione della macchina di luce-sincrotrone e il progetto Unido.

In particolare un eventuale conflitto sui siti, oltre a mettere in discussione la realizzazione, l'economicità o le stesse future prospettive, testimonierebbe un'assoluta immaturità politica ed economica. Inoltre, nell'ambito della politica energetica, va affrontata con decisione la problematica della centrale a carbone. Ciò è possibile sulla scorta dei dati relativi alle analisi dell'impatto ambientale e dei costi benefici.

L'occupazione che ne deriverebbe (400 posti diretti e 400 indotti), aggiunta ai 240 addetti del terminal carbone non può essere considerata, secondo la Cisl, un aspetto marginale, ma costituisce un dato prioritario di valutazione per sostenere la sua localizzazione nella provincia di Trieste. Infine — conclude il documento firmato dal segretario provinciale Dario Tersar — deve essere affrontata la politica dei trasporti nel sistema alto Adriatico. Questo è un aspetto decisivo per esprimere adeguatamente tutte le potenzialità e specificità dell'area; bisogna agire concretamente sia sul versante politico che su quello economico e sociale per risolvere i problemi dei grandi scambi internazionali, della collaborazione interregionale nell'Alto Adriatico e per aumentare e rilanciare i segmenti vitali dei trasporti a partire dalla riorganizzazione e rilancio del porto di Trieste». L. Mi.

■ SAMETON — Il capitale della «Sameton», società controllata dalla Eni-Samim dopo l'uscita del socio privato Tonolli, salirà dagli attuali 250 a 293,6 miliardi di lire. È quanto ha deciso l'assemblea degli azionisti.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/12	16.00	MILVUS	Norfolk	55
14/12	alba	HUNGARIA	Fiume	34
14/12	pom.	LABOR	P. Nogaro	R/bunker
14/12	pom.	C.TE REVELLO	Ravenna	49
14/12	19.00	LLOYD MANDU	Capodistria	39

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/12	sera	WOLWOL	41	Assab
14/12	sera	SIBA APRICA	3	Gedda
14/12	sera	KHARTOUM	14	Gedda
14/12	sera	ISMENE	Itals	Anversa
14/12	sera	LANGEBERG	50	Leghorn
14/12	sera	HUNGARIA	34	Casablanca
14/12	sera	AEGEAS	Siot 3	Egitto
14/12	sera	SAUDA	54	ordini
14/12	sera	BLUE HEAVEN	14	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/12	14.00	KHARTOUM	14	40
13/12	14.00	BLUE HEAVEN	rada	14
13/12	14.30	AEGEAS	rada	Siot 3
13/12		AGIP MONFALCONE	rada	Arsenale
13/12	20.00	NACELLA	Siot 4	rada
13/12	06.00	PUNTA MESCO	rada	Siot 2

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
SIBA APRICA (imb. bestiame)
KHARTOUM (imb. legname e var.)
Punto franco nuovo
TRIESTE (inoper.)
SERENA (inoper.)
WOLWOL (inoper.)
APULIA (sbarca carrelli)
LANGEBERG (imb./sb. conten.)
SAUDA (sbarca carbone)
SOCARTRE (imb. carb.)
SOCARCINQUE (inoper.)
SOCARSEI (inoper.)
Terni
ISMENE (imbarca ghisa)
Italcementi
NEROJ SEMJANOVIC (imbarca cemento)
Ars. Tr. San Marco
AJNADEEN
CATHY G.
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Siot
NACELLA

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

VOLUNTAS (Italia), ag. Costanzi, prov. Venezia; LOGATEC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, prov. Capodistria; POSAVINA (Jugoslavia), ag. Costanzi, prov. Venezia; PIRAT (Rft), ag. Sperco, prov. Malta.

ECONOMIA E FINANZA

LA VALUTA AMERICANA SCENDE IN ITALIA A 1717,5 LIRE (-3)

Il dollaro continua a scendere ma nello Sme resta la tensione

Per ora nessuno vuol parlare di svalutazione - Gli Usa abbassano il tasso di sconto?

MILANO — Il dollaro si è nuovamente ribassato, questa volta per l'attesa di una riduzione del tasso di sconto Usa, attualmente al 7,5%. La divisa americana è stata fissata a Milano a 1.717,50 lire contro i 1.720,50 e a Francoforte a 2,5172 marchi contro 2,5234. Nello «Sme» qualche tensione fra il franco francese e il marco, che contro la lira ha confermato il record di 682,25. Oro in rialzo di 40 cents da giovedì pomeriggio a 317,90 dollari l'oncia.

L'attesa di una riduzione del tasso di sconto Usa scaturisce dal calo delle richieste di prestito da parte delle banche, che rinviano l'approvvigionamento in attesa di un tasso più conveniente. Non tutti, comunque, sono convinti che la riserva intenda abbassare il saggio, soprattutto in considerazione della forte espansione nella settimana al 2 dicembre della massa monetaria MI (5,3 miliardi di dollari), che si trova parecchio sopra il limite superiore previsto dalla gamma-obiettivo.

Nello «Sme» sono sorte delle tensioni fra il marco e il franco francese e fra quest'ultimo, primo della fluttuazione, e il franco belga, ultimo (2,33% giovedì contro il 2,25% consentito). La situazione, comunque, non preoccupa né le autorità, né gli analisti. La Banca del Belgio, malgrado lo sfondamento del limite inferiore, non ha ritenuto opportuno intervenire giovedì (ma martedì e mercoledì aveva tentato di rallentare le pressioni del marco sul franco francese e gli esperti escludono una svalutazione unilaterale.

LA SETTIMANA DEL DOLLARO
1735 — 1730 — 1725 — 1720 — LU.
9 — 10 — 11 — 12 — 13

A sua volta il ministro francese delle finanze, Beregovoy, ha dichiarato che non c'è nessun motivo valido per riallineare lo «Sme» a causa della presunta debolezza del franco francese: Beregovoy ha sottolineato che l'economia va bene, anche per il basso livello dell'inflazione e dei tassi di interesse.

Gli esperti ritengono che il riallineamento dello «Sme» non avrà luogo prima di marzo, escludendo di fatto che possa avvenire entro il mese, vista l'attiva presenza delle banche centrali sul mercato. Le voci di svalutazione del franco francese pare siano sorte dall'aumento rapido dei tassi degli eurofranchi, saliti a sei mesi al 12% dall'11% di lunedì, dato che lo stesso fenomeno si era verificato subito prima del riallineamento del marzo 1983.

Comunque si ritiene probabile che la decisione venga presa dopo le elezioni politiche francesi del 16 marzo. L'opinione prevalente è che il marco e il fiorino debbano subire un'ampia rivalutazione, mentre i franchi francese e belga, la corona danese e la lira possono essere svalutati. Gli operatori sottolineano che finora il franco francese si è tenuto al vertice dello «Sme» grazie agli interventi ufficiali.

Secondo esponenti dell'industria francese il franco dovrebbe essere svalutato fino al 10% contro il marco, una percentuale che si potrebbe ottenere con una rivalutazione del marco del 6% e una svalutazione del franco del 2-3% (4% per le altre tre divise deboli, fra cui la lira).

Fatta eccezione per il marco, rimasto invariato a 682,25, la lira si è ripresa contro tutte le divise Sme. Al fixing: franco francese 223,02 (223,56), fiorino 606,15 (607,10), franco belga 33,361 (33,;«:). Sterlina in lieve recupero a 2.477,40 (2.470,25).

Intanto, la commissione bancaria della Camera americana ha approvato un progetto di legge che prevede la costituzione di una riserva valutaria strategica che il dipartimento del Tesoro potrà utilizzare per intervenire nei mercati dei cambi e abbassare il valore del dollaro.

La commissione tuttavia ha respinto un'altra misura inclusa nella proposta che prevedeva la costituzione di una commissione governativa che avrebbe dovuto occuparsi di studiare una riforma del sistema dei cambi. Questa misura è fortemente opposta dal Tesoro.

Separatamente, la commissione ha liberato la strada a un progetto di legge appoggiato dall'amministrazione che autorizza un fondo speciale di 300 milioni di dollari in sussidi alle esportazioni di prodotti americani, a partire dall'anno fiscale 1987 che inizia il primo ottobre 1986. Secondo fonti interne al Congresso, sta ora alla Casa Bianca includere questa proposta nel bilancio per il 1987 che il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan dovrà inviare al Parlamento all'inizio del prossimo anno.

L'oro a Londra, come si è detto, è stato fissato a 317,75 dollari, sostanzialmente in linea con i 317,50 della quotazione di giovedì, ma in calo di quattro dollari e mezzo sui 322,30 di sette giorni fa.

A Zurigo il metallo prezioso ha chiuso a 318 dollari, immutato rispetto a giovedì, ma in calmo di quattro dollari e mezzo sui 322,55 dell'altro venerdì.

Produzione industriale di nuovo in discesa a ottobre (−0,9%)

ROMA — Nuovamente in discesa la produzione industriale: a ottobre l'indice che è risultato pari a 109,7 ha registrato un decremento dello 0,9% rispetto allo stesso mese del 1984. In settembre l'indice aveva, invece, registrato un aumento mensile del 4,5, che faceva seguito al forte decremento (−5,1%) di agosto. L'indice destagionalizzato, cioè depurato della stagionalità e del diverso numero dei giorni lavorativi dei singoli mesi, è risultato — rende noto l'Istat — inferiore a ottobre (95,3) rispetto al mese precedente (97,0). Nella media del periodo gennaio-ottobre la produzione industriale ha invece segnato un incremento dell'1,3% rispetto al corrispondente periodo del 1984.

È comunque all'inizio dell'anno che l'indice mensile della produzione industriale mostra un andamento altalenante. A gennaio si era avuto un decremento del 2,7%, a febbraio un aumento del 2,2%, a marzo di nuovo una diminuzione dello 0,3%, ad aprile una forte impennata dell'8% ridimensionata a maggio con +0,5%. A giugno un nuovo decremento (−1,2%) seguito subito da un +4,4% di luglio e da un −5,1% di agosto per risalire a settembre a +4,5%.

A far scendere l'indice della produzione industriale a ottobre sono stati soprattutto i risultati poco soddisfacenti ottenuti dalle industrie dell'abbigliamento, delle calzature, dei mezzi di trasporto, del legno e mobilio, della meccanica di precisione.

Con riferimento alle principali classi di attività economica nel periodo gennaio-ottobre 1985, rispetto all'analogo periodo del 1984, si sono verificate le seguenti variazioni percentuali: +9,7 la meccanica di precisione, +8,6 le farmaceutiche e le fibre artificiali e sintetiche, +7,5 la gomma, +3,9 le alimentari, +3,6 le pelli e cuoio, +3,5 le chimiche, +3,4 l'energia elettrica.

Diminuzioni hanno invece registrato i seguenti settori: −6,6 l'industria petrolifera, −5,4 le calzature, −5,3 i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, −5,0 il legno e mobilio, −3,2 gli autoveicoli.

Sempre nei primi dieci mesi del 1985, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, gli indici secondo la destinazione economica rivelano un incremento del 6,0% per il comparto dei beni finali di investimenti e dell'1,3% per quello dei beni finali di consumo, mentre i beni intermedi hanno segnato una diminuzione dello 0,4%.

La variazione dei beni finali di consumo deriva da un'espansione del 4,5% dei beni non durevoli e da una diminuzione dell'1,4% dei beni semidurevoli e dello 0,2% dei beni durevoli.

L'AGUSTA (EFIM) ERA ORMAI CERTA DELL'AFFARE

La Westland sposa Fiat e Sikorski Pool europeo con un palmo di naso

MILANO — Ribaltando le indicazioni emerse nel corso della giornata sia in Italia che in Gran Bretagna, Fiat e United Technologies, la controllante della Sikorsky, hanno raggiunto a Londra nel tardo pomeriggio di ieri un accordo per l'acquisizione di una quota di minoranza nella «Westland».

La Westland ha accettato l'offerta per l'acquisizione di una quota del 29,9 per cento. Questa ha quindi prevalso su quella avanzata dal pool europeo, di cui fa parte anche l'Agusta.

«Ci hanno fatto perdere tempo. Un'ora dopo la presentazione da parte degli europei della loro offerta (Agusta, Aerospatiale, Mbb e British Aerospace) la Westland ha già comunicato senza neanche avere il tempo di esaminare la nostra offerta, che aveva vinto la cordata Sikorsky-Fiat».

Lo ha dichiarato il presidente dell'Agusta, Raffaello Teti, appena appresa la notizia che la Westland aveva accettato l'opzione Sikorsky-Fiat. «Evidentemente era tutto preordinato, non ci possono essere dubbi. Decisioni di tale portata infatti — ha osservato Teti — si prendono dopo aver consultato i consigli di amministrazione e l'assemblea degli azionisti: con un'ora di tempo ciò non era possibile. Prendiamo atto che l'attuale establishment della Westland non ha scelto l'Europa.

«Noi — ha proseguito Teti — siamo stati i primi insieme ai francesi e ai tedeschi (la British Aerospace correttamente si era associata alla proposta europea) a intervenire, correndo indubbi rischi finanziari, a sostegno dell'egemonia tecnologica nel campo elicotteristico.

«Questa scelta — ha proseguito il presidente dell'Agusta — peserà indubbiamente sulle future decisioni del resto dell'Europa. Dispiace dunque rilevare che il patto quadripartito dei governi italiano, francese, tedesco e inglese, in uno con le quattro industrie europee elicotteristiche, subisce in questo momento un innegabile scossone».

«Noi dell'Agusta — ha affermato ancora Teti — naturalmente continueremo lealmente a collaborare con la Westland nella realizzazione dell'elicottero pesante "EH 101", così come intendiamo rispettare il patto italo-anglo-olandese per la realizzazione di una nuova macchina da combattimento multiruolo derivata dall' "A 129"».

«E' proprio di giovedì la notizia — ha concluso Teti — che il ministro Spadolini era riuscito a ottenere il favorevole orientamento degli spagnoli a tale progetto. Naturalmente questo episodio finirà con migliorare i rapporti con i francesi e i tedeschi con i quali auspichiamo sempre di realizzare in comune la macchina da combattimento».

Sicuro della soluzione europea si era dimostrato anche il ministro Romita, che nel pomeriggio aveva rilasciato una dichiarazione.

«L'intervento della Agusta, insieme con la francese Aerospatiale e con la tedesca Mbb, nel capitale dell'inglese Westland — aveva dichiarato il ministro del Bilancio — risponde alle esigenze strategiche dell'industria elicotteristica nazionale ed europea».

Il profilarsi della nascita di un polo elicotteristico europeo, capace di superare i particolarismi che si traducono in programmi concorrenti a tutto vantaggio dell'industria di oltreoceano, non può non essere considerato con soddisfazione dal governo italiano perché — proseguiva Romita — garantirebbe prospettive certe di sviluppo a un settore tecnologicamente avanzato.

La decisione dell'Efim di autorizzare una ricapitalizzazione dell'Agusta per partecipare a questa operazione è perciò «del tutto coerente con le scelte programmatorie che hanno ispirato il Cipe nel deliberare recentemente di destinare al settore aeronautico dell'Efim adeguate risorse finanziarie.

Bilanci e società

Il Banco di Roma (bene l'85) aumenta il capitale

ROMA — Parte martedì 17 dicembre il nuovo aumento di capitale del Banco di Roma che porterà i mezzi propri da 280 a 420 miliardi di lire. L'operazione, la seconda negli ultimi due anni (ad agosto dell'84 il capitale fu elevato di 140 miliardi di lire, 90 a pagamento e 50 a titolo gratuito), si inserisce in una situazione complessiva che vede questo istituto bancario in continuo miglioramento e che per l'85 dovrebbe dare, sotto forma di gestione, risultati record.

I due amministratori delegati del Banco, Ercole Ceccatelli e Marcello Tacci, nel corso di una conferenza stampa, hanno spiegato che l'aumento che partirà martedì prevede l'emissione di 28 milioni di azioni da lire 5.000 ciascuna (nominali) ma alle quali bisognerà aggiungere un sovrapprezzo di altre 5 mila lire. Quindi ogni nuova azione sarà venduta a 10 mila lire.

«Speriamo in un buon esito dell'operazione — ha rilevato Ceccatelli — perché il prezzo è buono rispetto al valore reale dell'azione». Secondo i calcoli fatti all'interno dell'azienda, ogni azione del Banco di Roma dovrebbe oggi valere intorno alle 34 mila lire, al netto degli oneri fiscali e compreso l'avviamento circa 68 mila lire.

L'operazione di aumento terminerà il 28 febbraio del prossimo anno data per la quale è prevista l'eventuale vendita dei diritti inoptati.

Sempre a febbraio, è stato reso noto, si perfezionerà la vendita della Banca Centro-Sud con la cessione del rimanente 50% del pacchetto azionario nella mani del banco: questa cessione permetterà un incasso aggiuntivo di 145 miliardi.

Ceccatelli ha fatto notare che al termine di queste operazioni, cioè praticamente negli ultimi due anni, la banca avrà incassato denaro fresco per circa mille miliardi di lire, «che sono tanti, ma che vanno confrontati con le dimensioni dell'istituto». La politica delle «dismissioni» sembra quindi per il momento ferma, anche perché i conti del Banco cominciano a volgere al bello.

I due amministratori delegati hanno fornito alcuni dati. Al 30 settembre '85, la raccolta globale del Banco di Roma sfiorava i 40 mila miliardi di lire con una crescita di circa 7 mila miliardi (+23%) sul settembre del 1984. La raccolta da clientela, in particolare risultava pari a 12 mila miliardi, +1500 (+14,5%) sul settembre '84.

Gli impieghi complessivi ammontavano, sempre a quella data, a 35.000 miliardi di cui 15.300 (+1.500 miliardi pari a +11%) alla clientela. Ceccatelli ha comunque spiegato che gran parte del miglioramento che registrerà il conto economico del Banco di Roma è legato ai proventi da intermediazione e servizi.

Accordo Marzotto-Zucchi per acquisire la Bassetti

MILANO — La Marzotto e la Zucchi hanno firmato ieri mattina un'intesa che prevede l'acquisizione da parte della Zucchi, per 20 miliardi di lire, di tutte le attività del gruppo Bassetti nel settore della biancheria per la casa. Il gruppo di Valdagno, dal canto suo acquisterà una quota di circa il 25% nella Zucchi, per un esborso di circa pari entità, partecipando a una importante ricapitalizzazione dell'azienda milanese.

L'accordo, annunciato dagli stessi presidenti della Marzotto, Pietro Marzotto, e della Zucchi, Giordano Zucchi, raggiunto con l'assistenza della Caboto-Milano Centrale, consentirà la concentrazione sotto la stessa guida dei due marchi più prestigiosi e diffusi della biancheria per la casa (Bassetti e Zucchi) e la creazione di un gruppo con un fatturato annuo intorno ai 200 miliardi di lire.

La Marzotto, che nell'estate scorsa aveva acquisito il gruppo Bassetti, cederà alla Zucchi la «Itgb» che dal primo gennaio prossimo assumerà la denominazione di «Bassetti spa» e opera appunto nel settore della biancheria per la casa con uno stabilimento a Rescaldina (Milano).

«Abbiamo ceduto — ha detto Pietro Marzotto — un'azienda ristrutturata e giustamente dimensionata sotto il profilo occupazionale». Al gruppo Marzotto resteranno invece il linificio e canapificio nazionale, la Mascioni, il cotonificio di Conegliano e la Magnolia, tutte già controllate dalla Finbassetti.

Giordano Zucchi ha puntualizzato come l'operazione consenta una razionalizzazione dell'offerta dei prodotti di marca a fronte di un mercato sostanzialmente stabile, mentre il presidente della Marzotto ha rilevato come la partecipazione in via d'acquisizione nella Zucchi venga considerata «strategica».

«Joint» Montedison-Hercules per fibre di polipropilene

MILANO — *La Montedison e la società statunitense Hercules Incorporated di Wilmington hanno annunciato di aver avviato trattative per la costruzione di una «joint venture» paritetica riguardante le attività dei due gruppi nella fabbricazione e vendita di film e fibbre di polipropilene in Europa.*

Secondo il progetto all'esame, la Moplefan società del gruppo Montedison, conferirà la propria attività film di polipropilene, compresi gli impianti situati a Terni. Rientrerà nella nuova società anche l'attività produttiva e commerciale di un film polipropilenico della Hercules situata a Brantham, in Inghilterra.

La Himont — una «joint venture» al 50 per cento tra la Hercules e la Montedison creata nel 1983 — apporterà infine alla nuova società i propri impianti di fibre. L'intesa definitiva sarà soggetta all'approvazione dei consigli di amministrazione delle tre società.

«Questo accordo — ha dichiarato il presidente della Montedison, Mario Schimberni — potrà consentire di completare il processo di concentrazione delle attività dei due gruppi nel campo del polipropilene in Europa. Le tecnologie più avanzate, le capacità manageriali e le esperienze di marketing saranno così raggruppate in un'importante azienda europea nel settore delle fibre e del film di polipropilene».

Il presidente della Hercules, Alexander F. Giacco, commentando la nuova iniziativa, ha detto a sua volta: «Le condizioni del mercato internazionale consigliano la creazione di un'altra «joint venture» con la Montedison allo scopo di mantenere la leadership nel mercato del film e delle fibre».

Gabetti presto in Borsa

MILANO — La Gabetti, uno dei maggiori gruppi immobiliari italiani intende chiedere la quotazione alla Borsa valori. La notizia è stata resa nota dal presidente della società, Giovanni Gabetti, nel corso di un incontro con i giornalisti durante il quale sono stati presentati i dati essenziali sulla società e la situazione del mercato immobiliare. Nel 1985 la Gabetti ha realizzato un fatturato di 19,5 miliardi (14,7 miliardi nel 1984) con l'attività di intermediazione immobiliare che riguarda per l'80% il settore residenziale e per il 20% gli immobili per le imprese, un mercato oggi in fase di espansione. Il patrimonio immobiliare gestito dalla Gabetti ammonta a 500 miliardi e i potenziali clienti contattati in un mese sono in media 20 mila. La Gabetti ha intensificato l'attività di intermediazione finanziaria, gli atti di mutuo sono passati da 495 nel 1984 a 600, con un montante di 32 miliardi, e un totale di crediti amministrati pari a 60 miliardi.

Falck non teme scalate

MILANO — La maggioranza del capitale della Falck è saldamente in mano alla famiglia e agli azionisti a essa vicini, Pirelli e Pesenti, che non hanno alcuna intenzione di cedere. Quindi un'eventuale scalata dall'esterno non ha probabilità di riuscita. Questo il commento rilasciato da ambienti vicini al vertice della Falck, dopo le voci circolate in Borsa circa il rastrellamento dei titoli della società siderurgica che sarebbe in atto sul mercato azionario. La stessa fonte vicina all'azienda fa notare inoltre che gli acquisti possono essere ricondotti, almeno in parte, alle vendite allo scoperto compiute dagli operatori, che ora in vista dei riporti di fine mese, devono ricoprirsi.

Norditalia in Borsa

MILANO — La Norditalia Assicurazioni dovrebbe essere quotata in Borsa entro il 1986. Gli azionisti della compagnia di assicurazioni, controllata al 51% dall'Istituto finanziario piemontese (Isp) hanno infatti deliberato sulla proposta di presentazione della domanda di ammissione delle azioni ordinarie alle Borse valori di Milano, Torino, Roma, Firenze, Genova e Venezia. La società ha recentemente portato a termine l'aumento di capitale da 27,6 a 55,2 miliardi attraverso l'emissione di 110.250.000 di azioni privilegiate del valore nominale di 250 lire ciascuna, alla pari, assegnate agli azionisti in ragione di un'azione privilegiata ogni azione ordinaria posseduta. I soci hanno inoltre nominato consigliere di amministrazione Enrico Zanelli, proveniente dal gruppo Milano Assicurazioni, che sarà probabilmente nominato presidente della Norditalia la prossima settimana.

Aramco «taglia»

LEIDEN — Motivando la decisione con il rallentamento delle attività di sviluppo petrolifero per effetto della recente contrattazione sui mercati mondiali di greggio, l'Arabian american oil (Aramco) ha annunciato che l'anno prossimo ridurrà del 60% il personale della consociata olandese Aramco overseas company. La Aramco Overseas fornisce impianti e cura i servizi di approvvigionamento e acquisto del gruppo Aramco. Già controllata in compartecipazione dall'Arabia Saudita e da quattro società americane, Exxon, Texaco, Mobil e Chevron, l'Aramco è da tempo passata sotto il totale controllo del Regno Arabo pur mantenendo rapporti commerciali con le compagnie statunitensi.

BORSE E MERCATI

Prevalenti i ribassi

MILANO — Prezzi in ribasso e scambi attivi alla Borsa valori di Milano. Il mercato azionario, superata la scadenza della risposta premi che ha interessato oltre 100 titoli e ha registrato una prevalenza di ritiri, ha denunciato un andamento riflessivo anche a seguito dell'afflusso del materiale ritirato.

Non sono mancati nuovi spunti di denaro sulle Saffa, su alcuni assicurativi e bancari, Olivetti e pochi altri titoli. Netto miglioramento delle Gemina dopo la riunione del sindacato di controllo (più 4,5 per cento). Deboli i bancari: Bna priv. (meno 5,4, Credit meno 2,3, Lariano meno 2, Cred. Varesino meno 1,9, B.co Roma meno 1, 7. Più contenute le flessioni delle Interbanca (meno 0,9) e delle Mediobanca (meno 0,4), mentre le Catt. Del Veneto hanno recuperato l'1,5 e le Nba di risp. Lo 0,9, in rimborso.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	13/12	12/12
Alimentari e agricole		
Alivar	6700	6650
Bonifiche ferraresi	30520	30800
Eridania	13080	13250
Ibp	3650	3699
Ibp risp.	3250	3260
Mil. Agr. Vittoria	—	—
Perugina	3590	3600
Perugina risp.	2730	2740
Ibp priv.	3430	3330
Ibp risp. priv.	2710	2690
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	46995	46450
Ass. Ausonia	1800	1751
Comp. Ass. Milano	22600	22700
C. Ass. Milano risp.	17479	17300
Comp. Latina	4151	4000
Comp. Latina priv.	3310	3400
Firs	2700	2745
Firs risp.	1700	1650
Generali	72910	73260
Italia Assicurazioni	7605	7620
L'Abeille Italiana	59000	59900
La Fondiaria	59540	59450
Previdente	37400	37900
Lloyd Adriatico	10900	11220
Ras	136800	138000
Sai	26300	26590
Sai priv.	26800	26800
Toro Assicurazioni	22680	22850
Toro priv.	17400	17410
Bancarie		
Banca agric.	6699	6800
Banca agric. priv.	4400	4650
Banca Comm. Ital.	23275	23280
Banca Catt. Veneto	6500	6400
Banco di Roma	16450	16750
Banco Lariano	4710	4810
Credito Italiano	3076	3150
Credito Varesino	5390	5499
Interbanca priv.	29900	30180
Mediobanca	126500	127000
Cartarie editoriali		
Burgo	10900	10990
Burgo priv.	7970	8050
Burgo risp.	9905	10000
De Medici	4290	4250
Espresso	13200	13790
Mondadori	6359	6359
Mondadori priv.	4500	4490
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2312	2341
Pozzi	179,75	188
Pozzi risp.	220	220
Italcementi	51050	51240
Italcementi risp.	36130	36400
Unicem	20400	20600
Unicem risp.	13551	13500
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6100	6090
Caffaro	1519,50	1508
Caffaro risp.	1440	1425
Farmit C. Erba	16100	16250
Fidenza Vetr.	7951	8050
Italgas	2135	2200
Mira Lanza	38200	38090
Montedison	2525	2570
Perlier	9290	9400
Pierrel	2795	2791
Pierrel risp.	2400	2420
Pirelli spa	3221	3275
Pirelli risp.	3205	3215
Recordati	11500	11670
Rol	3249	3250
Saffa	6990	6795
Saffa risp.	6850	6780
Siossigeno	22540	22500
Snia Bpd	5027	5082
Snia Bpd risp.	5000	5035
Manuli	3610	3699
Uce	2150	2150
Fmc	4890	4880
Commercio		
La Rinascente	970	952
La Rinascente priv.	750	734
Silos di Genova	1999	2025
Standa	16000	15930
Standa risp.	14800	14910
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1090	1118
Ausiliare	4410	4580
Ausiliare priv.	4400	4505
Aut. Torino-Milano	7280	7280
Italcable	17760	17810
Italcable risp.	17990	18100
Nord Milano	8300	7990
Sip	2635	2654
Sip risp.	2611	2640
Sip Warrant	2789	2779
Sirti	7120	7196
Elettrotecniche		
Selm	4990	4810
Selm risp.	5010	4950
Tecnomasio	1710	1739
Finanziarie		
Acqua Marcia	4890	4940
Agricola	3955	4000
Agricola risp.	—	—
Bastogi	518	521
Bi Invest	6201	6400
Bi Invest risp.	6120	6110

	13/12	12/12
Bon Siele	41150	42980
Brioschi	1200	1175
Buton	2750	2751
Mi-Centrale	12701	12811
Mi-Centrale risp.	9980	10000
Cir	6110	6160
Cir risp.	6050	6070
Cir risp. n.c.	3920	4005
Eurogest	1650	1600
Eurogest risp.	1560	1490
Eurogest risp. n.c.	1360	1300
Euromobiliare	6000	6100
Fidis	11000	10980
Breda	7625	7210
Finrex	1361	1360
Fiscambi	7601	7500
Gemina	1740	1664
Gemina risp.	1620	1529
Gim	5910	5975
Gim risp.	3300	3300
Ifi priv.	13590	13490
Ifil	9650	9750
Ifil risp.	6750	6890
Iniz. Edilizia	52000	52380
Italmobiliare	142000	142490
Mittel	3900	3650
Part. Finan.	7290	7375
Pirelli Co.	6050	6130
Rejna	12390	12440
Rejna risp.	12490	12370
Riva	8200	8300
Schiapparelli	870	830
Serfi	3530	3570
Sme	1298	1309
Smi metalli	3150	3160
Smi metalli risp.	2695	2725
Sopaf	2350	2410
Stet	3581	3615
Stet risp.	3450	3520
Terme Acqui	1910	1900
Sabaudia	2015	2000
Tripcovich	5700	5770
Pirelli Co. risp.	4650	4740
Euromobil risp.	4300	4251
Fiscambi risp.	5100	5151
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	10860	10600
Attività Imm.	5450	5500
Cogefar	6111	6160
De Angeli Frua	2260	2250
Inv. Imm. It.	2686	2670
Inv. Imm. It. ris.	2570	2629
Isvim	12950	13000
Risanamento	10570	10570
Risanamento risp.	8020	7950
Sifa	3695	3699
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4011	4069
Danieli	7199	7100
Fiat	5420	5450
Fiat Warrant	3890	3930
Fiat priv.	4530	4570
Fiat Warrant priv.	3060	3060
Gilardini	18500	19220
Franco Tosi	23350	23510
Magneti	2632	2699
Magneti risp.	2650	2680
Olivetti ord.	8000	7920
Olivetti priv.	5680	5699
Olivetti risp.	7960	7940
Olivetti risp. n.c.	5677	5715
Saipem	6910	7001
Sasib	8010	8010
Sasib priv.	8010	8000
Westinghouse	30050	31000
Worthington	2001	2000
Fiar	13850	13750
Necchi	3990	4000
Necchi risp.	3980	4000
Sasib risp. nc.	6180	6200
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5430	5430
Dalmine	705	725,50
Falck	12950	14300
Falck risp.	11870	13100
Ilssa Viola	2390	2300
Magona	8600	8605
Trafilerie	4000	4099
Falck risp. priv.	12100	12100
Tessili		
Cantoni	6050	5800
Cucirini	2550	2525
Cascami Seta	6610	6540
Eliolona	1950	1990
Fisac	5850	5900
Fisac risp.	5860	5860
Linificio	2690	2680
Linificio risp.	2185	2171
Marzotto	4440	4450
Marzotto risp.	4230	4165
Olcese	367	369,75
Rotondi	14000	14010
Zucchi	3890	3540
Diverse		
Acq. De Ferrari	1888	1898
Acq. De Ferrari risp.	1780	1710
Condotte To	3400	3480
Ciga	12010	12260
Jolly Hotels	8590	8850
Jolly risp.	8420	8400
Pacchetti	242,50	213

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1717,50	1720,—	1717,50
» USA TP	—,—	1690,—	—,—
Marco tedesco	682,25	680,—	682,25
Franco francese	223,02	222,75	223,01
Fiorino olandese	606,15	604,—	606,15
Franco belga	33,36	33,40	33,36
Lira sterlina	2477,40	2485,—	2477,25
Lira irlandese	2104,—	2070,—	2103,25
Corona danese	188,13	187,—	188,11
Ecu	1497,—	—,—	1497,05
Dollaro canadese	1234,10	1220,—	1234,30
Yen giapponese	8,49	8,30	8,49
Franco svizzero	817,65	814,—	817,62
Scellino austriaco	97,09	97,—	97,12
Corona norvegese	224,—	222,—	223,87
Corona svedese	223,74	222,—	223,72
Marco finlandese	313,23	313,—	313,19
Escudo portoghese	10,63	9,80	10,69
Peseta spagnola	11,—	11,—	11,01
Dinaro (Milano) TG	—,—	5,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	5,25	—,—
» (Roma)	—,—	4-4,75	—,—
» (Trieste)	—,—	4-4,60	—,—
Dracma greca TG	11,44	7,50	11,44
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1173,50	1160,—	1174,12

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 60,23% (n.d.); delle valute Cee 62,28% (n.d.); di tutte le valute 63,98% (n.d.).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17900-18100; argento 337150-345000; sterlina vc 132000-138000; sterlina nc (ante 73) 133000-140000; sterlina nc (post 73) 132000-138000; krugerrand 560000-610000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 701000-1050000; marengo italiano 110000-114000; marengo francese 110000-114000; marengo belga 108000-112000; marengo svizzero 110000-114000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	12/12	13/12
Generali*	73.150	72.750
Ras	138.000	136 800
Montedison*	2548	2520
Pirelli	3275	[illegible]
Pirelli risp.	3215	[illegible]
Snia BPD*	5067	4995
Snia BPD risp.*	5070	4990
La Rinascente	952	960
La Rinascente priv.	735	735
La Rinascente risp.	730	730
Gerolimich e Comp.	150	150
Gerolimich e C. risp.	250	250
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2650	2651
Sip risp.*	2630	2650
Warrant Sip*	2720	2775
Bastogi Irbs	525	520
Fidis	10900	10900
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1300	1310
Stet*	3600	3580
Stet risp.*	3480	3510
D. Tripcovich	5800	5800
Attività immob.	5600	5600
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	5434	5432
Warrant Fiat ord.*	3830	3825
Fiat priv.*	4525	4567
Warrant Fiat priv.*	3030	3065
Dalmine	730	725
Lane Marzotto	4450	4450
Lane Marzotto priv.	4200	4165
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18000	18000
Carnica Ass.	6500	6600
Sorin	13200	13000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,45
C.C.T. feb 87 sem. 7,85%	101,10
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,20
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,15
C.C.T. mag 87 sem. 7,75%	101,25
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,30
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	101,75
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	101,95
C.C.T. set. 88 sem 7,85%	101,70
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	102,—
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,65
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	103,70
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	103,60
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,45
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,85
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,85
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,75
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	102,15
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	100,75
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	100,75
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,70
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,70
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,70
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,15
C.C.T. gen. 92 ann 15,60%	99,70
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	113,—
C.C.T. Ecu 82/88 ann. 14%	113,70
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	108,60
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	107,50
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	105,90
C.C.T. genn 85/92 sem. —	—,—

Buoni del Tesoro poliennali

B T P. gen. 86 ann. 16%	99,70
B T P apr. 86 ann. 14%	100,05
B T P. lug. 86 ann. 13,50%	100,15
B T P ott. 86 ann. 13,50%	100,15
B T P. gen. 87 ann. 12,50%	99,05
B T P ott. 87 ann. 12%	98,—
B T P feb. 88 ann. 12%	97,75
B T P mar. 88 ann. 12%	97,75
B T P. mag. 88 ann. 12,25%	97,75

Obbligazioni convertibili a contante

Generali 1981/88 12%	530,—
Gerolimich 1981/88 13%	80,—
Pirelli S p.A 81/91 13%	225,50
Tripcovich 84/89 14%	138,80

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	37,86	—
Interfund	»	19,99	—
Int. Sec. Fund.	»	14,85	—
Italfortune	»	19,95	21,15
Italunion	»	13,10	14,21
Multinvest	»	27,80	—
Capital Italia	»	19,66	—
Mediolanum	»	22,43	24,33
Rominvest	»	21,69	22,99
Robeco	fior.	80,90	—
Rolinco	»	72,40	—
Rasfund	lire	27.345	—
Fondo Tre R	lire	28 308	—

Indice «Studi finanziari fondi esteri»: 243,95 (−0,02% rispetto a ieri e +62,96% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.149
Arca BB	15.309
Arca RR	11.254
Aureo	11.297
Azzurro	12.805
Capitalgest	10.983
Euro Vega	10.709
Euro Antares	11.289
Euro Andromeda	12.365
Fiorino	13.028
Fondattivo	11.978
Fondersel	18.144
Fondicri 1°	10.911
Fondinvest 1°	10.766
Fondinvest 2°	11 323
Fondo centrale	10.483
Fondo Professionale	19.573
Genercomit	13.284
Gestiras	13.763
Imicapital	17.625
Imirend	12 899
Interb. Azionario	14.202
Interb. Obbligaz.	11.433
Interb Rendita	11.190
Libra	12.960
Multiras	12.846
Nagracapital	11.246
Nagrarend	10.605
Nordfondo	11.725
Primecash	12 075
Primerend	14.835
Primecapital	18.148
Rendifit	10.424
Risparmio Italia bilanc.	12.482
Risparmio Italia reddito	11.028
Redditosette	11.322
Sforzesco	12.068
Visconteo	12.677
Verde	11.008
Fondo Ina	1.595.475

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985 = 100).

Generale	140,36	(− 0,01%)
Azionari	160,09	(− 0,02%)
Bilanciati	142,57	(− 0,02%)
Obbligazionari	118,41	(+ 0,00%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	318,58	(+ 2,30)
Hong Kong	318,40	(+ 2,10)
New York	318,15	(+ 0,25)
Londra	317,75	(+ 0,25)
Milano	322,67	(+ 1,98)
Parigi	318,40	(+ 3,38)
Zurigo	318,00	(+ 2,45)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATO 22enne autonomo militesente conoscenza sloveno esperienza lavoro d'ufficio, cerca impiego. Telefonare ore 12.15 al 766239. 66395/3

LAVORANTE parrucchiera offresi anche mezza giornata. Telefonare ore pasti, telefono 947815. 00333/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA pubblicitaria cerca per propria organizzazione persona molto dinamica con doti organizzative predisposta contatto persone, libera anche mezza giornata. Trattamento sicuro interesse. Presentarsi lunedì ore 10.30-12.30, piazza Garibaldi n. 10 Trieste, I piano AG. Rovere. 66394/4

BRILLANTE carriera offre società finanziaria a livello nazionale che istituisce training gratuito di specializzazione in materie finanziarie per giovani diplomati al fine di offrire agli stessi la possibilità di inserimento nella propria organizzazione di vendita con buone prospettive economiche. Scrivere cassetta 33 A Publied 40100 Bologna. 35807/4

DOGE INN Hotel Ronchi assume ragioniera/e 25/30 anni sicura esperienza pluriennale contabilità generale, paghe, fornitori, norme fiscali. Inviare dettagliato curriculum specificando pretese. Evitare telefono, escluso primo impiego. 050318/4

IMPORTANTE Compagnia di Assicurazioni a livello internazionale ricerca per propri uffici di Trieste: traduttrice con perfetta conoscenza delle lingue inglese e tedesco e della dattilografia. Si offre inquadramento C.C.N.L. per imprese di assicurazione con retribuzione di sicuro interesse. Scrivere a cassetta 13 M Publied 34100 Trieste. 050319/4

PRIMARIA ditta di forniture navali cerca giovane robusto e dinamico per operazioni di carico e scarico e consegna. Richiesta di patente automobilistica e possibilmente nautica. Inviare breve curriculum vitae a cassetta 12 M Publied 34100 Trieste. 6638/4

SOCIETA' legnami assumerebbe prontamente impiegato/a esperienza importazioni, possibilmente conoscenza lingua serbo-croata. Scrivere a cassetta 1 M Publied 34100 Trieste.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 794100 o 306239. 66329/6

7 Professionisti Consulenze

PSICANALISTA rigorosa formazione decennale riceve per appuntamento. Telefonare giovedì venerdì sabato domenica al 43592. 66322/7

Istruzione

INSEGNANTE impartisce lezioni inglese tedesco materie letterarie e russo per principianti. Tel. ore 20 0481/33839. 567/8

9 Vendite d'occasione

PELLICCERIA artigianale confezioni su misura rimodellature a prezzi contenuti. Tel. 741930. 6310/9

10 Acquisti d'occasione

COMPRESSORE stradale Atlas Copko dai 5000 ai 7000 litri acquisto d'occasione tel. 231193. 6382/10

PIZZI tende tovaglie lenzuola centrini bigiotteria antica acquistano Franco e Marialieta Verchi. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 6521/10

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTANSI mobili soprammobili quadri cianfrusaglie di qualsiasi genere più sgomberi e trasporti. Tel. 43038 793353. 66327/11

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano mobili soprammobili italiani viennesi casa ufficio fino 1950 eventualmente sgombrando. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 6521/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro argento gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET, via Roma 20.

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro argento orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14 B. Tel. 631641. 6495/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 5845/12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca offerta valida sino al 21 dicembre vino riserva vinicola udinese 7/10 2.950 birra Willacher 2/3 Var 850 Coca Cola Fanta 1.5 1.550 De Santis oliva 4.350 vergine 4.950 Ferrari Champe Nois 13.900 Demisec Collavini 2.950 Whisky Jack Daniel's 18.900 Punte Mes 4.950 Pandoro panettone Borsari 1 kg 8.900 in via Commerciale 27 via Canova 9 via Paglericci 2 oppure a casa vostra telefonando 418762-569602-793661. 6485/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6553/14

A 112 Abarth 70 HP anno '78. Tel. 281022. 65671/14

ALFA 33 Quadrifoglio Verde 105 HP nuova d'importazione vendesi 14.500.000 chiavi in mano. Autocar S. Forti 4/1, 828655. 595/14

AUDI Coupé '82 cerchi lega perfetta, Audi 80 GTE 1984 massima garanzia, Audi 80 GL Diesel 1982 vende Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

AUDI 100 SL 1600/80 tel. 733014 ore ufficio. 6531/14

CONCESSIONARIA SAAB-SEAT GIROMETTA: Ritmo 75, 127 C, Golf GLS, Renault 14 TS, 5 TL, BMW 316, Giulietta, Citroën CX, Metro, Fiesta, Peugeot 104 ZS, Mini 120, Visa GT, Scirocco GTI, Polo CL, Honda VF 400F, R 5 TS. Via Franca 4/2 telefono 304893. Aperto sabato mattina. 6607/14

CONCESSIONARIA Volvo Love Car Snc, str. della Rosandra 50, tel. 040/830308. Volvo 240 GLE D6, Volvo 240 GLE D6 SW, Volvo 740 TI+A.C., Opel Rekord 2.3 D Delivery, VW Golf GTD, Renault 18 GTD, Mercedes 200D, usato garantito, permute. 6570/14

FIAT 127 fine 1980 perfetta vendesi. Tel. 232277. 66093/14

GARAGE Regina BMW automobili: servizio assistenza ricambi originali esposizione vendita dilazioni permute leasing. Raffineria 6, tel. 040/725345. In pronta consegna 320I 4 p., 318I 2 p. nero. 6568/14

GIULIETTA 2000 argento metallizzato nuova d'importazione vende 14.800.000 chiavi in mano Autocar, Forti 4/1, 828655. 595/14

Continua in ultima pagina

ATI RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.55
	18.35	21.35
Bari	07.20	10.05
	11.20	15.30
	18.35	22.50
Brindisi	11.20	17.55
	18.35	22.50
Cagliari	07.30	11.10
	11.20	14.20
	18.35	21.55
Catania	11.20	14.45
	18.35	23.05
Lametia Terme	18.35	21.45
Lampedusa	07.30	12.15
Milano	07.05	07.55
	16.45	17.35
Napoli	11.20	17.15
	18.35	21.40
Olbia	18.35	21.55
Palermo	07.30	10.45
	11.20	15.00
	18.35	22.50
Pantelleria	07.30	13.25
Reggio Calabria	18.35	22.00
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	18.35	19.45
Trapani	07.30	12.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	12.40	15.45
Bari	07.25	10.40
	11.05	17.50
	16.10	21.45
Brindisi	07.00	10.40
	18.35	21.45
Cagliari	07.00	10.40
	11.55	17.50
	17.50	21.45
Catania	07.05	10.40
	11.20	17.50
	18.05	21.45
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.05	17.50
	16.10	22.10
Lampedusa	12.50	21.45
Milano	15.10	16.00
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.40
	14.35	17.50
	18.05	21.45
Olbia	07.25	10.40
Palermo	07.00	10.40
	11.00	17.50
	16.00	21.45
Pantelleria	14.00	21.45
Reggio Calabria	07.00	10.40
	14.15	17.50
Roma	09.30	10.40
	16.40	17.50
	20.35	21.45
Trapani	15.05	21.45

Alitalia RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	11.45
Atene	11.20	19.15
Barcellona	07.30	11.45
Cairo	11.20	21.20
Colonia/Bonn	16.45	22.10
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.45	21.15
Francoforte	16.45	20.40
Lione	16.45	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	16.45	20.55
New York	07.30	15.05
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.45	21.40
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.20	17.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	14.00	22.10
Amsterdam	18.35	22.10
Barcellona	11.35	16.00
	12.35	17.50
Cairo	09.00	17.50
Colonia/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.30	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	16.10	22.10
Ginevra	18.15	22.10
Lione	08.20	16.00
Londra	11.00	16.00
	16.30	22.10
Madrid	13.20	17.50
Monaco	17.45	22.10
New York	18.00	*10.40
Parigi	10.45	16.00
	19.00	22.10
Stoccolma	09.15	16.00
Tripoli	13.10	17.50
Zurigo	19.40	22.10

* il giorno dopo

ATTUALITÀ

ULTIMI RITOCCHI ALLA GRANDE STATUA

Così Marc' Aurelio



Il Marc'Aurelio è ancora nel laboratorio dell'Istituto nazionale del restauro a Roma, in attesa di tornare sul suo piedistallo in piazza del Campidoglio. Ieri è stato «visitato» dal sindaco di Berlino Ovest Eberhard Diepgen che ha voluto ammirare la tecnica dei restauratori italiani. La statua dovrebbe tornare quanto prima al suo posto con l'originale doratura scomparsa per l'usura provocata dagli agenti atmosferici

COME RICORDERANNO I RUSSI NEL 1988 IL MILLENARIO DELLA CONVERSIONE AL CRISTIANESIMO?

Natale a Mosca e a Zagorsk

Come si comporterà Gorbacev? - Dalle persecuzioni di Lenin al «pentimento» di Stalin nel 1943 - La chiesa ortodossa è diventata ormai il braccio spirituale del Cremlino - Il sentimento religioso nelle campagne

MOSCA — Il prossimo Natale sarà un test interessante per vedere fino a che punto Mikail Gorbacev ha in animo di portare avanti la «controriforma», cominciata da Stalin nel 1943, allorché, buttando alle ortiche le tesi di Lenin, decise di farsi dare una mano d'aiuto dall'ormai famoso metropolita Sergio per convincere i soldati russi che essi andavano al fronte, a combattere contro gli invasori germanici non già in difesa del comunismo ma della Santa Russia. L'operazione escogitata dall'astuto ex seminarista pentito riuscì in pieno, perché da quel momento non ci fu reparto in partenza per il fuoco che non si ricevesse la sua brava benedizione. Come conciliasse Stalin il materialismo marxista con la fede cristiana non si sa, ma si sa che al giorgiano l'iniziativa valse a vincere la guerra, più degli ingenti rifornimenti angloamericani e ancor più degli slogan di piazza.

L'8 settembre 1943, Sergio, eletto patriarca, con l'ausilio del Santo Sinodo (sei vescovi), assunse la guida della chiesa ortodossa russa, rimasta acefala da quando Lenin aveva decretato la sua separazione dallo Stato (23 gennaio 1918). Alla sua morte, avvenuta pochi mesi dopo, fu sostituito dal metropolita di Leningrado, Alessio, che si trovò impegnato a continuare l'opera patriottica intrapresa da Sergio, con molto slancio. È un fatto che da quel giorno la Chiesa, contro la concessione del diritto a rinascere, si vide costretta a «passare» allo Stato una sostanziosa fetta delle elargizioni e delle offerte dei fedeli.

Il patriarca Alessio, la sera, prima di addormentarsi non poteva non ricordare nelle preghiere il suo predecessore a Pietrogrado, il beato Beniamino, che le guardie rosse avevano fucilato nei pressi della basilica di San Isacco. Il delirio delle persecuzioni, durante le quali vennero trucidati migliaia di prelati e distrutte quasi tutte le chiese, fu toccato nel 1930 con la demolizione della cattedrale di Mosca, del Cristo Redentore, la seconda chiesa in ordine di grandezza nel mondo, dopo S. Pietro. Al suo posto, Stalin voleva far sorgere il palazzo



Il refettorio della cattedrale di Zagorsk oggi adibito a seminario e accademia della chiesa ortodossa russa

dei Soviet, sotto forma di un «chilometrico» grattacielo, stile americano.

Sul tetto del mostruoso edificio era prevista una statua gigantesca di Lenin, che fra l'altro era piuttosto basso di statura. Però tutto il faraonico progetto si bloccò alle prime battute perché le nuove fondamenta cedettero subito — e le pie donne videro nell'infortunio un segno del Cielo — sia perché gli architetti, alla fine, erano riusciti a convincere Stalin che, per via dell'altezza del manufatto, si correva il rischio di ridicolizzare il fondatore dello Stato sovietico, lasciandolo per buona parte dell'anno con la testa fra le nuvole, sempre incombenti a bassa quota su Mosca. E così, sfruttando le acque della vicina Moscova, il Cremlino ripiegò su una piscina.

Nello stesso anno fu commesso un altro «delitto», con la distruzione del monastero Strastnoy («Passione») del XVII secolo. Per Pasqua, nella sua corte, le dame dell'aristocrazia moscovita davano il triplice bacio della pace ai mendicanti e agli infermi. L'elenco potrebbe continuare, come si dice, all'infinito. Per tracciare un bilancio, è sufficiente indicare alcune cifre. Nel 1916 le chiese in Russia erano 46 mila con 50 mila sacerdoti. Nel 1935 le due voci erano, rispettivamente: 500 e 5000. Vent'anni dopo, il numero delle chiese subì un'impennata, risalendo a 20 mila con 35 mila sacerdoti. Le conseguenze del nuovo corso si facevano sentire. I dati di oggi sono incerti ma non è azzardato ritenere che la situazione si sta velocemente riequilibrando in base alla richiesta. Si sottolinea, infatti, che in Russia ormai i cristiani-praticanti superano del doppio i comunisti iscritti al partito.

In questo quadro, assume un particolare significato l'ordine dato da Gorbacev di ricostruire rapidamente, nel suo vecchio splendore, del quattordicesimo secolo, il monastero Danilov, voluto da Mosca, dal figlio di Alessandro Nevky, Daniele. Dopo un abbandono di decenni, il monastero è destinato a diventare il «Vaticano» della Chiesa ortodossa russa che attualmente opera nella sede decentrata di Zagorsk, a una settantina di chilometri da Mosca. Chiaramente questo rilancio, e consolidamento, del potere religioso rientra nei piani sovietici come risposta all'effetto Woityla nei paesi dell'Europa orientale.

A tal proposito, va ricordato per chi non lo sapesse che da sempre i sacerdoti cattolici polacchi sono stati considerati «traditori» della patria slava. Nel 1948 si tenne una specie di Concilio per affermare il primato della Chiesa moscovita nei confronti delle altre Chiese ortodosse di Costantinopoli, Antiochia, Serbia, Romania, Bulgaria, Grecia, Polonia, Albania e isole del Mediterraneo orientale.

Ma la fretta edilizia di Gorbacev ha anche un'altra spiegazione più pratica e più immediata. Si tratta di celebrare con il dovuto fasto da «Anno santo cattolico», il prossimo millennio (1988) della conversione dei russi al cristianesimo. Fu, infatti, nel 988 che Vladimiro I, il santo, fece il clamoroso passo di battezzarsi prima di creare a Kiev il centro religioso dell'antica Russia. Il cristianesimo emigrato all'Est era quello di rito slavo, nelle forme istituite in Moravia dai santi Cirillo e Metodio.

Oggi in Russia sono aperti sedici seminari e due accademie che sfornano, ogni anno, oltre duecentomila popi. Per esservi ammessi bisogna avere diciotto anni, secondo una regola del 1814, e tenere in mano due libri: la Bibbia e la costituzione dell'Urss.

Zagorsk, dove ci sono un seminario e un'accademia con una media di 250/300 studenti, è tuttora cittadella religiosa per eccellenza della Russia. L'afflusso degli aspiranti è in progressivo aumento. Si parla di sei domande per ogni posto disponibile, per cui gli esami di ammissione sono diventati molto severi.

Si racconta che nel XIV secolo, un nobile, Sergio, seguito da un folto numero di fedeli, abbia fondato un ordine monastico proprio nel bosco dell'antica Zagorsk. Alla sua morte (1392), Sergio fu sépolto sul posto, dando in tal modo il via alla costruzione della cattedrale della Trinità decorata dal grande pittore Andrej Rublëv. Nel 1442 Sergio fu proclamato santo e protettore della Russia. Come in una catena di montaggio, sorsero attorno al nucleo centrale della «Trinità» altre dieci chiese, fra cui la bellissima cattedrale dell'Assunzione (costruita fra il 1559 e il 1585) nonché il campanile degli architetti I. Mitchourin e D. Oukhtomski. Il tutto circondato da un solido muro che a suo tempo ne fece un Cremlino.

A Zagorsk le ricorrenze più festeggiate sono il giorno di San Sergio, la Pasqua e il Natale. I fedeli vengono a migliaia da tutte le regioni della Russia. A volte, durante la buona stagione, si possono contare 30/40 mila pellegrini, accampati nei parchi del Santuario. Vi pernottano e riposano.

La prima volta che entrai nella cattedrale della «Trinità» una bambina, Natascia, mi fece l'omaggio di un fiore mentre sua nonna mi allungava un piccolo cero, con la raccomandazione di non volgere mai le spalle all'altare maggiore.

Un denso odore di incenso mi assalì, dandomi una strana sensazione di caldo che aumentava per il forte calore delle decine e decine di candele accese. Un pope se ne stava vicino al sarcofago di San Sergio, a raccogliere gli oboli dei credenti. Fuori c'era molta folla all'ingresso dell'acqua miracolosa della Madonna. È vero che i vecchi sono in maggioranza. Ma mi faceva osservare un russo, i vecchi c'erano anche quarant'anni fa, e poi ancora trent'anni fa e così avanti. Quindi le generazioni dei cristiani-praticanti si rinnovano nella terza età, quando, ovviamente, le loro «deviazioni» non possono più danneggiarli nell'impiego, essendo già in pensione.

A Mosca, i cattolici potranno assistere alla Messa di Natale nella chiesa di S. Luigi dei Francesi, regolarmente frequentata dalle famiglie dei diplomatici e dei tecnici che si trovano in Russia per lavoro. La chiesa è opera di un italiano, Gilardi, e risale al 1827. Anche se Gorbacev punta a una Chiesa nazionale russa, come braccio spirituale del governo sovietico, non può fare a meno di allargare le maglie del controllo politico sui credenti. Ne è prova il fatto che il numero dei battesimi registra un significativo aumento provocando molte perplessità sui duri del partito, rimasti al 1917. Ecco perché il prossimo Natale è una data che potrà avere una sua importanza nella storia russa. Un russo, mentre seguivamo assieme una funzione religiosa a Zagorsk, mi diceva: «Io non ci credo, perché così mi hanno insegnato. Ma questi paramenti sacri, questi canti, quest'atmosfera commovente raggiunge il cuore. E poi il nostro rito è più bello e solenne di quello romano». Tutta qui la questione.

Santi Corvaja



La cattedrale dell'Assunzione del XVI secolo di Zagorsk

INTERESSANTI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI NEL DESERTO DELLO YEMEN

Scoperta una città del regno di Saba

SANAA — Una cultura sconosciuta dell'età del bronzo, fiorita fra il 2000 e il 1000 avanti Cristo, a una grande città fino a ora ignota del regno di Saba (di circa un millennio più tarda) sono state scoperte nello Yemen da una spedizione diretta dall'archeologo italiano Alessandro De Maigret. «E' incredibile come ancora oggi l'archeologia riesca a offrire scoperte così spettacolari, quando si pensava di avere ormai esplorato praticamente tutto», ha commentato de Maigret in un'intervista telefonica all'agenzia Italia.

«Qui, nel Sud della penisola arabica, ci troviamo su una delle ultime frontiere inesplorate della ricerca archeologica: e troviamo cose insospettate». Fra l'altro, la missione affidataci dall'Isme (Istituto di studi sul Medio e l'Estremo Oriente) finanziata dal dipartimento della cooperazione allo sviluppo del ministero degli esteri italiano, ha rinvenuto sull'altopiano yemenita anche «una bellissima cultura neolitica sulla quale — sottolinea de Maigret — abbiamo appena cominciato a studiare».

Strani monumenti con lunghe raggiere

Per ora, i risultati più spettacolari della missione sono quelli enunciati all'inizio. La sconosciuta cultura dell'età del bronzo è stata scoperta da De Maigret nell'interno dello Yemen del Nord, e risale a un'era in cui la desertificazione non aveva ancora fatto arretrare gli insediamenti umani ai più ristretti territori abitati oggi. Era una popolazione agricola, con villaggi in cui la forma delle case richiama quella delle contemporanee popolazioni della Palestina; e relazioni con la Palestina si evincono anche da reperti ceramici.

Secondo de Maigret, è sorprendente trovarne così lontano verso Sud, al di là dei deserti. «Gli agricoltori di questa cultura del bronzo dell'Arabia meridionale — spiega l'archeologo — usavano già tecniche di irrigazione complesse: abbiamo trovato opere idrauliche di incanalamento e convogliamento dell'acqua piovana su quelli che erano i loro campi coltivati».

All'agricoltura si richiama anche il culto religioso di questa popolazione sconosciuta, cui De Maigret non ha ancora trovato un nome: un idolo fallico rinvenuto in un sito è chiaramente propiziatorio di fertilità. «Questo idolo — sottolinea l'archeologo italiano — è il più antico documento di culto mai rinvenuto in tutta la penisola arabica».

Le tombe di questa cultura, la cui origine è ignota, sono costituite da strani monumenti circolari dell'ampiezza di tre-quattro metri, evidenziati sul terreno da raggiere lunghe centinaia di metri il cui significato è un enigma: i lunghissimi raggi che partono dalle varie tombe si intersecano gli uni con gli altri formando intricate e labirintiche ragnatelle. «All'interno delle tombe — rivela De Maigret — abbiamo trovato resti umani con offerte di ovini e caprini, e dallo studio dei reparti ossei animali possiamo capire che questi agricoltori avevano sicuramente addomesticato anche il bue. I resti ossei umani, invece, non consentono ancora di apparentare questa gente a un gruppo etnico preciso».

Un paese governato da sovrani sacerdoti

La seconda grande scoperta nello Yemen, descrittaci da De Maigret (42 anni di età, padre francese; insegna all'istituto universitario orientale di Napoli) è forse meno affascinante, perché si riferisce a una civiltà già conosciuta, quella del regno di Saba, ma è sicuramente più spettacolare: «E' una vera e propria città, con tanto di cinta muraria — spiega l'archeologo — con un santuario e un grande complesso di fattorie e di strutture agricole circostanti. Sorge una trentina di chilometri a Sud dell'antica capitale del regno di Saba (l'attuale città di Marib), ai piedi di una grande montagna dalla quale doveva venire l'acqua necessaria alla popolazione.

«Possiamo datare questa città (ancora senza nome) alle prime dinastie del regno di Saba: vi abbiamo trovato un complesso importante di iscrizioni rupestri e monumentali in sud-arabico, risalenti all'inizio della civiltà sabea (500 avanti Cristo circa): ci parlano dei più antichi sovrani di Saba, e di una «caccia sacra» che essi praticavano nella gola selvaggia che si apre ai piedi della montagna».

A quell'epoca, il regno era governato da sovrani-sacerdoti, i Mukarrib, che non avevano ancora il titolo di re.

Come si è arrivati a questa città? E' stata una scoperta casuale?

«Non proprio — risponde l'archeologo —. Abbiamo seguito le poche vie praticabili nell'interno di questo paese, così aspro e impervio (le montagne dello Yemen arrivano anche a 3.600 metri di altitudine), e siamo andati a esplorare lì dove potevamo presumere che confluissero i transiti carovanieri. Il regno di Saba non praticava commerci via mare: i traffici con i regni vicini si svolgevano tutti per via carovaniera lungo i margini del deserto».

Sull'altopiano si trovano anche le necropoli, con tombe ipogee del tipo di quelle che possiamo vedere nella necropoli etrusca di Cerveteri: il morto vi è seppellito in una stanza sotterranea, con il suo corredo funebre.

Un esame comparato dei ruderi sabei e dei reperti pre-sabei — secondo le prime analisi — rivela l'inesistenza di radici del popolo di Saba nelle culture che ne precedettero la fioritura (il regno di Saba si sviluppò dal 500 avanti Cristo al 500 dopo Cristo: è quello che i romani chiamarono l'Arabia felix, verdeggiante, dal clima temperato dall'altitudine; dall'agricoltura molto ricca). Se ne deve dedurre, secondo De Maigret, che il popolo sabeo potrebbe essere sopraggiunto da fuori, per insediarsi nell'interno dell'attuale Yemen del Nord: il tipo di pietismo che praticava, insieme con altri suoi caratteri culturali, rivela parentele con le civiltà mesopotamiche. Nelle iscrizioni, per esempio, ricorre spesso il nome della divinità Athtar, che è l'Ishtar mesopotamica (tardobabilonese) e l'Astarte fenicia, e che equivale alla Afrodite dei greci e alla Venere dei romani.

Singolari analogie con le moschee islamiche

La continuità delle forme religiose è stupefacente: «Come ha evidenziato uno dei ricercatori che lavorano con me, Umberto Scerrato — dice De Maigret — le più antiche moschee islamiche hanno forme ricollegabili ai templi sabei».

Quanto ai siti del periodo neolitico scoperti sull'altopiano, l'archeologo italiano parla di «una cultura bellissima fiorita dall'ottavo al terzo millennio avanti Cristo. La ricerca, che ho affidato a un altro mio collaboratore, Francesco Fedele dell'università di Napoli, ha evidenziato un'industria litica fiorente. La presenza di macine testimonia una economia agricola, e abbiamo anche tracce di allevamento del bestiame, con presenza del bue domestico e non più solo del bue selvatico. Abbiamo trovato case in pietra, e un'unità culturale che non impedisce di constatare uno sviluppo nel tempo di questa civiltà. Ma tutto questo è ancora da studiare».

Guido Scialpi

ESTERI

I MINISTRI DEGLI ESTERI ATLANTICI RIUNITI A BRUXELLES

E' ottima per Shultz la salute della Nato

Cautela all'annuncio di Gorbacev sulla rimozione dei missili

BRUXELLES — «L'Alleanza atlantica gode di ottima salute». Questo è il giudizio del segretario di Stato americano George Shultz al termine del Consiglio che ha riunito per due giorni a Bruxelles i ministri degli Esteri dei paesi della Nato. In un clima di «fiducia controllata», per dirla con Andreotti, e di «ottimismo prudente», come ha specificato Lord Carrington, i sedici hanno espresso la loro soddisfazione per il recente vertice tra Reagan e Gorbacev a Ginevra.

Il summit russo/americano, che Shultz ha definito «la punta di un iceberg», è stato valutato dai ministri degli Esteri «una tappa importante negli sforzi occidentali per annodare un dialogo realistico e costruttivo con i paesi dell'Est». La speranza è che il processo così bene iniziato ora prosegua, sfociando in una distensione più salda.

Gli alleati si sono impegnati a lavorare in questo senso e hanno rivolto un appello all'Urss e ai suoi satelliti perché facciano altrettanto. L'obiettivo occidentale resta quello di preservare la pace nella libertà.

Secondo Andreotti, però, è l'ora di passare dallo stadio delle buone intenzioni ai fatti. Il prossimo vertice tra i due leader sovietico e americano nel 1986, a Washington, non potrà limitarsi a essere caratterizzato da una «buona atmosfera», ma dovrà dare risultati concreti. Prima di allora l'effettiva disponibilità del Cremlino a un'apertura con l'Occidente potranno avere conferma al tavolo di Ginevra, dove sono in discussione i problemi del disarmo sia spaziale, sia delle armi nucleari strategiche e tattiche. A ogni modo, Shultz ha ben precisato che bisogna essere realisti e ricercare non un accordo a qualsiasi costo, bensì un «buon accordo che non vada a scapito della sicurezza dell'Occidente». Così, quando Mosca, propone una riduzione del 50 per cento degli arsenali nucleari strategici dei due blocchi, è necessario appurare che i sovietici non continuino a godere dell'attuale superiorità nel settore dei superrazzi basati a terra, che sono i più destabilizzanti e possono ispirare la tentazione di un «primo attacco».

Gli alleati hanno dato pieno appoggio all'idea di un'intesa interinale per una limitazione equilibrata e verificabile degli euromissili prima di arrivare al loro totale annientamento: gli Stati Uniti propongono un «tetto» di 140 lanciatori per parte. Con molta prudenza è stata valutata negli ambienti Nato la dichiarazione di Gorbacev, secondo cui la Russia avrebbe smantellato del tutto le installazioni fisse degli Ss20 dal territorio europeo a quello asiatico.

«Noi non ne abbiamo nessuna prova ha — ha esclamato Lord Carrington — e poi dipende da che cosa si intende per smantellamento». In sostanza, non sarebbe prudente per l'Occidente prendere per oro colato le affermazioni del leader sovietico.

A sua volta, interrogato dai giornalisti al riguardo, Shultz ha risposto di non avere alcuna conferma dell'avvenuta eliminazione delle basi; egli ha poi ricordato che i missili sovietici puntati contro i paesi europei sono mobili. Poiché si trasportano su camion, «non si può fare distinzione tra quelli installati nella parte europea o in quella asiatica dell'Urss, e bisogna discuterne su un piano globale».

In un secondo colloquio con Shultz, Andreotti ha riferito della sua recente visita in Cecoslovacchia, dove gli è stata espressa soddisfazione per il successo di Ginevra, ma anche speranza che i singoli stati del Patto di Varsavia possano continuare a mantenere relazioni bilaterali con i paesi del mondo occidentale.

Nel caso di un incontro con i giornalisti italiani, in margine al Consiglio atlantico, Andreotti ha annunciato che l'Italia intende sollecitare la riapertura del negoziato per modificare il trattato di Roma.

Il nostro governo aveva legato il proprio assenso alla miniriforma decisa dal vertice dei capi di Stato e di governo Cee il 2 e 3 dicembre a Lussemburgo, al «sì» del Parlamento europeo. Ora questo consenso non c'è stato, anzi gli europarlamentari hanno giudicato insufficiente il pacchetto di proposte del summit e hanno avanzato emendamenti «moderati e senza colpi di mano».

Secondo il nostro ministro degli esteri, Roma deve tenerne conto perché ci sono «esigenze minime che non si possono disattendere; non si può auspicare un salto di qualità della Cee e poi limitarsi ad un modesto esercizio di ginnastica elementare. Del resto, le richieste degli europarlamentari non sono massimaliste: certe sono interpretative e non creeranno difficoltà; d'altra parte si possono fare sconti, ma se si va sotto il costo, si finisce alla bancarotta e noi non ci vogliamo andare».

Il lavoro che attende ora i Dodici sarà ancora lungo e non si potrà certo concludere con la riunione dei ministri degli esteri di lunedì e martedì prossimo.

Mila Malvestiti

Nuovo rinvio della visita di Honecker a Bonn?

BONN — La visita in Germania occidentale del Presidente del Consiglio di stato della Germania orientale Erich Honecker, a lungo rinviata, è di nuovo in alto mare.

Lo riferisce il quotidiano tedesco-federale «Bold» di solito bene informato sull'evoluzione dei rapporti tra le due Germanie — il quale nei giorni scorsi aveva dato per «possibile» una breve visita di Honecker a Bon e nella Saar nella seconda settimana di gennaio.

Dalle informazioni del giornale risulta invece che nel frattempo Berlino Est ha segnalato a Bonn la necessità di far slittare la visita. I motivi — secondo gli esperti tedeschi occidentali — vanno ricercati nell'opportunità di attendere l'esito del secondo incontro tra il Presidente degli Stati Uniti Reagan e il segretario generale del Pcus Gorbacev e nelle difficoltà che starebbero creando in questo momento a Honecker gli esponenti della «linea dura» del partito, dopo che due di loro (Naumann e Haeber) sono stati estromessi da Honecker dal vertice del potere.

LA TRAGEDIA DI TERRANOVA IN CUI HANNO TROVATO LA MORTE I 250 MILITARI AMERICANI DEL SINAI

Nessuna prova di sabotaggio al DC-8 Gli esperti vagliano le «scatole nere»

Sembra però che siano state gravemente danneggiate - Il Pentagono affitta voli charter per ragioni di economia

WASHINGTON — Occorrerà un lungo periodo di tempo per stabilire le cause del disastro aereo di Gander, a Terranova, nel quale hanno perduto la vita 250 soldati americani della forza multinazionale del Sinai e 8 uomini di equipaggio. Gli investigatori canadesi — ai quali si sono aggiunti numerosi esperti americani — continuano a raccogliere frammenti ed eventuali indizi sul luogo del sinistro, mentre squadre di medici hanno cominciato a effettuare le autopsie dei cadaveri finora raccolti. I resti umani sono spesso resi irriconoscibili dal fuoco che ha seguito la caduta del DC-8. Ma si spera ugualmente di ricostruire i motivi della sciagura, in particolare di chiarire se sia dovuta a sabotaggio.

La tesi è finora esclusa — allo stato attuale della situazione — da tutte le autorità, quelle canadesi e quelle militari americane. Il governo canadese ha respinto la presunta rivendicazione avanzata da un sedicente gruppo islamico. «Un sacco di gruppi rivendicherà la responsabilità della sciagura», ha dichiarato un portavoce del ministero degli esteri, Helene Lafortune. «Questi gruppi si servono di episodi del genere per promuovere le loro cause». Sin da giovedì, il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, e quello del Pentagono, Robert Sims, avevano escluso la presenza di indizi e di elementi che facciano pensare al sabotaggio.

L'attenzione delle indagini si concentra ora sulle condizioni atmosferiche all'aeroporto di Gander al momento del decollo dell'aereo, e allo stato di sicurezza degli apparecchi della compagnia Charter cui il DC-8 apparteneva, la Arrow Air di Miami. Purtroppo le «scatole nere», che registrano la voce dei piloti e dell'equipaggio e tutti gli altri dati relativi al volo, pare che siano state gravemente danneggiate e che non potranno dare quindi che un relativo aiuto al chiarimento del mistero.

Le condizioni atmosferiche al momento del sinisto non erano pericolose. La visibilità sulla pista era di 12 miglia e non si avevano precipitazioni. Una pioggerellina gelata seguita da neve leggera si era avuta sul Gander un'ora e 15 minuti prima del momento del decollo del DC-8, ma la pista non era sdrucciolevole. Il pilota non aveva richiesto che il velivolo fosse «scongelato», cioè che le ali e la fusoliera fossero lavate con sostanze antigelo per eliminare eventuali incrostazioni di ghiaccio. L'operazione è costosa, ma i piloti vi ricorrono senza tentennamenti quando la ritengono necessaria.

Anche lo stato di sicurezza degli aerei della Arrow Air è descritto da tutte le fonti come «buono». La Federal Aviazion Administration, l'ente governativo che sovrintende l'aviazione civile, descrive la compagnia come una delle migliori per quanto riguarda gli standard di sicurezza e di manutenzione degli aerei.

Piccole infrazioni — cinque complessivamente — erano state addebitate alla compagnia ma si tratta, afferma la Far, di questioni minori, di carattere burocratico: documenti compilati non correttamente e cose del genere. Una multa di 34 mila dollari era stata la penalità inflitta alla società, ma non ancora pagata in quanto la discussione sulle responsabilità continua.



Gander — Pochi frammenti ancora in fiamme: ecco i resti del Dc-8 precipitato a Terranova

«Non abbiamo mai dato al la Arrow Air una multa di serie proporzioni — ha dichiarato un portavoce dell'ente aeronautico — né abbiamo mai sospeso o ritirato la sua licenza operativa». La società ha cinque anni di vita, venti aerei (di cui otto DC-82, 600 impiegati, non è celebre per i suoi profitti, ma non va neanche male economicamente.

Unità dell'esercito americano organizzano ora il trasporto delle salme dei 258 morti a Dover, nello stato del Delaware. Da lì procederanno per Fort Campbell, nel Kentucky, dove i soldati erano di stanza e dove giovedì li attendeva un grande party di benvenuto. La festa si è tristemente trasformata in una veglia funebre.

La prassi di servirsi di aerei civili in affitto viene praticata da anni dal Pentagono per ragioni di economia. Nella maggior parte dei casi costa infatti meno noleggiare un aereo da una società privata che spostare spesso da grandi distanze aerei militari. Circa il 70 per cento del traffico dei militari americani viene effettuato con aerei charter.

Girolamo Modesti

Era andato a Tel Aviv dalla fidanzata: si è salvato

GERUSALEMME — Si è salvato perché era andato a Tel Aviv a trovare una ragazza israeliana un soldato americano che avrebbe invece dovuto prendere l'aereo che è caduto a Terranova. Il militare, Chris Carlin, era in licenza dal servizio nel Sinai, ma aveva deciso di passare alcuni giorni con la fidanzata.

Secondo il giornale «Maariv», Carlin «girovagava per le strade di Tel Aviv in stato di choc, ma poi ha potuto telefonare alla famiglia per avvertire che era salvo».

In Normandia e Vietnam mai tanti caduti

WASHINGTON — La 101.a divisione aviotrasportata — cui appartenevano tutte le vittime della sciagura aerea di Terranova — ha preso parte ad alcune delle più cruente battaglie degli ultimi quarant'anni, senza perdere mai tanti uomini in una volta sola.

L'unità è stata costituita nel 1942 e ha avuto il suo «battesimo del fuoco» durante lo sbarco in Normandia. Gli uomini che portano sul braccio l'insegna dell'aquila sono però famosi soprattutto per aver preso parte alla più grande operazione con truppe aviotrasportate dell'ultima guerra, quella raccontata da Cornelius Ryan (l'autore del «Giorno più lungo») nel libro «L'ultimo ponte».

Quelli della 101.a divisione aviotrasportata sono stati vent'anni dopo fra i primi reparti ad essere mandati in Vietnam, dove rimasero per tutta la durata del conflitto e furono fra gli ultimi a ritirarsi.

Revisioni carenti (ma c'è anche il rischio del ghiaccio)

La decodifica, da parte degli esperti del National Transportation Safety Board (l'ente tecnico americano responsabile della sicurezza dei trasporti), del «crash recorder», conosciuto meglio come «scatola nera», che nei paesi anglosassoni avviene nel giro di poche settimane, consentirà di conoscere le cause meccaniche dell'incidente di Gander.

Lo strumento dirà a un computer quale era lo stato dei motori al momento del decollo, quando viene richiesta la massima spinta; se c'è stata avaria a uno o più dei reattori; se è intervenuto un blocco dei comandi di volo; oppure se il nevischio e la bassa temperatura registrata al momento dell'incidente possono venire chiamate in causa come responsabili.

Già in passato erano emerse alcune ombre sull'accuratezza delle manutenzioni calendariali che la Arrow Air avrebbe omesso di compiere sul velivolo precipitato, un Douglas DC 8/62 immatricolato nel 1968, con 50.000 ore di volo, già appartenuto alla United Airlines. Nel 1983 la Faa, l'ente tecnico federale per l'aviazione civile aveva multato di 34 mila dollari la compagnia per non aver provveduto ad alcune ispezioni obbligatorie.

Nelle ultime ore si è levata un'altra voce critica nei confronti della Arrow Air: Randy Stirm, specialista in manutenzione di aerei, ha rivelato che cinque mesi fa aveva riscontrato serie perdite di compressione da uno dei motori (che possono comportare sovraccumulo di carburante nelle camere di combustione e conseguenze esplosione in volo) al DC 8/62 precipitato, durante una sosta a Tacoma, e — non ritenendo adeguate le riparazioni — non volle firmare la manutenzione sul quaderno tecnico di bordo, documento ufficiale dello «stato di salute» di ogni velivolo.

Anche la formazione di ghiaccio sulle ali potrebbe essere stata tra le cause dell'incidente, e tale ipotesi ci riporta alla mente il drammatico disastro accaduto nel gennaio 1982 a un Boeing B 737 dell'Air Florida, che subito dopo il decollo dal Washington Municipal Airport precipitò nelle gelide acque del Potomac.

L'inchiesta accertò che il trattamento antighiaccio (l'irrorazione di uno speciale liquido che distacca ghiaccio e neve su ali e timone) era stato carente, e l'aereo dopo il decollo si era trovato con un peso assai maggiore di quello precalcolato e con il profilo alare completamente compromesso (cioè senza la portanza che permette all'ala di «volare») perché il ghiaccio impedisce alle molecole dell'aria di scorrere secondo la curvatura dell'ala, creando quella depressione che consente al velivolo di sollevarsi da terra.

Il ghiaccio è molto pericoloso anche per i motori: se viene «ingerito» durante il decollo altera la quantità di aria che deve essere spinta dalla ventata ad alta velocità verso il compressore, creando guasti gravi come lo «stallo» del compressore stesso, cioè la rottura del motore.

Il problema, come si vede, non consiste nel gettare la croce addosso alle compagnie aeree specializzate in servizi charter (alcune hanno modernissimi aerei, mantenuti in perfetta efficienza), quanto nella scarsa affidabilità di alcune compagnie, che per risparmiare ingenti somme «saltano» l'effettuazione di importanti manutenzioni, lesinando sui ricambi.

Marco Tavasani

CON LE NUOVE TECNOLOGIE E I NUOVI PADRONI

Cambia la stampa inglese E Fleet Street scomparirà

LONDRA — La recente cessione della maggioranza azionaria del «Daily Mirror» dalla famiglia Hartwell all'industriale canadese Conrad Black è stato solo l'ultimo di una serie di cambiamenti che stanno per mutare in maniera definitiva i connotati della stampa britannica.

I sindacati di Fleet Street (la tradizionale «via dei giornali» londinese), i quali per vent'anni erano riusciti a respingere i rinnovamenti tecnologici che avrebbero significato una riduzione dei posti di lavoro e del loro potere, stanno ora venendo a patto con i nuovi «magnati della stampa», vale a dire gli imprenditori che hanno deciso di investire in essa i guadagni ottenuti in altri campi.

Al contrario degli editori puri, di cui gli Hartwell erano tra gli ultimi epigoni, i nuovi «padroni» paiono essere mossi da considerazioni esclusivamente di carattere economico e da una estrema spregiudicatezza. Per esempio Robert Maxwell, proprietario del «Daily Mirror» (un «tabloid» con tiratura quotidiana di 3,1 milioni di copie) e di due giornali domenicali, a un certo punto ha minacciato che avrebbe sospeso le pubblicazioni fino a quando non sarebbe stato completato, nel 1987, il suo nuovo stabilimento. I rappresentanti di poligrafici e giornalisti hanno finito così per accettare di ridurre di un terzo i seimila dipendenti del gruppo.

Anche materialmente la stampa del Regno Unito sta andando ormai verso un'altra direzione. La maggioranza delle diciassette testate nazionali si avvia a lasciare Fleet Street per raggiungere una zona a sei chilometri di distanza, vicino al Tamigi, sede degli insediamenti industriali dell'era del computer.

Sarà proprio impostata sui videoterminali (grazie ai quali i testi dei giornalisti verranno direttamente impaginati, senza bisogno di intermediari) l'organizzazione dei nuovi quotidiani di cui stanno preparando il lancio (previsto in primavera) Eddie Shah e Rupert Murdoch.

L. F.

CONDANNATI I PALESTINESI E L'INGLESE CHE ASSASSINARONO GLI ISRAELIANI SULLO YACHT

L'ergastolo a Cipro ai tre della strage

NICOSIA — I due palestinesi e il cittadino inglese accusati di avere assassinato tre israeliani, tra cui una donna, che si trovavano lo scorso settembre a bordo di uno yacht a Larnaca, sono stati condannati ieri all'ergastolo da un tribunale cipriota. Sono Ian Michael Davison, di 28 anni, Khaled Abdel El Khatib, pure di 28 anni, e Abdel Hakim Saado Al Khalifa, di 29 anni.

La condanna che è stata loro inflitta, non essendo prevista dalle leggi vigenti a Cipro la pena di morte, è la massima possibile.

Per la prima volta un inglese viene dunque giudicato colpevole di un grave atto di terrorismo rivendicato formalmente dall'Olp. Davison e i suoi complici palestinesi hanno accolto la sentenza sorridendo e atteggiando le mani a gesti di vittoria. Tutti e tre si erano presentati in aula indossando camicie rosse sui blue-jeans.

Nessuno di loro ha manifestato il minimo rimorso per il triplice assassinio. Davison ha dichiarato al giudice con spavalderia: «Anche se fossi condannato a cent'anni di carcere non me ne preoccuperei, perché rimango libero nella mia coscienza. Ognuno dovrebbe battersi per i diritti della rivoluzione palestinese». Kalifa gli ha fatto eco affermando: «La nostra causa è giusta». Khatib ha proclamato: «Continueremo a batterci al fianco degli eroi palestinesi!».

All'apertura del processo gli imputati si erano rifiutati di rispondere alla domanda preliminare «colpevole o non colpevole?», sostenendo di essersi limitati a compiere un «dovere morale». Nel respingere questa argomentazione, il giudice Poyadjis ha fatto intendere che la corte avrebbe comminato pene di morte se il codice vigente a Cipro lo avesse consentito.

Avendo salvato le teste grazie all'abrogazione della pena capitale, i tre detenuti possono ora sperare di essere rimessi in libertà dopo una detenzione di dodici anni, se la loro condotta in carcere sarà giudicata buona. Ma essi non fanno mistero di confidare soprattutto in una nuova impresa dei guerriglieri palestinesi che affretti la loro liberazione.

Quarantadue testimoni d'accusa hanno rievocato, nel corso del processo, il sanguinoso episodio del 25 settembre, che indusse il governo israeliano a ordinare per rappresaglia il bombardamento aereo del quartier generale dell'Olp a Tunisi. Secondo gli imputati, le tre vittime aggredite e uccise sul panfilo (una coppia di coniugi e un loro amico cinquantenne) avrebbero impiantato una centrale spionistica israeliana a Cipro. Invano i difensori hanno invocato la concessione di attenuanti, presentando il crimine come «un atto di guerra».

I genitori di Davison hanno accolto in Inghilterra la notizia della sentenza senza palesare sorpresa. Il padre Sam, carpentiere, ha detto: «Mio figlio è un soldato che combatte per una causa in cui crede. Non oso giudicare le sue azioni. Andrò a visitarlo appena ci sarà possibile».

Luigi Forni



Nicosia — L'assurdo gesto di vittoria e il sorriso degli assassini dei tre israeliani a Cipro (Telefoto Ap)

POLEMICHE ANCHE IN PARLAMENTO PER UN CASO CLAMOROSO

A Londra: uccide un agente ma il tribunale lo assolve

LONDRA — La polizia inglese è in fermento, dopo la clamorosa assoluzione di un uomo che ha pugnalato a morte un agente in borghese dal quale era pedinato. Il poliziotto stata indagando su un grosso traffico di oro rubato e sospettava che l'organizzatore del colpo fosse Kenneth Noye, un miliardario dal passato avventuroso.

Vedendosi seguito, Noye si spaventò. Tese un agguato all'agente John Fordham e lo uccise con una coltellata al cuore. I giudici del tribunale di Londra, però, hanno creduto alla sua versione: non sapeva di essere sorvegliato dalla polizia, credette di avere a che fare con in criminale e lo uccise spinto dal terrore.

Assolto dall'accusa di omicidio, Noye è però rimasto in carcere. Deve ancora essere processato per il futro di lingotti d'oro per 26 milioni di sterline (oltre 65 miliardi di lire) dal deposito blindato di una banca. Gli indizi raccolti dall'agente Fordham sono stati sufficienti per farlo arrestare.

La sentenza ha provocato una polemica che ieri è arrivata in parlamento. L'opposizione laburista ha chiesto un'inchiesta sull'operato della polizia e sui criteri in base ai quali i suoi uomini operano senza farsi riconoscere. «Bisogna fare piena luce nell'interesse degli stessi poliziotti — ha detto il portavoce dell'opposizione Alf Dubs — perché altri non corrano il rischio di fare la fine dell'agente Fordham».

La vedova di Fordham, in lacrime, ha respinto con rabbia Brenda Noye, moglie dell'imputato assolto, che dopo la sentenza le aveva manifestato la sua «comprensione».

John Fordham lavorava per uno dei reparti meglio addestrati di Scotland Yard: il «C 11», indicato ufficialmente come «Criminal Intelligence Branch», ma meglio noto come «squadra fantasma». Gli agenti del «C 11» indossano raramente la divisa: la loro specialità è quella di infiltrarsi nella malavita per raccogliere soffiate, o sorvegliare i movimenti di persone sospette.

Bruciarono la sposa: niente impiccagione

NUOVA DELHI — La Corte suprema indiana ha ribaltato la sentenza di una corte di grado inferiore che stabiliva la pubblica impiccagione per due persone colpevoli di aver praticato l'antica usanza indiana di bruciare vive le spose che non hanno una dote adeguata.

La Corte suprema ha giudicato «barbara» la sentenza del tribunale di Jaipur, capitale dello stato di Rajasthan, secondo la quale un uomo e una donna sarebbero dovuti essere impiccati nello stadio della città quale esempio per la gente.

UN RAPPORTO FATTO CIRCOLARE A PARIGI DURANTE IL VERTICE FRANCO-AFRICANO

Amnesty accusa i regimi dell'Africa nera

PARIGI — *I diritti dell'uomo, «quest'ulcera cronicizzata nel corpo dell'Africa» — secondo l'espressione del giurista senegalese Ndom — non potevano passare inosservati durante il vertice franco-americano, conclusosi ieri sera a Parigi dopo due giorni di lavori. L'organizzazione umanitaria Amnesty International ha fatto pervenire a tutti i delegati, infatti, un documento sulla situazione in certi paesi a Sud del Sahara.*

Per Amnesty non esistono preclusioni ideologiche. Sono implicati nella violazione dei diritti dell'uomo — riferisce il documento — regimi di destra e di sinistra, civili e militari. I paesi al banco degli imputati sono soprattutto il Benin, la Repubblica centrafricana, le Comore, il Ciad, lo Zaire, il Camerun.

Per il Benin marxista-leninista, Amnesty si preoccupa della sorte di almeno venticinque persone, in maggioranza studenti, arrestati tra maggio e novembre, detenuti in celle fetide senza processo e sottoposti a sevizie senza che i medici siano autorizzati a curare le ferite e le infezioni che ne derivano.

In Centrafrica vengono regolarmente arrestate persone per semplice «delitto d'opinione» (ovvero opposizione al governo totalitario del generale Koliugba). Tra loro vi è François Gueret, uno dei rari membri civili del governo, arrestato il 13 febbraio 1985 per essersi rifiutato di indossare la divisa militare.

Nell'arcipelago delle Comore, dove il vecchio autocrate Ahmed Badallah è stato portato al potere dai mercenari francesi sbarcati agli ordini di Bob Denard, settantasei persone sono state condannate a centinaia di anni di reclusione per un tentativo di colpo di stato liberale nel marzo scorso. Moustapha Said Cheik, segretario generale del Fronte democratico, si trascina con le catene alle caviglie, come ai tempi della tratta dei negri, condannato ai lavori forzati a vita.

Nello Zaire la situazione sarebbe ancora più grave. Un simpatizzante del movimento d'opposizione Udps, Kamangu Wa Kamangu, sarebbe deceduto in prigione per i maltrattamenti subiti. Sevizie verrebbero quotidianamente inflitte all'ex ministro e deputato Wa Mulmuba, colpevole di aver voluto fondare un secondo partito politico, come lo autorizzava la costituzione. I militari — sempre secondo il rapporto di Amnesty — procederebbero ad arresti arbitrari di oppositori al regime di Mobutu in varie città dello Zaire, seguiti da torture ed esecuzioni sommarie.

In Ciad è scomparso il dottor N'Dem dopo la sua convocazione nei locali della polizia di Sahr, il 16 settembre 1984.

Altre organizzazioni francesi denunciano violazioni gravi e continue dei diritti dell'uomo in Togo e in Guinea: arresti in massa per semplici sospetti, manipolazioni di prove a carico di innocenti, torture feroci e impunite praticate da militari e poliziotti dei due paesi.

Il prossimo summit a Lomé

PARIGI — Il Presidente Mitterrand ha annunciato durante la cena di gala offerta giovedì sera all'Eliseo che il tredicesimo vertice franco-africano si terrà a Lamé (Togo) nel 1986.

Francia, diritto d'intervento

PARIGI — Il Presidente della Repubblica centrafricana, generale Kolingba, ha dichiarato ieri che la Francia è libera di potenziare la sua presenza militare in Africa.

«Le truppe francesi si trovano in Africa per una decisione sovrana dei nostri governi. Nel caso della Repubblica centrafricana, ho autorizzato io stesso la presenza militare francese per aiutare mio fratello Hissen Habre», ha spiegato Kolingba dopo un colloquio di quaranta minuti con Mitterrand all'Eliseo. La Francia, che ha firmato anche con la Rca un accordo di difesa, ha attualmente sul posto 1300 uomini (800 a Bangui e 500 a Bouar), nonché due basi aeree con squadriglie di caccia

Il Presidente dello Zaire, Mobutu, ha dichiarato dal canto suo che per risolvere la questione ciadiana è indispensabile che gli accordi franco-libici sul ritiro totale delle forze straniere dal territorio venga scrupolosamente rispettato.

GUADAGNANO SEMPRE MENO DELL'UOMO

Povere americane!

WASHINGTON — A dispetto della «rivoluzione femminista», le donne americane che lavorano guadagnano in genere dal 40 al 60 per cento in meno rispetto agli uomini, e anche per il prossimo futuro il «sesso debole» sembra destinato a concentrarsi in professioni a basso reddito.

Stando a un dettagliato rapporto sulla «segregazione sessuale sul lavoro», redatto da esperti dell'Accademia nazionale delle scienze, nel 1981 il salario medio delle donne americane occupate a tempo pieno è stato di 12 mila dollari (circa 20 milioni di lire): 8.000 dollari in meno del salario medio maschile.

Dal 1970 al 1980 è cresciuta in modo considerevole la presenza femminile tra i manager (dal 15,3 al 26,9 per cento), però è composto soprattutto di segretarie, insegnanti, cassiere, contabili, cameriere e infermiere l'«esercito» delle donne che negli Stati Uniti lavorano fuori casa.

Se sono adibiti alle stesse mansioni, un uomo e una donna hanno diritto negli Stati Uniti allo stesso salario. Ma le vistose discrepanze di reddito derivano — spiega il rapporto — dall'esistenza di due mercati paralleli del lavoro: uno in cui è di fatto concentrato il grosso della manodopera femminile, l'altro invece appannaggio degli uomini.

Anche nei settori «integrati» le donne hanno perlopiù posizioni di second'ordine e a più basso reddito, e non si tratta certo di una loro libera scelta.

A quanto rivela il rapporto, le donne hanno migliorato le loro posizioni soprattutto nel corso degli anni Sessanta, ma non sono riuscite poi a «decollare» ulteriormente anche perché — a differenza dei precedenti governi — l'amministrazione Reagan non si è data da fare per offrire alle donne migliori opportunità di impiego.

CRONACHE DELLO SPORT

Farina lascia il Milan con la coda tra le gambe

BOMBA IN CASA ROSSONERA

Dimissioni non chiarite

MILANO — Il presidente del Milan Giuseppe Farina ha annunciato le sue dimissioni dalla carica al consiglio di amministrazione della società, riunite nella sede di via Turati. Farina non ha voluto specificare i motivi di questo suo gesto improvviso. Formalmente il presidente presenterà le dimissioni l'8 gennaio prossimo all'assemblea dei soci.

La comunicazione di Farina al consiglio è stata brevissima. Nel salone dove erano riuniti i consiglieri — ad eccezione del vicepresidente Nardi e di Scalabrin, assenti — il presidente è entrato alle 12.50, non appena arrivato in sede. Alle 12.55 si dirigeva già verso il suo ufficio. C'era un solo giornalista, al quale Farina ha detto: «Ho deciso di togliere il disturbo». Qualche minuto più tardi le file dei cronisti si sono ingrossate, Farina è ricomparso e ha detto di aver annunciato le dimissioni. «È successo un fatto nuovo» si è limitato a commentare.

— Lei è un tipo battagliero. Come mai questa decisione?

«Sono battaglierissimo. Ma non voglio lottare per cose che potrebbero nuocere a chi non si può difendere».

— È amareggiato come un allenatore che lascia a metà strada?

«Mi pare d'essere ai tempi di Castagner per la rapidità degli eventi. Questa non era una decisione meditata, altrimenti ieri non avrei detto certe cose nelle interviste. Da ieri a oggi sono successi eventi tali da indurmi a prenderla».

Farina era giunto a Roma l'altra sera alle 22.30 dalla Spagna, aveva preso una macchina a noleggio e aveva raggiunto Valmora all'una. Poi nella tarda mattinata si è trasferito a Milano.

Farina ha aggiunto di non aver visto nessuno tra Roma e Valmora. Avrebbe voluto non dire altro ma le insistenze dei cronisti l'hanno convinto a improvvisare una conferenza stampa, nell'atrio della sede, con il soprabito addosso.

— Possono rientrare queste dimissioni?

«Non cambio idea tanto in fretta. Non è certo una decisione che mi renda felice ma sento che devo fare così».

— Ha influito la contestazione dei tifosi l'altra sera?

«No. A me interessa la mia coscienza. Non mi preoccupo di quel che dirà la gente o i giornali. Lavoro con la mia testa».

— Chi sapeva di questa sua decisione?

«Nessuno. L'ho annunciato al consiglio e basta».

— Quale è stata la reazione?

«Non ho avuto neanche il tempo di guardare le facce».

— Si sente di lasciare da sconfitto?

«No, i risultati sono stati positivi».

— Domenica vedrà Milan-Juventus?

«Potrei anche esserci, insieme ai tifosi, ma potrei anche andare da qualche altra parte. Non ci ho ancora pensato».

— Farina, chi pensa che potrebbe essere il suo successore?

«Il padreterno sarebbe il presidente ideale del Milan».

— Rivera ha detto che il Milan non ha santi protettori...

«Adesso se diventa presidente il padreterno...».

Il massimo dirigente rossonero ha quindi aggiunto di voler dare le dimissioni ufficialmente all'assemblea, dalla quale era stato eletto.

— Ha qualche rimpianto?

«Non aver dato una vittoria consistente al Milan, non aver concluso un certo lavoro».

— Come le piacerebbe essere ricordato?

«L'unica cosa positiva è aver ristrutturato la società e averla portata a un livello buono».

— Si ritiene vittima del sistema?

«No comment. Anzi, correggo la risposta in "no"».

— È una decisione frutto dello sconforto?

«Non è un momento di sconforto. Anzi, ero carico, entusiasta fino a ieri. Poi possono succedere cose che ti fanno cambiare idea».

— È stata una delle decisioni più veloci della sua vita?

«Sì, abbastanza».

— In questo momento chi ricorda di più?

«I primi da ringraziare sono i tifosi. Sono tifosi da fine del mondo e ci metto anche quelli che hanno contestato. Poi tutti i collaboratori, i giocatori e i tecnici».

Farina ha poi aggiunto di non essere impulsivo ma che ci sono cose che «scattano al di sopra delle mie capacità di raziocinio».

— Un motivo lo vuole dare?

«Dirò tutto quando sarà ritornata la calma, quando non si creerà malessere. La decisione che prendo, la prendo nell'interesse del Milan e non spiego i motivi esclusivamente nell'interesse del Milan. Mi spiace dire frasi demagogiche».

— Cosà succederà delle azioni?

«Adesso nominerò degli avvocati, penso Donella e Ledda. Saranno affiancati da Cardillo per trovare la miglior soluzione possibile. Di più non voglio dire».

— Sarebbe pronto a restare fino a giugno?

«Non voglio rispondere a questa domanda».

— Potrebbe restare in un modo diverso da presidente?

«Non ho di queste idee».

Farina ha avuto brevi colloqui con il vicepresidente Lo Verde e con il consigliere Taccone che lo hanno invitato a tornare in consiglio. Ha declinato l'invito.

LA JUVENTUS TORNA DOMANI IN CAMPIONATO

E i Samurai di Tokio marciano su San Siro

TORINO — Dopo l'esaltante e pur sofferta conquista della Coppa Intercontinentale in terra nipponica, i samurai in casacca bianconera hanno fatto rientro fra le nebbie torinesi, consci più che mai della loro forza caratteriale, tecnica ed atletica. Lo stesso Gianpiero Boniperti, sempre restio a rilasciare dichiarazioni e soprattutto a dare in pasto al pubblico i propri stati emotivi, non ha resistito questa volta a esprimere la sue incontenibile gioia; la Juve si è infatti assicurata il «Grande Slam», conquistando ogni trofeo internazionale.

Come di solito accade dopo il raggiungimento di un ambito traguardo già si parla di possibile appagamento, non tanto da parte dello staff dirigenziale, quanto degli uomini che faticano sul campo. Ma pare che tale sindrome non sia di casa tra gli uomini di Trapattoni: «E' solo il primo grande obiettivo centrale della mia carriera — spiega Serena con aria beata — quindi non mi sento per nulla sazio». La stessa dichiarazione trova consenzienti Manfredonia, Laudrup e Mauro, gli ultimi acquisti che, a detta dei senatori bianconeri, sono diventati la forza trainante della squadra, per l'entusiasmo e la sete di vittoria

Domani — pur senza Scirea (distorsione al ginocchio) — la Juve riprende a macinare il campionato, e l'avversario, almeno nel nome, incute un certo rispetto, anche in considerazione del fatto che si gioca in quel di Milano. L'incontro di cartello cade, per i rossoneri, in un momento delicatissimo, dopo l'incredibile eliminazione di mercoledì scorso da parte dei saettanti e volpeschi belgi del Waregem, aiutati non poco da un arbitro e un segnalinee entrambi astigmatici, e dopo le dimissioni di Farina.

Si parla senpre più insistentemente di un'entrata di Berlusconi nella società milanista, e queste voci di corridoio più o meno attendibili non creano certo un clima di ideale tranquillità nell'ambiente, che finora ha avuto in «San Pietro» Paolo Virdis, una carta vincente sia in campionato che in Coppa. Ora, se questo giocatore assurto a livelli mondiali all'ombra della Madonnina smetterà di far miracoli, se Paolo Rossi non confermerà la fiammata dell'ultimo derby e se Hateley smarrirà sul terreno di gioco il suo appellattivo guerresco, per il Milan si prospetta un torneo di mediocre cabotaggio.

E' comunque chiaro che qualora i rossoneri dovessero mettere in ginocchio la Signora, tutto tornerebbe in ballo, con i bianconeri ancora al sicuro per differenza-punti, ma con la fastidiosa impressione di sentire più vicino il fiato degli inseguitori.

M. F.

COSÌ BEARZOT AL SUO ARRIVO A CITTÀ DEL MESSICO

Sudamericane da evitare almeno nella prima fase

CITTA' DEL MESSICO — La coppa che per quasi quattro anni toccherà in custodia alla squadra che vincerà il prossimo mondiale di calcio e che poi tornerà comunque in Italia per quelli del 1990, è già in Messico. L'hanno portata, la scorsa notte, il presidente della federazione italiana, Federico Sordillo, accompagnato da alcuni funzionari, ed il commissario tecnico della nazionale, Enzo Bearzot.

Un'ora e un quarto oltre l'orario previsto per un ritardo dell'aereo sul quale ha viaggiato la delegazione, il prezioso trofeo è stato consegnato da Sordillo a Inacio Gomez Urquiza, tesoriere del comitato organizzatore messicano. In mezzo ad eccezionali misure di sicurezza è stato subito custodito nel palazzo Turbide, un edificio storico nel centro della capitale, sede della banca del Messico. Il trasferimento è stato fatto con la partecipazione di due unità blindate, scortate da otto poliziotti in motocicletta.

La coppa, opera dello scultore italiano Silvio Gazzaniga, è alta 36 centimetri ed è stata realizzata utilizzando cinque chilogrammi di oro massiccio. Presentata per la prima volta ai mondiali di Germania del 1974, dopo che il trofeo intitolato a Jules Rimet era stato definitivamente aggiudicato quattro anni prima, proprio in Messico, al Brasile, è toccata finora in custodia prima dalla stessa Germania, poi all'Argentina ed infine all'Italia, le tre formazioni trionfatrici degli ultimi tre campionati del mondo.

Al momento della consegna, Sordillo ha detto: «Sono molto felice di dare questo trofeo, anche se provvisoriamente, al Messico, un paese che ha dimostrato di meritare ampiamente di ospitare il mondiale». Urquiza ha ammesso, da parte sua, di essere particolarmente commosso nel prendere in consegna la coppa che domenica sarà esposta durante il sorteggio dei gironi e successivamente verrà presentata nelle nove città dove si giocheranno le partite del campionato del mondo.

Oltre che sulla coppa, l'attenzione del gran numero di giornalisti presenti all'aeroporto si è concentrata sul commissario tecnico della nazionale italiana campione del mondo in carica, Enzo Bearzot. L'allenatore degli azzurri, in primo luogo, ha confermato il programma di preparazione della squadra. «Faremo tre settimane in Italia sugli Appennini — ha detto — per abituarci all'altezza e prima di trasferirci qui giocheremo un'amichevole. Arriveremo in Messico quindici giorni prima dell'inizio del mondiale e, probabilmente, disputeremo in questo paese un'ultima gara di allenamento».

Enzo Bearzot ha definito ideale il girone di Puebla, al quale è stata assegnata l'Italia, perché consentirà di adattarsi facilmente anche alle altre eventuali sedi successive.

Una volta di più il commissario tecnico italiano ha poi ripetuto che vorrebbe evitare, nella prima fase, di incontrare Argentina, Uruguay e Paraguay perché, a suo parere, sono formazioni che si adatteranno più rapidamente ad ambiente ed altura. Per lo stesso motivo ha messo in guardia a non sottovalutare il Messico che avrà il privilegio di giocare in casa, di non soffrire l'altitudine e che sta preparando una squadra in grado di ottenere grossi risultati.

I giornalisti locali hanno poi voluto sapere di Pablito Rossi e Bearzot ha risposto con estrema franchezza: «Per venire in Messico dovrà dimostrare di essere in ottime condizioni fisiche. Data questa garanzia, uno come lui non si discute». A Bearzot hanno anche chiesto se l'Italia può fare il bis. «Il mondiale — è stata la risposta — è sempre un'avventura. Nel caso del Messico si aggiungono certe difficoltà di carattere ambientale. Io dico che nella prima fase saranno avvantaggiate le squadre con maggiore capacità tecnica e di più facile adattamento al clima e all'altezza e potranno verificarsi risultati imprevisti. Poi avverrà un livellamente e sarà una competizione equilibrata».

Enzo Bearzot ha, infine, confermato il programma del suo soggiorno in Messico. Assisterà alla partita Corea del Sud-Algeria, valida per il quadrangolare in corso qui.

«È sempre molto utile osservare avversari che potranno far parte del nostro girone o che potremmo incontrare nelle fasi successive» ha commentato. Domani presenzierà al sorteggio sul quale non ha voluto fare altri commenti ripetendo solo che gradirebbe esordire il 31 maggio contro una formazione europea perché questa avrebbe le stesse difficoltà di ambientamento degli azzurri. Lunedì si recherà a visitare Guadalajara, dove l'Italia potrebbe giocare nel caso superi le prime fasi e martedì tornerà a Puebla per esaminare, una volta di più, lo stadio e «El meson del Angel», l'albergo già scelto dai dirigenti italiani per il ritiro degli azzurri durante la prima fase del mondiale.

La Fifa ha, intanto autorizzato le squadre inglesi a disputare incontri amichevoli anche in Europa, oltre che nel resto del mondo. Tali formazioni continuano comunque ad essere escluse dalle competizioni ufficiali a tempo indeterminato, come deciso all'indomani dei tragici fatti di Bruxelles.

I dirigenti della federazione calcistica internazionale, riuniti nella sede dei prossimi campionati del mondo, nel corso di una riunione del comitato esecutivo hanno ritenuto che «misure adeguate» contro la violenza negli stadi siano ormai state prese. Nel vecchio continente, è stato spiegato, «tutti hanno appreso la lezione di Bruxelles. Abbiamo deciso così di aprire uno spiraglio ai club inglesi, che hanno già sofferto abbastanza».

AL «FRIULI» LA GRANDE FORMA DEI BIANCONERI POTREBBE DECIDERE IL RISULTATO

L'Udinese tenta di cogliere la viola...

De Agostini a posto

UDINE — Nessun problema per Vinicio: ieri si è allenato anche De Agostini, giovedì assente nella partitella infrasettimanale, per motivi precauzionali a seguito di una leggera distorsione alla caviglia. L'allenatore bianconero ha dunque a disposizione tutti i componenti della compagine che negli ultimi tre turni di campionato ha conquistato quattro punti, in concomitanza (ma, intendiamoci, potrebbe anche essere una coincidenza, pur se riesce difficile credere a una ipotesi del genere) con l'ingresso nella formazione-base di Daniele Pasa.

Semmai qualche problema l'allenatore bianconero lo deve affrontare per la panchina, nel senso che ha sovrabbondanza di uomini a disposizione, e fra questi in particolare Miano e Chierico, entrambi alle prese con il massimo impegno per cercare di riottenere un posto in prima squadra. Per intanto, per la partita di domani cioè contro la Fiorentina, è probabile che entrambi trovino invece posto in panchina: potrebbe infatti essere Zanone l'escluso di lusso (e di turno), dal momento che sia Miano che l'ex-giallorosso hanno caratteristiche tali da poter giocare anche avanzati.

Questa mattina, come è consuetudine da sempre, i bianconeri svolgeranno il lavoro di rifinitura allo stadio Moretti.

G. V.

Berti spera che Agroppi lo confermi

FIRENZE — *Si può essere stanchi a 18 anni? Secondo Nicola Berti no. «Io mi sento benissimo — dice il giovane centrocampista viola — e sono a disposizione dell'allenatore. Contro l'Avellino mi pare di aver giocato un buon primo tempo e se sono un po' calato nella ripresa è solo perché ho risentito del solito dolore inguinale».*

Nicola Berti, dunque, replica a distanza — con fermezza — ad Agroppi, il quale ha dichiarato che forse è arrivato il momento di fargli tirare un po' il fiato.

«È vero — prosegue il giocatore — che non ho saltato ancora un incontro fra campionato e Coppa e che ho dovuto anche rispondere alla chiamata della under 21, però non mi pare proprio che il mio rendimento sia scaduto, al punto da giustificare la mia esclusione. Questa è la mia impressione, però può darsi anche che sbagli. Se Agroppi mi dirà di star fuori, accetterò senza discutere. È lui che ha la responsabilità della squadra e le sue decisioni non mi permetterei mai di contestarle».

Insomma, Berti si sente pronto per giocare a Udine e per proseguire da titolare la sua magica stagione. Mercoledì è arrivato allo stadio prima dei compagni e si è allenato a parte: un lavoro specifico per recuperare in fretta lo smalto brillante della condizione, scalfito nelle ultime settimane da qualche allenamento saltato.

Per Nicola Berti, comunque, non è vero che la Fiorentina stia attraversando un momento di crisi sotto il profilo del gioco: «Contro l'Avellino abbiamo giocato bene i primi 45 minuti — dice — mentre nella ripresa c'è stato un leggero sbandamento, che si può spiegare con la voglia matta che avevamo di tornare al successo. Però, basta ricordare l'incontro che abbiamo disputato a Torino con la Juventus per smentire tutti coloro che ci giudicano in fase di appannamento.

Luca Frati

CONTINUA L'INCHIESTA SULLA VICENDA VIOLA

Una «terza verità» portata da Landini

ROMA — Spartaco Landini è stato ascoltato ieri mattina dal sostituto procuratore Giacomo Paoloni che conduce l'inchiesta penale sulla vicenda Viola. L'ex direttore sportivo del Genoa era accompagnato dagli avvocati Pasquale Tonani, di Genova, e Felice e Daniela Salivetto, e si è trattenuto nell'ufficio di Paoloni per quasi quattro ore.

Sarebbe «una terza verità» quella che Spartaco Landini ha portato. Essa si discosterebbe da quella della Roma, imperniata sulla tesi del tentativo di estorsione, ma anche da quella di Giampaolo Cominato, che parla di truffa.

«Una terza verità — ha detto Tonani — che potrebbe cambiare la sostanza dei fatti e soprattutto dare un'inquadratura diversa a tutta la vicenda».

Dalle parole di Tonani è sembrato di capire che Landini (arrivato in procura piuttosto teso ma uscito con l'aria più sollevata) potrebbe aver fatto ricadere sul solo Cominato l'intenzione della truffa, mentre in tutta la vicenda lui si sarebbe limitato a riferire, in buona fede, alla Roma la possibilità di assicurarsi i buoni uffici di Vautrot in occasione di Roma-Dundee. In alternativa, si poteva pensare a un effettivo coinvolgimento dell'arbitro francese ma lo stesso Tonani ha detto di ritenere «non assolutamente indispensabile» per Paoloni ascoltare Vautrot.

POSITIVO ALLENAMENTO DELLA TRIESTINA CON DUE RECUPERI IMPORTANTI (SCAGLIA ANDRÀ IN PANCHINA)

Romano a Ferrari: «Sono disponibile» A San Benedetto giocherà di sicuro

Al termine dell'allenamento di ieri, Ferrari era per metà euforico, per metà arrabbiato. Gli ha dato la carica la constatazione che i giocatori di cui aveva potuto disporre erano in buona salute; lo hanno infastidito invece talune critiche, che intaccano la sua professionalità, arrivategli addosso durante la settimana. «Il tempo mi darà ragione — si è limitato a dire — ed anzi sono convinto che solo il lavoro paga. I conti li faremo alla fine, ed allora sarà da divertirsi».

Sulle condizioni fisiche dei giocatori il bilancio è abbastanza soddisfacente. Fermi Bagnato e Strappa, ci sono già buone speranze per un pronto recupero di Dal Prà, che nella prossima settimana potrà lavorare in pieno. Di immediato impiego sono invece Romano e Scaglia, quest'ultimo dopo lunga assenza. Romano giocherà di sicuro, Scaglia partirà quale panchinaro, ma è pronto per una eventuale staffetta.

«L'unico timore — precisa Ferrari — è che nel delicato meccanismo di un giocatore, una utilizzazione magari solo un poco affrettata possa pregiudicare la sua condizione fisica successiva. Sarebbe meglio insomma aspettare ancora una settimana per entrambi, ma qui si tratta proprio di una decisione obbligata».

Romano stesso è convinto di poter giocare. «Dopo questo allenamento — ha detto ieri sera — mi sono liberato dalle ultime paure. Ho calciato di destro, cioè con la gamba già infortunata: mi sono sentito benissimo. Per me la partita con la Sambenedettese rappresenta una buona occasione di rodaggio, per essere pronto al massimo in casa con il Brescia. E' solo in partita naturalmente che si riprende la forma completa, quindi ritengo che sia più opportuno tornare subito. Comunque deciderà l'allenatore, ma se deve dipendere da me mi considero senz'altro disponibile».

— Il rientro coincide con una trasferta abbastanza difficile: la Samb è piuttosto malridotta e affamata...

«Questa situazione per noi può essere un vantaggio o uno svantaggio. La Samb vorrà vincere a tutti i costi, però potrebbe esporsi al nostro contropiede. Si gioca la credibilità, la Samb: due sconfitte di fila, di cui una in casa, ed in vista la trasferta a Cesena. Noi abbiamo un compito impegnativo, ma può darsi che scaturisca anche un risultato a sorpresa».

— Come consideri attualmente l'ambiente in casa alabardata? L'ultima vittoria vi ha aiutato?

«Indubbiamente. Anche per il modo in cui è venuta: passare dallo svantaggio al vantaggio è cosa che dà la carica. Non parlo dei rigori. A Vicenza hanno fatto chiasso inutile. I rigori c'erano, è stata colpa loro buttare via una vittoria che già si profilava. E noi abbiamo avuto il merito di sfruttare la situazione favorevole che ci è stata offerta».

— Torni a giocare a fianco dell'amico De Falco. Un rientro promettente per entrambi?

«Almeno lo spero. Franco è a posto, l'ho visto molto bene in questa settimana. Prima o poi troverà questo benedetto gol. E vorrei essere proprio io a dargli la palla buona».

Anche Cinello ha confessato di stare un po' meglio con il piede infortunato e che gli fa ancora male calciando. «Si tratta del destro — ha precisato —: quando colpisco con il collo mi fa male, ma posso correre normalmente. Bene, speriamo che l'occasione buona mi capiti sul sinistro».

Speranze di una buona partita sono state formulate anche da Bistazzoni. «Ho preso cinque gol nelle ultime due gare — ha detto — ed è ora di abbassare la saracinesca. Con la buona volontà e l'impegno di tutti possiamo anche lasciare inviolata la nostra rete ed allora sarebbe doppiamente da sperare in qualche nostra segnatura».

Bistazzoni assieme a Gandini è stato impegnato quasi tutto l'allenamento nel tiro a rete e soprattutto nei calci di punizione, con le sagome di quattro giocatori fissate entro l'area di rigore. Tiratori di turno Iachini, Cinello e Burlando. Poi ci si è provato anche Ferrari, con il suo micidiale sinistro.

Dante di Ragogna

Vitali ha già deciso: Nobile rimpiazza Schio

S. BENDEDETTO DEL TRONTO — Chiusa la brutta parentesi aperta con la disastrosa gara interna contro il Bologna nell'ambiente sportivo si comincia a pensare con reverenziale timore ma con immutata fiducia nei propri mezzi al prossimo ostacolo. Vitali come di sua abitudine non ha voluto parlare del prossimo incontro che prevede la sua squadra opposta alla quotata Triestina né di fare anticipazioni sugli uomini che verranno impiegati.

Però in seguito all'impegnativo allenamento sostenuto nel nuovo stadio di Offida, contro la rappresentativa locale che milita nel campionato di prima categoria, alcune indicazioni sono giunte ugualmente. Non ultima la reintegrazione nei ranghi dell'aventiniano Pino D'Angelo già in predicato di passare all'Empoli ma per motivi di affetti e d'affari troppo interessato a non laciare la città natale. Un suo impiego già da domani contro gli alabardati è da escludere a priori, a causa della scarsa preparazione. Chi invece dovrebbe fare ritorno in squadra dopo una lunga assenza è il vecchio Ranieri, il quale ha provato con i titolari con la consueta maglia numero 8, distinguendosi per la sua infaticabile generosità. Di conseguenza Vitali ha arretrato Galassi, dandogli la maglia numero 4 di Bronzini. Scontato l'innesto dell'ex campano Nobile al posto dello squalificato e forse troppo esuberante Schio.

Lino Petrini

Primavera: domani il Brescia in viale Sanzio

Il Brescia, già superato in Coppa Italia per 2-1, sarà il prossimo avversario della Triestina primavera (domani, campo di viale Sanzio, ore 14.30). Gli alabardati di Samec riscuotono consensi per il gioco che praticano ma non riescono a fare punti e abbandonare così le ultime posizioni della classifica che mal si adattano a loro. E' lecito dunque aspettarsi da questa prova una vittoria che galvanizzi i ragazzi (se lo meritano).

Risultati della settima giornata (girone B): Cesena-Padova 1-0; Mestre-Piacenza 1-1; Parma-Vicenza 1-2; Rimini-Brescia 4-1; Spal-Bologna 0-1; Udinese-Modena 1-0; Verona-Triestina 2-1.

Classifica: Udinese 12; Cesena 10; Bologna, Lanerossi Vicenza, Rimini, Verona 9; Spal 8; Modena 7; Padova 6; Brescia, Mestre 5; Parma, Piacenza, Triestina 3.

Se. M.

«DERBY NEROVERDE» AL «BOTTECCHIA»

Pordenone caricato contro il Venezia

PORDENONE — Il Pordenone attende con il morale alle stelle l'arrivo del Venezia, anche se nessuno in casa neroverde si fa illusioni di trovarsi di fronte a una squadra remissiva e rassegnata, pure neroverde nella divisa

«Il Venezia — ha detto l'allenatore Cancian — occupa una strana posizione di classifica. Ha un potenziale notevole, forse addirittura da C1, ma non è ancora riuscito a esprimersi al meglio. Il campionato è lungo e non mi meraviglierei di trovare al vertice, tra qualche tempo, anche il complesso lagunare».

Il Pordenone sta intanto ultimando la preparazione. E' reduce dalla vittoria interna contro la Pro Patria, che ha risollevato il morale e che ha fatto seguito alle due consecutive sconfitte con il Pergocrema e il Mantova.

«I due punti — ha detto ancora Cancian — sono d'obbligo. Il nostro obiettivo rimane sempre un campionato tranquillo e vincendo contro il Venezia saremmo veramente a buon punto. A quota 15, infatti, potremo stare tranquilli e guardare con ottimismo anche alla prossima trasferta di Montebelluna».

Anche i giocatori sentono in modo particolare il derby con i veneziani, soprattutto coloro che hanno avuto modo di parteciparvi nelle passate stagioni.

Proprio per l'importanza della partita, Cancian si è trincerato più che mai dietro un silenzio di tomba per quanto riguarda la probabile formazione. «Non è per pretattica — ha detto — ma ho ancora qualche problema da risolvere». Sembrerebbe intenzionato, infatti, a voler schierare fin dal fischio d'inizio Sesso al posto di Biasinutto nel ruolo di tornante, visto che l'ex udinese anche contro la Pro Patria, pur giocando poco, è apparso in discrete condizioni e ha messo a segno, tra l'altro, la rete della sicurezza. Invariato, invece, il blocco difensivo, mentre quali punte giocheranno Vrech e Benetti.

R. C.

NELLA PROMOZIONE DILETTANTI IL PORTUALE RENDE VISITA ALLA CENERENTOLA

Tutte in casa le triestine di Prima categoria

Concluso lo scontro diretto fra le maggiori protagoniste della Promozione con la sconfitta dei nogaresi, al loro posto si è insediata la terza litigante, l'Orcenico Sanvitese, che domani godrà ancora dei favori del campo amico, dopo il turno casalingo vittorioso sul Pieris. Si tratterà però di un tentativo di conferma ben più severo dei precedenti, dovendosela vedere con le ambizioni della risorta Sacilese.

Con altri patemi i triestini del Portuale, attesi domani in casa dell'ultima della classe. Gli azzurri di Varljen, privi di alcune pedine essenziali, non hanno saputo evitare il primo capitombolo casalingo di questa stagione, dopo aver per un'ora abbondante di gioco assaporato la possibilità di un altro possibile successo. Per il Portuale necessità vuole ora che non torni dalla sua puntata oltre il Tagliamento a mani completamente vuote. La Pro Aviano a sua volta non può permettersi altre distrazioni e giocherà nella contesa le sue ultime speranze.

Un confronto per entrambe delicatissimo, essendo attualmente divise da tre lunghezze a vantaggio della formazione triestina, ma intercalate da due sole antagoniste, per di più attese da un non improbabile loro ricatto a breve termine, poiché rispondono ai nomi del Monfalcone e della Pasianese, formazioni partite con ben altre aspirazioni.

Le partite di domani: J. CASARSA-PASIANESE, SANVITESE-SACILESE, PRO AVIANO-PORTUALE, SANGIORGINA-PIERIS, CORMONESE-MONFALCONE, SPAL-TARCENTINA, CORDENONESE-PRO CERVIGNANO e CENTRO MOBILE-CUSSIGNACCO.

Tutto l'interesse del calcio triestino è polarizzato dai cinque incontri che vedono impegnate tutte le formazioni di Prima categoria, per la prima volta in contemporanea sui campi di casa.

Ce n'è per ogni palato, dalla possibilità di assistere all'impegno del Costalunga, in difesa dello scettro del comando appena conquistato, a quella di incitare i «veltri» del Ponziana, che al primato strizzano l'occhio già da qualche settimana; dal condividere l'entusiasmo della matricola Zaule o l'apprensione di un San Giovanni già con l'acqua alla gola, per finire sull'altipiano, dove l'Edile Adriatica si misurerà con un'antagonista al pari ambiziosa nel confronto più interessante della giornata.

Ma procediamo con ordine. Galvanizzato, dunque, dall'aggancio al vertice della classifica, il Costalunga fruisce di un ulteriore turno casalingo per la visita a S. Sergio del Ronchi, immediatamente appostato alle spalle della coppia di testa. L'ostacolo maggiore dell'undici di Furlani è stato ultimamente la mira dei suoi attaccanti, messa alquanto in discussione soprattutto nei due ultimi incontri stracittadini.

A Trieste, e precisamente all'Ervatti di Prosecco, tiene banco un altro confronto di vertice. Quello sie troverà sulla nuova rotta intrapresa dall'Edile Adriatica, dopo l'avvicendamento dei timonieri, l'ex capolista Sevegliano, reduce dallo sgambetto casalingo procuratole dalla derelitta Maranese. Oltre alle difficoltà di ridurre alla ragione un'avversaria chiaramente più a suo agio sugli altrui terreni, i tecnici triestini dovranno sopperire alle forzate assenza dei due centrocampisti titolari Seppi (un'inutile parolina forse neanche indirizzata al direttore di gara, pagata con due turni di squalifica) e Gattinoni, pure appiedato per una domenica.

Torna in casa, sul campo di via Flavia, anche il Ponziana, sempre con un occhio rivolto all'avversaria di turno e l'altro all'evolversi della situazione in graduatoria. Si troverà di fronte un Lignano ringalluzzito dal recente successo ottenuto a spese del San Giovanni, ed al desiderio di tornare perentoriamente al successo s'accoppia quasi un obbligo morale di vendicare i «cugini» rossoneri, aiutandoli a distanza nel loro difficile cammino verso la salvezza.

San Giovanni a sua volta chiamato ad un autentico incontro decisivo per il suo futuro, attendendo in viale Sanzio l'Itala S. Marco, capace domenica scorsa di interrompere la lunga serie d'oro dello Zaule ad Aquilinia.

E su questo stesso campo l'undici viola tenterà di dimostrare a se stesso ed al suo pubblico che l'intoppo è stato un incidente di percorso.

Ecco il quadro delle gare in programma: EDILE ADRIATICA-SEVEGLIANO, ZAULE-GRADESE, COSTALUNGA-RONCHI, SAN GIOVANNI-ITALA S. MARCO, S. CANZIAN-PALMANOVA, MARANESE-LUCINICO, PONZIANA-LIGNANO e PRO FIUMICELLO-TORVISCOSA.

Luciano Zudini

Totopronostico

Avellino-Bari	x
Como-Inter	x 2
Lecce-Roma	1 x 2
Milan-Juventus	x 2
Pisa-Verona	x
Sampdoria-Napoli	x
Torino-Atalanta	1
Udinese-Fiorentina	1 x
Bologna-Cagliari	1
Brescia-Cesena	1 x 2
Lazio-Pescara	1
Casertana-Siena	1 x
Akragas-Trapani	1 x

Trieste cestistica si stringe attorno alla squadra

A Napoli è «guerra» tra giocatori e presidente

NAPOLI — Clima di speranza e, nello stesso tempo di paura, nel clan della Mulat, ma innanzitutto un'atmosfera di «sospetti»: nessuno sottovaluta il valore e il significato dello scontro di Trieste con un avversario che certo vale molto più di quanto annuncia la classifica. Tuttavia, nonostante l'invito alla concentrazione che l'allenatore va ripetendo, la squadra è visibilmente distratta, non riesce ad accorparsi sul piano del gioco, spaccata dalla diffidenza che mina alla base l'indispensabile comunione di intenti.

«È colpa di De Piano che ha voluto confermarsi presidente-padrone» — accusano coloro che già da tempo contestano la dirigenza azzurra. «La responsabilità di quanto sta accadendo è soltanto dei giocatori», controbatte chi ritiene di aver individuato in un disimpegno degli atleti la vera causa dello sfascio.

Sia esatta l'una o l'altra tesi, vero è che il provvedimento adottato dall'ingegnier De Piano, all'indomani della sconfitta nel derby di Caserta, ha provocato una profonda spaccatura — nella tifoseria ma, peggio ancora, all'interno della squadra — che neppure con il filo dei due punti conquistati domenica è stato possibile ricucire.

Offeso e umiliato dai «cugini» della Mobilgirgi, il presidente De Piano ha inflitto una pesante ammenda, soltanto apparentemente ai danni di tutta la squadra: in pratica, la multa (intorno al mezzo milione a cranio) è stata «congelata» a Masolo e a Scognamiglio per la limitatissima partecipazione dei due alla débâcle e addirittura è stata annullata per McDowell e per Mottini i quali, pur coinvolti nel provvedimento di massima, si sono visti consegnare un assegno di un importo superiore di circa 200 mila lire alla multa per il «particolare impegno dimostrato in campo».

Una discriminazione bella e buona che innanzitutto Massimo Sbaragli, ma anche Gelsomini, Cordella, Lottici e Fuss hanno apertamente criticato e a gran voce contestato. Per non dire di Ozell Jones che non avendo ancora capito niente del gioco all'italiana, non riuscirà mai ad accettare di rinunciare in un sol colpo a trecento dollari.

«Non mi permetto di entrare nel merito del provvedimento — dice Roberto Di Lorenzo —, perché il mio compito è di preparare tecnicamente la squadra; comunque...». Il giovane coach, subentrato a Elio Pentassuglia non va oltre ma a sapergli leggere il pensiero non si fa fatica a capire della sua contrarietà.

Domenica scorsa contro la Marr, la reazione degli azzurri è stata violentissima e i romagnoli di Basili sono stati messi addirittura k.o.: c'è chi sostiene che al «trionfo» debba essere dato un preciso significato, un inequivocabile segnale lanciato dalla squadra al presidente, il quale ha raccolto il messaggio, ma abituato com'è a non dare soddisfazione, fa finta di niente. E il clima di sfiducia e di contrasti continua.

In questa atmosfera, la vigilia della Mulat non è delle più tranquille. Tuttavia Roberto Di Lorenzo fa finta di niente. «Ho preparato — dice — una difesa ancora migliore di quella opposta alla Marr: i due punti di domenica ci sono indispensabili e ci adopereremo al meglio per sottrarli alla Stefanel».

«Il forfait di Fischetto nelle fila dei giuliani mi preoccupa perché certamente fungerà da incentivo per i suoi compagni di squadra; e poi stimo Santi Puglisi che alla scuola di Sandro Gamba ha imparato tutto quanto un allenatore deve sapere. Insomma, non sottovaluto minimamente la Stefanel ma alla vittoria non intendo rinunciare».

Che la Mulat voglia vincere è comprensibile; ma in che modo il suo allenatore conta di espugnare il campo dei giuliani? Al momento, McDowell è il solo a offrire garanzie e, pur volendo considerare sufficienti le condizioni di Sbaragli, Gelsomini, Cordella e Lottici; pur volendo accettare totalmente per buona la crescita soltanto parziale di Tonino Fuss e pur ignorando il ridimensionamento patito da Mottini per l'incidente di domenica scorsa, resta pur sempre Ozell Jones a proporre un grosso interrogativo.

Già da oltre un mese in Italia, il sostituto di Perry non riesce a mostrarsi ancora nelle vesti di cestista «made in Usa»: quattro punti e tre rimbalzi a Caserta, sei punti e sette rimbalzi contro la Marr. Il che significa che la Mulat sta giocando con un solo straniero.

Massimo Siviero

STEFANEL-MULAT È GIÀ UNO SPAREGGIO PER NON RETROCEDERE

Puglisi: «Dobbiamo vincere per cominciare la rincorsa»

Siamo già al basketdramma. La Stefanel domani a Chiarbola contro la Mulat Napoli si gioca, senza esagerare, mezzo campionato. O meglio, se vince fa solo il primo passo in una lunga rincorsa, se perde mette un piede e mezzo in A 2. Conquistando i due punti Trieste agguanterebbe a quota sei non solo Napoli, ma presumibilmente anche la Benetton Treviso che va a casa della Berloni e l'Opel Reggio Calabria che ospita la Simac. Troncando la serie di sconfitte consecutive, già arrivata a quota otto, fruirebbe anche di uno scossone psicologico. In questo modo potrebbe affrontare con buone chance anche la seconda partita casalinga consecutiva da vincere a tutti i costi, domenica 22 contro la Pall. Livorno.

L'ultimo posto solitario in classifica non ha ancora tolto il buonumore all'allenatore Santi Puglisi, ma lo ha indotto alla prudenza. «Voglio lanciare un proclama alla rovescia — dice il coach — non faremo polpette della Mulat, anche se dobbiamo vincere a tutti i costi». Se non polpette comunque Trieste deve fare fettine di Napoli, non ha scampo. L'unica attenuante per la Stefanel è ora quella dell'assenza di Fischetto che sembra si protrarrà per quasi tutto il campionato. Il play è a Milano a casa di amici e per cinque settimane non può neppure appoggiare la gamba operata a terra. Forse domani sarà a Trieste a vedere la partita. Poi andrà in convalescenza a casa a Brindisi e quindi sarà rinviato in un centro di riabilitazione. Lo rivedremo a Chiarbola in primavera.

Una partita amichevole giocata mercoledì contro la Segafredo Gorizia ha comunque evidenziato il completo inserimento di Coleman e il rientro in forma di Vitez e Riva. «È anche da sfatare la diceria secondo cui con Francescatto in regia la squadra è più lenta — sottolinea Puglisi — semplicemente Fischetto conduceva il contropiede in palleggio, ma si può anche spingerlo con passaggi: è quello che faremo domani».

Delle sette squadre che devono lottare per non retrocedere, la Mulat è senz'altro una delle più forti. Dopo la sostituzione dell'allenatore e l'arrivo del nuovo americano, Ozell Jones, che comunque non ha per nulla convinto, ha vinto tre volte in quattro partite.

«Noi soffriremo molto la loro statura — mette le mani avanti Puglisi — loro sono più alti e più pesanti di noi, dovremo far molto bene il tagliafuori. In difesa contro di loro dovremmo giocare a uomo perché sono una squadra in cui tutti hanno buone percentuali di tiro. Del resto però con la zona potremmo imbrogliare meglio i loro lunghi. Mi attendo una prova determinata da parte di tutti i miei giocatori. Motivi per giocare con rabbia e per dimostrare con i fatti che la rincorsa è incominciata ne abbiamo a sufficienza».

Non sono annunciate carovane di tifosi a Napoli. La distanza è troppo grande. La partita metterà alla prova anche il pubblico triestino del basket: un pienone dimostrerà che la città sa stringersi attorno alla squadra nei momenti più difficili.

«Io credo che la salvezza sarà a quota 22 o 24 — dice il coach —. Ora dobbiamo vincere questi due incontri di fila. Per il resto non faccio tabelle, dico solo che siamo perfettamente in corsa per restare in A 1».

Silvio Maranzana

■ BASKET — La Libertas Livorno (A2) ha concluso l'accordo di sponsorizzazione con la «Cortan», azienda leader del settore conciario del gruppo Fineur, per la stagione 1985-86

POCHE INSIDIE PER LA FANTONI DAL MATCH CON LA JOLLY

I friulani più lanciati che mai anticipano stasera contro Forlì

UDINE — È una Fantoni lanciatissima sull'onda dell'entusiasmo quella che questa sera affronterà la Jolly Colombani Forlì nell'anticipo di A2 al palasport Carnera. Una Fantoni che, grazie alla vittoria di Perugia e alle contemporanee sconfitte di Yoga e Ippodromi, si trova da sola al secondo posto della classifica e con un alleato stretto, il calendario.

I biancoblù infatti questa sera ricevono la visita della Jolly (squadra che sta attraversando un momento decisamente storto) e la prossima settimana saranno ancora impegnati sul parquet di casa, contro la Filanto Desio. Se si pensa che poi il girone di andata si concluderà con la trasferta di Fabriano (non proibitiva) e l'incontro casalingo con la Mister Day, ecco che si comprende l'ottimismo che regna in casa friulana.

Quello di questa sera è un incontro che non dovrebbe riservare particolari preoccupazioni ai ragazzi di Bardini. Non va però dimenticato che la Jolly è squadra che sembra esprimersi con maggior convinzione proprio lontano da Forlì e che quindi non può essere valutata unicamente per la posizione che occupa in classifica.

Inoltre, in avvio di settimana erano rimbalzate anche in Friuli le voci che volevano il coach forlivese sul piede di partenza. Era giunta poi una decisione del consiglio della società che confermava la fiducia al tecnico: ma fino a quando? Sicuramente fino a domenica prossima, fino a dopo la partita con la Mister Day.

A Forlì infatti si dà quasi per scontata una sconfitta dei ragazzi di Cardaioli contro la Fantoni, anche se i dirigenti della formazione romagnola sottolineano come sia importante vendere cara la pelle. Questi accenni alla situazione societaria in cui si trova al momento la Jolly sono necessari per capire che avversaria si troverà di fronte questa sera la Fantoni. Una squadra all'ultima spiaggia, o quasi, che darà filo da torcere a Wright e compagni dal primo all'ultimo minuto di gioco.

Quanto agli aspetti tecnici dell'incontro è chiaro che la Fantoni cercherà di imporre il suo ritmo di gioco alla gara sin dall'inizio, in modo da cercare dalle prime battute di distanziare gli avversari. La tenuta atletica degli uomini di Bardini, nonostante la fase della stagione (quella più difficile in quanto si sente nelle gambe la fatica anche dell'estate) è ottimale e la dimostrazione è venuta proprio domenica scorsa a Perugia.

Da parte loro, i forlivesi cercheranno di limitare al massimo la pericolosità offensiva di Wright, lavorando soprattutto in difesa con accorgimenti che andranno dalla box and one alla 1-3-1. Sarà quindi un incontro aperto, vivace: Bardini, del resto, sa che i suoi ragazzi non possono prendere sottogamba l'impegno.

Guido Barella

Convegno sul basket

Si svolge oggi (inizio ore 9) a Terzo d'Aquileia un convegno sulla medicina dello sport e sul basket. Parleranno nell'ordine il direttore del Centro regionale di medicina dello sport di Trieste, Nuciari, il medico sportivo della Fantoni, Pinat, il medico della Stefanel, Fortunato, il cardiologo Reies, il cardiologo Gombacci, il medico sociale della Fantoni, Grassi, il dirigente del Basket Terzo, Tomasin, il direttore sportivo della Stefanel, Volsi, l'allenatore della Stefanel, Puglisi, il preparatore atletico della Segafredo, Romano Ezio, il vicepresidente provinciale della Fip.

LA SEGAFREDO RICARICATA NON TEME LA TRASFERTA

Fabriano contro Gorizia «semifinale» per la A1

GORIZIA — La vittoria riportata nel confronto con la Yoga ha ricaricato le pile della Segafredo in maniera notevole.

Negli allenamenti e, in particolare, nelle partite non stop di due ore filate disputate a metà settimana con la Stefanel e la Benetton, i biancorossi sono apparsi pimpanti e in buona forma. Nessun segno visibile insomma di preoccupazione per la trasferta di domani a Fabriano: una vigilia normale, distesa. Naturalmente la partita è tutta da giocare ed è difficile al pari, se non di più, delle altre gare esterne sin qui sostenute. Pensare già in partenza a una seconda... Rieti, è estremamente azzardato.

Medeot non s'è lamentato (non troppo almeno) del fatto che ancora una volta per l'intero arco dei sette giorni ha dovuto rinunciare a Bullara precettato per il torneo Shape di Bruxelles, indubbiamente rincuorato dalla circostanza che d'ora in poi potrà averlo finalmente disponibile con continuità.

Qualche preoccupazione Medeot l'ha comunque avuta per il parziale «fermo» di Ardessi, che giovedì è rimasto a riposo forzato per una botta ricevuta il giorno prima a Trieste. Il capitano è comunque di scorza dura e domani sarà in campo senza grossi problemi, a fare la solita... concorrenza a Jackson, apparso anche in allenamento in splendida condizione.

Tutto o.k. anche per Vroman, che sta perfezionando a vista d'occhio la sua intesa con i compagni e anzi reclama a gran voce... reciprocità, chiedendo di essere servito come si deve sotto canestro per fare la sua parte.

Con le due squadre alla pari in classifica, il confronto può essere considerato alla stregua di una semifinale. L'obiettivo per entrambe le formazioni è quello di non staccarsi troppo dai vertici della classifica. Poiché ha già perso due volte in casa (Livorno e Yoga) il Fabriano non può permettersi di sprecare un'altra cartuccia; altrettanto dicasi però per la Segafredo che non può permettersi il lusso di continuare a regalare punti in trasferta.

Giancarlo Bulfoni

La corsa Tris: Boia chi molla non ha mollato

Era uno dei favoriti Boia chi molla nella Tris milanese, che con 1.256.914.000 lire ha stabilito il nuovo record del monte premi, e l'allievo di Canzi si è puntualmente affermato, mentre non è stato mai in corsa il più atteso Corazon Om.

Dietro a Boia chi Molla ha concluso uno dei cavalli meno seguiti, Ciociò Dr, mentre Rasian ha completato la terna precedendo l'ammirevole Amica Red.

Il totalizzatore ha pagato 80; 37, 116, 41 (1689). La combinazione Tris vincente è stata 6-8-16 e ha fruttato lire 7.631.263. Ci sono stati 112 vincitori, dei quali 5 a Trieste presso l'Agenzia Ippica Monti di via Foscolo.

■ PUGILATO — Si concluderanno oggi sul ring del palazzetto dello sport di Lucca i campionati tricolori novizi. Dei 24 finalisti di 12 regioni, quattro sono della Campania (regione più rappresentata), tre ciascuno di Sicilia e Lombardia. Quest'ultima è sicura del titolo dei piuma giacché la finale opporrà due lombardi.

BAN E SOCI A MONZA RIMANEGGIATI MA OBBLIGATI A VINCERE

Lo Jadran trova Lienhard

Nelle statistiche stagionali dello Jadran resiste un ultimo zero. Lo sconsolante vuoto è relativo alla casella «vittorie esterne». Ban e soci hanno sfiorato la prima vittoria un paio di settimane fa a Busto Arsizio. Andò buca di un soffio.

Stavolta non potranno più accampare scuse in caso di sconfitta. I triestini si esibiranno domani pomeriggio sul campo del Monza che di sponsor fa Victors ma in realtà di vittorie finora ne ha collezionate proprio pochine.

Saranno di fronte due concezioni opposte del basket. Lo Jadran predilige la velocità, la grinta, se c'è la bagarre non si tira mica indietro; i brianzoli preferiscono invece la marcia bassa, i punteggi ridotti (non a caso vantano il peggior attacco del girone con 62 punti segnati di media).

Le pedine più importanti del Victors sono i due Fumagalli (imparentati con il più celebre Corradino canturino), la guardia Lussignoli e l'eterno Bob Lienhard (37 anni, ma ancora tanto entusiasmo).

Nello Jadran forse Claudio Starc, ancora dolorante alla caviglia, prenderà posto in panchina. Dubbi anche per l'acciaccato Zarotti. Marko Lokar, infine, si è fratturato il pollice della mano destra e dovrà portare l'ingessatura per tre settimane. I triestini hanno condotto in settimana una preparazione precaria a causa dell'inagibilità del palazzetto di Rupingrande a causa del maltempo (un accumulo di foglie ha ostruito la grondaia).

Promette spettacolo la partita di Pordenone tra Castor e Panapesca Montecatini.

In C2 la Leasest affronta domani a Conegliano la non irresistibile Star. I veneti hanno collezionato finora solo due vittorie. I servolani partono con i favori del pronostico, non fosse altro per la migliore posizione di classifica (sono quarti con dieci punti all'attivo). Il Solvay Monfalcone sfida il Giomo Roncade mentre la Collinari S. Daniele sfida il Berton Dueville.

In D le grandi sono attese al riscatto dopo le «magre» della scorsa settimana. La Tecnoluce ospita stasera (ore 20, palestra di via Ginnastica) i giovanissimi dello Jesolo che domenica scorsa hanno colto il loro primo successo stagionale ai danni dell'Inter 1904. I triestini non dovrebbero comunque fallire di fronte alla peggior difesa del torneo.

Il peggior attacco appartiene invece, statistiche alla mano, all'Inter 1904 che domattina (ore 11, Palasport) riceve i cecchini del Morena Rivignano. Il Don Bosco è atteso a Mogliano dal modesto Astori e ha l'occasione di tornare al successo mentre la Barcolana gioca a Tricesimo.

R. D.

SI PARLA ANCORA DELLA PARTITISSIMA DI ZAGABRIA

Che delusione per le scarpette rosse! Quel Drazen sembrava un americano...

L'avventura del mercoledì di Coppa era troppo affascinante per non stimolare un raid in macchina da Trieste sino alla Slavonia, antica regione storica della Croazia: a Zagabria, nella «cancha» di Drazen Petrovic e Zoran Cutura, è di scena la Simac di Dan Peterson.

Dalla pioggia di Trieste si passa alla neve, appena fuori Sesana, alla neve e nebbia sulle Alpi Giulie, con paesaggi da cartolina e tetti imbiancati, alla pioggia di Lubiana, ancora alla neve lungo tutta la Slovenia, sino alla pioggia insistente, fitta e fredda di Zagabria.

Neanche il tempo di accorgerci che i piedi tremano per il freddo, perché la «moquette» poggia sulla pista di ghiaccio, che il pubblico è pronto a riscaldare l'ambiente con i suoi cori. «Siamo i tifosi di Urbovskog», riporta una scritta azzurra, quando arrivano i «plavi» (blu) il palazzetto esplode, migliaia di fischi frastornano invece le scarpette rosse milanesi.

Drazen Petrovic, il ragazzo-prodigio di Sebenico, orfano del fratello Aza, militare, evoluisce sui quadrettoni di legno non laccato del parquet. Petrovic si esalta, scarica le sue bordate a ripetizione (13 su 16 in un solo tempo!), inanella piazzati, «jump», avvitamenti, inventa spazio per tutti.

I zagabresi scompaiono velocissimi, s'infilano nelle docce e poi via a festeggiare la vittoria in qualche ristorantino sulla Sava. Punto di riferimento negli spogliatoi è invece Peter Skansi, che elargisce sorrisi e parole di circostanza agli amici italiani. «La Simac non ha sicuramente giocato male — azzarda — anche se ha perso in un modo abbastanza brutto. Hanno incontrato un giocatore eccezionale, irripetibile al momento in Europa. I milanesi volevano a tutti i costi contrastarlo, ma lui ha una visione di gioco fenomenale, ha trovato sempre un compagno smarcato. Qui in Jugoslavia hanno imparato a lasciarlo perdere, i suoi punti vengono comunque messi in preventivo, siano 30 o 50. Ma per battere il Cibona bisogna anche impedire che gli altri, da Cutura a Nakic, non segnino. Poi c'è Cvjeticanin, conosciuto anche dagli italiani, si mette a disposizione della squadra, oltre a segnare parecchio, infonde a tutti la massima calma, Cvjeticanin-Cutura sarà la coppia futura della nazionale jugoslava».

Viene chiesto allo spalatino di indicare il migliore della Simac, non ha dubbi. «È sempre il solito, grande D'Antoni. Lui e Dino (Meneghin), dettano legge in Italia, qui hanno dovuto sopportare Petrovic per tutta la gara. Meneghin ha la solita grinta, anche se non è nelle migliori condizioni, Schoene e Henderson hanno giocato d'istinto, non mi hanno colpito particolarmente. Ora il Cibona è molto avvantaggiato, deve giocare altre 3 gare in casa, è vicinissimo alla finalissima. La Simac deve assolutamente vincere a Limoges, forse potrebbe anche riuscirvi a Tel Aviv o a Madrid, però in Spagna è già più dura. Credo che il Cibona vincerà la finalissima, ha un giocatore che, se riesce a tenere una partita «aperta», sui 1-3 punti, poi la risolve anche in trasferta».

«Lo avevo visto diverse volte in televisione, — dice Don Peterson — ma trovarcelo contro è stata una cosa completamente diversa. Dovevamo sostenere il tiro per 40 minuti per vincere, non siamo stati in grado di farlo, abbiamo commesso tanti piccoli errori che costano molto, un tiro libero sbagliato, un tagliafuori dimenticato, con ciò abbiamo dato loro spazio per emergere. Ora ci attendono 5 partite in casa e 3 in trasferta, nulla ci è precluso, basta giocare e vincere».

Dino Meneghin, il «monumento», mastica amaro ma risponde con cortesia, in corretto inglese, ad un inviato, che gli chiede un'intervista per il giorno dopo. «Abbiamo avuto percentuali troppo basse, potevamo organizzarci meglio, giocare più in contropiede. Abbiamo anche patito difficoltà ai rimbalzi, tutto qui. Contro il Kaunas avevamo penato contro la potenza di Sabonis, qui abbiamo incontrato degli esterni forti. In Italia in campionato siamo abituati a combattere contro squadre d'alto livello. Per il Cibona invece può essere vantaggioso il fatto di avere nel suo campionato solo 2-3 avversarie difficili, ha il vantaggio di poter spremere meno alcuni giocatori fondamentali».

Gli chiedono dell'arbitraggio... non è diverso da noi, semplicemente gli arbitri italiani sono migliori di quelli che si vedono in giro per l'Europa, nelle coppe qualche fischietto lascia a desiderare. La Simac tenta sempre di vincere tutto, la nostra volontà è di continuare ad ottenere grandi risultati. Finché il fisico me lo permette andrò avanti, poi, non chiedetemi quando, smetterò».

La «Casa dello Sport» ha consumato il suo rito. Al mattino qui la gente si alza molto presto, gli uffici aprono alle 7, certi negozi addirittura alle 6, le madri-lavoratrici portano i bambini all'asilo alle 5. Ci attende molta strada, con neve, pioggia ed ancora neve. Alla frontiera, all'una, ripensiamo ancora a Petrovic: solo Larry «Bad» Bird, cinque anni fa al Madison contro i «Knicks» ci aveva impressionato tanto. «Nulla da dichiarare?». Chiede decisa la voce. «Solo 47 punti di Drazen Petrovic».

Bruno Biecher

42 punti di Wayne Robinson Real Madrid vince a Tel Aviv

Il Real Madrid ha inflitto l'altra sera una sconfitta interna al Maccabi di Tel Aviv, battendolo per 102-93 per il secondo turno del girone di finale della Coppa dei Campioni di pallacanestro, davanti a 10.000 spettatori.

La vittoria dei campioni spagnoli si deve a un secondo tempo strepitoso: le due squadre erano andate a riposo con il Maccabi in vantaggio per 53-47.

Mattatore della partita è stato l'americano del Real Madrid, Wayne Robinson, autore di ben 42 punti. Il migliore della squadra israeliana è stato Mickey Berkovic, con 32 punti.

A Limoges il Kaunas ha superato i francesi per 116-104.

Nel secondo turno dei quarti di finale della Coppa Korac, la Berloni ha battuto l'altra sera l'Olimpique Antibes 89-78. Savio 18, Della Valle 8, Vecchiato 4, Maj 25, Morandotti 12, Bantom 20, Croce 2.

Altri risultati del secondo turno dei quarti di finale della Coppa Korac. A Gerusalemme: Hapoel Tel Aviv (Isr)-Challans (Fra) 81-79; a Salonicco: Paok Salonicco (Gre)-Zadar (Jug) 73-70; a Belgrado: Partizan Belgrado (Jug)-Granollers Barcellona (Spa) 110-88; a Roma: Bancoroma (Ita)-Bosna Sarajevo (Jug) 91-77; a Varese: Divarese (Ita)-Stella Rossa Belgrado (Jug) 101-83; a Caserta: Mobilgirgi (Ita)-Orthez (Fra) 83-78.

Paracadutismo a Gorizia

La sezione paracadutisti dell'Aeroclub Giuliano organizza per domenica prossima presso l'Aeroporto di Merna (GO) una gara interregionale di precisione di atterraggio.

Come verificatosi per le passate edizioni, si prevede un notevole afflusso di competitori, anche dal triveneto e pertanto la gara può essere un'occasione per assistere da vicino ad esibizioni di alto livello agonistico e potrebbe anche costituire il migliore «primo approccio» a questo sport per chi non lo conoscesse ancora.

LA SECONDA LIBERA FEMMINILE IN VAL D'ISERE È STATA VINTA DALLA CANADESE LAURIE GRAHAM

Il «missile» Mair tenta un'altra impresa oggi in Val Gardena



Il canadese Brooker, l'austriaco Hoeflener e l'italiano Mair protagonisti della libera di oggi in Val Gardena. Ieri in prova l'austriaco ha fatto il miglior tempo *(Ansafoto)*

VAL GARDENA — Si disputa oggi in Val Gardena la discesa libera maschile per la Coppa del mondo di sci. Ieri, nella seconda giornata di prove, il miglior tempo è stato ottenuto dall'austriaco Hoeflener dopo che giovedì il più veloce era stato lo svizzero Alpiger.

C'è grande attesa per la prova di Michael Mair autore di una splendida vittoria nella prima libera europea, Val d'Isere. «Il tracciato è più tecnico e il fondo è più duro della Val d'Isere — ha commentato Mair — comunque spero di riuscire a fare un buon risultato».

La canadese Laurie Graham ha vinto intanto ieri in Val d'Isere la discesa libera femminile valida per la Coppa del mondo. L'atleta, nel 1982 medaglia di bronzo ai campionati mondiali ha fatto segnare il tempo di 1.25.1, dodici centesimi in meno della svizzera Maria Walliser. La vincitrice di giovedì, la tedesca Michaela Gerg, è giunta terza, davanti a Michela Figini, campionessa mondiale ed olimpica.

La sciatrice diciannovenne austriaca Christine Putz, feritasi gravemente cadendo durante la prima discesa libera in Val d'Isere di giovedì, è stata operata la scorsa notte nel centro ospedaliero di Grenoble.

Sembra che i chirurghi si siano trovati di fronte a numerosi problemi, in particolare un edema al cervello e una emorragia polmonare conseguenza dallo schiacciamento del torace.

Neve abbondante frattanto in Val Badia dove domani si svolgerà il primo slalom gigante di Coppa del mondo. La squadra italiana capitanata dagli allenatori Gustavo Thoeni e Tino Pietragiovanna si sta allenando già da diversi giorni sulla pista Piz-Lavilla una delle più tecniche di tutto il «circo bianco».



Il podio della libera femminile. Da sin., la svizzera Walliser, seconda, la canadese Graham, prima, e la tedesca Ovest, Gerg, terza classificata in Val d'Isere *(Ansafoto)*

CRONACHE DELLO SPORT

Le donne reggono il cartellone sportivo triestino

IL PROGRAMMA DEL BASKET FEMMINILE

In trasferta a Como le «primule» Derby con le goriziane a Muggia

I play-off sono già una realtà ma il Latte Carso non si reca stasera a Como, ultima tappa dell'itinerario della prima fase, in gita turistica. I due punti in gioco, pur non essendo d'importanza vitale, fanno comunque gola. Assicuratosi anche per quest'anno un posto al sole nell'élite del basket donne nostrano, la formazione di Pozzecco deve pensare ora (e nella fase successiva) a mettere fieno in cascina per garantirsi una buona posizione nella griglia di partenza dei play-off. La pole-position è riservata, come sempre, al turbo Vicenza ma gli altri posti sono ancora da assegnare.

Janet Harris tiene sulle spine i tecnici triestini. La colored è guarita dalla distorsione alla caviglia della scorsa settimana ma è nuovamente ospite dell'infermeria per una contrattura alla schiena.

La Comense nell'ultimo turno è stata beffata di un solo punto a Cesena ma ha fatto rischiare l'infarto a Gwyn e socie racimolando anche quattordici punti di vantaggio. Le lariane si sono viste chiudere in faccia la porta dei play-off (ma potrebbe dischiudersi in seguito grazie alla prova d'appello della seconda fase) dopo aver viaggiato a lungo a braccetto con le triestine. Hanno i loro buoni motivi per vedere le biancocelesti come il fumo negli occhi...

Nella vetrina Comense fanno bella mostra di sé la Williams (una smilza di colore che salta come una cavalletta), l'oggetto misterioso Bianco e il motorino Ballabio. Finora il cammino delle lombarde è stato regolare; hanno sempre liquidato le più deboli, hanno puntualmente perduto con le più forti. Tutto il contrario, insomma, di quanto hanno combinato le imprevedibili «primule rosse» capaci ogni volta di rimettere in discussione partite apparentemente già decise.

In serie B si gioca stasera a Muggia (ore 20.30, palestra Pacco) il derby regionale. Sono di fronte un Interclub in ripresa e la Moda In Gorizia. Come ogni derby che si rispetti, anche questo sfugge al pronostico. Le muggesane sono reduci dall'exploit esterno di Albino e sembrano aver raggiunto un buon amalgama. Il tecnico Lazar non sa ancora se potrà utilizzare stasera le infortunate Zettin e Tognon. In compenso la Di Giorgio si è pienamente ristabilita e sarà della partita.

L'Interclub e le goriziane si sono già affrontate in precampionato in occasione del torneo organizzato dall'Under. Le muggesane si imposero allora di una decina di punti controllando la gara senza patemi. Le isontine, matricole del torneo cadetto, nel frattempo hanno preso le misure alle avversarie.

In C l'Under dovrà domattina (ore 11, Suvich) rintuzzare l'ennesima, vana sfida portatale dall'avversario di turno. Stavolta tocca al S. Giobbe (con un nome così almeno non se la prenderà troppo in caso di sconfitta...) lanciare il guanto. Le biancorosse triestine sono primissime a punteggio pieno, le venete occupano la terza piazza con dieci punti all'attivo.

La Libertas è attesa a Castelfranco Veneto dal fanalino di coda del torneo. Le triestine dovrebbero riuscire a centrare il successo stagionale. L'attacco della squadra di Prodi ultimamente non sta girando al massimo ma domani non dovrà troppo preoccuparsi avendo di fronte la peggior difesa del campionato (83 punti subiti a partita). La Sigest Monfalcone, seconda in classifica, ospita uno Junior arenatosi nelle secche della bassa classifica.

Roberto Degrassi

Primigi 89 — Cluy 51

VICENZA — Nella partita di andata di Coppa campioni di basket femminile, disputata questa sera nel «Palasport» di Vicenza, la Primigi ha superato per 89-51 (41-23) la compagine rumena del Cluy. Le vicentine hanno condotto la gara chiudendo il tiro alle rumene che si passavano inutilmente la palla alla ricerca di un varco nonostante la buona prestazione dei pivot Jerebie e Badinici. Il Primigi ha dominato sotto il tabellone con Passaro, Pollini e Lawrence, autrice quest'ultima di 35 punti. La compagine vicentina si è assicurata quanto meno il secondo posto nel suo girone.

PALLAVOLO: UDINE IMPEGNATA IN COPPA ITALIA

Appuntamento alla «Suvich» con Ferro Alluminio e Armes

Secondo consecutivo week-end pallavolistico senza le serie A 1 e A 2, considerato che i migliori sestetti dei due massimi tornei italiani sono impegnati rispettivamente nella partita di ritorno della prima fase delle coppe continentali e nell'ultima giornata del primo concentramento della Coppa Italia.

Saranno complessivamente nove le formazioni di club, maschili e femminili, chiamate a difendere i propri colori in campo europeo e quasi tutte — visti i risultati dell'andata — sono in grado di proseguire la marcia, vuoi in coppa campioni (Tartarini Bo, Santal Pr, Teodora Ra), in coppa delle Coppe (Panini Mo, Metalbuttons Cassano d'Adda) o nel torneo confederale (Bistefani To, Kutiba Falconara, Nelsen Re, Cassa di Risparmio Ba).

Senza troppe difficoltà anche il campionato del Volley Ball Udine che, per l'ultima giornata di Coppa Italia, è chiamato a vincere un solo set con il Belunga Belluno per aggiudicarsi il passaggio alla fase successiva. Pur considerato che il team bellunese è formazione di categoria superiore, l'ultima posizione di questi in A 1, i notevoli problemi di salvezza già da affrontare, una rosa giocatori invero troppo scarsa sono argomenti che senz'altro giocheranno a favore dei friulani, a loro volta galvanizzati dalla prima posizione in A 2 e dalla possibilità di accedere ai quarti della coppa.

Di Coppa Italia si parlerà anche a Fontanafredda, dove l'Arrital affronterà il Thermomec Padova: il penultimo contro l'ultimo del concentramento, però, vuol significare un ben scarso interesse all'incontro, appurato anche il fatto che l'Arrital accusa nei suoi atleti qualche malanno di troppo. È quindi plausibile che l'allenatore Jankovic, anche in vista dell'impegno di campionato del prossimo 21 dicembre (si riceverà la visita della capolista Sav Bergamo), lasci a riposo qualche elemento, come Melandri, Morandin o Tasewsky.

L'attuale sconsolante penultima posizione in classifica dell'Armes, nella serie B femminile, impone oggi alle triestine una convincente vittoria contro il Lafer Padova, squadra che con i suoi sei punti viaggia a metà graduatoria; positivi segnali di risveglio nelle atlete dell'Armes si sono registrati sabato scorso contro le prime della classe del Mobilcatalogo Pordenone, per cui forse si può considerare chiuso il «momento no» che dura da un mese e che sta facendo temere sulle sorti dell'Armes in questo torneo.

Dopo la scoppola di sette giorni or sono con il Nervesa e il «brodino» di mezza settimana contro il Mogliano nella coppa di Lega (3-0 per le triestine con parziali 15-3, 15-11, 15-11), il Meblo si accinge all'odierna sesta giornata a rendere visita allo spento Fatte Santa Giustina, ancora alla ricerca disperata dei primi punti.

Con una sconfitta a testa, sono rimasti solo Ferro Alluminio Trieste e Leyform Conegliano a guidare il girone B 2 della C 1 maschile e anche oggi questo binomio pare impossibile da scindere; se, infatti, i veneti accolgono sul proprio campo il Rangers Udine, il Ferro Alluminio farà nel pomeriggio gli onori di casa al sestetto della Rojalese. Poiché tutto fa presupporre che i «meccanismi» dei triestini funzioneranno a dovere, pertanto, ancora un facile boccone per il Ferro Alluminio, per continuare a sognare orizzonti più ampi in un prossimo futuro.

R. M.

Week-end sportivo

OGGI A TRIESTE

CALCIO

Primavera
TRIESTINA-BRESCIA, viale Sanzio, ore 14.30.

BASKET FEMMINILE
Serie B
INTERCLUB MUGGIA-MODA IN GORIZIA, Muggia, ore 20.30.

BASKET MASCHILE
Serie D
TECNOLUCE-JESOLO, via Ginnastica, ore 20.
Promozione
BREG-ALABARDA, S. Dorligo della Valle, ore 17.30; SANTOS AUTOSANDRA-APRM MUGGIA, Caprin, ore 20; LIBERTAS-BOR RANDESKA, via della Valle, ore 20; FERROVIARIO CAD-LAVORATORI PORTO, Da Vinci, ore 20.

PALLAVOLO FEMMINILE
Serie B
ARMES-LAFER 3G PADOVA, Suvich, ore 20.30.
Serie D
ST. IMM. NPT-DOM AGOREST GORIZIA, Suvich, ore 15.30; ELECTRONIC SHOP-BREG AGRAR, Prosecco, ore 18; SLOGA-INTREPIDA MARIANO, Opicina, ore 19; LE VOLPI-CORRIDONI FOGLIANO Opicina, ore 20.30.

PALLAVOLO MASCHILE
Serie C1
FERRO ALLUMINIO-ROJALESE REANA, Suvich, ore 18.
Serie C2
CUS TRIESTE-VIVIL VILLA VICENTINA, Monte Cengio, ore 18; BOR-LIBERTAS SACILE, I Maggio, ore 19.

TENNISTAVOLO
Serie A femminile
KRAS GLOBTRADE-STETAN NAPOLI, Sgonico, ore 18.

NUOTO
Seconda prova provinciale per esordienti A e B, Piscina Bianchi, ore 17.30.

DOMANI A TRIESTE

CALCIO

Prima categoria
EDILE ADRIATICA-SEVEGLIANO, Ervatti, ore 14.30; ZAULE-GRADESE, Aquilinia, ore 14.30; COSTALUNGA-RONCHI, Borgo S. Sergio, ore 14.30; S. GIOVANNI-ITALA S. MARCO, viale Sanzio, ore 14.30; PONZIANA-LIGNANO, via Flavia, ore 14.30.
Seconda categoria
S. LUIGI-OPICINA, S. Luigi, ore 14.30; VESNA-FOGLIANO, S. Croce, ore 14.30; ZARJA-DOMIO, Basovizza, ore 14.30; FORTITUDO-S. SERGIO, Muggia, ore 14.30; VIVAI BUSÀ-STOCK, Villaggio del Pescatore, ore 14.30.
Terza categoria
Girone L
SUPERCAFFÈ-RABUIESE, Prosecco, ore 10.30.
Girone M
PRIMORJE-CAMPANELLE, Prosecco, ore 14.30; CHIARBOLA-S. NAZARIO, Campanelle, ore 14.30; GAJA-S. MARCO, Padriciano, ore 14.30.
Under 18
PORTUALE-CORMONESE, Ervatti, ore 10.30.
Allievi regionali
ZAULE-DON BOSCO, Aquilinia, ore 10.30; S. GIOVANNI-CENTRO MOBILE, viale Sanzio, ore 10.30; S. LUIGI-MANZANESE, S. Luigi, ore 10.30; TRIESTINA-MORSANO, Guardiella, ore 10.30; PONZIANA-PORCIA, via Flavia, ore 10.30.
Giovanissimi regionali
CHIARBOLA-TRIESTINA, Campanelle, ore 10.30; S. ANDREA-PIERIS, via Alpini, ore 10.30.

FOOTBALL AMERICANO
Amichevole
MULI-ZEBRE, campo di Prosecco, ore 14.30.

IPPICA
Riunione di corse al trotto all'Ippodromo di Montebello. Inizio convegno ore 14.30.

BASKET FEMMINILE
Serie C
UNDER-S. GIOBBE, Suvich, ore 11.
Promozione
JULIA-PALL. MUGGIA, via Visinada, ore 10; ENTE PORTO-CHIARBOLA, via della Valle, ore 11.
Juniores
UNDER-LATTE CARSO, via della Valle, ore 9; OMA-CHIARBOLA, via dell'Istria, ore 13.

BASKET MASCHILE
Serie A1
STEFANEL-MULAT NAPOLI, Palasport, ore 17.30.
Serie D
INTER 1904-MORENA RIVIGNANO; Palasport, ore 11.
Promozione
FRUTTETNA-SABA, Morpurgo, ore 11; SCOGLIETTO-ELECTRONIC SHOP, via dello Scoglio, ore 11.

PALLAVOLO
Serie C2 femminile
KILLJOY-CELINIA MANIAGO, Zandonai, ore 11.

RUGBY
Serie A femminile
KOALE-ROMA, Prosecco, ore 10.

TENNISTAVOLO
Serie C Maschile
KRAS GLOBTRADE SGONICO-LA ROTONDA CLUB «A» FERRARA, Sgonico, ore 10.

KARATE
Trofeo Città di Trieste
Villaggio del Fanciullo, inizio fasi eliminatorie ore 14.30.

Il calcio femminile in schedina?

ROMA — Le squadre di calcio femminili vogliono comparire nella schedina del Totocalcio, magari soltanto in quelle dei concorsi infrasettimanali del mercoledì. Il presidente della federazione italiana gioco calcio femminile, che è un uomo e si chiama Giovanni Trabucco, non ha però molte speranze. «Ho mandato — ha dichiarato all'Adnkronos — la richiesta al presidente del Coni, Carraro, proprio in questo momento che vede in discussione la riforma del Totocalcio. Ma Carraro si è limitato a dire che ne avrebbe preso buona nota. La verità è che manca la volontà politica di valorizzare il calcio femminile».

«La donna calciatrice non è gradita», afferma, e racconta delle sgradevoli accoglienze che qualcuna delle sue federate ha avuto alla Figc. La conclusione è sconsolata: «Cosa possiamo aspettarci dalla Federcalcio»? Nello spazio di sedici anni l'esercito delle calciatrici italiane si è moltiplicato per venti: dalle 500 che erano nel campionato 69-70 sono passate alle 10 mila di questa stagione. In tutto, tecnici compresi, sono circa 23 mila le persone a gravitare attorno al calcio femminile che si articola nei campionati di «A», «B», «C», interregionale, allievi e primavera.

TENNISTAVOLO: KRAS OGGI A SGONICO

Le «terze forze» napoletane nella tana delle carsoline

Archiviata senza drammi la sconfitta con il Verona, ora solo al comando, il Kras si appresta a ricevere nell'ultima giornata del girone di andata nella palestra di Sgonico (ore 18) la visita dello Stetan Napoli terza forza del campionato.

Le campane sono vecchie conoscenze delle carsoline avendo conteso loro in finale la conquista del titolo italiano l'anno scorso. Su tutte spicca Rosaria Mauriello (n. 5 d'Italia) che ha recato più di qualche dispiacere a Milic e compagne. Pratica un gioco d'attacco lontano dal tavolo molto spettacolare, e a titolo di curiosità ricordiamo che Rosaria Mauriello ottiene ottimi risultati anche nel calcio: gioca infatti in serie A con il Giugliano.

Subito dopo viene Flavia Strino ex prima categoria e ora numero 9 tra le seconde. Il suo colpo migliore è un top di apertura molto veloce. Completa il terzetto Luisa Carannante (n. 12 della seconda categoria), molto migliorata, anche se il suo gioco che, si basa soprattutto sugli effetti diversi che sa imprimere alla pallina, è prevedibile.

Il Kras schiererà sempre le solite atlete, vale a dire Milic, Bernardic, Sedmach e Ukmar. L'incontro si preannuncia avvincente.

Soddisfazione intanto negli ambienti pongistici per il Premio che il Panathlon Club, ha assegnato a Marina Cergol. Campionessa italiana in carica con 102 presenze in nazionale a soli vent'anni, frequenta con profitto il terzo anno di magistero.

Dopo aver portato il Kras al titolo italiano, quest'anno partecipa alla serie A con la squadra del T.T. Surgelati Arena di Verona, ma si allena a Trieste gradita ospite della Grandi Motori.

Sergio Salerno, commissario tecnico regionale in predicato di una seconda chiamata per corsi di perfezionamento a livello nazionale, così ha definito il gioco di Marina: «È impostata in modo perfetto: tecnica e prestanza atletica si fondono armoniosamente premettendole di giocare con ottimo profitto in ogni zona del tavolo.

Non abbiamo visto comunque Marina in nazionale nelle ultime uscite. Cosa è successo?

«In una riunione — spiega la Cergol — fra atleti e dirigenti avevo manifestato l'intenzione, causa gli impegni universitari, di non essere tanto disponibile per stages e gare in preparazione degli impegni in azzurro. Loro si sono regolati di conseguenza. Sono stata quindi momentaneamente esclusa dagli incontri di Lega ma non dall'essere fin da ora convocata per i Campionati Europei di Praga nell'aprile 1986. Proprio in vista di questo importante traguardo già da questo mese sono in programma una serie di raduni anche con altre nazionali, Cecoslovacchia e Germania Federale per esempio, ai quali dovrei partecipare. Ci tengo ancora a riconquistare il posto di titolare in squadra».

Se. M.

Nuoto: Coppa Madrid a Gorizia

Nuovo doppio appuntamento nel prossimo fine settimana per il nuoto regionale: oggi a Trieste si disputerà, nella piscina Bianchi, con inizio alle 17.30, la seconda prova provinciale per gli esordienti A e B. Domani, a Gorizia alla stessa ora, si misureranno invece i migliori nuotatori del Friuli-Venezia Giulia per conquistare la qualificazione nella Coppa Madrid.

Gara interregionale di karate giovanile

Il Centro sportivo internazionale organizzerà domenica con la collaborazione del Centro provinciale Libertas il 1.o Trofeo città di Trieste di karate riservato ai bambini e ragazzi.

Guida Totip

Dopo la scorpacciata di 2, e di relativi milioni, la schedina ippica propone un nuovo turno all'insegna dell'imponderabile, con delle corse che sfuggono ad una disamina scrupolosa per mancanza di linee dirette ed anche per uno stato di diffusa incertezza.

Probabile che si possano ripetere esiti... sconvolgenti, a tutto beneficio di chi saprà superare le oggettive difficoltà. Ci piacciono comunque Bello di Alba a Roma, la sigla centrale a Milano, Alisiano a Ponte di Brenta, e Lago di Nemi nella seconda prova riservata ai galoppatori.

Prima corsa Roma (trotto)
Bello di Alba possiede un allungo superiore al resto del campo e dovrebbe farlo valere. Dopo il cavallo di Lizzi si segnalano Coridicin, Bolivarina, Borel e Bloisbell. Gruppo 1 base in definitiva.

Seconda corsa Milano (trotto)
Dopo il posto d'onore colto domenica, Casula stavolta può fare centro. Da seguire anche Bafforosso, compagno di gruppo di Casula, ma anche Bizzardo, pericoloso in veste di battistrada, Nuristan e Astiola, mentre Samurai, in serie vittoriosa, può fornire la grossa sorpesa.

Terza corsa Firenze (trotto)
E' forse la corsa più enigmatica della schedina. Neipols vuole senz'altro stima, ma recentemente, da favorito, ha buttato alle ortiche una vittoria sicura. Si può comunque riproporre il cavallo di Gabriele Baldi, ma non si possono altresì ignorare le possibilità di Corano Om e di Cipro d'Assia, se dovesse fare percorso netto, come anche quelle di Senegal, Aigulin e Bondessa. Diffusa incertezza.

Quarta corsa Padova (trotto)
Abnur, dopo il nulla di fatto nella Tris a Montebello, è andato subito a vincere sulla pista di casa dove ci riprova con discrete speranze. A noi piace di più Alisiano, adatto al doppio chilometro e ben situato con il numero 2 di partenza. Cavrato e Pasubio, infine, sono due non impossibili sorprese.

Quinta corsa Livorno (galoppo)
Uno squadrone in pista in questo ascendente aperto alle più svariate soluzioni. Albert Sterz, Morus e Acero hanno dalla loro la qualità, ma anche un peso abbastanza sensibile, come del resto Alarcon che completa il poker dei papabili. A noi non dispiace quel Luciano Minguzzi che da tempo sta inseguendo un risultato concreto ma che con 49 e 1/2 e Niccolino Mulas in sella potrebbe rovesciare le previsioni.

Sesta corsa Napoli (galoppo)
Domenica ha fatto il secondo, stavolta potrebbe centrale il bersaglio. Alludiamo a Lago di Nemi che ci sembra ben trattato al peso e che secondo noi potrebbe disporre di Rollic, il più insidioso dei suoi avversari, mentre Tomatoa, Maliceux e Reason for Antony sono le sorprese più attendibili.

M. G.

Pronostico Totip

Trotto ROMA	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 x
Trotto MILANO	1.o arrivato	x x
	2.o arrivato	2 x
Trotto FIRENZE	1.o arrivato	2 2 x
	2.o arrivato	x 1 1
Trotto PADOVA	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 x
Galoppo LIVORNO	1.o arrivato	x x 2
	2.o arrivato	2 1 x
Galoppo NAPOLI	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2

ROTELLE: ZOPPAS IN CASA, RIGONAT E TRIESTINA FUORI

Le regionali tutte in pista

Saranno finalmente tutte in pista stasera, impegnate nei campionati di appartenenza, le migliori formazioni regionali dell'hockey su pista. Alla Zoppas di Pordenone e alla Rigonat di Gorizia, che già da tempo stanno lottando nel torneo di massima divisione e alla Triestina, che sabato scorso ha debuttato vittoriosamente nel campionato di serie B, si affiancherà il Rollen di Pordenone, anch'esso in lizza nel torneo cadetto, che però non ha giocato nel primo turno, causa gli impegni con la nazionale del suo gioiello Lucio Marrone.

Delle quattro la sola Zoppas godrà del fattore campo, ospitando, per il girone di A1, il Castiglione della Pescaia. Dopo avere dimostrato ancora una volta martedì in Coppa Italia, vincendo per 9-2 a Lodi, di essere squadra assolutamente estrosa e imprevedibile, la compagine gialloblù è attesa a un definitivo rilancio anche in campionato, dove finora ha stentato più del lecito.

Sarà a Grosseto, per il Girone di A2, la Rigonat Gorizia. In settimana gli isontini hanno pareggiato (4-4) il recupero casalingo che li vedeva opposti al Viareggio, dopo essere stati in vantaggio per 4-0. Questa la spiegazione dell'allenatore, il triestino Fulvio Bercé: «La mia è una squadra che a tratti riesce a esprimersi su ottimi livelli, dimostrando di possedere veramente una marcia in più rispetto agli altri. In altri momenti purtroppo, quando subentra il nervosismo per la necessità di fare risultato, si commettono errori gravi che ci costano parecchio.

In trasferta sarà anche la Triestina. Dopo il vittorioso esordio casalingo con il Lodi, la formazione alabardata, che sembra essere maturata rispetto alla scorsa stagione, è attesa al primo esame esterno, a Frassati. La difesa, vista all'opera sabato scorso, offre notevoli garanzie di tenuta, mentre l'attacco è apparso molto agile in contropiede; se gli alabardati sapranno ripetersi anche lontano dalle mura amiche il campionato di B avrà consacrato una protagonista.

Sarà un esordio in senso assoluto invece quello del Rollen Pordenone, trionfatore lo scorso anno della serie C e indiscusso vincitore del girone di Coppa Italia disputato alla vigilia di questo campionato. Questo il programma dell'allenatore Roberto Meroni: «La squadra è rimasta immutata rispetto alla scorsa stagione, ma dovrà rinunciare, per la concomitanza con altre attività, a un'ora di allenamento sulla pista di casa. Il nostro obiettivo comunque rimane un tranquillo campionato di metà classifica.

Ugo Salvini

RUGBY: RINVIATA IN C2 LA PARTITA DELLA FIAMMA

A Maniago i «telesorvegliati», le Koale a Prosecco

Per la quarta giornata del girone di andata di rugby la Telesorveglianza giocherà domani a Maniago. È una squadra di cui si conosce tutto: è la terza volta infatti che gioca contro i triestini in due mesi. Entrambi gli incontri erano stati disputati per le qualificazioni di Coppa Italia e hanno sempre decretato la sconfitta della Telesorveglianza.

Non c'è due senza tre, dice il noto proverbio, ma speriamo che una simile evenienza non si verifichi: la classifica parla chiaro e preoccupa. Tre squadre sono a zero punti, oltre alla Telesorveglianza e al Pordenone, c'è proprio la squadra friulana: quello di domani è quindi uno scontro diretto. Tre squadre andranno in C 2 e le ultime tre compagini hanno già quattro punti di distacco dalle quart'ultime.

Intanto Riosa e Ameruoso sono accorsi in aiuto della Telesorveglianza. Le due pesanti prime linee sperano di contribuire a scacciare la prolungata crisi della squadra triestina. Che sia la volta buona?

Nel campionato di C 2 la Fiamma che ha dilagato nel girone Triveneto domenica non gioca: la partita contro il Rubano è stata rinviata di una settimana. I triestini hanno quattro punti di distacco dalle più dirette inseguitrici, Thiene e Selvazzano, il miglior attacco e la difesa più solida.

Ma tutto questo non le dà alcuna sicurezza, infatti, seppure i regolamenti siano di difficile interpretazione e siano contraddittori, dopo le tredici partite del girone si dovranno disputare gli incontri di andata e ritorno tra le prime otto qualificate (la prima con l'ottava ecc.). Le prime due (più la terza dopo lo spareggio tra la terza e la quarta) disputeranno un altro turno con 28 finaliste: di queste 14 saranno promosse alla serie C 1.

Domani è di scena anche il rugby femminile: alle 10 a Prosecco le Koale giocheranno contro la formazione romana. L'ambiente è su di giri, come al solito, ma si spera anche nel primo risultato positivo della stagione. Rientreranno la terza linea Fabiana Visentin e l'estremo Candelli, ripresesi dagli infortuni.

Classifica campionato C 1 dopo la terza di andata: Udine e Oderzo punti 6; Bassano, Conegliano, Feltre punti 4; Pordenone, Maniago, Trieste punti 0. Completa il programma di domani: Conegliano-Udine; Bassano-Pordenone; Oderzo-Feltre.

Classifica campionato C 2: Trieste 15 (dopo 8 partite), Thiene e Selvazzano 11 (8), Sacro Cuore (7) e Mira (8) punti 10, Silea (7) punti 8.

Stefano Cesca

Amatori: la campestre di Savogna

SAVOGNA D'ISONZO — Con una campestre regionale riservata alla categoria «Amatori», l'atletica ha iniziato ufficialmente la stagione.

Il monfalconese Ballaben è risultato primo tra i maschi, coprendo gli 8 km in 28'04"3. Tra le femmine, il cui tracciato misurava 4 km, si è imposta Silva Barbo.

Risultati e classifiche. MASCHILE. AS18 - 1) Vascia Vites (Bovec-Yu) 28'46"4; 2) Barbo (ind.). AS20 - 1) Ballaben Cesare (Grinnicus Monfalcone) 28'04"3; 2) Hofman (Utrip Aidussina); 3) Kogoj (S. Lucia-Yu). AM30 - 1) Likar Zoran (Utrip Aidussina) 30'52"3; 2) Forza (Marathon Ts); 3) Kosmac (Utrip Aidussina). AM 35 - 1) Pagani Annibale (Kronos Ud) 34'34"4; 2) Sorli (G. Marc. Go). AM40 - 1) Calligaris Fabio (Acega Ts) 28'49"8; 2) Kumac (Bovec-Yu); 3) Huala (Utrip Aidussina). AM45 - 1) Parente Benedetto (G. Marciat. Go) 30'56"7; 2) Barbo L. (Kronos Ud). AM50 - 1) Metton Luciano (Acega Ts) 34'14"; 2) Ferrari (Utrip Aidussina). AM55 - 1) Simonetti Giovanni (Acega Ts) 33'19"9; 2) Portelli (G. Marciat. Go); 3) Gaier (C.S.).

FEMMINILE (classifica unica): 1) Barbo Silva (Kronos Ud) 17'08"4; 2) Falettic (Tolmino-Yu) 18'23"; 3) Sorli (Grakovo-Ju)

C.m.m. «N. Sauro»: premiazioni

Alla presenza di tutti i soci della sezione canottaggio del circolo, si è svolta l'annuale cerimonia di premiazione degli atleti ed allenatori che durante la stagione remiera 1985 si sono particolarmente distinti.

Il presidente del circolo, Gastone Kucich, affiancato dal presidente del Comitato giuliano Stelio Borri e dal comandante Sciancalepore della Capitaneria di porto di Trieste, ha voluto personalmente premiare gli atleti. Sono stati particolarmente festeggiati gli allenatori Conca, Busettini e Ruzzier, l'atleta Cristiana Metta che, giunta seconda alla finalissima dei Giochi della gioventù si è rivelata una delle più promettenti atlete nazionali dell'annata e Michela Sodomaco campionessa giuliana junior «singolo». Sono stati inoltre premiati Matassi, Zorzi, Busettini, Righi, **Latorre**, Fait, Elisabetta ed Elena Lofano, **Desiré** e **Riccardo Bua** e **Modugno**.

LUNEDÌ AL CASTELLO DI UDINE LA CONSEGNA DEI PARTICOLARI PREMI

Dal Coni un contributo in più per 170 società della regione

Per incentivare l'organizzazione delle attività sportive agonistiche, il Comitato olimpico nazionale italiano ha istituito nell'ambito di ogni regione, premi a favore di società sportive che abbiano acquisito particolari meriti nelle discipline sportive praticate.

Nella nostra regione sono stati assegnati 150 premi regionali Coni da lire 1.300.000 e 20 da 2.000.000.

La giunta esecutiva presieduta dal delegato regionale Enzo Civelli e composta da Giordano Gregoret, Diego Meroi, Giancarlo Portelli e Stellio Zafred ha steso una graduatoria di merito in base alla attività sportiva agonistica svolta nel 1984 e nei 3 anni precedenti.

Sono esclude dai premi Coni le società che svolgono attività professionistica e che abbiano atleti tesserati la cui fonte primaria di lavoro sia individuata nell'organizzazione sportiva.

La commissione ha anche tenuto conto dei rapporti con la Federazione sportiva di appartenenza per l'attuazione dei programmi dalla stessa coordinati.

Oltre ai risultati agonistici assoluti ottenuti dalla società a livello internazionale, nazionale e/o regionale, notevole importanza è stata anche data all'assetto societario globale inteso nella costituzione e nel potenziamento dei servizi per la diffusione della disciplina sportiva praticata e nella costruzione, miglioramento e gestione di impianti sportivi.

La consegna dei premi Coni regionali avverrà lunedì alle ore 17 presso la Sala del parlamento del castello di Udine alla presenza delle massime autorità politiche e sportive regionali.

La manifestazione, sponsorizzata dalla Banca popolare di Cividale, è organizzata dalla delegazione regionale del Coni.

Questo l'elenco delle società che riceveranno lunedì il particolare premio (con un invito a tutte da parte della delegazione regionale del Coni di non mancare all'appuntamento al castello di Udine):

PROVINCIA DI GORIZIA
Aereo club giuliano, Atletica Gorizia Cassa di risparmio, Unione ginnastica goriziana, Associazione ricreativa Fincantieri, Polisportiva San Lorenzo, Centro addestramento baseball, Staranzano baseball club, Società bocciofila La ruota, Associazione sportiva Fogliano-Redipuglia, Unione sportiva Medea, Associazione sportiva Pedale ronchese, Società sportiva Monfalcone, Unione ginnastica goriziana, Associazione ricreativa Fincantieri, Pattinaggio artistico Pieris, Pattinaggio comunale San Canzian d'Isonzo, Unione ginnastica goriziana, Società sportiva moto club Carso, Associazione sportiva Gorizia nuoto, Gruppo sportivo «Arte» Alcide Bittesini, Società sportiva Fari, Associazione pallacanestro Grado, Unione sportiva Itala San Marco, Gruppo sportivo Filippo Cordinoni, Libertas club pallavolo femminile, Polisportiva Libertas pallavolo Gorizia, Associazione tennis Campagnuzza, Associazione tiro a volo Gradisca, Società velica Oscar Cosulich.

PROVINCIA DI PORDENONE
Scuderia Pordenone corse, Polisportiva Libertas Sacile, Polisportiva Libertas Sanvitese, Libertas coop. Casarsa, Società sportiva sanmartinese, Polisportiva Maddalena Aviano, Associazione calcio Zoppola, Polisportiva Aquila; Gruppo sportivo Vallenoncello, Unione sportiva Porcia, Unione sportiva Valvasone-Arzene, Centro del mobile Pordenone, Canoa club Sacile, Gruppo sportivo Caneva, Gruppo ciclistico Corva, Società ciclistica Pedale sanvitese, Società sportiva Ottavio Bottecchia, Società ciclistica cordenonese, Società ginnastica pordenonese, Gruppo sportivo Fides pallamano, Gruppo sportivo hockey Pordenone, Pattinaggio artistico O.P. Fontanafredda, Roll San Marco Pordenone, Skating club Pordenone, Associazione sportiva Skorpion club, Associazione gommonauti pordenonesi, Associazione sportiva Gymnasium nuoto, Associazione sportiva Amici del basket, Polisportiva Celinia, Libertas Pordenone, Centro sportivo Prata di Pordenone, Centro pordenonese sommozzatori, Sci club Aviano, Sci club Vigili del fuoco Pordenone, Sci club Pordenone, Tennis club Azzano Decimo, Polisportiva Endas Edera.

PROVINCIA DI TRIESTE
Centro universitario sportivo, Polisportiva Csi, Polisportiva Centro educazione fisica Prevenire, Associazione sportiva Edera, Polisportiva San Marco, Tergeste baseball club, Dopolavoro postelegrafonico, Unione sportiva Soncini, Gruppo sportivo Fortitudo, Football club Primorje, Gruppo sportivo Campanelle, Circolo canottieri Saturnia, Gruppo sportivo Vigili del fuoco Ravalico; Società canottieri Nettuno, Società triestina canottieri Adria, Canottieri Trieste, Società ciclistica amatori triestini-Cicli Capponi, Società ginnastica triestina, Associazione amici di S. Giacomo, Gruppo sportivo Trieste pallamano femminile, Società sportiva pallamano Cividin, Pattinatori Cavallini Trieste, Pattinaggio artistico Jolly, Unione sportiva triestina hockey su prato, Hockey Junior Itala, Unione sportiva Triestina nuoto, Pallacanestro Interclub Muggia, Associazione sportiva Libertas, Gruppo sportivo Scoglietto, Unione sportiva Don Bosco pallacanestro, Circolo sportivo Internazionale 1904, Società pallavolo Volley club, Polisportiva giovanile salesiani Oratorio Maria ausiliatrice, Circolo sportivo Sokol, Pentathlon moderno, Gruppo pesca sportiva Amici del bunker, Club sportivo Trieste accademia pugilistica, Associazione rugby Trieste, Sci club 70, Circolo sportivo Kras, Società triestina tiro a volo, Yacht club Adriaco, Società velica di Barcola-Grignano, Società triestina della vela, Anshaf.

PROVINCIA DI UDINE
Polisportiva Libertas, Associazione sportiva Nuova atletica del Friuli, Associazione sportiva chimica del Friuli Snia, Nuova atletica Gemona, Buttrio softball club, Società sportiva Panthers baseball softball club, Società sportiva codroipese, Polisportiva Laipacco, Associazione calcio Palmanova, Associazione sportiva mobilieri Sutrio, Polisportiva Timau-Cleulis, Associazione sportiva Stella azzurra, Associazione sportiva Corno, Associazione sportiva Camino, Associazione calcio pozzuolo, Società polisportiva paviese, Unione sportiva Blessanese, Unione sportiva Bearzi, Associazione sportiva Rangers San Rocco, Associazione polisportiva Visco, Associazione sportiva carlinese, Associazione calcio Forti e liberi, Canoa club Udine, Gruppo sportivo Libertas Pratic Ceresetto, Gruppo ciclistico Pedale manzanese, Pallamano Manzano Libertas, Polisportiva Libertas Gonars, Società pattinaggio udinese, Associazione sportiva Carnia, Judo club polisportiva Libertas, Judo club Kuroki, Friuli karate club, Associazione pesistica udinese, Società sportiva moto club Morena, Unione nuoto Friuli, Associazione sportiva Codroipo nuoto, Polisportiva Acli, Polisportiva Libertas Paderno, Libertas Rangers pallavolo, Volley ball Udine, Associazione polisportiva Vivil, Pav Udine società pallavolo udinese, Associazione sportiva Ausa-Pav Libertas, Polisportiva Libertas Martignacco, Associazione sportiva udinese, Associazione schermistica sangiorgina, Accademia schermistica Fiore dei liberi, Società sportiva pontebbana, Circolo ippico friulano, Associazione sportiva Monte Coglians, Associazione sportiva Camosci, Sci Cai Monte Lussari, Sci Cai Monte Canin, Sci club Monte Zoncolan, Unione sportiva Camporosso, Tennis club Campoformido, Compagnia arcieri Udine, Tiro a segno nazionale, Società amatori tiro a volo.

Pallamano juniores: l'Italia ancora battuta

Questi i risultati e la classifica della seconda giornata di finale dei campionati mondiali juniores di handball gruppo uno: Germania Ovest-Rdt 21-16; Islanda-Svezia 18-19; Italia-Svizzera 18-24;.

Classifica: Svezia 8 punti, Germania Ovest 7, Svizzera 4, Rdt 3, Islanda 2, Italia 0.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

STASERA AL TEATRO VERDI

Tutti in riga



Oggi alle ore 20.30 al Teatro Verdi e nel quadro delle giornate della cultura sovietica nella nostra Regione, si esibirà il Balletto di Riga.

Il programma che il Balletto del Teatro della Repubblica lettone offrirà agli spettatori triestini è composto da: Grand Pas da «Paquita» (musica di L. Minkus, coreografia di Petipa), Pas de deux dal primo atto del «Don Chisciotte» (musica di L. Minkus, coreografia di Gorskij), Danza degli zoccoli da «La fille malgardée» (musica di L. Hérold, coreografia di Vinogradov), «Eterna Canzone» (musica di R. Pauls, coreografia di Pancrate), «Arlecchino e Colombina» (musica di R. Schumann, coreografia di Fokin), Scena dal II atto de «Il lago dei cigni» (musica di P. Ciaikovski, coreografia di Petipa - Ivanov); nella seconda parte «Carmen» (musica di Bizet-Scedrin, coreografia di Lemberg).

Nella foto, Larisa Tuisova, solista in «Carmen», il balletto su musiche di Bizet-Scedrin che concluderà il programma del Balletto del Teatro dell'Opera della Repubblica lettone di Riga, che si esibirà quindi martedì 17 a Gorizia, il 18 a Pordenone e il 19 dicembre a Monfalcone.

AL FESTIVAL DEL CINEMA ITALIANO DI NIZZA

Consacrata con testimoni di lusso la grande stagione del neoralismo

Presente, tra gli altri, Cesare Zavattini - Al servizio della società e dell'uomo

NIZZA — Il neorealismo è incontestabile come fenomeno storico e come tracciato di una coincidenza fra le idee di una cultura e le attese di una società. Questo è il risultato del dibattito conclusosi a Nizza nell'ambito del «Festival del cinema italiano», al quale hanno partecipato numerosi personaggi di quella cinematografia, fra i quali Cesare Zavattini (presidente onorario), Giuseppe De Santis, il produttore Luigi Rovere, il musicista Carlo Rustichelli e gli attori Elena Varzi, Massimo Serato, Enzo Staiola.

Il fenomeno del neorealismo — è stato considerato — appare del tutto estraneo a scelte di estetica la cui innovazione vada al passo con il rivolgimento dei temi affrontati; fino al punto di dire che contrariamente alle maggiori avanguardie del secolo, il neorealismo ignora deliberatamente i valori concettuali della forma per appoggiare la propria struttura ideologica (marxista, umanista, cattolico-popolare) sulle convenzioni letterarie che da sempre marcano la cultura italiana (dal melodramma al romanzo, dall'opera al feuilleton), utilizzando solo la chiave dell'occhio documentante come riscatto espressivo.

Il dibattito sul neorealismo, protrattosi per due giorni e intitolato «Il neorealismo di fronte alla storia», ha provocato molto interesse fra i giornalisti e i cineasti francesi, che sono intervenuti nelle discussioni apportando le loro testimonianze.

A un certo momento la polemica è scoppiata quando i critici francesi hanno portato la propria testimonianza di spettatori. Claude Beylie ha rifiutato di aggregare in un solo movimento di pensiero artisti tanto diversi nei propri tracciati ideali e stilistici, fino al punto che l'etichetta neorealista potrebbe trovare spazio solo nel caso di Zavattini e in quello di Rossellini, che seppero sviluppare il proprio rigore fino alle estreme conseguenze.

Il critico di «Positif», Legrand, questi ha indicato la strada rivoluzionaria come quella della stagione che rimane punto di riferimento per tutti gli spettatori delle generazioni successive.

Punte polemiche vi sono state sull'argomento dell'emarginazione, a cui una cultura «dominante ancorché d'opposizione del neorealismo» ha relegato cineasti oggi sempre più spesso rivalutati come Riccardo Freda, Vittorio Cottafavi, Raffaello Matarazzo.

Vi sono state quindi le testimonianze degli attori Massimo Serato, Franco Interlenghi, Enzo Staiola (il ragazzo di «Ladri di biciclette») e di Elena Varzi.

Questi hanno completato il ritratto di una stagione di cinema che forse non seppe cogliere i fremiti e i mutamenti della società dopo il primo periodo, ma che comunque indicò all'Italia e al mondo un nuovo modo di essere nella cultura al servizio della società e dell'uomo.

M. M.

Kate Bush e Marie Laforet ospiti di Baudo

ROMA — Kate Bush, Richard Claydermann, Riccardo Cocciante, Beppe Grillo, Marie Laforet, Leo Nucci e «Rondò veneziano» saranno gli ospiti di «Fantastico», lo spettacolo condotto da Pippo Baudo in onda oggi, alle ore 20.30 su Raiuno.

Kate Bush, in collegamento diretto con gli studi londinesi Abbey Road, canterà «Running up the Hill» e «Cloudbusting», due brani del suo ultimo Lp «Honds of Love». Richard Claydermann eseguirà al piano, accompagnato dall'orchestra di «Fantastico», «Momenti di gloria» e un «collage» di successi internazionali. Riccardo Cocciante interpreterà tre brani: «Due», «Tempo nuovo» e «Il mare dei papaveri».

Il baritono Leo Nucci sarà il «padrino» della gara «under 21» riservata questa settimana (quarta giornata del girone di ritorno) alla lirica: il mezzo soprano Cecilia Bartoli, 19 anni di Roma, eseguirà «Habanera» da «Carmen» di Bizet e, insieme a Leo Nucci, il duetto atto primo del «Barbiere di Siviglia» «Dunque io son», mentre il basso Roberto Scaltriti, 16 anni di Modena, interpreterà «Vi ravviso o luoghi ameni» dalla «Sonnambula» di Bellini e, insieme a Nucci, «Suoni la tromba intrepido» dai «Puritani» sempre di Bellini.

«Rondò veneziano», in diretta dal Teatro olimpico di Vicenza, eseguirà «Casanova» dall'omonimo Lp. In questa occasione il direttore del settimanale «Anna», Maria Venturi, consegnerà alla città di Vicenza, nella persona del sindaco Antonio Corazzin, il «Premio Fantastico»

Per il fantastico music-hall si esibiranno il trasformista spagnolo «Eddy» e le due equilibriste svizzere, le «Alexis Sisters». Consueto dialogo di Baudo con Pompeo e Carlotta. Infine poesiola elettorale per la gara «under 21», «Buonanotte e sogni fantastici».

UN VIVACE E PIACEVOLE «GIOVEDÌ DEL TEATRO» AL CCA

Con il sorriso della Radegonda

Un momento dell'incontro dedicato a «Le sofferenze d'amore della Radegonda e del Capitano Della Morte» svoltosi giovedì sera al Cca. Da sinistra Sergio d'Osmo, Sergio Fantoni, Manlio Santanelli

Vivace e piacevole il «Giovedì del Teatro» che si è svolto l'altra sera al Circolo della cultura e delle arti, e che ha avuto come protagonisti Sergio Fantoni e Manlio Santanelli, rispettivamente regista-interprete e autore di «Le sofferenze d'amore della Radegonda e del Capitano Della Morte», a Trieste fino a mercoledì 18 dicembre. Si è trattato del quinto appuntamento dedicato agli spettacoli in abbonamento al Rossetti che ha visto, cosa rara, per la crisi del nuovo teatro italiano, la partecipazione di un drammaturgo.

Partenopeo al cento per cento, ma portatore di una napoletanità «sui generis», Manlio Santanelli ha dato vita a una conversazione a ruota libera spaziando dalla crisi della parola «vittima dell'oltraggio televisivo», alla questione della lingua, alla storia, vista come origini e scelte di contenuti, delle sue commedie.

Va subito fugato ogni dubbio sulla abilità oratoria di Santanelli, che ha dimostrato di applicare meglio di chiunque altro una delle tesi che sorreggono la sua poetica: «Si deve parlare come si vive, scrivere come si parla e quindi di scrivere come si vive». Per cui, dopo l'incontro di giovedì sera, è facile dedurre che Santanelli vive sorretto da molta ironia e con una notevole dose di forza vitale.

Ma, al di là delle battute del tipo «Benedetto Croce è stato il Rambo della letteratura italiana», e al di là del tono scherzoso che ha caratterizzato l'intervento, sono emersi anche alcuni elementi informatori dell'opera di Santanelli: tentare un recupero della lingua, proporre un teatro chiaramente italiano, che si basi cioè sulla nostra antica e ricca tradizione, recuperare un livello medio, sia in fatto di tono che nella scelta dei personaggi.

Formule che, realizzate con sapienza drammaturgica e attraverso un linguaggio fantasioso, si sono rivelate di successo, e la riprova sta nel fatto che le commedie di Santanelli sono sempre state rappresentate, a differenza di ciò che purtroppo succede spesso per gli altri autori contemporanei.

Brillante, anche se più breve, l'intervento di Sergio Fantoni, che ha offerto tra l'altro un simpatico «fuori programma» con l'imitazione di personaggi-tipo regionali e delle loro caratteristiche cadenze di parlata.

Fantoni ha raccontato del suo rapporto con Santanelli autore, e di come anche lui ami il teatro di parola perché, ha detto ricordando la lezione dei suoi maestri Visconti e Strehler, «il teatro è la musica delle parole».

RALPH SUTTON PER IL CIRCOLO DEL JAZZ

Tecnica perfetta grande umanità

Tecnica perfetta, stile elegante, tocco lieve, e dietro una grande umanità. Ralph Sutton, pianista, classe 1922, ha suonato l'altra sera a Trieste, al «Mandracchio» di Piazza Unità.

Era l'ultimo concerto dell'anno per il «Circolo triestino del jazz», che pur fra mille difficoltà continua nella meritoria opera di portare in città nomi grandi e meno grandi del genere afroamericano. Al proposito, il 1986 sarà un anno decisivo: o il «Circolo» troverà una sede e dei finanziamenti adeguati, oppure — anche se nessuno vuole ancora ammetterlo — sarà costretto a interrompere la sua attività. Sarebbe un peccato.

Sutton ha suonato con un gruppo interamente italiano. Al contrabbasso doveva esserci Mark Abrams, messo però fuori combattimento da un incidente alla mano. Poche ore prima dell'esibizione è stato allora recuperato un contrabbassista triestino, Mario Cogno, da qualche anno «prestato» alla musica classica.

Con l'altro triestino della serata, l'inappuntabile batterista Lele Centis, si è quindi riformata per una sera una delle sezioni ritmiche «storiche» della musica giovane triestina degli ultimi dieci anni.

Completavano la formazione il trombettista friulano Gino Comisso, il clarinettista milanese Paolo Tomelleri e il trombonista romano Marcello Rosa, tutti all'altezza della situazione.

Esibizione estremamente godibile, divisa in due parti dalla stessa fisionomia: lungo set d'apertura di piano solo, parte centrale in trio con la sezione ritmica, conclusione in crescendo con la sezione di fiati.

Programma di standard e di immortali classici del jazz, e come unico bis una canzone che ha permesso a Sutton di cimentarsi anche in veste di cantante oltre che di pianista.

Ca. M.

Prime visioni

«Mamma Ebe» di Carlo Lizzani

Mamma Ebe. Regia: Carlo Lizzani (Italia '85). Sceneggiatura: Iaia Fiastri, Gino Capone, Lizzani. Attori: Cassandra Domenica, Stefania Sandrelli, Barbara Derossi, Ida Di Benedetto, Alessandro Haber, Laura Betti, Paolo Bonacelli, Giuseppe Cederna. Fotografia: Romano Albani (colore). Musica: Franco Piersanti. Durata: 98 minuti. Vietato ai minori di 14 anni.

I fatti relativi alla figura di Ebe Giorgini, detta «Mamma Ebe» sono noti. Lizzani, che spesso e volentieri ha voluto prendere lo spunto da emblematici fatti di cronaca, vi si è gettato sopra per uno dei suoi «istant-film» dove il tema, quanto mai interessante, vale più del modo in cui esso è svolto.

Nella fattispecie, Lizzani aveva a disposizione un animato processo. E si sa quanto i processi funzionino ai fini drammaturgici. Inoltre, c'era la ricerca dei testimoni, alcuni dei quali volutamente latitanti; un'occasione per gettare lo sguardo della cinepresa al di fuori dell'aula del Tribunale, alla ricerca di una fetta, in gran parte ignorata, dell'Italia degli anni Ottanta, dove il sesso e il misticismo vanno a braccetto.

Purtroppo Lizzani ha voluto infarcire la vicenda di inutili quanto discutibili flash-back sulle «attività» che si svolgevano a «Villa Ebe»; flash-back dove possiamo trovare scampoli di l'«Esorcista» e di altri vari film sadomasochistici sulle monache di clausura, quanto basta insomma per trasformare il film a puro prodotto commerciale.

Ed è un peccato perché, così facendo, Lizzani ha limitato il raggio di azione di attori e di attrici in ottima vena: da Alessandro Haber a Barbara Derossi, da Stefania Sandrelli a Ida Di Benedetto.

In un momento di profonda crisi e afasia del cinema italiano, va notata per paradosso la crescita delle nostre attrici. Forse mai come in questo momento il nostro cinema ha avuto a disposizione ottime attrici di cui però non riesce a fare il migliore uso.

C. Cos.

Premio per testi teatrali comico-satirici

ROMA — È stata bandita in questi giorni la seconda edizione del premio teatrale «Nettuno Forte Sangallo — Giancarlo Fusco» di 5 milioni destinati a un testo comico satirico inedito. Con il «Nettuno d'oro» saranno, invece, premiati due attrici e due attori che nel corso della stagione teatrale si sono imposti all'attenzione come interpreti di testi a contenuto comico-satirico.

La giuria è presieduta da Diego Gullo (presidente del Teatro di Roma) e composta da Enrica Bonaccorti, Carmine Benincasa, Franco Cordelli, Moreno Cerquetelli, Romano Milani, Enrico Morbelli, Giancarlo Nanni, Tonino Scaroni, Lilia Silvi, Venanzio Spada e Fabio Storelli. Segretari Enrico Antognelli ed Enrico Fiorini.

I testi dovranno pervenire alla segreteria del premio presso Art in via Catone 1 a Roma entro il 15 febbraio 1986.

Spettatore disturbato? Ray Charles gratis

GENOVA — Rimborso delle spese ferroviarie Genova-Milano e del biglietto, pari a 75 mila lire, per assistere all'esibizione del 16 dicembre nel capoluogo lombardo di Ray Charles, attualmente impegnato in una lunga tournée in Italia.

È quanto ha stabilito il pretore Brignole accogliendo un esposto a carico dell'organizzazione della tournée da parte di uno spettatore del concerto genovese del cantante americano, tenutosi il 4 dicembre scorso.

L'ingombro di una telecamera piazzata di fronte a Ray Charles e il sibilo proveniente da una cassa acustica erano stati i motivi all'origine dell'esposto.

■ TAVIANI — Paolo e Vittorio Taviani discutono con Sam Shepard la sua partecipazione, nella parte del leggendario regista del cinema muto americano David Wark Griffith, al loro nuovo film «Good morning, Babilonia», la cui lavorazione comincerà nel marzo-aprile 1986. L'autore-attore americano si è detto entusiasta del copione. Gli attori saranno tutti americani, tranne Omero Antonutti.

CONCERTO ALLA CASA DELLO STUDENTE

Corsi di musica moderna con due dei «New Area»

(Ca. M.) Concerto inaugurale, questa sera alle ore 21, nel salone della casa dello studente di via Fabio Severo 158, per i «Corsi di musica moderna» organizzati dalla Cooperativa Attività Musicali («Coam») in collaborazione con l'Arci e l'Arces. In scena ci saranno due componenti dei New Area: il batterista Giulio Capiozzo e il chitarrista Andrea Allione. E a partire da oggi stesso, con cadenza quindicinale, fino ad aprile, i due musicisti saranno a Trieste in veste anche di insegnanti.

«È la prima volta — afferma a nome della "Coam" Roberto Prever — che viene organizzata a Trieste una scuola permanente di musica con insegnanti non residenti in città, ma attivi a livello nazionale e internazionale. Il successo ottenuto circa otto mesi fa dal seminario di "fraseggio moderno e poliritmia", tenuto da Capiozzo stesso a Trieste, ci ha comunque incoraggiati su questa strada, nonostante le molteplici difficoltà di carattere organizzativo».

Capiozzo, come gli appassionati di musica ben sanno, dopo essere stato uno dei «vecchi» Area, gruppo degli anni Settanta dello scomparso Demetrio Statos, è anche uno dei due musicisti, insieme al contrabbassista Ares Tavolazzi, intorno ai quali sono nati i New Area, visti lo scorso anno anche a Trieste.

È apprezzato anche a livello internazionale, avendo studiato e suonato con Elvin Jones, Lee Konitz, Tony Williams, Jimmy Owens, Bruce Forman e molti altri.

Andrea Allione è invece un giovane torinese, scoperto in qualche modo da Capiozzo stesso, già insegnante di chitarra in una scuola milanese. A Trieste insegnerà le tecniche proprie della chitarra degli anni Ottanta, fra jazz, fusion e funky.

I corsi sono aperti a tutti, principianti e non, senza limiti di età.

Appuntamenti

Oggi

Concerto della Filarmonica della Scala

Oggi presso la biglietteria del teatro Verdi s'inizia la vendita dei biglietti per il concerto straordinario che si terrà il 6 gennaio al Comunale con la partecipazione dell'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Carlo M. Giulini.

«Figli del vento» in via Ananian

Oggi alle ore 20.30 e domani alle 17.30 nella sala teatrale di via Ananian 5, per la rassegna «Teatro dialetto 86», la compagnia «Amici di S. Giovanni» presenterà la commedia «Figli del vento». Regia di Giuliano Zanier.

Nona rassegna di musica corale

Oggi alle ore 20.30 nella chiesa di S. Lorenzo martire a Ronchi dei Legionari (Gorizia) si terrà la nona Rassegna di musica corale alla quale partecipano due complessi premiati quest'anno al Concorso polifonico di Arezzo: il coro «Ilersberg» di Trieste, diretto da Tullio Riccobon, e il «Vox Julia» di Ronchi, diretto da Sonia Sirsen. Ospite la Corale polifonica udinese, diretta da Giuliano Medeossi.

Prossimamente

Concerto bandistico al Ridotto

Sabato 21 dicembre alle ore 18 nella sala del Ridotto del Verdi si terrà un saggio strumentale e un concerto della banda dei ricreatori «Gentilli» e «Toti», diretta dal maestro Roberto Tramontini.

Saranno eseguite musiche di Visnovitz, Morlacchi (solista al flauto Andrea Musizza), Bizet, Porter, Berlin. L'ingresso sarà libero.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

7.55 Eurovisione. Italia: Cortina - bob a quattro. 1.a e 2.a manche.
10.30 Il grande teatro del west. Telefilm, L'uomo senza paura.
11.00 In diretta dalla studio 1 di Napoli. Il mercato del sabato. Spendere meno, investire meglio, guadagnare di più. Un programma di Luisa Rivelli. Regia di Piero Panza. Conduce in studio Luisa Rivelli. 1.a parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. 2.a parte.
12.30 Check up, un programma di medicina ideato da Biagio Agnes. Conduce in studio Luciano Lombardi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg 1 a cura di Gianni Raviele. Realizzazione di Rossella Sirugo.
14.30 Sabato sport. A cura della redazione sportiva del Tg 1. Sci: sintesi della giornata. Da Bologna: motocross Europa-Usa.
16.30 Speciale Parlamento a cura di Gianni Coletta.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Milano chiama Varsavia, un programma di espressione giovanile, di E. Segneri: (1.a parte) Maria Song.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza: «Dio è nel tuo grembo», di G. F. Ravasi, regia di C. E. Gaslini.
18.20 Prossimamente. Programmi per sette sere.
18.40 Pan. i Nostri animali... visti da vicino studiati e raccontati da Luigi Boita e Danilo Mainardi. Regia di Aurelio Castelfranchi. 2.a puntata.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegionale.
20.30 In diretta dal teatro delle Vittorie in Roma Pippo Baudo presenta: «Fantastico», spettacolo abbinato alla Lotteria Italia di Bruno Broccoli, Franco Torti, Marco Zavattini con Lorella Cuccarini e Galyn Gorg. Regia di Luigi Bonori. 11.a trasmissione. - Nell'intervallo Telegiornale.
23.30 Tg 1 Notte - Che tempo fa.
23.40 Sabato club. Di paesi di città. Ipotesi cinema Bassano, da un'idea di Ermanno Olmi e Paolo Valmarana - La bomba, di Giacomo Campiotti - Convergenze, di Massimo Gasperini.

RAIDUE

9.00 Televideo, pagine dimostrative.
9.45 Prossimamente, programmi per sette sere.
10.00 Giorni d'Europa. A cura di Gianni Coletta.
10.45 «Leonardo e il potere dell'uomo» celebrazione coreografica e musicale in due parti. Drammaturgia e coreografia di Vittorio Biagi.
12.00 Eurovisione - Italia: Val Gardena. Sci: Coppa del mondo - discesa maschile.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 C'è da salvare... di C. Picone.
13.30 Tg2 - Bella Italia. Città, paesi, uomini e cose da difendere proposti da Claudio Lavazza e Mario Meloni.
14.00 Dse: Scuola aperta. Un programma di Alessandro Meliciani, a cura di Laura Fortini e Luisella Raimondi. Usare e capire gli audiovisivi. Regia di Luigi Parola.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 In diretta dallo studio 3 di Roma «Tandem».
16.00 «La signora e il fantasma», telefilm con: Hope Lange, Edward Mulhare, Harlen Carraher e Kellie Flanagan. Regia di Lee Philips. 11.o episodio.
16.30 In diretta dallo studio 3 di Roma «Pane e marmellata», in studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. Omicidio di primo grado - Meteo Due - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Claudia Cardinale in «CLARETTA», un film di Pasquale Squitieri.
22.40 Tg2 Stasera.
22.50 Dibattito su «Claretta».
23.55 Tg 2 Stanotte.
0.05 Notte sport. A cura della redazione sportiva del Tg 2 in collaborazione con il pool sportivo.

RAITRE

9.55 Eurovisione. Svizzera: Villars-Leysin sci: Coppa del mondo.
12.55 Slalom gigante femminile. 1.a e 2.a manche.
15.30 Dse: L'uomo nello spazio, di D. Brancati e P. Poma, regia di Mario Procopio (5.a punt.).
16.00 Laboratorio infanzia, di M. Gobbini: «Il bambino e la metropoli, l'esempio di Città del Messico», regia di S. Santoni.
16.30 Eurovisione, Olanda, Den Bosch: nuoto, Coppa Europa.
17.00 Nulla sul serio (VII). Cary Grant e altre stelle della commedia americana. A cura di Vieri Razzini. «UN BANDITO IN VACANZA» (1938) Film. regia di Lloyd Bacon. Con: Edward G. Robinson, Jane Bryan, Williard Parker.
19.00 Tg 3.
19.35 Geo - Antologia. Un programma di Folco Quilici. A cura di Gigi Grillo: Minitinerari italiani.
20.15 Prossimamente. Programmi per sette sere.
20.30 «Una città, un problema», a cura di Sergio Duichin: «Venezia e l'Arsenale», regia di G. Cadore.
21.30 Tg 3.
22.05 «I cento anni di Ezra Pound» di M. Bosio e A. Giuliani, regia di Maria Bosio.
23.20 Jazz club di A. De Liguoro: Festival internaz. del jazz - Clifford Jordan quartet», regia di R. Trotta.

CANALE 5

11.10 «Come stai», rubrica sulla salute condotta da Aba Cercato.
11.40 «Campo aperto», rubrica di agricoltura.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 «Anteprima», programmi per sette sere.
14.10 Film: «TOTÒ LASCIA O RADDOPPIA», con Totò, Valeria Moriconi. Regia di Camilio Mastrocinque, comico.
16.15 Telefilm: Freebie and Bean.
17.15 «Big bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky, replica.
18.00 «Record», settimanale sportivo.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 «Grand hotel», varietà con Gigi e Andrea, Carmen Russo e Franchi e Ingrassia.
23.00 La grande boxe.
24.00 Telefilm: Chicago story.

ANTENNA-TMC

11.00 Promozionale pellicce.
12.00 «Il risparmione».
15.00 Telefilm: «Movin'on».
16.00 Rubrica: «Medicina in casa» (r). In studio il prof. Giuseppe Ravalico.
17.00 In eurovisione da Villars (Svizzera), Sci - Coppa del mondo, slalom gigante femminile. In eurovisione da Val Gardena, discesa femminile.
18.00 Cartoni animati: La famiglia Mezil.
18.30 Telefilm: Visite a domicilio.
19.00 Telemenù, a cura di Wilma De Angelis.
19.10 Tele Antenna notizie.
19.25 Rubrica religiosa: «Appuntamento con la parola».
19.35 Discoring '85-'86.
20.30 Film: «IL FALCO DEL NORD», drammatico con Henry Fonda, Dorothy Lamour.
22.00 Pallavolo, sintesi di una partita del camp. ital. di serie A1. Al termine: Bollettino meteo - Tele Antenna notizie (r).

telefriuli

13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 Sintesi dell'incontro di calcio di serie A: Atalanta-Udinese.
15.30 Gtx music.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 Anteprima sport, dilettanti.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 «L'ispettore Bluey», telefilm.
21.45 Speciale Tg.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 Nice price. - Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

RETEQUATTRO

11.45 Telefilm: Tre cuori in affitto.
12.15 Telefilm: I Ropers.
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: Destini n. 78.
15.00 Novela: Piume e paillettes n. 183.
15.40 Retequattro per voi, anteprima dei programmi.
16.00 Film: «SCANDALO AL COLLEGIO», con Betty Grable, Sherce North. Regia di Nunnaly Johnson, (1955), commedia brillante.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Telefilm: Ai confini della notte.
18.50 Telefilm: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Film: «I 4 DEL TEXAS», con Frank Sinatra, Dean Martin, Anita Ekberg. Regia di Robert Aldrick. (1963), western.
22.30 Retequattro per voi, anteprima dei programmi.
22.50 Film: «LA VENDETTA DEL RAGNO NERO» con Ed Kemmer, June Kenny. Regia di Bert J. Gordon. (1963), fantascienza.
0.20 Telefilm: Agente speciale.
1.20 Telefilm: Agenzia Uncle.

TELEPADOVA

14.00 Eurocalcio.
15.00 Football australiano.
16.00 Campionati mondiali di catch.
17.00 Telefilm: Spazio 1999.
18.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «I GLADIATORI DELL'ANNO 3000».
22.30 Telefilm: Il ritorno del Santo.
23.30 Rombo - settimanale a tutto motore, ultima puntata.
0.30 Telefilm: Chips.

TELECAPODISTRIA

15.00 «A TU PER TU CON UNA RAGAZZA SCOMODA», film con Peter Finch, Shelly Winters, regia A. Reid.
16.35 Prego, sorrida.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Opera selvaggia, documentario.
18.30 Pallacanestro, campionato jugoslavo, nell'intervallo Tg notizie.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Sabato in famiglia.
20.30 Il principe di legno, balletto musiche di Bela Bartok, corpo di ballo di Budapest.
21.30 Pattinaggio artistico, Campionati mondiali juniores.
22.30 Tg tuttoggi, bollettino meteo.
22.10 Pattinaggio artistico, Campionati mondiali juniores.
23.00 Premi Nobel, telefilm.
23.30 Medico e paziente, aggiornamento per medici.

ITALIA 1

10.30 Telefilm: Operazione ladro.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: La donna bionica.
13.20 Help, gioco a quiz condotto da i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Americanball.
16.00 Bim bum bam. (Cartoni animati).
17.50 Musica è - A cura di Maurizio Seymandi.
18.50 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Telefilm: Supercar.
21.30 Telefilm: Streethawk - Il falco della strada.
22.30 Telefilm: Automan.
23.30 Grand prix - Settimanale televisivo pista/strada/rally.
0.30 Dee jay television, a cura di Claudio Cecchetto.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

17.50 Robe da matti.
19.00 Cavalli in pista (replica).
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Telequattro sport, anteprima sportiva.
0.30 Fatti e commenti (replica).
0.45 Telequattro sport (replica). Al termine Dee jay television.

TELE REPORTER

14.05 Alè Udin (replica).
15.00 Film: drammatico «VIAGGIO SENZA FINE», con John Wayne.
16.30 Cartoni animati «Scooby Doo».
17.00 Tele Reporter Flash.
17.05 Film: «UN'ISOLA SULLA LUNA».
18.30 Telefilm: «L'ispettore Maggie».
19.29 L'ora esatta da Tele Reporter.
19.30 Tele Reporter News.
19.55 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 La civiltà dell'amore (replica).
20.30 Film: avventuroso «L'AQUILA DEL DESERTO».
22.00 Telefilm: «Pruitts».
22.30 Telefilm: «Westgate».
23.30 Tele Reporter News.
23.55 Il notturno da Radio Reporter.

BARBARA

8.30 «Luisiana mia», special. Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 Telefilm.
13.30 Film.
15.00 Vetrina in tv.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Sesto senso», telefilm.
20.00 «Live stage», concerti dal vivo.
21.00 «La scuola dei sortilegi», telefilm.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

VIDEOFRIULI

14.00 Felicità... dove sei, telenovela.
15.00 Il romanzo di Telma Jordan, film.
17.00 Una modella per l'onorevole, telefilm.
17.30 «LA PIONIERA», film.
19.00 Dal corpo allo spirito, rubrica religiosa.
19.10 Videogiornale.
19.30 Anteprima sport.
20.00 Telefilm.
20.30 Speciale felicità... dove sei, telenovela.
21.30 «I TRECENTO DI FORT CANBY», film.
23.15 Piano bar, rubrica sportiva.

PORDENONE

13.30 «Sky way», sceneggiato.
14.00 Promozionale pellicce.
15.00 Sì o no, proposte commerciali.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Basket serie A 1: Scavolini-Viola.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Sky way», sceneggiato.
20.30 «IL PRINCIPE AZZURRO», film.
22.00 Tpn cronache (r.).
22.40 «Affari di cuore», telefilm.
23.40 «IL GIUSTIZIERE SFIDA LA POLIZIA», film.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde viene trasmessa alle 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 14.57, 16.57, 18.05, 20.57, 22.57. Notiziario del GR1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.15: Ieri al Parlamento; 7.14: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del GR1; 9: Onda verde week end; 10.15: Black Out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Mina presenta: incontri musicali del mio tipo; 11.43: La lanterna magica; 12.26: I personaggi della storia: «Eleonora Duse» (11) di Masolino D'Amico; 13.25: Musicalmente parlando (4); 13.56: Onda verde Europa; 14.03: Paolo Modugno presenta «1985, quindi meno al Duemila» (4); 15: GR1 Business; 15.03: Varietà, varietà; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Autoradio, settimanale per automobilisti; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente Volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 19.55: Black Out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera a... «Trouver Trieste»; 22.57: Teatrino, un genio solitario, Vincenzo Bellini (3) di C. Rafele; 23.05: La telefonata di M. Rendina; 23.28: Bollettino del mare e chiusura.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30 GR1 in breve, Onda verde; 15.35: Disco azzurro, gioco musicale a premi; 18.57, 22.57 Onda Verde; 19.15: Superstereouno; 23: GR1 ultime notizie; 23.05, 23.59: Professione... Mario Missiroli.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Gli anni Trenta con Paola Masino; 6.05: I titoli del GR2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi 1x2; 8.05: Dse infanzia: come e perché; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spaziolibero, programmi dell'accesso: Associazione italiana orafi, argentieri, orologiai e affini: «L'orafo, un mestiere prezioso»; 9.32: Cose dell'altro mondo; 10: Speciale GR2 motori; 11: Long play hit; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Onda verde e GR2 regionali; 12.45-15.50: Hit parade; 15: Cavalcare la tigre: New Orleans e la musica jazz; 15.30: GR2 parlamento europeo; 16.32: estrazioni del lotto; 16.37: Speciale GR2 agricoltura; 17.02: Mille a una canzone; 17.32: Invito al teatro, «Non si sa come», di Luigi Pirandello, con A. Lionello, regia di Luigi Squarzina, nell'int. (18.45) GR2 notizie; 19.15: Insieme musicale; 19.50-22.50: Eccetera Cetra; 21: In collegamento diretto con l'Auditorium del foro italico in Roma: stagione sinfonica pubblica 1985-86 dirige Carl Welles, al termine (ore 22.15 circa) musiche di Antonio Carlos Gomes; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta: 16, 17, 18, 19, 21 GR2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: GR2 radiosera; 19.50: FM musica; 20: Long playing hit; 20.45: Stereodue classic; 21: In contemporanea con Radiodue: stagione sinfonica pubblica 1985-86; 22.45: Film, musica, disconovità; 22.30: GR2 Radionotte.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 12: Da Milano: una stagione alla Scala: la vita di un grande teatro; 14: Grandi interpreti, Gervase De Peyer; 15.18: Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17-19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste, scienze biologiche; 21.10: Schubert; 21.45: Un racconto di G. Papini: «L'ultima visita del gentiluomo malato»; 22: La musica; 22.10: Cronache e commenti; 23: Il jazz; 23.53: GR3 Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Terza pagina; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.15: Incontri dello spirito, trasmissione a cura della Diocesi di Trieste; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia, trasmissione dedicata agli italiani d'oltre confine; 14.45: Terza pagina (replica).

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, GR; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: GR; 8.10: Almanacco: avvenimenti culturali (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: GR e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, GR; 13.20: Musica a richiesta; 14: GR; 14.10: Tempo e ambiente: occupazione e disoccupazione dei giovani; 15: L'angolino dei ragazzi: «Scopritelo da voi»; 16: Quaderni: la discografia degli sloveni in Italia; 17: GR e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Calderone teatrale: «L'eterno nostro divagar in questo mondo»; 18.45: Appendice musicale; 19: Segnale orario, GR e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle 16 sesta (turni G) di «Russalka». Martedì alle 20 settima (turni E/H).
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Giornate della cultura sovietica nel Friuli - Venezia Giulia. Oggi alle 20.30 Balletto del Teatro di Riga. Biglietteria del teatro.
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domani alle 11 Complesso da camera (musiche di Mercadante e Schubert). Biglietteria del teatro.
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Lunedì 6 gennaio alle ore 20.30 Orchestra Filarmonica della Scala. Direttore C. M. Giulini. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: Ore 20.30 (durata ore 2 e 10 minuti) La Contemporanea 83 presenta «Le sofferenze d'amore della Radegonda e del Capitano Della Morte» di Manlio Santanelli, concertato da Sergio Fantoni. Con Sergio Fantoni. In abbonamento: tagliando 2 (alternativa). Sconto 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: dal 19 al 23 dicembre il Teatro Manzoni presenta Alberto Lionello in «Divorziamo!!» di V. Sardou. Regia di M. Ferrero. Con Erica Blanc. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto abbonati 30% e 20%. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.
TEATRO DI VIA ANANIAN. Questa sera alle ore 20.30 va in scena la commedia di Natale «Figli del vento» con la compagnia «Amici di S. Giovanni». L'attiguo campo sportivo ospita un ampio posteggio.
LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Domattina alle 11: «La foresta silenziosa» di Martin Ritt, con Mary Steenburgen, Rip Torn. Presentato al Festival di Cannes. Anteprima. Ingresso unico: L. 4000.

ARISTON. Festival dei festival. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22: Premio Speciale della Giuria alla Mostra di Venezia: «La nave faro» di Jerzy Skolimowski, con due grandi protagonisti, Robert Duvall e Klaus Maria Brandauer. Una nave ancorata in mezzo all'Oceano... un film teso e avvincente.
EDEN. 15.20, 18.10, 21: (chiusura cassa 22.15). 1.o film: «Giochi erotici particolari». 2.o film: «Viril sex games». Due prime eccezionali per un doppio spettacolo straordinario! Severam. v.m. 18. Prezzi normali.
EXCELSIOR MULTISALA. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Un film diretto e interpretato da Gabriele Lavia «Scandalosa Gilda» con Monica Guerritore. Seduzione con erotismo, scene che sino ad oggi nessuno ha mai osato. V.m. 18 anni.
SALA AZZURRA. Tel. 767300. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45 precise: «La messa è finita». Un film diretto e interpretato da Nanni Moretti, l'unico cineasta europeo che possa competere con Woody Allen.
FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «La foresta di smeraldo», la storia realmente accaduta di un ragazzo conteso tra due civiltà. Diretto da John Boorman, regista di «Excalibur».

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: Richard Gere nella sua ultima grande interpretazione: «King David» con Alice Krige, Edward Woodward.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «Ritorno al futuro». L'ultimo successo prodotto da Spielberg. Ultimi giorni.
NAZIONALE 1. 15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Carabinieri si nasce» La bomba comica è esplosa! Risate a non finire!
NAZIONALE 2. 15.30 ult. 22.15: «Femmine in fuga dal carcere della depravazione». V.m. 18.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «Mamma Ebe» di Carlo Lizzani, con Stefania Sandrelli, Barbara de Rossi, Cassandra Domenica. V.m. 14.
MATTINATE DISNEY. Domani alle 10 e 11.30 al NAZIONALE 1: «Silvestro e Gonzales in orbita». Ingresso 1500.

CAPITOL. 16.30: Proseguono le pazze avventure dei più pazzi porcelloni del mondo: «Porky's III - La rivincita». Eccezionale successo comico. Technicolor.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.20, ultima 22.15. Dario Argento presenta «Demoni». Faranno dei cimiteri le loro cattedrali e delle città le vostre tombe. Brani originali di Billy Idol, Go West, Saxon. Vietato minori.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22: «Witness - Il testimone» con Harrison Ford. Presentato fuori concorso a Cannes con eccezionale successo. Un grandissimo film magistralmente disegnato ed espresso, uno spettacolo ricco di poesia e di contenuti. Immagini splendide, stilisticamente impeccabile.
LUMIERE-FICE (tel. 820530). 16, 18, 20, 22. A gentile richiesta: «Chiamami aquila» di Michael Apted con l'indimenticabile comico John Belushi. Per tutti.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10.30** (spettacolo unico) di Walt Disney: «20.000» leghe sotto i mari» un film irripetibile.
RADIO. 15.30, 21.30: «Profondamente ingorde» Achtung: neue porno von Ghermagna! Spetator quà no se lagna! Xe el salon suriscaldado? Quà no i fruga cherosene: scalda el sangue in te le vene! V.m. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: «L'anno del dragone» di Michael Cimino, con Mickey Rourke, John Lone, Ariane Koizumi. Inizio spettacoli ore **18, 20.30.**
EXCELSIOR. 17.30: «Demoni (faranno dei cimiteri le loro cattedrali e delle città le vostre tombe)» di Dario Argento.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Caldo odore di sesso». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Due bocche di Marina». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «Arraphao», commedia.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Sotto il vestito niente». V.m. 14 anni.
VERDI. 18, 22: «La miglior difesa è... la fuga».
VITTORIA. 17.30, 22: «Il piacere». V.m. 18 anni.

Premio a un film di Claude Miller

PARIGI — Il premio francese «Louis Delluc», noto come il «Goncourt» del cinema, è stato assegnato al film di Claude Miller «L'effrontée» la cui interprete principale è Charlotte Gainsbourg.

Il premio, istituito nel 1937 e alla sua 42.a edizione, è stato in passato attribuito ai maggiori registi francesi quali Jean Renoir, Marcel Carne.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Se desiderate rendere un po' diversa la vostra vita o la vostra attività è un buon momento per percorrere strade diverse, studiare nuove iniziative. La «sorte» ora è generosa più o meno con tutti voi e, pianeti natali permettendo, otterrete facilmente ciò che desiderate.

TORO 21-4 * 20-5
La vostra «carica» può essere eccessiva e determinare delle situazioni tese: affrontate con decisione i problemi, ma non cercate di imporre i vostri punti di vista... per alcuni c'è il rischio di sbagliare nel valutare sia le situazioni reali sia le possibilità personali.

GEMELLI 21-5 * 20-6
E' probabile che qualcosa vada storto ma se non vi farete prendere la mano dal nervosismo e reagirete ai contrattempi in modo razionale e costruttivo avrete la possibilità di approfittare di qualche buona opportunità e di fare un passo in avanti. «Riguardatevi»!

CANCRO 21-6 * 21-7
C'è la possibilità che un nuovo personaggio o un evento imprevisto diano una luce diversa alla vostra esistenza: attenti a non prendere abbagli, a non perdere la lucidità per non finire in una trappola. La tensione nervosa influisce sulla salute, siate più «sereni».

LEONE 22-7 * 22-8
Più entusiasti e pieni di slanci sarete quasi tutti portati a fare progetti, a prendere iniziative, a cercare occasioni di svago, a comperare qualcosa che desiderate da tempo. Solite noie di macchine o motori per qualcuno con pianeti nella prima decade; attenti ai furti.

VERGINE 23-8 * 22-9
Possibili conflitti tra situazioni personali, familiari e problemi finanziari; non vi farà male rivedere con calma certi progetti, controllare i bilanci e adeguare alle nuove circostanze delle spese già programmate. Chiarezza nei rapporti con gli altri (e diplomazia).

BILANCIA 23-9 * 22-10
Circostanze propizie continuano a favorirvi più o meno in ogni settore, ma dovrete ugualmente stare un po' attenti, perché con la fretta e l'impazienza potreste pregiudicare l'esito di una questione che vi sta particolarmente a cuore; sempre utile un po' di moderazione.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Organizzatevi in modo da non perdere di vista nessun lato della vostra esistenza, cercate di destreggiarvi e di seguire gli sviluppi di ciò che fate e di quanto avviene intorno a voi... e tenete d'occhio le spese, il settore è pieno di promesse e di grosse incognite.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
La vita quotidiana vi dà delle buone soddisfazioni, la speranza di qualcosa di nuovo è come un incentivo alle attività abituali; non rimandate niente a domani, forse i risultati non sarebbero altrettanto buoni. Probabili novità negli affetti... e nelle finanze.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Qualcosa o qualcuno che vi è vicino vi mette in crisi con i suoi atteggiamenti: cercate di non farvi condizionare dall'emotività, evitate gli stress, le fatiche eccessive e curate le faccende economiche che, per alcuni, ora possono riservare sorprese di ogni genere.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Un fascino particolare vi attirerà molte simpatie, approfittatene con intelligenza e migliorate i rapporti con persone che possono aiutarvi a realizzare i vostri progetti. Nervosismo e impazienza per alcuni della prima decade, occorre rilassarsi e riposare di più.

PESCI 21-2 * 20-3
Alcuni possono sentirsi prigionieri della famiglia, del lavoro, delle responsabilità: affrontate i problemi comuni con chiarezza e calma, un maggior equilibrio in ogni campo dipende in parte anche dalla vostra volontà. Attenti ai passi falsi... e ai colpi di freddo.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3		■	4	5		6	7	8	9
10			■	11			■	12			
13			14				15	■	16		
	■	17						18	■	19	
■	20						■	21	22	■	
23						■	24			25	
26					■	27					
	■	28		■	29						■
30	31	■	32	33						■	34
35		36	■	37						38	
39			40	■	41			■	42		
43							■	44			

ORIZZONTALI; 1 Freddo intenso - 4 Agenti in divisa - 10 Ogni popolo ha i suoi - 11 Eroe nazionale spagnolo - 12 Stato sudamericano - 13 Il secondo mese - 16 Il fiume di Berna - 17 Il ritorno in sede - 19 Risposta di dissenso - 20 Un tedesco dell'Ovest - 21 Risposta di assenso - 23 Comunissimo tubero - 24 Venature del marmo - 26 Misura di capacità - 27 Insoliti e bizzarri - 28 Le vocali di oggi - 29 Propria della seta - 30 Le consonanti in tuta - 32 Grande fiume sudamericano - 35 Non la vede l'impaziente - 37 Il nome della Sandrelli - 39 Attraversa e feconda l'Egitto - 41 Il nome della Di Marzio - 42 Sigla di un insetticida - 43 Figure con sei lati - 44 Saluto amichevole.

VERTICALI: 1 Sembra una civetta - 2 Punto opposto a ONO - 2 Il testo di un'opera lirica - 4 Il nome della Nannini - 5 Uno dei cinque sensi - 6 Iniziali di Pozzetto - 7 Donna... adorabile - 8 Terra di ayatollah - 9 I... bianchi del Continente Antico - 11 L'opera di Dio - 14 È formato da rotaie - 15 Iniziali di Rosai - 18 Può racchiudere una perla - 20 Trasmette su tre reti (sigla) - 22 Collerici - 23 Grande filosofo greco - 24 È formata da versi - 25 Istituto Nazionale delle Assicurazioni - 27 Toscani di città - 29 Una protesta... da seduti - 31 Combinazione a poker - 33 Corsia in centro - 34 È ineluttabile - 36 Simbolo dell'aviazione - 38 L'attrice Di Benedetto - 40 Prima metà di oggi.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 poeta; 6 noia; 11 interruttore; 14 Ada; 15 ruote; 16 eo; 17 VE; 18 costo; 19 TAR; 20 sasso; 21 peli; 22 corte; 23 mesta; 24 furto; 25 pasta; 26 rosa; 27 vasca; 29 eco; 30 versi; 31 de; 32 DH; 33 denti; 34 Ull; 35 divertimento; 38 olio; 39 Odeon.

VERTICALI: 1 Piave; 2 onde; 3 età; 4 tè; 5 arrosto; 6 nuoto; 7 Otto; 8 ite; 9 ao; 10 teoria; 12 russe; 13 realtà; 18 carta; 19 testa; 20 sorso; 21 Pesci; 22 cuochi; 23 Massimo; 24 freddo; 25 parti; 27 vento; 28 Delon; 30 veri; 31 dito; 33 del; 34 une; 36 vo; 37 ed.

Continuaz. dalla 16.a pagina

GOLF GTD tetto apribile aria condizionata 1984 accessoriatissima, Golf 1800 GTI 1983, Mini 90, Delta 1600 1983, 1300 1980, Pulmino Volkswagen, Audi 100 Diesel, Argenta Diesel, Alfa 30 Quadrifoglio Verde 1985 e altre, Concinnitas Auto vende Negrelli 8, 771688.

MACCHINE seminuove sinistrate da demolire o da riparare acquisto pagando bene. Tel. 231193. 6583/14

MY CAR USATI A PREZZI IMBATTIBILI, CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ACCONTO: Beta Coupé Laser '79, 127 Sport '79, Alfetta 2000 L '82, Ritmo 60 CL '82, 127 C 900 '82, Fiesta 1100 S '82, Ritmo 130 Abarth '83, Porsche 924 '78, R5 TI '80, Ritmo Cabriolet '83, Fuoristrada Suzuki 410 '83, moto Suzuki 600 DR '85. 3 MESI GARANZIA, PERMUTE USATO CON USATO. AUTOVETTURE NUOVE D'IMPORTAZIONE. Alfa 33 1500, Uno 55 3 p., Peugeot 205 GTI, Giulietta 1600, Alfa 33 4×4 fam. MY CAR via F. Severo 122, 040/569119 SABATO APERTO. 6526/14

OCCASIONE Mercedes 200 diesel '81 km 80.000, servosterzo, gancio traino vetri atermici vendo. Telefonare ore pasti 771026. 050317/14

PRIVATO vende furgone Ford Transit Diesel chiuso con overdrive 1982 fatturabile. Telefonare lunedì 8-11 al 61287. 66385/14

PRIVATO vende Golf 1100 anno 1980. Feriali tel. 824381. 66232/14

PRIVATO vende Panda 45 luglio 1982. Telefonare sabato e domenica mattina al 817855. 66381/14

PRIVATO XR3 '83 vende. Tel. 304028. 66403/14

SEAT concessionaria Gienne via del Cerreto 4 Barcola, tel. 040/44181. Assistenza, ricambi, vendita, esposizione usato. BMW 524 turbo diesel, 320 I, 528, Lancia Prisma 1600, Delta HF turbo. Opel Kadett, Fiat Ritmo 60, 127, 127 Panorama, 132. 6627/14

SI Dinoconti, via Flavia tel. 281444 vende con rateazioni fino a 60 mesi anche senza anticipo, permute usato per usato: FIAT Uno 55 S '83, Panda 30 '81, '82, '83, Panda 45 '82, '83, '84, VOLKSWAGEN Golf 1.3 '84, Golf 1.1 '82-81-80-79, Golf Diesel GL '81, Polo 1100 CL '82, CITROËN Visa 650 '81-82-83, Visa 1100 '80-83, GSA 1300 '80-81, CX 2500 Pallas Diesel '79, FIAT Ritmo '79-80-81-83, FORD Fiesta '78-79-80, FORD Escort '81-82, OPEL Kadett '78-79-80-81, Ascona 1.2 '79-80-81-82, Corsa '84, tutte con garanzia scritta 6 o 12 mesi. 6456/14

TRIESTE Motori nuova rivendita autorizzata Peugeot, via Fabio Severo 18, vende usati garantiti massime dilazioni tutto compreso: Giulietta 1600 '81, Peugeot 104, 205, 205 Diesel, Fiat Uno 55, 127, Fiesta '84, Mini Clubman, Delta LX aria condizionata, A112 E, Golf GTI '81 T.A., Jetta 1300 '84, R5 TS '79, Kadett 2000 GTE '79. Tel. 68539. 6546/14

UNO 55 Super 3 p. accessoriata, 2 anni km 30.000 vendesi Fiat F. Severo 33, ore ufficio, tel. 731344. 66328/14

VOLKSWAGEN usato garantito alla concessionaria Autosalone Catullo: Golf GL 1100 '80-81, Golf GL 1300 '80 tetto apribile, '82 rossa perfetta, GTI '83 pochi chilometri, Golf Diesel '82, Golf Cabriolet '83 nero. Via Fabio Severo 52, tel. 568331 aperto sabato mattina. 3/14

4×4 BMW 325 i 171 cv. Vieni a provarla alla Gienne concessionaria BMW per Trieste e provincia a Barcola in via del Cerreto 4. Tel. 040/44181. 6627/14

15 Roulotte nautica, sport

TECNAUTICA vasta esposizione di imbarcazioni nuove e usate. Chiuso domenica, via Pietraferrata 13, Zona Industriale Trieste, tel. 040/823755. 050315/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanze 2-3 persone con comodo cucina e bagno. Telefonare 68752-65951. 6578/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI miniappartamento in affitto per non residente. Scrivere a cassetta n. 49/L Publied 34100 Trieste. 66298/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento 95 mq Monfalcone centro storico. Solo referenziati 0481/44408-46160. 548/19

UFFICIO ambulatorio 95 mq Monfalcone centro storico affitto. 0481/44408-46160. 548/19

20 Capitali Aziende

A.A.A.G. VUOI CEDERE LA TUA ATTIVITÀ? Noi ti aiutiamo a farlo nel modo migliore. ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 6529/20

A.G. NEGOZI ABBIGLIAMENTO centrali cedonsi. ADRIA Mazzini 30, telefono 68758. 6529/20

ACQUISTO licenza ambulante Tab. IX. Scrivere a cassetta n. 2/M Publied 34100 Trieste. 66351/20

CEDESI avviatissima attività commerciale Monfalcone, settore animali compagnia, annesso ambulatorio veterinario, toelettatura con personale specializzato. Nessuna concorrenza. Ottimo investimento. Eventuale pagamento dilazionato. Ore negozio 0481/72828. 354/20

22 Case, ville, terreni Vendite

A. AFFARE! Rigolato (vicinanze Sappada) casa panoramicissima, cinque stanze grandi: 15.000.000. BAITA indipendente, ristrutturabile, 100 metri quadri, due autorimesse, scoperto. Incredibile! 25.000.000! Udine 204557. 00124/22

A Sistiana zona residenziale lotti edificabili metri 750-900-700-1150. Tel. 291116. 66401/22

AGENZIA Gamba 793390 uffici centralissimi tristanze cucina servizi adatti abitazione vendonsi prontentrata. 6468/22

AGENZIA Gamba 793390 vendonsi primingressi zone Commerciale, Baiamonti. 6468/22

AQUILEIA in palazzina epoca centralissima appartamento da ristrutturare 200 mq grande terrazza giardino soffitta ottimo prezzo. Alabarda 040/768821. 6621/22

CARDUCCI vende 761383 villa bifamiliare nel cuore di Trieste 520 mq, parco 1000 mq, garage. 6542/22

CARDUCCI vende 761383 zona Faro appartamento moderno per coppia. 6542/22

CARDUCCI 761383 vende Baiamonti appartamento recentissimo 65.000.000. 6542/22

G. AURISINA VILLA recente salone tre stanze mansarda tavernetta garage giardino. Greblo 299969. 23/22

G. AURISINA in costruzione appartamenti a schiera indipendenti 3 stanze salone cucina taverna giardino proprio e condominiale. Greblo 299969.

G AURISINA terreno 1500 mq recintato 2 accessi, costruibili 2 villini accostati, 1200 cubi. Greblo 299969. 23/22

MONFALCONE ALFA appartamento arredato centrale 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio. 50.000.000. 41807.

MONFALCONE ALFA mansarda centrale arredata finiture eccezionali, garage. 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Turriaco appartamento centrale 90 mq abitabili, posto macchina. 50.000.000. 41807. 1/22

SAURIS vendo bicamere soggiorno taverna, garage riscaldamento autonomo. Tel. 0432/471885. 135/22

VESTA vende libero zona Borgo Teresiano piano primo adatto studio professionale mq 180 completamente ristrutturato riscaldamento ascensore. Tel. 730344. 6460/22

VESTA vende nuovi zone Gretta Commerciale S. Luigi da 2-3 stanze saloncino cucina doppi servizi con mansarda oppure con taverna riscaldamento autonomo a metano posto macchina. Telefonare 730344. 6460/22

23 Turismo e villeggiature

ALBERGO ristorante «Centrale» Tarcento, telefono 785150 rimane aperto per tutto il periodo delle festività. 126/23

24 Smarrimenti

BEAGLE tricolore smarrito lunedì 9/12 zone Costalunga, Campanelle, Maddalena. Ricompensa. Tel. 727391. 66300/24

25 Animali

CUCCIOLI pastore tedesco pedigree consegna Natale vendo. 0481/99763 ore pasti. 247/25

26 Matrimoniali

A.A. ANSI qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Udine 203533, Trieste 758283, Cervignano 33817, Pordenone 32331, Latisana 50011.

SOLITUDINE? Desiderate risolverla con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica, prima iniziativa nazionale «Anag», Trieste 577315, Palmanova 929115, Monfalcone 43808, Gorizia 87449, Udine 46744. 66256/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.43 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.